Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 11 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 11 ottobre 2023

Prime Pagine

11/10/2023 **Corriere della Sera** 8
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** 9
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **Italia Oggi** 10
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **La Repubblica** 11
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **La Stampa** 12
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **MF** 13
Prima pagina del 11/10/2023

11/10/2023 **Il Manifesto** 14
Prima pagina del 11/10/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

10/10/2023 **Adnkronos** 15
Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative

10/10/2023 **Adnkronos** 16
Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative (2)

10/10/2023 **vita.it** *Antonietta Nembri* 17
Lombardia, arriva il contest per creare nuove imprese cooperative

11/10/2023 **Avvenire** Pagina 11 *FULVIO FULVI* 19
Taxi, è stata una protesta a metà La riforma continua a dividere

11/10/2023 **Avvenire** Pagina 25 21
Trekking per raccontare il percorso interiore dei giovani pazienti

11/10/2023 **Il Mattino** Pagina 32 *BENEDETTO CROCE* 22
La libreria da salvare in campo la Bcc Napoli «Pronti a finanziarla»

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Micaela Cappellini* 24
Pesca, con le nuove regole Ue si ferma il 70% del Mediterraneo

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 33 *Giorgio Gavelli* 26
Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

11/10/2023 **Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)** Pagina 6 *Nicolò Delvecchio* 28
Subappalti, frodi e false fatture Alla Soa sequestrati 38 milioni

11/10/2023 **Corriere del Trentino** Pagina 4 30
Famiglie cooperative, accordo firmato

11/10/2023 **Corriere del Veneto** Pagina 5 *aolo Guidone)* 31
Tassisti in sciopero, ma è un flop Intanto i sindaci prendono tempo

11/10/2023 **Corriere delle Alpi** Pagina 13 *NICOLA BRILLO* 33
«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

11/10/2023 **Corriere delle Alpi** Pagina 31 35
Le Pro loco esaltano i prodotti del territorio

11/10/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 4 36
Allarme siccità Il Trasimeno è sotto di 148 centimetri

11/10/2023 **Corriere dell'Umbria** Pagina 9 38
Il grano, dalla terra alla tavola

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 5 39
Salvataggio Cmc, Rimond si fa avanti e incassa l'ok di Invitalia per la newco

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13 41
«La siccità autunnale piega le imprese agricole sia per le produzioni in corso che per il futuro»

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 24 42
Rustignoli: «Stagione salvata dalla nostra offerta, è completa»

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 35 43
A sostegno delle famiglie si sperimentano due doposcuola

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 10 *CHIARA BISSI* 44
Concessioni, nuove speranze per i bagnini ma per i Comuni sono mesi d'incertezza

11/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 15 46
Avviare all'autonomia i ragazzi disabili e un negozio con prodotti equo e solidali

11/10/2023 **Gazzetta del Sud** Pagina 27 48
La mensa scolastica di Rodì Milici partirá

11/10/2023 **Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)** Pagina 21 49
Colpita la sede della Legacoop

11/10/2023 **Gazzetta di Mantova** Pagina 19 *G.D.V.* 50
I soci Coop Alleanza destinano ad Abeo una quota della spesa

11/10/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 5 51
Comacchio «Preoccupati per gli amici che abbiamo là»

11/10/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 29 52
Donti, riflessioni tra filosofia e ironia

11/10/2023 **Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio)** Pagina 41 53
La Oss-neomamma vince la battaglia per l'allattamento

11/10/2023 **Il Mattino (ed. Caserta)** Pagina 23 *BIAGIO SALVATI* 54
Danno da quasi 3 milioni Stangata all'ex editore

11/10/2023 **Il Mattino di Padova** Pagina 15 *NICOLA BRILLO* 56
«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

11/10/2023 **Il Messaggero (ed. Ostia)** Pagina 36 *DAVIDE MANCINI* 58
Bruxelles premia una giovane imprenditrice pontina

11/10/2023 **Il Messaggero (ed. Umbria)** Pagina 36 59
Caso Munus, diffida per stipendi non pagati

11/10/2023 **Il Messaggero (ed. Viterbo)** Pagina 32 61
Sette milioni di Iva evasi creando cooperative finte

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 40 62
Legacoop: un sostegno alle tesi migliori

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 52 63
L'estate esplosa a ottobre «Pienone nei weekend»

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 41 64
Caldo ottobrino, sos agricoltura Legacoop lancia l'allarme: «Raccolto 2024 già a forte rischio»

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 47 65
Laboratorio sulla giustizia riparativa

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 35 66
Un acquirente per la Cmc Trattativa col Gruppo Rimond Compartecipazione entro l'anno

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 37 67
Troppo caldo per le piante, i terreni sono aridi: gli agricoltori riprendono a irrigare

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 48 69
'Le Botteghe' diventa un'impresa «Da negozio a spazio sociale»

11/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 41 71
Mediatori per cooperativa che ospita i profughi

11/10/2023 **Il Secolo XIX (ed. La Spezia)** Pagina 21 *LAURA IVANI* 72
Vendemmia record nelle Cinque Terre +20% «Nuovi vini in anticipo»

11/10/2023 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 52 74
'Ortolani coraggiosi' Costretti a fermarsi «Uno stop per ripartire»

11/10/2023 **La Nuova Sardegna** Pagina 10 75
Conad Domani in prima pagina il nuovo buono sconto

11/10/2023 **La Repubblica (ed. Bari)** Pagina 4 76
Fatture inesistenti ed evasione Iva sequestro da oltre 38 milioni alla Soa

11/10/2023 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 7 77
Mondo Convenienza la città metropolitana parte civile nel processo

11/10/2023 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 7 79
Caso container, Rosso e Gambino non convincono le opposizioni

11/10/2023 **La Sicilia** Pagina 23 81
"Operazione Black Job" della GdF l'imprenditore Emmanuele assolto dalla Corte d'Appello

11/10/2023 **Messaggero Veneto** Pagina 14 *MATTIA PERTOLDI* 82
Contrasto a caporalato e lavoro nero La Regione è in un progetto nazionale

11/10/2023 **Messaggero Veneto** Pagina 44 *MARCO STOLFO* 84
Concerti e una tavola rotonda: Suns Europe si avvia alla chiusura

11/10/2023 **Quotidiano di Bari** Pagina 13 85
Divini Sapori, una splendida serata a Poggio Imperiale

10/10/2023 **Agri Cultura** 86
Terre Cevico, uno dei maggiori gruppi cooperativi del vino, consolida il suo ruolo attraverso una serie di incorporazione

10/10/2023 **Agrigento Oggi** 87
Ritorna l'Agorà della Cooperazione di Legacoop

10/10/2023 **Ansa** 88
Pesca sotto assedio tra norme, aree protette e eolico offshore

10/10/2023 **Ansa** 89
Legacoop Romagna, caldo mette a rischio semine e agricoltura

10/10/2023 **Askanews** 90
Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

10/10/2023 **Catanzaro Informa** 91
Saccheggiati gli uffici di Legacoop Calabria in via Fares. Allarme furti nel quartiere

10/10/2023 **Catanzaro Informa** 92
Danneggiamento Legacoop e intimidazione a imprenditore: la solidarietà di Capellupo

10/10/2023 **Cesena Today** 93
Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

10/10/2023 **Chiamami Citta** 95
Legacoop Romagna: 30 gradi a ottobre, le cooperative agricole avviano le irrigazioni

10/10/2023 **Cronaca di Ravenna** 97
Pericolo siccità, in campagna si irriga. Soffrono le semine

10/10/2023 **Estense** 99
Paolo Mazzini (Cna Costruzioni) nuovo presidente di Edilform Estense

10/10/2023 **Estense** 100
Anche il Tavolo dell'imprenditoria sollecita il governo sulla Zls

10/10/2023 **Estense** 102
Conserve Italia, sottoscritto il nuovo accordo integrativo aziendale

10/10/2023 **Forli Today** 103
Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

11/10/2023 **FreshPlaza** 105
Irrigazione intensiva a ottobre, una cosa mai vista

10/10/2023 **Il Dispaccio** 106
Legacoop Calabria e intimidazione imprenditore, la solidarietà di Capellupo: "Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste"

11/10/2023 **Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)** Pagina 55 *MANUELA MARZIANI* 107
Cambio d'appalto per il nido Viavai di educatrici e cuoca I genitori tengono i figli a casa

11/10/2023 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)** Pagina 26 *ANDREAS QUIRICI* 109
Entro venti giorni lo sgombero dell'area destinata al PalAcqua

10/10/2023 **ilrestodelcarlino.it** 111
Premio Calanchi e Turrini: contributi alle migliori tesi sulla cooperazione

11/10/2023 **ilrestodelcarlino.it** 112
Caldo ottobrino, sos agricoltura. Legacoop lancia l'allarme:: "Raccolto 2024 già a forte rischio"

10/10/2023 **ilsole24ore.com** 113
Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

11/10/2023 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 45 114
Torna l'Archeo passeggiata Dedicata alle "vie dell'acqua"

11/10/2023 **La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)** Pagina 35 115
Economia a rischio default «Il granchio mangia tutto Così ci porta via il lavoro»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 1 116
SÌ AL SALARIO MINIMO, MA DA SOLO NON BASTA

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 2 118
«LE COOP SONO PRONTE AD ASSUMERE 3.300 LAVORATORI»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 2 119
Le dichiarazioni

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 2 120
«IN CAMPAGNA CERCHIAMO TRATTORISTI»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 3 121
«IL CLIMA CAMBIA, E L'AGRICOLTURA?»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 3 123
Addio, Mezze Stagioni...

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 3 124
LUCA MERCALLI E CARLO CACCIAMANI ALL'EVENTO LEGACOOP

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 4 125
IL COMMISSARIO FIGLIUOLO CONTATTA LE COOPERATIVE DOPO LA MANIFESTAZIONE

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 4 126
«VOGLIAMO RISPETTO NON SOLO PROMESSE»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 5 128
COPERTURA NAZIONALE SU WEB E TV

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 5 129
Integrazione e Lavoro

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 6 130
«ADERIAMO AL TRIMESTRE TRICOLORE»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 7 132
TRE PROPOSTE SUL CARO ENERGIA

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 7 134
IL GOVERNO SBLOCCHI I DECRETI ATTUATIVI»

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 7 135
IL CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI GIOVANNI BISSONI

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 7 136
Una Tassa per il Clima

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 8 137
COOPERATIVE AL FIANCO DI RENZO PIANO

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 8 139
La E45 Ormai è un Colabrodo

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 9 140
È NATO IL CLUB DELLA SIRPA ACADEMY

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 9 141
COOPFOND ENTRA NEL CAPITALE DI STADERA

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 9 142
Intellettuali e Corazzate

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 10 143
FAENZ'A DANZA LA DISCIPLINA È BELLEZZA

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 11 146
STORIE DI PERSONE TRA ACQUA E TERRA

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 11 147
ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 11 148
VETRINA NAZIONALE RAI PER SOLO COSE BELLE

10/10/2023 **La Romagna Cooperativa** Pagina 11 149
Gira la Ruota, C'è il Medioevo

10/10/2023 **Libertas** 150
Ottobre caldo in Romagna, l'allarme di Legacoop: "Rischio forti danni all'agricoltura"

10/10/2023 **Milano Today** 152
Il contest per aiutare nuove imprese cooperative starup

10/10/2023 **Primo Piano 24** 154
Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

11/10/2023 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 24 155
Saccheggiata sede di Legacoop La solidarietà di Capellupo

10/10/2023 **Ravenna e Dintorni** 156
Ottobre con 30 gradi, a rischio le semine. L'allarme delle cooperative agricole

10/10/2023 **RavennaNotizie.it** 158
30 gradi ad ottobre. Coop. agricole avviano le irrigazioni: "Soffrono le semine"

10/10/2023 **ravennawebtv.it** 160
Romagna: 30 gradi a ottobre, le coop agricole avviano le irrigazioni

11/10/2023 **Redacon** 162
"Sulla montagna, la Bonifica può essere aggregatore decisivo"

10/10/2023 **Rimini Today** 164
Clima pazzo, 30 gradi a ottobre e le semine soffrono. Gli agricoltori tornano ad avviare le irrigazioni

10/10/2023 **Sesto Potere** 166
Clima, 30 gradi a ottobre, le coop agricole della Romagna avviano le irrigazioni

10/10/2023 **Settesere** 168
L'economia frena, parla il presidente di Legacoop Romagna Lucchi: «Previsioni di crescita, ma rischi per chi esporta, il problema salari è serio»

10/10/2023 **Settesere** 170
Romagna, temperature oltre i trenta gradi, le cooperative agricole riavviano le irrigazioni

10/10/2023 **Tele Romagna 24** 172
BOLOGNA: Convegno annuale BCC, "rafforzare la vicinanza alle comunità" | VIDEO

11/10/2023 **Veneto News** 174
MARINERIE VENETE IN PROTESTA A CHIOGNO ALLE LIMITAZIONI SU STRASCICO, SI CONTESTA IL PIANO D'AZIONE UEGIA:

Primo Piano e Situazione Politica

11/10/2023 **Corriere della Sera** Pagina 11 *MONICA GUERZONI* 175
La visita di Meloni in sinagoga «C'è il rischio di emulazione»

11/10/2023 **Corriere della Sera** Pagina 12 *MARIA TERESA MELI* 177
Niente accordo sulla mozione unica Il compromesso dei 4 testi in Aula

11/10/2023 **Il Foglio** Pagina 9 *Salvatore Merlo* 179
Hamas 90° minuto

11/10/2023 **Il Foglio** Pagina 9 *Marianna Rizzini* 181
Le parole per dirlo

11/10/2023 **La Repubblica** Pagina 14 *DI GIOVANNA VITALE* 183
Il Parlamento si divide sugli aiuti a Gaza Poi scatta il fair play

11/10/2023 **La Repubblica** Pagina 16 *DI ANTONIO NOTO** 185
Migranti e Ue gli italiani non si fidano di Orbán e Le Pen

11/10/2023 **La Repubblica** Pagina 19 *- L. DE CIC.* 188
Schlein in tv "Altri 4 miliardi per la sanità"

11/10/2023 **La Repubblica** Pagina 30 *VALENTINA CONTE* 189
Giorgetti, manovra sul filo "L'incertezza aumenta" Ma conferma l'extradeficit

11/10/2023 **La Stampa** Pagina 13 *NICCOLÒ CARRATELLI FRANCESCO OLIVO* 191
Avanti disuniti

11/10/2023 **La Stampa** Pagina 29 *MARCELLO SORGI* 193
Solidarietà a Israele: parlamento (dis)unito

11/10/2023 **Libero** Pagina 15 *ALESSANDRO GONZATO* 195
Voragine nella sanità di Bonaccini

11/10/2023 **Il Giornale** Pagina 2-3 *LAURA CESARETTI, PIER FRANCESCO BORGIA* 197
«I terroristi sono soli e unici responsabili Due Stati sovrani sono la soluzione» Trattative infinite per un sì alla mozione unitaria Alla fine tutti votano tutto tranne i rosso-verdi

11/10/2023 **Panorama** Pagina 10 *Laura Della Pasqua* 200
BERSAGLIO GROSSO

11/10/2023 **Panorama** Pagina 18 *Antonio Rossitto* 205
Al palio della Brianza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Ca.Mar.* 209
L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *G.D.D.* 211
Per le imprese cresce il rischio di fallimento

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *R.I.T.* 213
Produzione avanti piano in Italia: -4,2% sull'anno

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Gianni Trovati* 214
Giorgetti: in manovra tagli duri, saldi diversi se il quadro peggiora

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *Celestina Dominelli, Giovanna Mancini* 216
Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *Nicoletta Picchio* 218
Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

11/10/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 37 *Aldo Bottini* 220
Lavoratori svantaggiati esclusi dal limite per i somministrati

11/10/2023 **Italia Oggi** Pagina 38 222
Transizione industriale, via alle istanze per 300 mln

11/10/2023 **Italia Oggi** Pagina 39 *DANIELE CIRIOLI* 223
Giovani e anziani in staff leasing

11/10/2023 **Italia Oggi** Pagina 39 *SIMONA D'ALESSIO* 225
Proprietà industriale, la mediazione si allarga

11/10/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 15 *CLAUDIA MARIN* 226
Manovra a ostacoli Energia, la corsa dei prezzi Il Fmi taglia le stime del Pil

11/10/2023 **La Stampa** Pagina 14 *LUCA MONTICELLI* 228
Fmi taglia le stime del Pil Giorgetti: "Conti più difficili con la guerra in Israele"

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 240

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

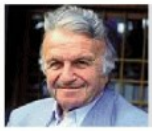
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

LA SPORTIVA

L'annuncio

Calcio, Europei 2032 in Italia e Turchia

di **Alessandro Bocci, Daniele Dallera** e **Arianna Ravelli** alle pagine 50 e 51



Aveva 91 anni

Ettore Mo, l'inviato di un mondo diverso

di **Gian Antonio Stella** a pagina 42

LA SPORTIVA

LA GUERRA IN ISRAELE

I bambini, l'orrore

«Neonati decapitati, 40 uccisi nel kibbutz». Razzi su Ashkelon. Meloni in sinagoga: rischi emulazione

LO SPIRITO DI UN PAESE

di **Davide Frattini**

Solo due leader stranieri hanno parlato per tre volte davanti al Congresso americano in seduta plenaria: Winston Churchill (nel 1941, 1943, 1952) e Benjamin Netanyahu (1996, 2011, 2015). Il primo ministro israeliano è un attento e ammirato lettore degli scritti lasciati dal premier britannico, i sei volumi di «La Seconda Guerra Mondiale» sono lo sfondo dei suoi proclami alla nazione dall'ufficio a Gerusalemme.

continua a pagina 32

UNA CURA PER L'ODIO

di **Paolo Giordano**

Kfar Aza è un nome che abbiamo sentito per la prima volta poche ore fa e che non dimenticheremo mai: l'esercito israeliano ha reso noto ieri che nel kibbutz sono stati trovati, fra le decine di morti lasciati da Hamas, anche quaranta bambini, alcuni dei quali decapitati, e alcuni dei quali ancora neonati.

Forse un editoriale dovrebbe interrompersi qui.

continua a pagina 5

I SOLDATI ISRAELIANI RIMUOVONO I CORPI DEI CIVILI TRUCIDATI NEL KIBBUTZ DI KFAR AZA, TRA I CORPI ANCHE QUELLI DI BAMBINI - AMIR LEVY/GETTY IMAGES

IN PRIMO PIANO

DA KIEV A ISRAELE

Una doppia sfida per l'Occidente

di **Goffredo Buccini** a pagina 32

ALLA CAMERA 4 RISOLUZIONI

Sì alla condanna ma partiti divisi

di **Maria Teresa Meli** a pagina 12

L'APPELLO

La Ue a Musk: basta fake news

di **Micol Sarfatti** a pagina 15

IL DISCORSO DEL LEADER USA

Biden: noi con voi Hamas è il male

di **Viviana Mazza** a pagina 9

di **Francesco Battistini**

Il massacro dei bambini, alcuni decapitati, nei kibbutz diventati «come lager». È l'orrore di Hamas. da pagina 2 a pagina 15

GIANNELLI

LA MOZIONE ITALIANA

L'ALLARME IN FINLANDIA, GLI EFFETTI

Gas, ipotesi sabotaggio E il prezzo sale del 12,4%

di **Mario Sensini**

Medio Oriente e sabotaggio in Finlandia, torna a salire il costo del gas. a pagina 17

ROMA, IL MALORE DOPO ALCUNI GIORNI

Il parto, muore la moglie del ristoratore dei vip

di **Natalia Distefano** e **Clarida Salvatori**

La moglie muore a pochi giorni dal parto. Lo chef dei vip: ditemi perché. a pagina 23

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Abbiate Fedez

«Un Paese che dona il sangue perché lo dice Fedez è un Paese morto. Che ne pensa?» chiede il signor Ianuario e come lui altri lettori: non si capacitano che l'appello di un influencer risulti più persuasivo di quello di un Nobel. Mi spiace deluderli, ma applicano categorie di giudizio che si sono esaurite il giorno in cui è stato inventato il telefono con telecamera incorporata. In quel momento il mondo è cambiato per sempre. Oggi chi ha meno di cinquant'anni trascorre buona parte del suo tempo libero a scorrere lo smartphone per estrarne frammenti visivi e frasi abbastanza brevi da stare in una sola schermata. Non è un'opinione, ma un fatto compiuto e irrevocabile. Adesso è quello il campo da gioco principale, come in passato furono il teatro e poi il romanzo, il cinema, la televisione. Ogni gioco ha le sue regole e nel nuovo conta la testimonianza personale, l'Io che diventa Tutti.

Fedez sa usare il linguaggio dell'Io come pochi altri e se quindici milioni di persone continuano a seguirlo da anni sui social significa che non è un bluff né una moda. Può piacere o non piacere, ma tra un Nobel per la medicina che afferma in un convegno «donare il sangue è importante» o «la depressione è il male del secolo», e Fedez che racconta di aver rischiato di morire dissanguato e di soffrire di depressione, il secondo arriva prima e meglio. Prima perché finisce direttamente sul nostro telefono. E meglio perché viaggia sull'onda dell'emozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Italiana Assicurazioni S.p.A., Via Traiano 19, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 70511. Indirizzo PEC: italiana@pec.italiana.it

SCOPRI COME FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.

Scegli SUPERBOOST, l'investimento assicurativo che offre un rendimento minimo garantito del 2,25% annuo fino al 14/08/2028. In moltissimi (o proposto, grazie) l'hanno già fatto, ma la disponibilità del plafond non è ancora del tutto esaurita: vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu SUPERBOOST, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, oscillazione di mercato o inflazione e ti permette di dare nuovo slancio ai tuoi progetti.

SUPERBOOST fa parte della più ampia offerta di prodotti di investimento di Italiana, che con più di 1.100 intermediari e oltre 8.500 collaboratori assicurativi operanti su tutto il territorio italiano, ti assicura l'affidabilità di una compagnia tra le più solide realtà dell'intero mercato europeo forte di un indice di solvibilità superiore al 200%.

Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023 salvo esaurimento del plafond.

ITALIANA TI PROTEGGE
E IL RENDIMENTO CRESCE SICURO

Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile in Agenzia e sul www.italiana.it

ITALIANA ASSICURAZIONI
REALE GROUP
TOGETHERNESS

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

9 771120 498008 31011

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 11 Ottobre 2023 — Anno 159°, Numero 280 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Finanza+, consigli da seguire ed errori da evitare nelle scelte d'investimento

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Domani
Casa, tutte le regole per comprare, vendere e affittare

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

VALLEVERDE

FTSE MIB 28318,22 +2,30% | SPREAD BUND 10Y 196,00 -10,40 | SOLE24ESG MORN. 1125,46 +1,84% | SOLE40 MORN. 1022,98 +2,29% Indici & Numeri → p. 39-43

MASSACRO DI BAMBINI IN UN KIBBUTZ ATTACCATO DAI TERRORISTI

L'Onu e la Ue: no all'assedio totale di Gaza Biden: «Atrocità enormi di Hamas»

dal nostro inviato
Roberto Bongiorni — a pagina 2
Servizi alle pagine 2 e 3

Attacco e difesa. I razzi di Hamas e gli elementi da Gaza, intercettati dal sistema di difesa israeliano

GLI SCONTRI

Ancora razzi su Tel Aviv e Ashkelon

—Servizio a pag. 2

QUATTRO CONDANNE

In Parlamento non passa una mozione unica

Emilia Patta — a pag. 2

Giorgetti: «In manovra tagli forti»

Verso la legge di Bilancio

Il ministro: «Saldi diversi se il quadro peggiorerà Controllo ferreo ineludibile»

Emendamenti possibili solo se coperti da riduzioni di spesa equivalenti

La manovra in arrivo sarà puntellata da tagli di spesa «difficili da digerire» per tanti, anche tanti miei colleghi», ma indispensabili a far quadrare i conti. Perché «un ferreo controllo dell'andamento della spesa diventerà un principio non più eludibile»: lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione sulla Nadef. Il ministro ha aggiunto che se il quadro economica peggiora i saldi potranno cambiare e che eventuali emendamenti saranno possibili solo con corrispondenti riduzioni di uscita. **Gianni Trovati** — a pag. 9

LETTERA A CASSESE

Sull'autonomia differenziata arriva l'allerta di Visco: rischi per il bilancio da valutare

—Servizio a pag. 9

Allarme Fmi: crescita globale in frenata, anche l'Italia peggiora

Congiuntura mondiale

Al netto della guerra in Israele, la congiuntura mondiale peggiora. Secondo il Fondo monetario la crescita globale rallenta dal 3,5% nel 2022 al 3,0% nel 2023 e al 2,9% nel 2024. Per l'Italia il Fmi vede una crescita 2023 dello 0,7%, con un taglio di 0,4 rispetto alle previsioni di luglio. **Di Donfrancesco** — a pag. 6

ANNIVERSARI

Eni, 70 anni a tutelare l'indipendenza energetica

Dominelli — a pag. 30
con l'analisi di **Giulio Sapelli**

ENERGIA

Edison, quattro offerte in arrivo per le attività di stoccaggio

Carlo Festa — a pag. 29

LEGGE SULLA CONCORRENZA

In sciopero. Ieri i tassisti italiani hanno scioperato contro l'aumento delle licenze

Il mini reddito dei tassisti: dichiarati 15mila euro l'anno

Landolfi e **Nuti** — a pag. 10

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601 mecalux.it

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Bonomi: il Made in Italy è la salvezza vera del Paese

Il forum. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini

LIEVE CRESCITA NONOSTANTE I VENTI DI GUERRA

L'export 2023 verso 640 miliardi

Fotina, Dominelli, Mancini, Meneghello, Picchio
—alle pagine 24 e 25

PANORAMA

EMERGENZA ENERGIA

Gas, il prezzo verso i 50 euro. Sospetto sabotaggio alla rete in Finlandia

Danni al gasdotto tra la Finlandia e l'Estonia. Il premier finlandese parla di sospetto sabotaggio. L'istituto di sismologia ha registrato l'eco di una probabile esplosione. La notizia ha contribuito – assieme alla guerra in Israele e in Ucraina – al forte rincaro del gas quotato ad Amsterdam, che ha sfiorato 50 euro al Megawattora, in rialzo di oltre il 20% in due giorni. —a pagina 5

CANNARSA (SOGEI)

Nasce la super banca dati per fisco e federalismo

Con l'incorporazione di Sose nasce la super banca dati per nuovo fisco e federalismo, spiega nell'intervista al Sole 24 Ore Cristiano Cannarsa, amministratore delegato di Sogei. —a pagina 35

Reti. L'Italia pesca solo il 27% del pesce consumato

LE NUOVE REGOLE UE

Pesca a rischio in più del 70% del Mediterraneo

Micaela Cappellini — a pag.18

ESG MONITOR

L'86% degli italiani chiede prodotti sostenibili

Secondo una ricerca pubblicata da Esg Monitor, l'86% degli italiani chiede prodotti sostenibili per l'ambiente, ottenuti in cicli produttivi che rispettano diritti civili e di genere. —a pagina 22

Rapporti

Motori
Flotte aziendali e sindrome cinese

—Oggi con il quotidiano

Lavoro 24

Salute mentale
Malessere per sei lavoratori su dieci

Cristina Casadei — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Mercoledì 11 Ottobre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 239 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 € 2,00*

PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 35

NELLA SANITÀ

Le decisioni automatizzate dell'intelligenza artificiale devono essere supervisionate da un umano

Ciccia Messina a pag. 32

È scoppiata la guerra cibernetica che ha preso in contropiede Israele, il paese più tecnologico

Edoardo Narduzzi a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Avvisi bonari, il fisco inciampa

Molte delle comunicazioni delle Entrate, che stanno arrivando in questi giorni agli esercenti, presentano errori come la duplicazione o triplicazione degli incassi

Le comunicazioni dell'agenzia delle entrate recapitate in questi giorni agli esercenti con i presunti incassi Pos non dichiarati per l'anno 2022 presentano errori macroscopici con transazioni pago-bancomat attribuite duplicate o addirittura triplicate rispetto a quelle effettivamente realizzate dai contribuenti (vedi *ItaliaOggi* di ieri). È quanto emerge da una serie di segnalazioni giunte a *ItaliaOggi*.

Mandolesi a pag 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Antiriciclaggio *– Il dm Mimit sulla comunicazione del titolare effettivo*

Nadef *- L'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio*

Tribunale Milano *- Il vademecum sulle clausole abusive che bloccano le ingiunzioni*

SENZA PUBBLICITÀ

Netflix cancella anche in Italia l'abbonamento Base

Plazzotta a pag. 17

Parsi: Hamas sta facendo il gioco di Iran, Russia e Cina. E gli Usa sono in difficoltà

«Hamas fa il gioco dell'Iran, che vuole sabotare il consolidamento di una leadership degli Usa nell'area, fa il gioco della Russia che esce dall'angolo in cui gli Usa l'hanno confinata con la guerra in Ucraina, e fa il gioco anche della Cina. Gli Stati Uniti infatti dovranno concentrarsi nell'area mediorientale e non potranno dedicarsi a quanto accade nel Pacifico. L'escalation fa gli interessi di tutti i nemici dell'Occidente». Lo dice a *ItaliaOggi* Vittorio Emanuele Parsi, docente di Studi strategici e direttore dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Ricciardi a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

La forbice dei consensi fra il Pd e il M5s che è attribuita da ***Nando Pagnoncelli*** *nei suoi sondaggi fatti per il Corriere della Sera, continua a ridursi. L'ultima rilevazione infatti dà il Pd in diminuzione al 18,5 per cento e il movimento Cinque stelle in aumento al 16,9 per cento. La differenza fra i due partiti si è quindi ridotta a un'inezia: l'uno virgola sei per cento. Se l'M5s dovesse superare il Pd (e tutto lascia supporre che il sorpasso avverrà rapidamente e facilmente) il colpo emotivo e danno della* ***Schlein*** *sarebbe devastante. In effetti competere con* ***Conte*** *non è facile per nessuno e men che meno per la Schlein. L'ex premier infatti è un leader politico relativamente recente che però possiede grande abilità, libertà di movimento e spregiudicatezza. Non dimentichiamo che è riuscito a far fuori non solo* ***Luigi Di Maio****,* ***Alessandro Di Battista*** *e* ***Roberto Fico****, ma persino* ***Beppe Grillo****, l'inventore del movimento ed anche l'indiscusso mammasantissima (fino a poco tempo fa) del M5s. Aver contro Conte, è un guaio.*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

SEVENTY
VENEZIA

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 11 ottobre 2023

Anno 49 N° 239 - In Italia € 1,70

Kfar Aza
Soldati israeliani raccolgono i corpi delle vittime nel kibbutz
JACK GUEZ/AFP

La strage dei bambini

Orrore senza fine. Trovati nel kibbutz di Kfar Aza "40 piccoli, anche neonati uccisi da Hamas, alcuni decapitati" Salgono a 1.200 i morti. Biden: "I terroristi come l'Isis, Israele ha il diritto di difendersi". Novecento le vittime palestinesi

Niente mozione unitaria su Israele, ma in aula vince il fair play

L'editoriale

Il pogrom jihadista contro la dignità degli esseri umani

di **Maurizio Molinari**

Le atrocità commesse dai terroristi di Hamas nei villaggi israeliani di Kfar Aza e Be'eri aiutano a comprendere la ferocia di questa nuova incarnazione della violenza jihadista. A Kfar Aza bambini in tenera età sono stati uccisi nelle loro camere da letto: alcuni con proiettili in testa, altri decapitati, altri ancora bruciati. A Be'eri intere famiglie sono state date alle fiamme dentro le loro case, dove si erano rinchiuse sperando di scampare alla morte. La caccia ai civili israeliani lanciata da Hamas nei piccoli centri invasi sabato 7 ottobre ripropone nei nostri giorni i metodi della caccia all'ebreo che vengono dalle persecuzioni più feroci: nell'Ottocento erano le guardie dello zar che entravano nei villaggi ebraici in Russia, Bielorussia ed Ucraina per sterminare tutti gli abitanti con scorribande sanguinose passate alla Storia come i pogrom; durante la Seconda Guerra Mondiale erano le unità naziste a rinchiudere gli ebrei dentro case e sinagoghe per darle alle fiamme, al fine di risparmiare le pallottole. E quasi sempre, tanto i pogrom come le stragi naziste, avvenivano durante i giorni di preghiera – proprio come era sabato scorso – nella convinzione di andare a colpo sicuro, con più ebrei da uccidere. Se la Jihad di Hamas ripropone oggi contro gli israeliani le più efferate metodologie di eliminazione degli ebrei è perché l'intento è di scaraventare sulle vittime un odio superiore ad ogni immaginazione, al fine di precipitare nel terrore un popolo intero ed obbligarlo a fuggire, ponendo fine all'esistenza dello Stato ebraico. Per coronare l'obiettivo strategico degli ayatollah di Teheran, il cui Leader Supremo Ali Khamenei ieri ha lodato il «coraggio» e «l'eroismo» di Hamas. È questo il terreno sul quale i jihadisti che superano in brutalità i predecessori di Isis ed Al Qaeda portano a tutti noi la minaccia più terribile. Ora infatti sappiamo che a tenere in ostaggio la popolazione palestinese di Gaza, al fine di precipitare nella guerra l'intero Medio Oriente, è una falange medioevale che si affaccia sul Mediterraneo – il nostro mare – con l'obiettivo di demolire la Dichiarazione universale dei diritti umani, umiliare la Carta delle Nazioni Unite, aggredire chiunque non si sottomette e minacciare le libertà di tutti noi. Quando il Male si manifesta decapitando e bruciando bambini inermi il dovere di chi rispetta il prossimo è unirsi per difendere ciò che abbiamo di più importante: la dignità degli esseri umani.

Il commento

I tormenti del cane pazzo

di **Lucio Caracciolo**

Israele è l'unico Stato al mondo fondato sull'emergenza permanente. Ogni giorno sente di giocarsi la vita. ● *a pagina 35*

dalla nostra inviata
Francesca Caferri

TEL AVIV – Chi ci abitava ed è sopravvissuto lo chiama «il nostro piccolo angolo di Paradiso». Quel che è certo è che da ieri Kfar Aza sarà ricordato come l'inferno.
● *a pagina 2 con i servizi*
di **Berizzi, Bompani, Borri Cerami, Ciriaco, Foschini Giovara, Mastrolilli, Raineri Riotta** e **Vitale** ● *da pagina 3 a 15*

All'interno

Impossibile uscire da Gaza l'unica via di fuga è bloccata

di **Sami al-Ajrami**
● *a pagina 8*

Caro Zaki, perché quel silenzio sul massacro degli israeliani?

di **Luigi Manconi**
● *a pagina 35*

Le idee

Chi c'è dietro l'odio assassino

di **Bernard-Henri Lévy**

È un 11 settembre prolungato. Un Bataclan con missili tirati da un ministato confinante. È un pogrom arabo. ● *a pagina 13*

SEVENTY
VENEZIA
SEVENTYVENEZIA.COM

Economia

Nel rapporto Fmi il mondo cresce tra mille incognite

di **Carlo Cottarelli**

Il Fondo monetario internazionale ha pubblicato ieri le sue nuove previsioni economiche per il 2023-24. Nonostante il tono un po' preoccupato del capo economista dell'Fmi, Gourinchas, l'economia mondiale non sta andando troppo male, soprattutto in un momento in cui molti prevedevano la tempesta perfetta.
● *a pagina 34 con un servizio*
di **Santelli** ● *a pagina 30*

Europeo di calcio 2032

La Realpolitik del pallone più forte di Erdogan

di **Crosetti** e **Currò**
● *alle pagine 34 e 42*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicitaatmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiano CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

IL CINEMA

Burton, mostro gentile a Torino

ALBERTO BARBERA

Pare uscito da un suo film, Tim Burton. Con i capelli sempre arruffati. ACCATINO E CAPRARA – PAGINE 20 E 21

LA CULTURA

"Io, Nanni Moretti, dalla A alla Z"

CHIARA COMAI

«Amo il mio lavoro in tutte le sue fasi». A Torino, Nanni Moretti parla a 400 studenti. – PAGINE 32 E 33

IL CALCIO

Juventus, cento anni di felicità

GIANLUCA ODDENINO

Festa per i 100 anni degli Agnelli alla Juve. Elkann: «Il segreto è la passione». BALICE E BARILLÀ – PAGINE 36 E 37

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.279 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

NON SI PLACA IL CONFLITTO, OLTRE MILLE MORTI. TEHERAN: "BACIAMO LE MANI DI CHI HA ORGANIZZATO L'OPERAZIONE". SCONVOLGENTE VIOLENZA DI HAMAS

La strage degli innocenti

Massacro nel kibbutz, uccisi quaranta i bambini. Un ufficiale israeliano: "Anche dei neonati decapitati tra i cadaveri"

IL REPORTAGE

"Abbiamo visto l'inferno volevano sterminarci è come una nuova Shoah"

FRANCESCA PACI

«Eravamo lì quando i terroristi ci hanno portato via la vita, eravamo lì come ogni giorno da più di un quarto di secolo. Io e mio marito ci siamo trasferiti nel kibbutz Aza poco prima della seconda intifada, abbiamo cresciuto i nostri figli tra quei girasoli e, nonostante la consapevolezza di vivere ormai da anni sotto la minaccia dei razzi sparati dal confine di Gaza, distante 6 chilometri, abbiamo contribuito a costruire una comunità solida». Ileana Brauda nasconde i suoi 65 anni dietro un paio di occhiali scuri. – PAGINA 3

BRESOLIN, CARRATELLI, MAGRÌ, DEL GATTO, OLIVO E SIMONI – PAGINE 2-13

IL RACCONTO

Quei 2 milioni di civili senza scampo a Gaza

FRANCESCA MANNOCCHI

L'esercito israeliano ha colpito due volte in 24 ore il valico di Rafah che collega la striscia di Gaza all'Egitto. Dopo il primo attacco di lunedì notte le autorità egiziane avevano imposto la chiusura del passaggio, aperto in precedenza per consentire, a chi avesse già un permesso, di attraversare il confine e accedere agli aiuti umanitari. Ma ieri mattina, colpito di nuovo, il valico è stato chiuso fino a data da destinarsi. L'Egitto si stava preparando all'emergenza dopo l'annuncio di due giorni fa dell'assedio totale su Gaza. – PAGINE 6 E 7

Soldati dell'esercito israeliano nel kibbutz di Kfar Aza rimuovono i corpi delle vittime civili, tra cui diversi bambini (ILIA YEFIMOVICH/GETTY)

L'ORA DEL MALE ASSOLUTO

DOMENICO QUIRICO

Possono i popoli morire? Intendo essere dispersi nel vento. La risposta è sì. – PAGINA 4

SIAMO COME CAINO E ABELE

ROY CHEN

Mi chiamo Roy Chen, sono uno scrittore israeliano nato e cresciuto a Tel Aviv. – PAGINA 7

L'ECONOMIA

Il Fondo Monetario taglia le nostre stime di crescita: più 0,7%

LUCA MONTICELLI

I venti di guerra che soffiano sul Medio Oriente «aggiungono ulteriore instabilità ad un quadro già reso complicato da conflitti e tensioni geopolitiche». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parla della Nota di aggiornamento al Def alle commissioni parlamentari, trincerandosi dietro «la prudenza realista» del governo. La frenata globale pesa sull'economia italiana, che sconta un indebolimento del settore industriale e un calo negli investimenti dell'edilizia, spiega il Fmi, che ha rivisto al ribasso il Pil. – PAGINE 14 E 15

L'ANALISI

Italia appesa ai voti delle agenzie di rating

MARIO DEAGLIO

Il lettore che, stanco di guerre, polemiche e disastri, cerca conforto nella crescita economica rimane purtroppo deluso. Il quadro dipinto ieri dal Fondo monetario internazionale nel suo Rapporto annuale lascia, infatti, ben poco spazio al sorriso. Dipinge un'economia mondiale che zoppica invece di correre, come ci si aspettava un anno fa, da una crescita del Prodotto lordo mondiale del 3,5% nel 2022 si è passati al 3% previsto per quest'anno e al 2,9% che ci si attende nel 2024. – PAGINA 29

IL COMMENTO

L'Iran, Putin, il Qatar la ragnatela di Hamas

ALAN FRIEDMAN

Le immagini arrivano senza sosta. Un orrore continuo, 24 ore su 24. Atrocità dopo atrocità. Bambini, persino neonati, giustiziati davanti ai genitori. – PAGINA 29

LA POLITICA

Solidarietà a Israele Parlamento (dis)unito

Marcello Sorgi

Meloni in sinagoga "No all'antisemitismo"

Francesco Grignetti

I SOCIAL

Se X mistifica le guerre che Twitter raccontava

RICCARDO LUNA

Twitter non è finita il 24 luglio 2023 quando Elon Musk, all'improvviso, ma ci lavorava da tempo, decise che si sarebbe chiamata X. – PAGINA 8

BUONGIORNO

Una bella storia

MATTIA FELTRI

Si raccontava qui la settimana scorsa della famiglia Tehza, fuggita dal massacro di Bucha e rifugiata a Roma. Il padre Viktor, un ingegnere riadattato a imbianchino, la madre Oxana, donna delle pulizie a ore, e i quattro ragazzi, tre figli loro e il figlio di un amico rimasto al fronte in Ucraina. Hanno trascorso qualche mese a Tor Bella Monaca e il resto a Spinaceto, fino alla notizia che, per mancanza d'alloggi, sarebbero stati trasferiti in Calabria o in Campania. Però il figlio maggiore, Maksim, diciotto anni, è malato di un tumore al sangue e non avrebbe potuto proseguire le cure al Bambin Gesù. Da noi, dicevo, la guerra è solo una banale questione burocratica e mi auguravo che qualcuno avesse una buona idea e me la scrivesse. Mi hanno scritto in tanti, chi offrendo denaro, chi un piccolo appartamento, e li abbraccio perché quando c'è da dare una mano questo è un paese che la dà. Mi ha scritto Adriano Roccucci, coordinatore degli aiuti umanitari di Sant'Egidio, per proporre alcune soluzioni che la famiglia avrebbe valutato. Mi ha scritto Giovanni Impagliazzo, dall'assessorato alle Politiche sociali di Roma, promettendo un impegno immediato specialmente a tutela dei minorenni. Mi ha telefonato Chiara Gribaudo, parlamentare del Pd, per chiedere se fosse necessario un suo intervento diretto. Mi ha scritto Pierfrancesco Demilito della Protezione civile per assicurare che si erano già rimboccati le maniche. Infine mi ha scritto Barbara Funari, assessora alle Politiche sociali, per annunciarmi che il rimedio era stato trovato: i Tehza restano a Roma. Ringrazio tutti di cuore. È bello, talvolta, non sentirsi inutili.

MF MILANO FINANZA
MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi
229 €
anziché 349€
ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

La Bce boccia l'Italia sugli npl: no a norme che frenano lo smaltimento

Ninfole a pagina 7

Consob blocca l'opa abusiva su Piaggio nata su Linkedin ma non autorizzata

Pira a pagina 5

MF
il quotidiano dei mercati finanziari

A settembre il lusso rallenta I ricavi di Lvmh fanno solo +1%

Inflazione e alti tassi di interesse stanno deprimendo la domanda

Camurati in *MF Fashion*

Anno XXXIV n. 199
Mercoledì 11 Ottobre 2023
€2,00 Class editori

FTSE MIB +2,30% 28.318 | DOW JONES +0,38% 33.732** | NASDAQ +0,64% 13.571** | DAX +1,95% 15.424 | SPREAD 195 (-11) | €/$ 1,0582

** Dati aggiornati alle ore 21,00

LE BORSE RIMBALZANO E LO SPREAD TORNA SOTTO 200

La Fed conta più di Hamas

*Dalla banca centrale Usa **arrivano** segnali di tassi fermi anche a novembre*
*Bene tutti **i listini**: Piazza Affari maglia rosa (+2,3%). **Petrolio** in retromarcia*

MENO ACQUISTI PER ESSERE INDIPENDENTE: ENI PUNTA SUL GAS AUTOPRODOTTO

Bandini, Ninfole, Pace, Savojardo e Zoppo alle pagine 2, 3 e 13

PIÙ SPAZIO ALL'ITALIA

Enel ridimensiona il business delle colonnine negli Stati Uniti

Carosielli a pagina 11

Milano Festival delle Assicurazioni
- QUINTA EDIZIONE -

Serve alleanza tra lo Stato e le compagnie

Servizi alle pagine 8 e 9

VERSO L'ASSEMBLEA

Mediobanca, avviata la raccolta deleghe L'affluenza dei soci ora è stimata al 70%

Deugeni e Gualtieri a pagina 15

Domani l'ExtraTerrestre

MOVIMENTI Il climattivismo mondiale alla ricerca di un'altra transizione. A Milano, dal 12 al 15 ottobre, attivisti a congresso per il clima e la giustizia

Le Monde diplomatique

DA DOMANI IN EDICOLA Destra argentina; Ucraina, crepe nei media; Rebetiko, canto delle anime greche: Francia, esercito senza bussola

L'ultima

ETTORE MO Addio allo storico inviato speciale del Corsera, un «folletto» allergico al giornalismo embedded

Di Francesco, Mo (per il manifesto), Negri

quotidiano comunista

il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023 – ANNO LIII – N° 240 www.ilmanifesto.it euro 1,50

Sangue e buchi di proiettile sulla porta di una casa nel kibbutz di Kfar Aza foto di Alexi J. Rosenfeld/Getty Images

Orrorismo

Israele sigilla la striscia di Gaza e bombarda l'unica via di fuga dei palestinesi verso l'Egitto. Distrutti interi quartieri, civili annientati. I militari di Tel Aviv scoprono le stragi nei villaggi di confine. A Kfar Aza decine di morti, molti bambini, racconti di atrocità. Hamas non si ferma e lancia missili su Ashkelon pagine 2 e 3

Quale pace

L'umanità violata nel trauma coloniale

RUBA SALIH

In queste ore in cui si assiste sgomenti all'evolvere della escalation di morti palestinesi e israeliani, è chiara una forte dissonanza nelle reazioni dei due mondi. I milioni di palestinesi dentro e fuori i territori occupati si sono ritrovati in uno stato di trance, tra un'innegabile iniziale euforia, che ben presto è divenuta choc e paura: si chiedono se quello che hanno avuto davanti agli occhi sia stato delirio onirico o realtà. Non si capacitano del ribaltamento della esperienza della violenza.

— segue a pagina 3 —

Crimini di guerra

Punizioni collettive che allargano il conflitto

RICCARDO NOURY

Da un lato, il numero più alto di civili ebrei assassinati dopo l'Olocausto. Dall'altro l'ennesima punizione collettiva ordinata contro la popolazione civile di Gaza. La storia si ripete, e si ripete in peggio. All'orizzonte non c'è ancora, come in passato, un tentativo di negoziato, una tregua in vista. C'è, al contrario, il rischio di un allargamento della guerra. Chi si occupa di diritti umani e vuole avere uno sguardo imparziale su quanto accade durante la guerra deve concentrarsi sulle azioni e non sugli attori.

— segue a pagina 5 —

Sangue su sangue

Morte nel kibbutz Assedio a Gaza

MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

Naama Rotenberg, un'assistente sociale, vive dal 2009 a Saad un kibbutz religioso ad appena 4 km da Gaza e adiacente a un altro kibbutz, Kfar Aza, un po' più grande. Ieri raccontava ai giornalisti di sabato 7 ottobre, un giorno che difficilmente si dimenticherà. «Siamo stati svegliati dal suono delle esplosioni e dalle sirene di allarme rosso. Mio marito ed io siamo entrati nel rifugio con i nostri quattro figli e un altro amico». In quei momenti, non lo sapeva, centinaia di palestinesi armati si stavano riversando in Israele da Gaza via terra, mare e aria. E migliaia di missili correvano nel cielo verso sud. A un certo punto ci siamo resi conto che stava succedendo qualcosa di veramente grosso, gli addetti alla sicurezza ci hanno detto di rimanere nel rifugio. Ci siamo rimasti per tutto il giorno».

CONTINUA A PAGINA 2

L'AUDIZIONE DI GIORGETTI

Una manovra «ferrea»: tagli e privatizzazioni

Giorgetti annuncia «una legge di bilancio ferrea», tra tagli e privatizzazioni. E non esclude che un peggioramento della situazione globale possa modificare i saldi della Nadef. Dubbi dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulle dismissioni. L'Fmi: calo della crescita allo 0,7 % del Pil. CICCARELLI A PAGINA 7

Appello

Apostolico, la giudice e i diritti

FERRAJOLI, PITCH E ALTRI

L'attacco del governo alla giudice Apostolico per la mancata convalida - ampiamente motivata sulla base del diritto e della giurisprudenza europea - della privazione della libertà di 3 migranti, è un'aggressione a due fondamentali principi della Costituzione.

— a pagina 6 —

all'interno

Regno Unito *Il Blairismo 2.0 di Starmer per il Labour*
LEONARDO CLAUSI PAGINA 10

Afghanistan *Migliaia di morti per il sisma. E pochi aiuti*
GIULIANO BATTISTON PAGINA 10

Ecuador *Omicidi elettorali, sconcerto alla vigilia del voto*
MICHELE BERTELLI PAGINA 11

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/CRM23/2103

Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative

ADN0862 7 ECO 0 ONA ECO NAZ

Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative

Creare nuove imprese cooperative, competitive e sostenibili, per favorire la crescita economica, sociale e culturale dei territori e delle comunità lombarde: questo l'obiettivo di Coopstartup Lombardia, iniziativa promossa da Legacoop Lombardia e Coopfond con il patrocinio di Unioncamere Lombardia. E' quanto si legge in una nota che promuove il programma nazionale per la promozione delle startup cooperative, avviato da Coopfond in collaborazione con Legacoop, che ha generato edizioni e progetti con 1.313 idee presentate e 267 business plan selezionati. Coopstartup Lombardia è alla sua prima edizione e coinvolge numerosi partner territoriali.
Il bando, si legge, è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia.
Per partecipare, occorre iscriversi alla piattaforma Coopstartup Lombardia [legacooplombardia.it/bando-coopstartup] e compilare il modulo online, caricando il curriculum di tutti i componenti.

Dal 20 ottobre 2023 sarà possibile candidarsi presentando una prima bozza di progetto della propria idea imprenditoriale. A tutti è offerto un corso di formazione a distanza su piattaforma di e-learning per acquisire le competenze di base per la creazione di startup cooperative. Al termine del corso, e comunque entro il 10 gennaio 2024, data di chiusura del bando, i candidati dovranno presentare il progetto definitivo, finalizzato grazie alle nuove conoscenze.

(segue)

(Tes/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
10-Oct-2023 14:08

Creare nuove imprese cooperative, competitive e sostenibili, per favorire la crescita economica, sociale e culturale dei territori e delle comunità lombarde: questo l'obiettivo di Coopstartup Lombardia, iniziativa promossa da Legacoop Lombardia e Coopfond con il patrocinio di Unioncamere Lombardia. E' quanto si legge in una nota che promuove il programma nazionale per la promozione delle startup cooperative, avviato da Coopfond in collaborazione con Legacoop, che ha generato edizioni e progetti con 1.313 idee presentate e 267 business plan selezionati. Coopstartup Lombardia è alla sua prima edizione e coinvolge numerosi partner territoriali. Il bando, si legge, è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Per partecipare, occorre iscriversi alla piattaforma Coopstartup Lombardia [legacooplombardia.it/bando-coopstartup] e compilare il modulo online, caricando il curriculum di tutti i componenti. Dal 20 ottobre 2023 sarà possibile candidarsi presentando una prima bozza di progetto della propria idea imprenditoriale. A tutti è offerto un corso di formazione a distanza su piattaforma di e-learning per acquisire le competenze di base per la creazione di startup cooperative. Al termine del corso, e comunque entro il 10 gennaio 2024, data di chiusura del bando, i candidati dovranno presentare il progetto definitivo, finalizzato grazie alle nuove conoscenze. (segue)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative (2)

ADN0863 7 ECO 0 ONA ECO NAZ

Imprese: al via Coopstartup Lombardia, creerà nuove cooperative (2)

Nelle settimane successive si aprirà la fase di valutazione: verranno selezionati fino a un massimo di 15 progetti, sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, alla qualità delle professionalità coinvolte e alla coerenza con almeno 2 Obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Nei mesi di aprile e maggio i gruppi selezionati parteciperanno al percorso gratuito di formazione intensiva e coaching, da effettuarsi in parte in presenza, finalizzato a sviluppare il progetto e a redigere il business plan.

Al termine, i candidati avranno l'opportunità di confrontarsi con esperti e consulenti, in incontri dedicati, per mettere a punto il loro progetto e valutarne la fattibilità. Entro il 25 maggio 2024 ogni gruppo dovrà consegnare un business plan e produrre un video (non professionale) di presentazione del proprio progetto di impresa. Nel mese di luglio 2024 il Comitato di valutazione selezionerà fino a 5 progetti di impresa vincitori del bando Coopstartup, che verranno accompagnati alla costituzione in cooperativa ed entreranno a far parte della rete Legacoop, ricevendo un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e soprattutto 3 anni di servizi gratuiti dedicati per la gestione della propria impresa.

"Con il bando Coopstartup Lombardia puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, sostenendo la nascita di nuove imprese e favorendo la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio", - sottolinea Simone Gamberini, Presidente di Legacoop Nazionale . "Con Coopstartup intendiamo concretizzare le migliori idee in uno spazio di impresa sostenibile e inclusivo", aggiunge Attilio Dadda, presidente Legacoop Lombardia. "Intendiamo supportare i nuovi imprenditori che si costituiranno in cooperativa, intervenendo con strumenti dedicati all'autoimprenditorialità". conclude Diego Finelli, Banca Etica.

(Tes/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
10-Ott-2023 14:08

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vita.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Lombardia, arriva il contest per creare nuove imprese cooperative

Antonietta Nembri

VITA
CONDIVIDI QUESTA STORIA
Partecipa
Accedi
Lombardia, arriva il contest per creare nuove imprese cooperative
Legacoop Lombardia e Coopfond premiano le migliori idee imprenditoriali con 3 anni di servizi gratuiti e 8mila euro di finanziamento a fondo perduto. L'iniziativa dal titolo Coopstartup è alla sua prima edizione lombarda. Il programma negli anni scorsi in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto ha selezionato 267 business plan
di REDAZIONE
Il programma nazionale

Creare nuove imprese cooperative, competitive e sostenibili, per favorire la crescita economica, sociale e culturale dei territori e delle comunità lombarde: questo l'obiettivo di Coopstartup Lombardia , iniziativa promossa da Legacoop Lombardia e Coopfond con il patrocinio di Unioncamere Lombardia. Il programma nazionale Coopstartup è un programma nazionale per la promozione di startup cooperative, avviato da Coopfond in collaborazione con Legacoop , che ha generato edizioni e progetti collegati in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto, con 1.313 idee presentate e 267 business plan selezionati. In Lombardia è alla sua prima edizione e coinvolge numerosi partner territoriali. «Con il bando Coopstartup Lombardia puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, sostenendo la nascita di nuove imprese e favorendo la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio», sottolinea Simone Gamberini , presidente di Legacoop Nazionale . L'impegno di Legacoop « Questo bando è una conferma ulteriore dell'impegno di Legacoop nel campo dell'innovazione, che consideriamo una leva essenziale di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Confidiamo che da Coopstartup Lombardia possano emergere idee di impresa in grado di rispondere ai cambiamenti in atto in contesti sociali, economici e culturali» conclude Gamberini. «I giovani che vorranno misurarsi con questa sfida non saranno soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema Legacoop metterà a loro disposizione». Attilio Dadda , presidente Legacoop Lombardia, aggiunge: «Con Coopstartup intendiamo concretizzare le migliori idee in uno spazio di impresa sostenibile e inclusivo. Ci candidiamo a essere un supporto alle visioni creative. Il nostro obiettivo è quello di creare nuove opportunità di imprenditoria cooperativa in un mercato a ritmo evolutivo elevato, agevolando l'incubazione di progetti innovativi ». «Intendiamo supportare i nuovi imprenditori che si costituiranno in cooperativa, intervenendo con strumenti dedicati all'autoimprenditorialità» ha detto Diego Finelli , Banca Etica. «È di particolare interesse per Banca Etica il sostegno a un progetto che mette gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 tra i requisiti necessari a partecipare: riteniamo che l'attenzione alle ricadute non economiche del nostro agire economico sia un requisito fondamentale per un'innovazione autenticamente attenta al sociale e all'ambiente». Il bando Il bando è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Per partecipare, occorre iscriversi alla piattaforma Coopstartup Lombardia e compilare il modulo online, caricando il curriculum di tutti i componenti. Dal 20 ottobre sarà possibile candidarsi presentando una prima bozza di progetto della propria idea imprenditoriale. A tutti è offerto un corso di formazione a distanza su piattaforma di e-learning per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

acquisire le competenze di base per la creazione di startup cooperative. Al termine del corso, e comunque entro il 10 gennaio 2024, data di chiusura del bando, i candidati dovranno presentare il progetto definitivo, finalizzato grazie alle nuove conoscenze. Nelle settimane successive si apre la fase di valutazione: saranno selezionati fino a un massimo di 15 progetti , sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, alla qualità delle professionalità coinvolte e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030 . Formazione e coaching Nei mesi di aprile e maggio i gruppi selezionati parteciperanno al percorso gratuito di formazione intensiva e coaching , da effettuarsi in parte in presenza, finalizzato a sviluppare il progetto e a redigere il business plan. Al termine, i candidati avranno l'opportunità di confrontarsi con esperti e consulenti, in incontri dedicati , per mettere a punto il loro progetto e valutarne la fattibilità. I vincitori a luglio 2024 Entro il 25 maggio 2024 ogni gruppo dovrà consegnare un business plan e produrre un video (non professionale) di presentazione del proprio progetto di impresa. Nel mese di luglio 2024 il Comitato di valutazione selezionerà fino a 5 progetti di impresa vincitori del bando Coopstartup, che saranno accompagnati alla costituzione in cooperativa ed entreranno a far parte della rete Legacoop, ricevendo un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e soprattutto 3 anni di servizi gratuiti dedicati per la gestione della propria impresa. In apertura photo by Yogesh Pedamkar on Unsplash

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Taxi, è stata una protesta a metà La riforma continua a dividere

FULVIO FULVI

ATTUALITÀ

«Via il crocifisso». È bufera a Carpi
Lettera di protesta fa il pieno di firme

«Salute, Ssn al capolinea: serve un patto»

Taxi, è stata una protesta a metà
La riforma continua a dividere

PER L'USB ADESIONE AL 60-70%. LE ALTRE SIGLE: SCIOPERO INUTILE Tempi di attesa troppo lunghi, ieri, per gli utenti dei taxi. Ma niente di nuovo. Lo sciopero nazionale proclamato dall'Usb e da altre sigle (Orsa e Fast Confsal) contro le norme contenute nel "decreto Asset" approvato dal parlamento pochi giorni fa, è stata una protesta a metà. Disagi per chi ha dovuto spostarsi nelle grandi città ce ne sono stati ma per la solita mancanza di "auto bianche". Niente caos nel traffico e davanti alle pensiline, dunque, come era successo lunedì per l'astensione dal lavoro dei dipendenti dei trasporti pubblici locali che ha causato difficoltà soprattutto ai lavoratori pendolari.

In serata il sindacato che ha proclamato lo stop, l'Usb, ha parlato di adesione media del 60-70%, con punte del 90% a Napoli e Torino. «I cittadini non hanno avvertito alcuna differenza rispetto a qualsiasi altro giorno della settimana, è stato un flop» ha invece sottolineato, per conto degli utenti, il Codacons. «Sciopero assurdo e immotivato che rischia di danneggiare tutti» aveva dichiarato alla vigilia dello stop, Assoutenti.

A Roma la partecipazione è stata scarsa, come ha ammesso anche Loreno Bittarelli, presidente di Radiotaxi 3570, la cooperativa di tassisti più importante della Capitale. «Adesione pressoché nulla perché è uno sciopero inutile, fatto contro un decreto che è già stato approvato definitivamente » ha commentato. «Non aveva senso farlo - ha aggiunto - è insensato, serve solo per far perdere giornate di lavoro ai tassisti. Fermo restando che è necessario intervenire di nuovo, secondo il nostro punto di vista, per migliorare il decreto su alcuni aspetti». Il corteo degli scioperanti comunque, con striscioni e megafoni, è arrivato a protestare sotto il ministero dei Trasporti.

Tra le norme del decreto più contestate dagli addetti al settore c'è quella che consente ai sindaci di oltre 60 Comuni (capoluogo di regione, sede di città metropolitana o di aeroporto) di aumentare del 20% il numero delle licenze per sopperire alle carenze del servizio sul territorio. Secondo i tassisti questo però non basta a risolvere i problemi: il governo, per le organizzazioni di categoria, deve provvedere invece attraverso decreti attuativi, a istituire il registro elettronico nazionale per censire mezzi e operatori, il foglio di servizio dei noleggiatori e la regolamentazione delle app, che finora non hanno un coordinamento. «Ma di tutto questo non è stato fatto nulla» ha specificato Roberto Sulpizi, presidente della Cooperativa Taxi di Torino che raggruppa circa il 93% della flotta e dove pure lo sciopero non ha avuto lo stesso esito dei precedenti. Il nodo più aggrovigliato, comunque, resta quello dell'allargamento della platea degli operatori: l'incremento delle concessioni, insomma, criticato da Usb e da altri sindacati dei tassisti i quali protestano anche perché i sindaci, soprattutto quelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Roma e Milano, vorrebbero superare la quota stabilita dal decreto con licenze stagionali e procedere alle autorizzazioni senza la "necessaria" gradualità, con "infornate" da 1.550, come vorrebbe mettere al bando Roberto Gualtieri nella Capitale (dove al momento sono attive 7.800 licenze), e da 1.000 licenze come prospettato da Beppe Sala per il capoluogo lombardo. «Tante licenze tutte insieme è una follia, è da incoscienti » hanno replicato i sindacati. Inoltre, sul tavolo, c'è la questione delle tariffe «ferme da anni, senza nemmeno seguire gli aumenti Istat».

«Con lo sciopero vogliamo far capire come il "decreto Asset" sia una legge piena di insidie e pericoli, perché sì si parla di un aumento del 20% delle licenze, ma bisogna fare attenzione perché al bando delle nuove licenze possono partecipare società e privati, e questo per noi rischia di avvantaggiare le multinazionali» ha sottolineato il segretario nazionale dell'Orsa, Rosario Galluccio.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INIZIATIVA DI FARSI PROSSIMO DOMENICA 22

Trekking per raccontare il percorso interiore dei giovani pazienti

Cronaca di MILANO Lombardia

Disturbi mentali, il Covid ha decuplicato i pazienti

Bimba lasciata morire di stenti, perizia a Pifferi

Sulle carriere alias, la maggioranza si spacca in aula

Arrestato l'autista di uno dei killer

Una camminata "in esterna" - dal Duomo al Monte Stella - per raccontare il percorso "interiore" fatto dai ragazzi seguiti dai progetti di salute mentale del consorzio Farsi prossimo e abbattere lo stigma di chi va in terapia coltivando "la cittadinanza terapeutica": ovvero, un lavoro fatto sulla comunità-curante e portando i ragazzi con problemi psichiatrici a viverci all'interno e combattendo lo stigma che ancora circonda le malattie mentali. Ad organizzare il trekking è il consorzio insieme alle sue cinque cooperative - Filo di Arianna, Farsi Prossimo, L'Arcobaleno, Novo Millennio e Sociosfera - che si occupano di disagio psichico con la collaborazione del Cai, Club alpino italiano sezione di Vittuone. La camminata si terrà domenica 22 ottobre dalle ore 14 alle 18 e sarà guidata dall'equipe del progetto Me.Te.Ora: gli operatori riproporranno lo stesso percorso che ha già coinvolto i ragazzi beneficiari, a simboleggiare un cammino fatto insieme.

L'evento - dal titolo "A (Che) spasso per Milano" è gratuito e per partecipare è necessario iscriversi al sito eventbrite.it/e/biglietti-a-che-spasso- per-milano-con-meteora. (L. Cer.

).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

La libreria da salvare in campo la Bcc Napoli «Pronti a finanziarla»

BENEDETTO CROCE

Primo Piano Napoli

La cultura, i nodi

La libreria da salvare in campo la Bcc Napoli «Pronti a finanziarla»

«Agevolazioni fiscali a chi è in difficoltà non lasciamo soli gli operatori culturali»

IL CASO Gennaro Di Biase Per salvare la libreria più amata, tra gli altri, da Benedetto Croce, scende in campo la banca. La chiusura, la crisi e la messa in vendita della storica attività Fiorentino di Calata Trinità Maggiore si situano in un contesto più ampio: quello dell'economia di un centro storico in cui le piccole attività culturali faticano a sostenersi, al contrario di bar e ristoranti. È uno degli effetti dell'impoverimento culturale, della concorrenza dei giganti dell'e-commerce, dell'epoca social-digitale e del boom turistico. La tempesta perfetta, insomma, per chi vende cultura: la città è piena e viva, ma i contenuti di qualità non sono abbastanza redditizi. All'appello lanciato ieri dalle pagine de Il Mattino da Diego Fiorentino, titolare della libreria aperta nel 1936 nel cuore di Napoli, risponde oggi la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, «disponibile a venire incontro alla richiesta di prestito agevolato espressa dall'imprenditore».

L'APPELLO Facciamo un passo indietro e ricordiamo l'appello lanciato ieri da Fiorentino: «Sulla saracinesca della libreria ho affisso il cartello "vendesi", e per farmi tornare sui miei passi mi servirebbero 100mila euro subito, però credo ancora nella cultura e non venderò mai a una spritzeria o a una paninoteca. E se ci fossero le condizioni potrei anche valutare l'ipotesi di riprendere l'attività». Da qui la proposta di Fiorentino: «Non voglio lucrare, non voglio elemosine, non voglio vicinanza a chiacchiere. Vorrei un prestito agevolato, o che magari il Comune mi permettesse di aprire altrove in condizioni più sostenibili. Il sindaco Gaetano Manfredi non dichiara sempre di voler aiutare le librerie? Questa è un'occasione, l'ennesima, per dimostrare che davvero vuole farlo, ma spero che agli inevitabili discorsi di incoraggiamento non seguano zero fatti come nel caso della libreria di zio Tullio, che non è stata salvata e lui ancora aspetta una targa». Il riferimento allo «zio» va a Pironti, naturalmente, della storica libreria di piazza Dante, ancora oggi tristemente vuota, chiusa e in attesa di locatario.

LO SCENARIO Cultura e business, tradizione artigiana e food. Il mercato del centro è alla caccia di un equilibrio tra questi due insiemi. Lo dimostrano lo stop alle licenze per i pubblici esercizi disposto dal Comune a luglio e la querelle "Scaturchio" (sulla cui apertura a San Gregorio Armeno sono stati chiamati in causa i giudici del Tar). È in questo scenario che interviene Amedeo Manzo, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli: «Durante l'emergenza Covid - argomenta - salvammo i pastorai dall'arrembaggio dei cinesi.

Con dei prestiti facemmo in modo che gli asiatici non aprissero al posto delle botteghe storiche di San Gregorio. Siamo pronti a fare lo stesso contro l'invasione di fast-food, bar e ristoranti in centro. Chiaramente, va fatto un distinguo: siamo i primi a sostenere e tutelare le attività di ristorazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

storiche della tradizione partenopea, ma nel rispetto del provvedimento del Comune che ha bloccato le nuove licenze per i pubblici esercizi in zona. Sulla libreria Fiorentino, siamo disponibili a venire incontro alla richiesta di prestito agevolato fatta dall'imprenditore. Aspettiamo volentieri di visionare le documentazioni dell'attività e forniremo una risposta rapidissima. Siamo disponibili ad aiutare Fiorentino, con un mutuo chirografario a tasso agevolato, fermo restando l'analisi dei basilari criteri di bancabilità dell'attività richiesti dalle norme». In questo senso, parlano «i principi cooperativi della mutualità senza fini della speculazione privata» cui si ispira la Bcc Napoli. «La logica del nostro articolo 2 - prosegue Manzo - è di stare vicino alle attività: il ruolo della nostra banca è storicamente controcorrente, in questo senso. Non è quello della massimizzazione del profitto, ma quello di un arbitro sociale che venga incontro alle esigenze dei territori a beneficio della collettività. Salvare una libreria implica salvaguardare, anche per i giovani, posti di lavoro qualificati nell'ambito della cultura e della tutela delle tradizioni più antiche della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca, con le nuove regole Ue si ferma il 70% del Mediterraneo

Dalle aree marine protette ai parchi eolici, crescono i freni ai nostri pescatori La denuncia della Flai-Cgil: in Sardegna, Puglia e Sicilia la riduzione sarà del 50%

Micaela Cappellini

Imprese & Territori

Pesca, con le nuove regole Ue si ferma il 70% del Mediterraneo

Qr code, nuovo standard intelligente per i beni del lungo consumo

Stai cercando per la tua azienda risparmio fiscale, debt, equity, incentivi e agevolazioni? Trovi tutto con Ratings.it

CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ

Ci sono le nuove aree protette e gli ulteriori divieti per la pesca a strascico.

I parchi eolici offshore in costruzione e i nuovi limiti per la pesca in profondità. Se tutto quello che oggi bolle in pentola nella stanza dei bottoni di Bruxelles andrà in porto, la pesca sarà inibita in più del 70% del Mar Mediterraneo, con buona pace dei nostri 12mila pescherecci.

L'allarme arriva dalla Flai, il sindacato agroindustriale che fa capo alla Cgil, che ieri a Roma ha presentato un corposo studio per ricostruire la nuova mappa degli spazi per la pesca marittima in Italia, così come verrà rimodellata dai limiti normativi in arrivo a livello europeo e nazionale.

L'intento dei provvedimenti è lodevole e mira ad aumentare la sostenibilità ambientale garantendo la conservazione dell'habitat marino e il suo ripopolamento. Ma il combinato disposto di tutte le restrizioni, dicono i lavoratori della pesca, rischia di diventare un boomerang contro un settore già martoriato, che negli ultimi dieci anni ha perso il 20% della flotta, ha visto diminuire il volume del pescato del 16% e oggi riesce a garantire all'Italia solo il 27% di tutto il pesce che consuma.

Il caso più clamoroso sarebbe quello di Lampedusa, un'isola tradizionalmente votata alla pesca, dove non si potrebbe più pescare da nessuna parte: entro le 12 miglia dalla coste no, perché è area marina Natura 2000, dove l'Europa vuole bloccare la pesca a strascico; e oltre le 12 miglia marine nemmeno, perché secondo la riforma delle Zone economiche esclusive lì finirebbe l'area di pesca italiana e comincerebbe quella tunisina.

Sul banco degli imputati, al primo posto, c'è il piano d'azione presentato dal Commissario europeo alla Pesca e all'Ambiente Virginijus Sinkevicius, che una volta trasformato in regolamento sarà vincolante per tutti gli Stati Ue: «Prevede il divieto di pesca a strascico nelle aree Natura 2000, quelle dove già la pesca è soggetta a limitazioni - spiega Antonio Pucillo, capo dipartimento pesca della Flai-Cgil - sommato alla richiesta europea di aumentare il numero delle aree marine protette entro il 2030, crea forti limitazioni ai pescatori. Noi siamo favorevoli alla salvaguardia delle specie marine e al loro ripopolamento, ma se pescare in meno del 30% del mare ha come unico risultato quello di veder migliorate, e solo in parte, le condizioni di vita di una decina di specie soltanto, allora vuol dire che questa non è la strada giusta da percorrere».

A preoccupare il mondo della pesca è anche il boom di richieste di concessioni per nuovi parchi eolici offshore, la cui realizzazione è auspicata e incentivata dalla stessa Ue, così come dal governo nazionale. In Italia, a settembre, si contavano 65 richieste di autorizzazione aperte: «Secondo le previsioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'Europa - ricorda Pucillo - l'impatto di questi megaimpianti non coinvolge più del 3% dei mari del continente. Ma in Italia i parchi offshore sono tutti concentrati tra la Sardegna, la Sicilia e la Puglia, con il risultato che in queste regioni si rischia una riduzione della pesca anche del 50%».

Quello di Lampedusa è un caso estremo, ma la ridefinizione delle Zone economiche esclusive (Zee), dove cioè hanno diritto di pesca solo i pescherecci di un determinato Paese, è destinata a limitare le prospettive di molte regioni. In Sardegna, per esempio, la Zee dell'Algeria arriva alle acque territoriali italiane della costa orientale della Sardegna. Ultima, ma non per importanza, c'è allo studio la possibilità di impedire la pesca a profondità maggiori di 600 o di 800 metri, contro gli attuali 1000. «Questa ricerca - ha detto Andrea Gambillara, della segreteria nazionale della Flai-Cgil - evidenzia come il tema di gestione della pesca vada allargato alla gestione di tutte le attività che insistono sulla superficie marina.

Serve un'azione unitaria che valuti non solo gli aspetti ambientali, ma anche quelli socio-economici, e la competenza va allargata trasversalmente ad altri ministeri oltre quello dell'Agricoltura». Il tema, per una volta, vede riuniti dalla stessa parte della barricata lavoratori e imprese e della pesca, le cui associazioni - da Federpesca a Fedagripesca Confcooperative - hanno partecipato alla presentazione dello studio Flai. «Questa mappa - ha detto il vicepresidente Fedagripesca, Paolo Tiozzo - dimostra che di spazi per la pesca ne rimane ben poco. Il ministro Lollobrigida ha fatto bene, quest'estate, a votare contro il piano d'azione della Commissione sulla pesca a strascico, ma siamo stati l'unico Paese Ue a farlo e temo che non sarà sufficiente a far cambiare idea all'Europa». Ora la palla passa al sottosegretario all'Agricoltura, Patrizio La Pietra, che si è impegnato a portare il dossier della Flai-Cgil sul tavoli della prossima riunione ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

AGENZIA DELLE ENTRATE

Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

Giorgio Gavelli

Norme & Tributi

La definizione liti non blocca le richieste di pagamento

Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

UNA GUIDA DA SEGUIRE PER SENTIRSI A CASA.

Le cooperative che contabilizzano i ristorni ai soci come destinazione dell'utile di esercizio e non come componente negativa a conto economico possono dedurre ai fini Irap il relativo importo. Risposta, per nulla scontata, delle Entrate a una consulenza giuridica richiesta dall'Alleanza delle cooperative (prot. 956-37/2022). A giugno 2022 l'Oic ha pubblicato la versione definitiva degli emendamenti ad alcuni principi nazionali il più significativo dei quali, l'Oic 28, prevede che i ristorni siano iscritti tra i debiti quando, dall'atto costitutivo, statuto e/o regolamento interno sussiste un obbligo della società alla data di chiusura dell'esercizio di ripartire i ristorni stessi ai soci. Se tale obbligo non sussiste, i ristorni sono contabilizzati nel patrimonio netto e trattati secondo le modalità per la distribuzione dell'utile, nel momento in cui l'assemblea decide di ripartirli ai soci (par. 23B).

Dal lato fiscale, in base all'articolo 12 del Dpr 601/1973, le società cooperative e loro consorzi deducono i ristorni dal reddito imponibile. Dalle circolari 53/E/2002 e 35/E/2008 emerge che tale deducibilità avviene per competenza e in via prioritaria rispetto alle disposizioni che prevedono l'assoggettamento a tassazione di una percentuale minima dell'utile netto, variabile a seconda della tipologia della coop. Tutto ciò nella «perfetta neutralità fiscale della scelta tra accantonamento al bilancio come costo e distribuzione di utile, valido per la generalità delle cooperative».

Quest'ultimo passaggio era stato sorprendentemente limitato da alcuni documenti non pubblicati dell'Agenzia (come la consulenza giuridica n. 954-69/2015) nelle quali si leggeva che, non essendo prevista ai fini Irap una disposizione specifica di deducibilità dei ristorni, ne conseguiva che, nel caso di somme riconosciute come destinazione dell'utile d'esercizio, esse sarebbero state indeducibili. Diversamente, l'imputazione diretta a conto economico ne avrebbe consentito la deduzione anche ai fini Irap. L'opinabilità di tale conclusione era evidente: non può essere la modalità di definizione del ristorno scelta dalla cooperativa a mutarne il trattamento fiscale, quanto la natura di questo componente reddituale.

Ora la consulenza giuridica rimette le cose a posto. L'Agenzia rammenta che, in base all'articolo 2, comma 2, del Dm 8 giugno 2011, per i componenti reddituali di cui non è mai prevista l'imputazione a conto economico «la rilevanza Irap è stabilita secondo le disposizioni applicabili ai componenti imputati al conto economico aventi la medesima natura». E siccome nessuno ha mai dubitato della deducibilità Irap dei ristorni imputati a costo, altrettanto avviene per quelli contabilizzati come destinazione dell'utile. Poiché il Dm è in vigore dal 2017 (peraltro con clausola di salvaguardia sui comportamenti pregressi), l'esito della consulenza giuridica è positivo non solo per la dichiarazione IRAP 2023, ma anche per quelle precedenti, per le quali si apre la strada dei rimborsi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Subappalti, frodi e false fatture Alla Soa sequestrati 38 milioni

Operazione della Guardia di finanza di Bari, cinque le persone indagate Sigilli a beni per 60 milioni. I fatti si riferiscono al periodo tra il 2016 e il 2021

Nicolò Delvecchio

CRONACA

Subappalti, frodi e false fatture
Alla Soa sequestrati 38 milioni

Operazione della Guardia di finanza di Bari, cinque le persone indagate
Sigilli a beni per 60 milioni. I fatti si riferiscono al periodo tra il 2016 e il 2021

Abusi sulle due nipotine, in carcere il nonno

Medico leccese disperso sul Pollino
Ritrovato senza vita in un torrente

Bari Il sistema utilizzato da Oronzo Angiulli sarebbe stato abbastanza semplice: la sua Soa, azienda operante nel settore dei servizi logistici della distribuzione di merci, riceveva in appalto da importanti marchi della grande distribuzione (soprattutto supermercati) alcuni lavori, come ad esempio quelli di facchinaggio. Lavori poi subappaltati ad altre cooperative che periodicamente emettevano fatture alla società di Angiulli. Il sistema avrebbe avuto però un problema: le cooperative sarebbero state amministrate da «teste di legno» reclutate tra gli uomini di fiducia di Angiulli, e i dipendenti delle coop sarebbero invece stati dipendenti della Soa. I «simulati contratti di subappalto», invece, sarebbero stati in realtà «somministrazioni irregolari di manodopera». Questo avrebbe generato una frode fiscale di oltre 60 milioni di euro, somma sottoposta ieri a sequestro preventivo da parte della guardia di finanza di Bari. Oltre 38 milioni sono stati sequestrati alla Soa, i restanti alle cooperative Mida (quasi 16 milioni), Lexlab (3,5 milioni) e Agon (3,8 milioni).

Indagati, ma non sottoposti a misura, lo stesso Angiulli e i (sulla carta) rappresentanti legali delle cooperative Gabriela Selcuk, Donato Raspatelli, Marco Bellini e Vanna Ruggeri. A loro sono contestati i reati di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e omesso versamento dell'Iva.

I fatti sono relativi agli anni tra il 2016 e il 2021. «Si tratta di un sistema purtroppo non nuovo, che in tutta Italia comporta circa 10 miliardi di euro annui di evasione», ha sottolineato ieri il procuratore di Bari Roberto Rossi. «Con i 60 milioni sequestrati si sarebbe potuto costruire una scuola, oppure un ospedale. Il sistema utilizzato, apparentemente legale, comporta invece un grande danno per lo Stato».

«Il meccanismo - ha evidenziato il procuratore aggiunto Giuseppe Maralfa - funziona così: società committenti della grande distribuzione affidano alcuni lavori a consorzi, chiamati "società filtro", che a loro volta li subappaltano a cooperative, le "società serbatoio". La nostra ipotesi è che consorzio e cooperative fossero amministrate dalla stessa persona: i dipendenti risultavano formalmente assunti dalle cooperative, ma in realtà facevano direttamente riferimento al consorzio», cioè la Soa. Le tre cooperative avrebbero quindi emesso alla Soa fatture «corrispondenti ai costi relativi al personale», accumulando nel frattempo «ingenti debiti Iva sistematicamente non versati» al fisco. La Soa, nel frattempo, avrebbe quindi maturato un «indebito credito Iva, utilizzato per compensare in tutto o in parte il debito Iva generato dalle fatture attive emesse» nei confronti dei committenti. «Le società cooperative coinvolte nella vicenda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- ha scritto il gip nell'ordinanza di convalida del sequestro - sono state costituite e strumentalmente utilizzate come "bad companies", sulle quali far confluire ingenti debiti Iva».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

Famiglie cooperative, accordo firmato

Firmato l'accordo sindacale per il personale delle Famiglie cooperative, a chiusura del contenzioso relativo al pagamento di arretrati relativi a scatti e permessi, così da riprendere la contrattazione per il rinnovo dell'integrativo provinciale. Si allontana la disdetta che era stata fissata dal primo ottobre.

Materia di contrattazione è l'integrativo della cooperazione di consumo, scaduto da tempo e i cui costi stanno in taluni casi mettendo in difficoltà la gestione delle imprese e, nel complesso, la loro sostenibilità economica.

Interessa circa 1600 lavoratrici e lavoratori delle cooperative di consumo.

TRENTO E PROVINCIA

La stella delle Br sui manifesti di Fugatti

Si tratta di adesivi del gruppo P38, band hip hop cara ai ciclisti. Il presidente: esaltazione inspiegabile, ma vado avanti

Famiglie cooperative, accordo firmato

Coppia trentina rientrata: «L'ultimo volo domenica» Ilda: qui l'orrore continua

Meloni: «Siamo stati fortunati». Tajani: «Invochiamo la pace»

Direttiva Aprea «Indispensabili i soldi di Roma»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Tassisti in sciopero, ma è un flop Intanto i sindaci prendono tempo

I 5 Comuni veneti interessati potrebbero rilasciare fino a 68 nuove licenze. Esclusi i taxi acquei

aolo Guidone)

REGIONE ATTUALITÀ

Tassisti in sciopero, ma è un flop
Intanto i sindaci prendono tempo

I 5 Comuni veneti interessati potrebbero rilasciare fino a 68 nuove licenze. Esclusi i taxi acquei

I sindaci cambiano il vocabolario veneto

VICENZA OPERA FESTIVAL

Debussy

Pelléas et Mélisande

VENEZIA È scattato ieri anche nel Veneto lo sciopero dei tassisti aderenti ai sindacati di base Usb, Orsa e Fast Confsal, che protestano contro l'aumento delle licenze deciso dal governo con il decreto legge «Asset». I sindacati giudicano negativa la possibilità di rilasciare fino al 20% di nuove licenze, «abrogando ogni norma che prevede una programmazione territoriale». Ma secondo il Codacons «la protesta è un flop, i cittadini non hanno avvertito alcuna differenza, perché ogni giorno i taxi sono introvabili».

A Roma e Milano il problema è cronico e le immagini delle decine di persone in attesa fuori dalle stazioni e dagli aeroporti hanno scatenato un'infinità di polemiche. Ma la domanda è: in Veneto serve davvero aumentare il numero dei taxi, così come previsto dal decreto «Asset» appena varato dalla Camera dei Deputati? A sentire i diretti interessati, ossia le cooperative che gestiscono il servizio, la risposta è «no». E anche i Comuni, che potranno rilasciare fino al 20% di licenze in più, prendono tempo: «È presto per decidere, serve un confronto».

Anzitutto il contesto: il provvedimento non riguarda l'intero territorio nazionale ma solo i capoluoghi di Regione e le città con porti e aeroporti internazionali. In Veneto sono cinque: Venezia, Treviso, Villafranca e Sommacampagna (sul cui territorio ricade l'aeroporto Valerio Catullo) ed eccezionalmente, secondo un'interpretazione «elastica» del decreto, pure Verona, meta privilegiata di chi atterra al Catullo. Per questo anche i numeri appaiono relativamente limitati: se le licenze dovessero essere estese circolerebbero - secondo una stima - 68 auto bianche in più: 22 a Venezia (dove i taxi attualmente operativi sono 120, cioè 108 sulla terraferma e 12 al Lido), 8 a Treviso (passerebbero da 40 a 48), 35 a Verona (da 177 a 212) e 3 a Sommacampagna e Villafranca. Non proprio una rivoluzione, considerando i circa 800 mezzi attivi in tutta la regione, ma sufficiente a scatenare le ire degli operatori. Secondo i quali «da noi il servizio è adeguato, le licenze temporanee esistono già dal 2006 e funzionano». Parola di Alessandro Nordio, presidente nazionale e veneto di Confartigianato Taxi, che liquida il decreto come «inutile, complica la normativa esistente ed evita qualsiasi confronto». «Diciamoci la verità: quella misura - dice Nordio - serve solo a risolvere le inefficienze di Roma e Milano, affossando le nostre regole che funzionano. Si aggira un modello efficiente come quello di Veneto, Emilia Romagna (anche se a Bologna il «caso taxi» tiene banco da settimane, ndr .) e Toscana imponendo un format "romano" incentrato sul singolo tassista. Il risultato? Sarà inapplicabile».

Il modello veneto-emiliano-toscano in questione prevede una certa flessibilità, con (fra l'altro) licenze stagionali chiamate a soddisfare la domanda nei periodi di grande affluenza turistica («a Jesolo funziona

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

benissimo») e semmai vorrebbe cogliere al volo le opportunità offerte dal nuovo hub dei trasporti finanziato dal Pnrr e in fase di definizione da parte della Regione. «L'obiettivo sarebbe di integrare il trasporto pubblico locale affiancando le aziende del trasporti, magari rimpiazzando gli autobus nelle fasce orarie più improduttive - sostiene il presidente di Confartigianato Taxi -. Ma è assurdo far viaggiare un bus da 80 posti con 4 persone a bordo, la nostra rete potrebbe svolgere lo stesso servizio a meno di un terzo del costo. Se un autobus costa 4 euro al chilometro, un taxi scende ad un solo euro. Le aziende potrebbero risparmiare concentrando le corse negli orari più produttivi». Ma a quale prezzo per l'utente? «Lo stesso di un bus: basta prenotare il servizio ed esibire il biglietto, al resto provvederebbe la Regione. Sarebbero servizi disegnati sul territorio, accessibili via Internet e flessibili». Anche Gabriele Stevanato, alla guida del Consorzio Radio Taxi Veneto, nutre dei dubbi (per così dire) sul decreto Asset: «Cancella quella legge Bersani - sostiene - che era inapplicata a Milano e Roma, e che prevedeva la possibilità di rilasciare licenze stagionali alle cooperative.

Ora invece le licenze potranno essere rilasciate ai singoli tassisti, ma una licenza temporanea non permette di ammortizzare i costi».

E i Comuni? Al momento hanno una posizione attendista: «Abbiamo trovato una nota dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti che esamineremo, è presto per decidere, riteniamo adeguato il servizio ma valuteremo con attenzione ogni elemento, soprattutto la stagionalità», afferma Renato Boraso, assessore alla Mobilità del Comune di Venezia. Il collega veronese Italo Sandrini si pone, più o meno, sulla stessa linea: «Tutto è possibile, ovviamente confrontandosi con la categoria». Solo Treviso sembra escludere l'allargamento delle maglie: «Non è necessario - spiega il sindaco Mario Conte - il servizio risponde bene alla domanda e non esistono criticità tali da imporre un intervento ».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Gianfranco Sasso, presidente della Banca delle Terre Venete «Accolta la proposta dei presidenti delle Fism di Treviso e Vicenza»

«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

NICOLA BRILLO

VENETOECONOMIA

Casa Cipriani, mezzo miliardo per portare il lusso nel mondo

«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

Moda alla ricerca della sostenibilità «È un settore chiave»

Clessidra cartolarizza con Intesa e Unipol

l'intervista«Il bilancio demografico presenta un saldo negativo ed il futuro dei nostri territori e del loro tessuto economico dipende dalle strategie, dalla capacità di governance, ma anche dai giovani e dai loro percorsi di studio: abbiamo colto la proposta che i presidenti delle Fism di Treviso e Vicenza ci hanno sottoposto». Il presidente di Banca delle Terre Venete, Gianfranco Sasso, presenta il finanziamento di centomila euro per il progetto «finalizzato a preparare i manager delle scuole dell'infanzia paritarie, colpite dal calo demografico e dalla insufficienza di contributi pubblici, di continuare a svolgere il proprio fondamentale servizio a favore delle famiglie». Banca delle Terre Venete, parte del Gruppo Bcc Iccrea, è nata nel 2020 dalla fusione di Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola e Credito Trevigiano. La banca vanta una base sociale di circa 14 mila soci e masse amministrate superiori ai 6 miliardi di euro, impieghi pari a 1,8 miliardi e una raccolta complessiva di 4,2 miliardi. Conta 58 sportelli distribuiti in 46 comuni nelle province di Vicenza, Treviso, Padova e Verona, 150 mila clienti e 450 dipendenti.

Quale situazione che devono affrontare gli istituti dell'infanzia?

«La situazione finanziaria delle scuole materne paritarie è sempre più critica, anche a causa del fenomeno della denatalità, che incide sul numero di iscrizioni. All'inizio dell'anno scolastico corrente le scuole Fism del Veneto hanno accolto oltre 80mila bambini tra i 3 mesi e i 6 anni, 3 mila in meno rispetto al 2022. La conseguenza è che 14 scuole dell'infanzia della federazione non hanno riaperto le porte a settembre».

Quel è l'impegno economico dell'istituto per la formazione dei giovani?

«La Banca delle Terre Venete per l'educazione e la formazione dei giovani ha investito oltre 530mila euro tra il 2022 e il 2023 nei propri territori. Crediamo nei giovani e li supportiamo nelle attività di educazione e formazione, con un'attenzione particolare anche per le esigenze del mondo produttivo. In particolare negli ultimi due anni, la banca ha finanziato nove progetti di istituti tecnici e professionali per preparare i giovani alle professioni più richieste dalle aziende e dal mercato del lavoro, per 230mila euro».

Quali prospettive per le economie di Vicenza e Treviso?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

«Supportare l'economia reale è il nostro principale compito.

C'è poi un secondo aspetto che consiste nel guardare al futuro della banca e del suo territorio di competenza, che comprende province industrializzate e ricche di eccellenze come quelle di Vicenza e Treviso. Il nostro cda ha ben tratteggiato le direttrici secondo cui operare: innovazione, sostenibilità e nuove generazioni».

--nicola brillo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Le Pro loco esaltano i prodotti del territorio

Dal fagiolo di Lamon al cappuccio di Vodo: in autunno sono innumerevoli le sagre dedicate al mondo agricolo

L'agricoltura bellunese in vetrina

Le Pro loco esaltano i prodotti del territorio

Dal fagiolo di Lamon al cappuccio di Vodo in autunno sono innumerevoli le sagre dedicate al mondo agricolo

Record di stand nel Paese del miele Torna il concorso

Tempo di moroni a Seren tra convegni e motoseghe

Degustazioni e mercatini nel borgo di Vinigo all'insegna del cappuccio

Dalla Birreria alla piazza per la festa della castagna

BELLUNO Prima le mostre mercato di Sedico e Santa Giustina, poi la Festa dell'uva di Fonzaso, quella della zucca di Caorera e Mele a Mel a Borgo Valbelluna . Senza dimenticare gli appuntamenti dedicati al fagiolo di Lamon e alla patata di Cesiomaggiore. I prodotti tipici del Bellunese vanno alla grande, grazie anche alla continua promozione portata avanti dalle associazioni del territorio, Pro loco in primis. E in autunno questi appuntamenti sono davvero tanti. Il prossimo fine settimana, per fare un esempio, sono quattro.

Si parte dal miele bellunese, che sarà in vetrina da venerdì a domenica a Limana grazie ad Apidolomiti, la cooperativa che ha unito gli apicoltori operanti nella provincia di Belluno; oggi Apidolomiti ha sede a Villa di Limana e continua a prestare servizio agli apicoltori ai quali fornisce assistenza, materiali, strumenti e formazione. In questa realtà i principali obiettivi che i soci condividono sono l'attenzione alla sanità dell'ape e la garanzia di qualità delle produzioni con il marchio "Miele delle Dolomiti bellunesi dop".

A Seren del Grappa (ma anche a Pedavena) sugli scudi per due fine settimana consecutiva i moroni e il suo consorzio. Un prodotto che quest'anno non ha avuto una produzione abbondante come l'anno scorso, ma comunque discreta. Sugli stand sarà presente solo il prodotto locale, quello ufficiale del consorzio di tutela, che porterà sui banchi della mostra mercato il frutto tipico dell'autunno per la vendita del fresco e fornirà alla Pro loco quello da arrostire.

Infine eccoci a Vodo di Cadore, precisamente nella frazione di Vinigo, dove è prevista la festa del cappuccio, un prodotto conosciuto ovunque. "Al capùze" presenta le foglie esterne di un colore verde medio brillante e bianco all'interno; possiede un sapore particolare, dolciastro, è croccante e si conserva a lungo. Si tratta di una produzione di nicchia: i vìnighesi, arrivato l'autunno, raccolgono i cavoli cappucci e ogni famiglia destina una parte delle "teste", ad esempio quelle più piccole, per la preparazione dei "capùze gàrbe", una parte viene venduta e una parte conservata per 2-3 mesi in luoghi freschi.

Prodotti che potranno essere ritrovati tutti insieme a Feltre domenica 29 ottobre sugli stand delll'Antica fiera di San Matteo posizionati a Campo Giorgio. La tradizionale fiera d'autunno proporrà l'eccellenza dei prodotti tipici locali: noci feltrine, moroni e castagne del Feltrino, fagioli di Lamon, pom prussian, mais sponcio, fagioli gialet, zucca sant, vini locali...

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Navigazione difficile per Cooperativa dei pescatori e Club velico castiglionese Burico (Unione dei Comuni): "Servono 1,5 milioni all'anno perle manutenzioni"

Allarme siccità Il Trasimeno è sotto di 148 centimetri

PRIMO PIANO

Navigazione difficile per Cooperativa dei pescatori e Club velico castiglionese Burico (Unione dei Comuni): "Servono 1,5 milioni all'anno per le manutenzioni"

Allarme siccità Il Trasimeno è sotto di 148 centimetri

Piediluco e l'oasi di Alviano in salute

segue dalla prima pagina ... "Abbiamo riscontrato problematiche sia nella navigazione che nel pescato - spiega Aurelio Cocchini, presidente della Cooperativa pescatori del Trasimeno - Per quanto riguarda la prima questione, siamo arrivati quasi al punto di mettere le barche fuori dalle darsene perché non c'è più navigabilità. Per la pesca è sempre tutto relativo, ma il livello basso e la temperatura dell'acqua alta precludono ovviamente le stagioni normali. Riusciamo a sopperire con la pesca della carpa e del carassio, ma le specie più importanti sono ferme. E soprattutto, rischia di saltare anche la stagione del latterino. Sono belle giornate per stare in mezzo al lago a pescare, ma per il resto la situazione è drammatica. Ci arrangiamo come sempre con quello che ci dà il lago, ma se ce n'è sempre meno, anche i pesci diminuiscono".

Cocchini ha fatto un riferimento anche alla temperatura dell'acqua: ieri, la centralina del Centro funzionale della protezione civile regionale segnava 22,7 gradi.

Nell'ultima settimana, la temperatura massima misurata è stata di 24,5 gradi, mentre nello stesso periodo del 2022 si era arrivati a 22,9 gradi. Anche se, come spiegato da Sandro Costantini, dirigente della Regione Umbria addetto al rischio idrogeologico, idraulico e sismico, "si tratta di temperatura misurata alla darsena di isola Polvese, quindi con acqua bassa e ferma, con una leggera sovrastima delle temperature".

Problemi registrati anche dal Club velico castiglionese, che proprio in questi giorni ha festeggiato mezzo secolo di vita. "Il 50 per cento delle nostre barche non riesce a uscire da mesi - conferma il direttore Massimo Coltella - Alcune ce la fanno ma sanno che toccheranno un po' il fondale perché non c'è il livello. La stagione, tutto sommato, è stata sufficiente, perché il canale di uscita al momento è profondo 90 centimetri e quindi, con fatica, le barche con deriva mobile riescono a uscire".

Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno, e sindaco di Castiglione del Lago, Matteo Burico. "La nostra battaglia è quella di rifinanziare immediatamente il Piano stralcio del Trasimeno (Ps2, ndr).

Al Trasimeno servono 1,5 milioni di euro di finanziamenti annui per la gestione di sponde, macrofite, canneto. La legge già esiste, per cui dobbiamo insistere affinché il Ps2 sia rifinanziato". L'Unione dei Comuni lavora con fondi eterodiretti e su progetti. "Eravamo pronti per il taglio delle macrofite e la gara era stata già fatta, ma non è stato necessario intervenire perché non c'è stata la proliferazione delle alghe - prosegue Burico - Per quanto riguarda i dragaggi, dopo che i costi sono lievitati in tutte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le gare d'appalto nazionali, abbiamo dovuto ridurre gli interventi solo nelle zone produttive. Dragheremo, sempre con fondi eterodiretti del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a Sant'Arcangelo, San Feliciano e Panicarola. Ci sarà anche un piccolo intervento su Castiglione del Lago che non è coinvolto nei rincari. I progetti sono in fase di esecuzione, siamo in attesa del ministero per farci accordare la revisione del finanziamento solo su tre siti e appena arriva l'autorizzazione siamo pronti a fare una gara da qui a fine anno e quindi intervenire sulle darsene".

Burico ha infine precisato che l'Unione dei Comuni "non ha competenze sui fossi, ma si occupa del demanio lacuale. Non ha fondi propri per intervenire su problemi specifici".

E soprattutto, che verrà fatta una "battaglia politica affinché ogni goccia d'acqua possibile dal Montedoglio, importantissimo e fondamentale per l'uso agricolo, venga immessa al Trasimeno se in eccesso, aspettando poi un progetto importante: dobbiamo difendere il nostro lago, che ha crisi cicliche che negli ultimi anni avvengono a cadenza sempre più regolare, ma per farlo abbiamo bisogno di soldi e risorse per la sua manutenzione".

gabriele.burini@ gruppocorriere.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa Molini popolari riuniti si conferma leader nel campo della panificazione nel Centro Italia

Il grano, dalla terra alla tavola

L'evento, aperto a soci ed esperti del settore per illustrare la filiera, si è tenuto ad Amelia

ECONOMIA

La cooperativa Molini popolari riuniti si conferma leader nel campo della panificazione nel Centro Italia

Il grano, dalla terra alla tavola

L'evento, aperto a soci ed esperti del settore per illustrare la filiera, si è tenuto ad Amelia

Coldiretti al TTG di Rimini

Francescangeli riconfermato

AudioNova
Udito nuovo, vita nuova.
Oggi in AudioNova le migliori soluzioni con sconto 30%
Scopri il Centro Acustico più vicino a te!
APPROFITTANE SUBITO!
800 189775

MI Dalla terra alla tavola è l'evento promosso e organizzato dalla Molini popolari riuniti nel proprio Molino di Amelia, che si è tenuto sabato 7 ottobre, con l'obiettivo di far conoscere e toccare con mano la filiera agroalimentare della cooperativa. Un viaggio per consentire al visitatore di capire cosa c'è dentro quei prodotti comuni come pane e farina che si trovano quotidianamente sulle nostre tavole.

Sono stati coinvolti buyer e figure apicali della grande distribuzione organizzata, panificatori, esperti e soci conferitori, stakeholder del settore. "La filiera - hanno spiegato da Mpr - è una serie di passaggi che va dalla coltivazione fino ad arrivare al consumo, la nostra cooperativa rappresenta pienamente quella cerealicola. La nostra filiera di grano tenero è tracciata e certificata quindi c'è piena consapevolezza del prodotto, da come nasce a come viene raccolto e trasformato. Il nostro socio produttore agricolo procede alla semina con sementi selezionate, segue un attento disciplinare per la coltivazione integrata, accompagnato passo dopo passo dai nostri tecnici agronomi. Si arriva quindi alla fase di raccolta e di conferimento in uno dei nostri 17 centri di stoccaggio dell'Umbria. Da qui, a seconda delle esigenze produttive, il cereale viene trasferito al Molino di Amelia che lo trasforma dopo una serie di controlli e analisi chimiche nel nostro laboratorio. Si ottiene, quindi, una farina selezionata e di qualità che prosegue il percorso sia verso la vendita diretta sugli scaffali della Gdo e i nostri copacker della panificazione, sia nei nostri panifici di Umbertide e Solomeo che producono per catering, mense, scuole e soprattutto per il consumo quotidiano di tante famiglie del centro Italia".

"Attraverso questa presenza capillare dalla terra fino alla tavola - proseguono da Molini popolari riuniti - riusciamo a produrre un valore aggiunto, non solo per la cooperativa ma per tutti i soggetti coinvolti nella filiera stessa. Oggi vogliamo risaltare questi aspetti che sono fondamentali per garantire una produzione alimentare sostenibile e per la sicurezza alimentare". Gli stabilimenti di Mpr hanno intrapreso percorsi di miglioramento continuo della qualità e per la certificazione del sistema di tracciabilità di filiera di grano tenero. I risultati ottenuti confermano come la Mpr sia leader nel settore della panificazione del centro Italia.

"Serviamo oltre 300 clienti - concludono da Mpr - rifornendo 1860 punti vendita con 450 referenze, generando circa 16 milioni di fatturato. Nel piano industriale 2023-2025 sono previsti ulteriori investimenti per migliorare l'efficientamento produttivo sempre più orientato alla sostenibilità".

Ma.Pe.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

FINE CRISI POSSIBILE ENTRO L'AN NO

Salvataggio Cmc, Rimond si fa avanti e incassa l'ok di Invitalia per la newco

La proposta della multinazionale milanese convince la società partecipata dal Mef regista dell'operazione che registra anche l'uscita di scena della cesenate Renova Red

ECONOMIA

FINE CRISI POSSIBILE ENTRO L'ANNO

Salvataggio Cmc, Rimond si fa avanti e incassa l'ok di Invitalia per la newco

La proposta della multinazionale milanese convince la società partecipata dal Mef regista dell'operazione che registra anche l'uscita di scena della cesenate Renova Red

Ferretti Group, la Scuola dei Mestieri per formare ragazzi tra i 18 e i 29 anni

ANDREA TARRONI Risoluzione crisi Cmc: è Rimond il gruppo di costruzioni (e progettazione architettonica) che ha partecipato al tavolo ministeriale proponendosi come nuovo partner, la settimana scorsa. E Invitalia, ossia l'agenzia pubblica che sarà l'elemento portante per la creazione di una newco che rileverà gli asset aziendali della Cooperativa muratori e cementisti, ha già analizzato il dossier, giudicando come credibile la proposta effettuata dalla multinazionale con sede a Milano e uffici a Roma, Londra, Oslo, Dubai, Abu Dhabi, Shangai, Riyadh e Hong Kong. Quale fosse il gruppo interessato a unire le proprie risorse a quelle di Cmc per la creazione della nuova azienda lo ha svelato il Corriere della Sera ieri, spiegando come la realtà imprenditoriale che ha costruito la cupola più grande del mondo, divenuta l'opera iconica dell'Expo di Dubai, potrebbe investire nell'operazione fino a 15 milioni di euro. Questo perché Invitalia, società per azioni partecipata interamente dal Ministero dell'economiae delle finanze, non può essere per legge socio detentore della maggioranza assoluta. E dal momento che, da quanto trapela, l'agenzia pubblica che ha come ceo Bernardo Mattarella attiverebbe il Fondo Salvaguardia Imprese per una copertura di 30 milioni, Cmc e potenziale partner dovrebbero garantire più o meno altrettanta liquidità.

Possibilità sulla quale non si sarebbe trovata la quadra con Renova Red: l'azienda cesenate (con sede legale a Roma) che aveva palesato il proprio interesse nell'ottobre scorso e che vedeva all'interno del proprio management - tra gli altri-Stefano e Cesare Trevisani, oltre all'ex direttore generale della stessa Cmc, Paolo Porcelli, si sarebbe tirata fuori.

Ma proprio nei mesi successivi si sarebbe invece palesato un ulteriore interessamento di Webuild. Il gruppo ex "Salini-Impregilo" avrebbe riaperto le trattative, dopo che un'ipotesi di partnership era sfumata già l'an no scorso. La cooperativa di via Trieste e la multinazionale condotta da Pietro Salini, peraltro, sono entrambe nell'azionariato diEurolink, il consorzio incaricato di costruire ilPonte sullo Stretto di Messina. Asset ora valorizzato dallavolontà del Governo di concretizzare i primi passi per la realizzazione dell'opera. All'in terno della Nadef, ossia la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, compaiono infatti 12 miliardi di euro che sarebbero stanziati per i prossimi quindici anni a sostegno del collegamento viario fra la Calabria e la Sicilia. Con i cantieri che sarebbero sostenuti - come più volte dichiarato dal ministro alle infrastrutture, Matteo Salvini -con un miliardo già nella Legge di Bilancio da approvare entro l'anno e che dovrebbero partire nella prossima estate. Una partita che pertanto vedrebbe Webuild interessata - se non ad andare in fondo, questa volta, in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

una partnership nella newco di Cmc - ad aggiudicarsi quantomeno la quota (13%) detenuta dall'azienda ravennate in Eurolink, visto che il gruppo con sede a Rozzano è azionista al 45%.

Trattativa che, se andasse in porto, porterebbe comunque ulteriore liquidità nelle casse della cooperativa di costruzioni. La partita per il salvataggio della Cmc, comunque, sembra ora potersi chiudere entro l'anno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«La siccità autunnale piega le imprese agricole sia per le produzioni in corso che per il futuro»

Da Legacoop un appello perché vi sia sostegno dalle istituzioni Alcuni iniziano a irrigare

CESENA

POCO PRIMA DELLE 10 IN VIA PLAUTO

Impatto fatale tra una bici e un'auto Biologo in pensione morto sul colpo

L'arto di fronte all'asilo Fiorita all'intersezione con via Lombardia il medico lascia moglie e due figlie

«La siccità autunnale piega le imprese agricole sia per le produzioni in corso che per il futuro»

Caldo anomalo anche nei valori termici minimi

CESE NA Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione.

A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante.

Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica.

La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità.

Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti peril futuro.

Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione.

Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavola. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni.

Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024.

In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare.

«Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni - L'agri coltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica».

«Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rustignoli: «Stagione salvata dalla nostra offerta, è completa»

L'ANALISI DI CIARAPICA, PRESIDENTE DI CONFESERCENTI RAVENNA

«Bene luglio e agosto e sono tornati gli stranieri»

«C'erano tutti i presupposti per una stagione che ci riportasse ai livelli pre-pandemia. Avremmo potuto migliorare sensibilmente i dati del 2019. Ci ha penalizzati la comunicazione sull'alluvione. Si abbassa la permanenza media. La Romagna non è stata, per moltissimi, la vacanza principale»

Rustignoli: «Stagione salvata dalla nostra offerta, è completa»

RAVENNA A.a.a., stagione "normale" cercasi. Dopo la pandemia, la guerra in Ucraina e le conseguenze su costi energetici e inflazione. E ora un'alluvione, che torna a sottrarre certezze e a cambiare ogni parametro di misura: «In questa condizione abbiamo tenuto. La stagione era iniziata malissimo. Il segno meno lo vedremo, più che altro sui fatturati, e sarà a due cifre. Il danno però sembrava poter essere ben più rilevante». Maurizio Rustignoli è il presidente della Coop Spiagge di Ravenna ed è il riferimento nazionale per i balneari della Confesercenti. Ripercorre quel maggio e giugno «da incubo, con un-40% di presenze che ci ha fatto temere il peggio», poi la risalita, con un luglio e agosto in cui «la nostra offerta ha potuto far riscontrare tutta la sua attrattività e forza». Rivendica come sia stato il sistema del turismo romagnolo nel suo complesso, operatori di ogni settore e istituzioni, ad «aver salvato la stagione». E ora si proietta al 2024: «Abbiamo messo in campo un'offerta che è completa, dopo mediazioni e compromessi fra vari attori. I turisti possono fruire di servizi a prezzi contenuti, enogastronomia di livello e percorsi tipici, esperienze che vanno dal balneare alla città d'arte, passando per la collina e l'ambito di pregio naturalistico - premette Rustignoli -. Sono ottimista per il futuro, anche se sappiamo che il nuovo fronte è sulla contrazione del potere di acquisto. Noi abbiamo ridotto i margini e aumentato un po' i prezzi, ma le materie prime, i generi di prima necessità sono alti per tutti, per noi come per le famiglie». Se quindi l'auspicio è quello di un 2024 senza scossoni per «sprigionare finalmente il nostro potenziale», il presidente nazionale di Fiba Confesercenti ritiene sia «strategico pensare a un sistema che agevoli gli investimenti degli operatori. Soprattutto nella burocrazia e nell'accesso al credito - conclude Rustignoli -: siamo tutt'altro che all'anno zero, ma dobbiamo continuare a evolvere per dare piena espressione al nostro modello turistico».

AN. TA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

A sostegno delle famiglie si sperimentano due doposcuola

I progetti in partenza r igu ar der an n o la scuola dell'in fan z ia e la scuola primaria

VALLE SAVIO

Incidente durante una gara e ferite gravi: prime testimonianze

«Il caos in Comune per noi una conferma: pronti a mobilitarci»

«Poste senza internet veloce» Appello anti-chiusura da Balze

A sostegno delle famiglie si sperimentano due doposcuola

BAGNO DI ROMAGNA Sono due i progetti scolastici al via grazie a una collaborazione tra Comune di Bagno di Romagna e istituto comprensivo che hanno come obiettivo quello di conciliare i tempi di scuola e lavoro delle famiglie.

Si tratta di 2 progetti indirizzati a rispondere a un'esigenza particolarmente sentita dalle famiglie delle alunne e alunni della scuola primaria "G. Pascoli" e delle scuole dell'infanzia statali "Don Giulio Facibeni" di San Piero e "C. Collodi" di Bagno.

Entrambi i progetti consistono nel fornire alle bambine ed ai bambini un servizio di permanenza negli ambienti scolastici, dove poter svolgere i compiti, consolidare il benessere psico-fisico e i rapporti sociali in presenza di personale qualificato.

Per quanto riguarda la scuola primaria il servizio, denominato "Io sto bene a scuola", consente alle alunne ed alunni iscritti al tempo "normale" della classe prima di poter disporre di un tempo pomeridiano di supporto ai compiti, e per lo svolgimento di attività ludico-ricreative.

Per le scuole dell'infanzia, invece, il servizio consente agli interessati il prolungamento della permanenza a scuola fino alle ore 18 e quindi oltre il termine orario normale fissato alle 16.

Il servizio "Io sto bene a scuola" ha un costo di 60 euro mensili, mentre il servizio nelle scuole dell'infanzia di 40 euro mensili.

La restante spesa di organizzazione e gestione del servizio è sostenuta dal Comune nella misura dell'85% della spesa annuale residua e per una restante eventuale misura, ove sussistente, dall'Istituto comprensivo.

Si tratta in entrambi i casi di progetti sperimentali, avviati con l'intenzione di verificare la concreta fruizione del servizio, con l'obiettivo di renderlo strutturale per ogni annualità scolastica. È coinvolta nel progetto anche la cooperativa Alveare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni, nuove speranze per i bagnini ma per i Comuni sono mesi d'incertezza

Costantini: «il governo sciolga i dubbi e risponda alle proposte che sono state fatte»

CHIARA BISSI

Ravenna

LA NOVITÀ

Tassa di soggiorno, si cambia Esenzione per gli universitari

Nella seduta congiunta delle commissioni Turismo e bilancio la proposta è passata con parere favorevole di tutte le forze politiche

Concessioni, nuove speranze per i bagnini ma per i Comuni sono mesi d'incertezza

RAVENNA Se dal tavolo tecnico aperto a palazzo Chigi i rappresentanti dei balneari sono tornati con la speranza di spostare nel tempo le gare per le concessioni demaniali e il sogno addirittura di aggirare l'obbligo della Bolkestein, i Comuni vivono mesi di incertezza stretti tra la sentenza del Consiglio di Stato che riporta il divieto di rinnovo automatico al 31 dicembre 2023 e il decreto Milleproroghe che lo sposta di un anno. Anche Confartigianato nel corso di un incontro dedicato ai balneari ha ribadito la necessità di una proroga. «Mancano indicazioni dal ministero - spiega l'assessore al turismo Giacomo Costantini - stiamo aspettando per non lavorare a vuoto nel caso dovessero poi uscire indicazioni specifiche che confliggono con quanto già fatto. Noi abbiamo un'esperienza recente con un bando per uno stabilimento di Marina di Ravenna.

Penso però sia opportuno che il governo sciolga i dubbi e risponda alle proposte che sono state fatte in occasione dei confronti con le Regioni e le categorie. L'Emilia Romagna ormai da mesi ha fatto proposte in merito».

I balneari Se l'amministrazione comunale attende di capire anche per non partire in ordine sparso rispetto agli altri comuni della costa romagnola, il presidente della coop Spiagge, Maurizio Rustignoli si dice soddisfatto dell'esito dell'incontro romano, specie per il monitoraggio che indica che in Italia la spiaggia non è un bene scarso e solo il 33% della risorsa disponibile è dato in concessione. «Il tavolo si è riunito molte volte, ma ora c'è un dato ufficiale che apre uno scenario nuovo. La direttiva va applicata, ma se non c'è scarsità di risorse si può rinviare la previsione della gara. Prima va riformato il codice della navigazione del 1942, poi va riconosciuto ai concessionari il valore della propria impresa e andranno aggiornati i piani dell'arenile». La speranza degli operatori è che il governo intervenga e blocchi le gare per ora.

«Il vuoto normativo da colmare - conclude Rustignoli - impedisce agli imprenditori di fare il proprio mestiere, ai Comuni e alle Autorità portuali di operare e lo Stato ci perde».

La proroga Il presidente nazionale di Confartigianato Imprese demaniali Mauro Vanni, a Milano Marittima ha sottolineato l'importanza che Governo e gli enti interessati si siedano insieme per determinare il futuro delle concessioni. «L'Italia può temporaneamente uscire dalle norme della direttiva Bolkestein per riformare la categoria. Il Governo, insieme alle Regioni, alle categorie e ai Comuni, deve elaborare un decreto legislativo o una normativa che consenta una proroga oltre il 31 dicembre. Questo periodo è troppo breve per attendere una risposta definitiva dall'Europa, e la proroga è essenziale per garantire che le amministrazioni possano operare in serenità nella valutazione delle concessioni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

CHIARA BISSI.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

SOCIALE, NUOVO PROGETTO

Avviare all'autonomia i ragazzi disabili e un negozio con prodotti equo e solidali

Una ventina le persone coinvolte ma destinate ad aumentare in futuro Locali resi disponibili dal Comune

FAENZA

SOCIALE, NUOVO PROGETTO

Avviare all'autonomia i ragazzi disabili e un negozio con prodotti equo e solidali

Una ventina le persone coinvolte ma destinate ad aumentare in futuro Locali resi disponibili dal Comune

Una svastica nel sottopasso «Andiamo subito a cancellarla»

Riprese delle telecamere di "Cotto e mangiato" nel borgo di Brisighella

FRANCESCO DONATI Sarà sabato alle 11.30 l'open day di presentazione alla città di "Le botteghe srl, impresa sociale", la nuova realtà in via Pistocchi 10 nata dalla fusione dell'associazione Grd (Gruppo genitori disabili Faenza) e Ceff Francesco Bandini (Cooperativa sociale) impegnate nello stesso ambito.

Il progetto è stato presentato ieri in municipio, presente l'as sessore al Welfare, Davide Agresti, e il presidente della nuova srl, Ettore Pezzi. Il progetto in sostanza ha messo insieme due botteghe sociali (L'altra bottega e La bottega della Loggetta) che erano gestite dalle due realtà separate.

L'in s ediamen t o In via Pistocchi "Le botteghe" sostituiranno le precedenti esperienze singole, anzi si sono già insediate unitamente da qualche giorno negli spazi che nel novembre scorso aveva ospitato un temporary shop con le medesime finalità.

Saranno una ventina le persone con disabilità di età compresa tra i 20 e i 50 anni inizialmente coinvolte, ma destinate a salire.

L'inserimento lavorativo Obiettivo è di accompagnare all'inserimento lavorativo attraverso un percorso di autonomia: una sorta di laboratorio trampolino di lancio anche per future attività, aperto ai ragazzi e alle ragazze disabili.

La presenza in centro avvicinerà inoltre questo mondo a tutta la cittadinanza e fornirà opportunità a chiunque per acquisti «di prodotti del commercio equo e solidale -ha precisato Ettore Pezzi - , prodotti sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale e con la novità di generi a km zero, biologici e certificati. Ci stiamo inoltre attrezzando per avere a disposizione alcuni presidi di slow food che proteggono e tutelano la biodiversità».

I locali sono stati messi a disposizione dall'amministrazione comunale che sostiene il progetto. Un contributo è stato donato dalla famiglia Peroni.

Funzione prioritaria de "Le botteghe" è di esercitare i propri addetti nelle relazioni col pubblico (clienti, fornitori), nelle mansioni di magazzino (prodotti in scadenza, prodotti mancanti, ordini ai fornitori), contabilità (costi/ricavi, ricevute), regole igieniche, pulizie quotidiane e periodiche, manutenzioni e consumi, iniziative promozionali (volantinaggio, scatole natalizie, degustazioni, iniziative varie).

Aiuti alle famiglie Fuori bottega l'impresa sociale continuerà a garantire gli aiuti ai genitori alla nascita, la formazione delle famiglie, il sostegno psicologico, l'autonomia residenziale, l'impiego

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del tempo libero, la raccolta fondi.

Infine il corso di laurea in management dell'economia sociale ha visto impegnati sette studenti nel redarre un business plan e condurre uno studio per verificare l'impatto del negozio sulla città di Faenza.

Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

Il costo sarà di 8,90 euro a pasto, è corsa contro il tempo ma ci sono passi avanti

La mensa scolastica di Rodì Milici partirá

Messi a disposizione i locali del "Centro Cottura" dell'infanzia di via Libertà

Barcellona

I solleciti inviati ai morosi della Tari «Nessuna pressione sui contribuenti»

Lo scuolabus da lunedì C'è il nodo regolamento

Gli impianti di Manno e Petraro sono pronti

Terme Vigliatore avrà il suo primo asilo nido

La mensa scolastica di Rodi Milici partirà

m.g. RODI MILICI ..... È corsa contro il tempo per garantire l'avvio del servizio di mensa scolastica in favore dei bambini della scuola dell'infanzia e del micronido comunale. Nonostante i passi in avanti dell'ente per mettere le famiglie nelle condizioni di potere godere di un servizio fino a pochi anni fa realizzato a singhiozzo, i ritardi sull'avvio delle procedure non hanno determinato polemiche e sono stati accolti positivamente dall'intera comunità collinare. Dopo l'approvazione del provvedimento dello scorso 19 settembre, immediatamente esecutivo attraverso la proposta portata in Giunta, la responsabile dell'area amministrativa Rosangela Rappazzo ha firmatola determina con cui sono stati stanziati oltre 30 mila euro per il servizio che garantirà i pasti agli alunni fino al termine delle attività di fine maggio 2024. A stretto giro di posta anche la necessità di affidare il servizio e procedere con la messa in moto del capitolato d'appalto, che nel concreto dovrà attenersi a tabelle alimentari rigide e suscettibili di modifiche sulla scorta di esigenze, intolleranze e differenti culture. Da qui l'affidamento alla cooperativa sociale Servizi S.Filippo di Terme Vigliatore, che ha proposto 8,90 euro a persona per singolo pasto. Il Comune di Rodi Milici metterà a disposizione della ditta i locali del "Centro Cottura" della scuola dell'infanzia di via Libertà, con tutti gli arredi e le attrezzature presenti per l'espletamento del servizio. Il programma di alimentazione, inoltre, potrà subire variazioni per meglio adattarsi al periodo stagionale, garantendo tutte le disposizioni in termini di confezionamento e nel rispetto delle norme previste dall'Asp di Messina in materia di igiene, specie durante la preparazione. RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Colpita la sede della Legacoop

Danneggiata la sede della Legacoop in via Fares a Catanzaro.

Secondo quanto si è appreso domenica nel primo pomeriggio un uomo con il volto coperto da un passamontagna sarebbe riuscito a forzare la porta e ad entrare negli uffici posti al pian terreno. L'intera sequenza sarebbe stata registrata dalle telecamere di videosorveglianza. Proprio da quelle indagini sono partite le indagini delle forze dell'ordine. Un :'. episodio allarmante che era stato preceduto da alcuni furti e danneggiamenti delle auto parcheggiate nelle vicinanze della sede. Il consigliere comunale Vincenzo Capellupo ha espresso «profonda solidarietà e sostegno a Legacoop, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nello sviluppo sociale della nostra comunità».

Catanzaro

«La criminalità sta alzando il tiro»

L'assessora Giordano visita l'azienda vittima di un'intimidazione nel rione Aranceto

Colpita la sede della Legacoop

Si accampa davanti alla chiesa, l'appello dei parroci

Sicurezza sulle strade Controllate 30 auto

Farmacie

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

la donazione

I soci Coop Alleanza destinano ad Abeo una quota della spesa

G.D.V.

Altra tegola sui pendolari: si blocca il portello, treno in tilt

Sconti sui trasporti per anziani e disabili: stanziati 14 milioni

I soci Coop Alleanza destinano ad Abeo una quota della spesa

Disturbi della vista: screening in piazza

Fiera Nazionale Tartufo bianco

ottobre 2023

BORGOFRANCO SUL PO

Una catena di solidarietà che parte da cittadini e ritorna ad altri cittadini. A congiungerne gli anelli è il mondo della cooperazione di consumo e quello del volontariato. Coop Alleanza ha donato un assegno di 5mila euro ad Abeo, associazione bambino emopatico oncologico. La cifra a tre zeri è il risultato della quota spesa che i consumatori hanno accettato, con l'ultima campagna punti, di devolvere all'associazione. Sarà utilizzata dai volontari per aiutare 67 famiglie, quelle di altrettanti bimbi affetti da malattie gravi e che Abeo aiuta nelle cure, spesso onerose e nei trasferimenti verso gli ospedali. L'assegno è stato consegnato da Maria Grazia Acerbi, presidente di zona, che ha spiegato: «I consiglieri di zona di Coop Alleanza hanno scelto all'unanimità Abeo. Li ringraziamo per aver aderito in modo positivo e generoso al progetto». Il dono è stato accettato con gratitudine da Vanni Corghi, da quasi 30 anni impegnato per Abeo, di cui è presidente: «Siamo grati a Coop per la vicinanza, questa concreta generosità aiuterà il progetto AbeoSostegno, uno dei nostri più importanti, con cui accompagniamo le famiglie di minori con patologie gravi, sostenendole e conducendole all'autonomia, nella gestione della malattia e delle problematiche che comporta, incluso il sostegno psicologico. Tutto questo diviene possibile grazie a iniziative come questa e a una rete composta da istituzioni, associazioni, professionisti e i 150 volontari di Abeo». Alla cerimonia di consegna, nella galleria dell'ipercoop La Favorita, era invitato anche il Comune: «Queste azioni testimoniano la vicinanza di Coop al territorio e al volontariato: chi fa spesa qui sa che può offrire un piccolo vantaggio a chi ne ha bisogno: è il principio del mutualismo, cardine della cooperazione che Coop sa ben interpretare» ha detto l'assessore al welfare Andrea Caprini. Abeo opera in tutta la provincia e negli ospedali di Mantova, Asola e Pieve di Coriano dove ha allestito strutture per migliorare le cure pediatriche e sull'intero territorio provinciale per migliore le condizioni di vita di bimbi e adolescenti con patologie di disabilità, che necessitano di cure e interventi. Uno dei primi progetti, tutt'ora in corso, la donazione di cellule staminali emopoietiche, che aiutano l'organismo nella produzione di globuli rossi, bianchi e piastrine.

- G.D.V.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

Comacchio «Preoccupati per gli amici che abbiamo là»

PRIMO PIANO L'ALTRA GUERRA

I 35 pellegrini ferraresi a Betlemme
«Quanta paura, però siamo salvi»
Ieri il ritorno in Italia. Il parroco: «Sopra le nostre teste sirene e razzi»

«Gaza non è Hamas ma i civili»
Il giornalista Spoto per la Rai segnala la guerra in Medio Oriente

Sottratta di notte la bandiera d'Israele
Il Comune ne mette un'altra al suo posto

Gli attacchi colpiscono ancor più da vicino coloro, che anche nel ferrarese, hanno allacciato solidi legami di amicizia con chi vive nelle aree palestinesi bmbardate. Sono ore di apprensione per tanti comacchiesi che, a Beit Sahour e a Betlemme, luoghi simbolo della cristianità, hanno amici e colleghi, conosciuti grazie ai due patti di amicizia. «Abbiamo costruito un gruppo whatsapp con amici di Betlemme - afferma Alessandro Menegatti, presidente della cooperativa Work and Belong, partner dei progetti di cooperazione internazionale SpecialItaly e Betlemme Tua - e con loro ci sentiamo tutti i giorni. Per ora non hanno subito danni, ma sono tutti chiusi in casa. Un missile è scoppiato abbastanza vicino ad Abu Gosh, cittadina vicina a loro. La tensione è palpabile. Siamo davvero molto preoccupati».

Due settimane fa un gruppo di italiani, tra cui Enrico Tiozzo, del consorzio Si' scs è partito per la Terra Santa, per avviare un ulteriore progetto di attività educative che si svolgono nelle scuole dei territori occupati, ma «io non ho potuto andare - prosegue Menegatti -, in quanto impegnato con i preparativi della Sagra dell'anguilla».

Katia Romagnoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Solignano L'incontro organizzato da «Bontà dell'Appennino»

Donti, riflessioni tra filosofia e ironia

Provincia Montagna

Indagine nel Parmense per il professore Robert Tregoy

Quel soldato salvato dagli «eroi dell'Appennino»

Viaggio nei luoghi dove venne nascosto l'inglese Eric Newby durante la Guerra

Solignano L'incontro organizzato da «Bontà dell'Appennino»

Donti, riflessioni tra filosofia e ironia

ff Solignano Abbandonare le «autostrade» della velocità e percorrere le «statali» del pensiero. La gestione efficace del tempo, tra priorità e alibi per uscire dalla psicosi dell'emergenza, hanno costituito il filo conduttore dell'incontro «Fermiamoci a pensare, come trasformare l'ovvio in straordinario» di e con Nicola Donti, filosofo, formatore, esperto in comunicazione.

La conferenza, ospita nella sala conferenze della tenuta di Ca' Bertucci della Famiglia Grenti, è stata promossa da Bontà dell'Appennino Aps insieme alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori, in collaborazione con Spazio prevenzione Lilt Ramiola.

Dopo il saluto di benvenuto di Alberto Anelli, presidente di Bontà dell'Appennino Aps, è seguito l'intervento del consigliere regionale Matteo Daffadà, che ha richiamato ai valori dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale e sottolineato la sinergia fra Lilt e Bontà dell'Appennino a favore della comunità. Quindi, l'assessore del Comune di Solignano, Thomas Villani ha posto l'accento sull'importanza della prevenzione, un concetto ripreso e contestualizzato alla missione della Lilt da parte di Paolo, a nome dei volontari della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, riassunto con la frase «Se in un anno salviamo anche una sola persona abbiamo fatto il nostro dovere».

La serata ha proposto un connubio fra filosofia e aneddoti quotidiani, sottolineati da un raffinato umorismo.

V.Stra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio)

Cooperazione, Imprese e Territori

COMO, Grazie all'intervento del sindacato

La Oss-neomamma vince la battaglia per l'allattamento

COMO
Il caso

L'addio ai wallaby
I canguri di Pusiano trasferiti in Toscana

COMO, GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL SINDACATO
La Oss-neomamma vince la battaglia per l'allattamento

Cinghiali, calo in Svizzera con il piano abbattimenti

Monte San Primo La protesta sale in quota

Grazie all'intervento del sindacato, nella fattispecie la Uiltcus di Como che si occupa dei lavoratori dei settori Turismo, Commercio e Servizi una Oss da poco diventata mamma potrà continuare a svezzare il suo bimbo ancora per qualche mese. La lavoratrice, dipendente di una cooperativa che si occupa della cura degli anziani e garantisce il servizio del proprio personale a diverse case di riposo, era diventata mamma da poche settimane e si è rivolta al sindacato perché, quando ha chiesto di prolungare il periodo di interdizione ancora per qualche mese per proseguire con lo svezzamento, lei è stato risposto che per legge aveva diritto solo a un paio di mesi. In realtà in base alla legge le lavoratrici madri non possono essere esposte a nessun tipo di rischio specifico dall'inizio della gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto. «Il lavoro delle Oss è particolarmente faticoso e si svolge in un contesto che le espone a malattie anche gravi, operando in case di riposo a contatto con gli anziani - spiega Matteo Calcaterra della Uiltucs - Per questo abbiamo avviato una serie di incontri con la cooperativa per convincerli a prolungare ulteriormente il periodo di interdizione, presentando la richiesta agli enti preposti». Alla fine l'intesa è stata raggiunta e la lavoratrice ha ottenuto di poter rimanere a casa con il suo bambino, per poi rientrare una volta terminato il periodo di svezzamento. R.C.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

Danno da quasi 3 milioni Stangata all'ex editore

BIAGIO SALVATI

Cronaca Caserta

Smaltimento illecito di rifiuti: 11 arresti nel business anche l'imprenditore Roma

Danno da quasi 3 milioni Stangata all'ex editore

Delitto Caterino 20 anni dopo a processo Zagaria e Iovine

L'INCHIESTA Biagio Salvati Ammonta a oltre 2 milioni e 880 mila euro la somma che due ex amministratori della coop Dossier tra cui Pasquale Piccirillo, ex editore di Tv Luna, emittente estranea alla vicenda giudiziaria dovranno restituire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - dipartimento per l'informazione e l'editoria - a titolo di risarcimento del danno erariale. Lo ha deciso, con una sentenza dello scorso giugno diventata ora definitiva, la sezione giurisdizionale per la Campania della Corte dei Conti. Oltre a Pasquale Piccirillo, la condanna è stata emessa anche nei confronti dell'altro ex amministratore, Antonio Sollazzo.

La società editrice che pubblicava «Buongiorno Campania», nel 2011 aveva trasferito la sua attività e sede sociale a Taranto, è stata accusata di aver continuato le sue attività in modo illegale al fine di ottenere contributi dall'amministrazione concedente. La Corte ha stabilito che la Dossier ha ricevuto illecitamente la somma di 2 milioni e 880 mila euro nel periodo compreso tra il 2008 e il 2010. Somma che dovrà essere risarcita in solido dalla Dossier (in liquidazione coatta), in persona dei suoi ex amministratori. La richiesta di riduzione del danno avanzata da Piccirillo è stata respinta, poiché la Corte ha ritenuto che tale potere possa essere esercitato solo in caso di condotta gravemente colposa e non in presenza di illecito doloso. La Procura erariale aveva inizialmente contestato un danno all'erario per oltre 4 milioni di euro.

La sentenza prevede anche la rivalutazione monetaria della somma, calcolata secondo gli indici Istat dai singoli ratei di pagamento, nonché l'applicazione degli interessi legali dalla data della sentenza fino al completo soddisfo. In particolare, i giudici contabili presidente Michele Oricchio - ha autorizzato la conversione in pignoramento del sequestro conservativo precedentemente disposto, fino alla concorrenza della somma dovuta come condanna. Le spese di giudizio sono state compensate tra le parti, tenendo conto della situazione sostanziale e processuale di ciascuna. L'inchiesta della guardia di finanza di Caserta e Taranto è stata coordinata dai pubblici ministeri della Procura contabile partenopea Davide Vitale e Michele Ferrante: un terzo amministratore tra i tre che si sono alternati nel periodo 2011-2015, è stato invece assolto sia dal tribunale penale che dalla Corte dei Conti.

L'autorità giudiziaria erariale ha accertato e contestato come la società cooperativa, già con sede nella provincia di Taranto, dal 2008 al 2011, fosse risultata solo formalmente in possesso dei requisiti di legge per la percezione dei contributi pubblici di scopo in questione. Nello specifico, la guardia di finanza di Taranto, nel 2015, nello svolgimento di specifiche e mirate attività ispettive, successivamente implementate dalle fiamme gialle casertane, ha rilevato e documentato alcuni elementi di criticità inerenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ai rapporti degli associati con gli organi sociali.

È stato, difatti, appurato che alcuni degli amministratori, legali e di fatto, della società hanno prodotto, al dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei Ministri, dichiarazioni false, perseguendo il fine di percepire indebitamente i contributi per l'editoria pur non disponendo dei requisiti costitutivi, di natura oggettiva e soggettiva, imposti dalla normativa di settore e la cui sussistenza era stata appositamente simulata. La cooperativa perseguiva di fatto finalità di lucro e non mutualistiche e la compagine sociale non era composta in assoluta prevalenza da giornalisti propri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Gianfranco Sasso, presidente della Banca delle Terre Venete «Accolta la proposta dei presidenti delle Fism di Treviso e Vicenza »

«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

NICOLA BRILLO

VENETO ECONOMIA

Casa Cipriani, mezzo miliardo per portare il lusso nel mondo

«Centomila euro per formare i manager delle scuole paritarie»

Moda alla ricerca della sostenibilità «È un settore chiave»

Clessidra cartolarizza con Intesa e l'Inint

l'intervista «Il bilancio demografico presenta un saldo negativo ed il futuro dei nostri territori e del loro tessuto economico dipende dalle strategie, dalla capacità di governance, ma anche dai giovani e dai loro percorsi di studio: abbiamo colto la proposta che i presidenti delle Fism di Treviso e Vicenza ci hanno sottoposto». Il presidente di Banca delle Terre Venete, Gianfranco Sasso, presenta il finanziamento di centomila euro per il progetto «finalizzato a preparare i manager delle scuole dell'infanzia paritarie, colpite dal calo demografico e dalla insufficienza di contributi pubblici, di continuare a svolgere il proprio fondamentale servizio a favore delle famiglie». Banca delle Terre Venete, parte del Gruppo Bcc Iccrea, è nata nel 2020 dalla fusione di Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola e Credito Trevigiano. La banca vanta una base sociale di circa 14 mila soci e masse amministrate superiori ai 6 miliardi di euro, impieghi pari a 1,8 miliardi e una raccolta complessiva di 4,2 miliardi. Conta 58 sportelli distribuiti in 46 comuni nelle province di Vicenza, Treviso, Padova e Verona, 150 mila clienti e 450 dipendenti.

Quale situazione che devono affrontare gli istituti dell'infanzia?

«La situazione finanziaria delle scuole materne paritarie è sempre più critica, anche a causa del fenomeno della denatalità, che incide sul numero di iscrizioni. All'inizio dell'anno scolastico corrente le scuole Fism del Veneto hanno accolto oltre 80mila bambini tra i 3 mesi e i 6 anni, 3 mila in meno rispetto al 2022. La conseguenza è che 14 scuole dell'infanzia della federazione non hanno riaperto le porte a settembre».

Quel è l'impegno economico dell'istituto per la formazione dei giovani?

«La Banca delle Terre Venete per l'educazione e la formazione dei giovani ha investito oltre 530mila euro tra il 2022 e il 2023 nei propri territori. Crediamo nei giovani e li supportiamo nelle attività di educazione e formazione, con un'attenzione particolare anche per le esigenze del mondo produttivo. In particolare negli ultimi due anni, la banca ha finanziato nove progetti di istituti tecnici e professionali per preparare i giovani alle professioni più richieste dalle aziende e dal mercato del lavoro, per 230mila euro».

Quali prospettive per le economie di Vicenza e Treviso?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

«Supportare l'economia reale è il nostro principale compito.

C'è poi un secondo aspetto che consiste nel guardare al futuro della banca e del suo territorio di competenza, che comprende province industrializzate e ricche di eccellenze come quelle di Vicenza e Treviso. Il nostro cda ha ben tratteggiato le direttrici secondo cui operare: innovazione, sostenibilità e nuove generazioni».

- nicola brillo «Già investiti 530 mila euro per l'educazione e la formazione dei giovani» gianfranco sasso è il presidente della banca delle terre venete.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bruxelles premia una giovane imprenditrice pontina

DAVIDE MANCINI

Aprilia

Intimidazione di fuoco a sindaco e Multiservizi

«Gesto vile e sconsiderato non cambieremo percorso»

Bruxelles premia una giovane imprenditrice pontina

Il Messaggero

PONTINIA Una storia di successo, passione e innovazione. Marzia Di Pastina, giovane imprenditrice di Pontinia, socia amministrativa della San Lidano Cooperativa e Ceo dell'azienda agricola Lid.Mar.

, ha vinto la settima edizione dell'Innovation Award for Women Farmers 2023. A soli 33 anni ha saputo distinguersi tra le 40 finaliste provenienti da tutta Europa in una rassegna che celebra le doti, la visione e le capacità manageriali delle donne impegnate nel settore agricolo. La consegna dell'ambito premio firmato Copa-Cogeca si è tenuta lunedì a Bruxelles nella sede del comitato economico e sociale europeo. Grazie all'esperienza maturata nell'azienda di famiglia, San Lidano Cooperativa, con funzioni di marketing strategico, tre anni fa Marzia Di Pastina ha deciso di creare un nuovo progetto di biodiversità nella propria azienda, Lid.Mar, con l'obiettivo di indirizzarla, mediante elevate tecnologie e le migliori pratiche, verso i nuovi obiettivi di sostenibilità. Un lavoro che sta dando i suoi frutti e che ha impressionato la giuria dell'Innovation Award for Women Farmers particolarmente attento a chi dimostra la capacità di promuovere, con strategie e soluzioni concrete, il concetto di rispetto dell'ambiente e della responsabilità sociale nel campo dell'agricoltura in tutta l'Unione Europea. Orgoglio e tanta emozione nelle parole di Marzia Di Pastina: «Aver ottenuto questo premio in un concorso che vedeva protagoniste tante imprenditrici è motivo di grande soddisfazione. Dietro questo riconoscimento c'è tanto lavoro, ma soprattutto l'amore verso la famiglia e il territorio che ci ha visto nascere e crescere.

Da custodire, da rispettare, per far sì che si possa sempre garantire il massimo della qualità e del benessere per i consumatori finali. Una gratificazione che mi spinge a fare sempre di più, un punto di partenza verso nuovi ambiziosi obiettivi che vedono la natura e le risorse umane al centro di tutto». Il progetto di comunicazione relativo al prestigioso concorso continentale è stato seguito dall'agenzia Mandarino di Latina. "Una professionista italiana - si legge nelle motivazioni del premio - che ha integrato idee rivoluzionarie nella sua azienda agricola per ottenere vantaggi in termini di sostenibilità".

Davide Mancini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Caso Munus, diffida per stipendi non pagati

Perugia

Caso Munus, diffida per stipendi non pagati

Comune, più assunzioni tagliando quelle dei dirigenti

Bandecchi: «Nessuna sosta sul posto dei disabili»

«Esce del vapore dalla distilleria» Paura tra i residenti, arriva la polizia

LA VERTENZA Sembrava finita in un cassetto la vicenda dei servizi museali comunali con l'addio di Munus e l'arrivo, in piena emergenza, di Coop Culture che ha permesso di riaprire Cappella di San Severo, palazzo Penna e San Bevignate. E invece no. Invece, nei giorni scorsi, sono partite le diffide degli ex dipendenti della Munus che battono cassa. Diffida alla stessa società con sede a Roma e al Comune per reclamare le spettanze (stipendi e Tfr esclusi gli acconti ricevuti, c'è chi deve avere anche più di 10mila euro) del periodo che va dal primo aprile dal 23 giugno, data in cui la Srl che aveva vinto la gestione dei servizi museali del Comune nel 2017. La diffida, con l'assistenza dell'ufficio vertenze di un sindacato, è stata inviata al datore di lavoro e al committente (cioè il Comune) che vengono chiamati in soldido ad adempiere. Nelle lettere inviate a Munus e palazzo dei Priori viene esplicitamente spiegato come, in caso di alcun riscontro, la partita diventerà una vera e propria causa davanti al giudice del lavoro. Le lettere di diffida, da quanto risulta al Messaggero, sono partite dal sindacato la scorsa settimana.

L'appalto che la Munus Srl aveva vinto nel 2017 era in proroga.

La scadenza del contratto era prevista per fine agosto, ma la società romana non ha voluto attendere, mettendo in grave difficoltà il Comune e i dipendenti dei tre siti che dal 23 giugno sono rimasti senza lavoro e senza stipendio.

Nel 2017 il bando di gara aveva un valore massimo pari a quasi 731 mila euro per complessivi 6 anni di gestione, Munus srl offrì un canone annuo di 109.634,40 euro (per un canone di tre anni di 328mila euro). L'addio della Munus durante la vigenza dell'appalto ha fatto anche decadere la nuova gara che il Comune aveva bandito per la gestione del circuito museale, gara a cui aveva partecipato soltanto la stessa Munus.

Lo stop alla gestione del circuito museali era avvenuto in un periodo dell'anno particolarmente importante sul fronte turistici, con Umbria jazz alle porte. Il piano di salvataggio messo in piedi dal Comune ha permesso da metà luglio, di garantire la gestione con Coop Culture fino alla fine dell'anno, anche se non tutti i lavoratori sono stati riassunti. Sono rimasti fuori i cosiddetti intermittenti e chi lavorava al bar.

La stessa società a Foligno gestisce palazzo Trinci e il museo della stampa; mentre nei mesi scorsi la stessa Coop Culture è entrata nel capitale sociale (con il dieci per cento) di Destinazione cioccolato, la società che si è aggiudicata la gestione del Mercato Coperto, e dove verrà realizzata la Città del Cioccolato che dovrebbe aprire i battenti tra un anno per il trentennale di Eurochocolate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Luca Benedetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sette milioni di Iva evasi creando cooperative finte

Viterbo

La storia in tribunale

«Mi sputava e picchiava davanti ai miei figli»

Sette milioni di Iva evasi creando cooperative finte

LE INDAGINI Due società gemelle, sette cooperative fittizie e un unico "dominus". 7 milioni di euro di Iva evasa e un milione e mezzo (in pezzi da 50) messo sottovuoto e infilato nelle intercapedini. E ancora: decine di "corrieri" che venivano sfruttati. Sono questi i numeri dell'operazione delle Fiamme gialle di Viterbo che ha portato a scoprire il meccanismo ideato da un imprenditore viterbese del settore della logistica per evadere l'iva e intascare i soldi dello Stato. L'indagine, coordinata dalla procura di Viterbo, ha portato a iscrivere due imprenditori sul registro degli indagati e al decreto di sequestro preventivo per oltre sette milioni di euro. I due indagati hanno l'obbligo di dimora e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

«Il provvedimento, adottato dal giudice per le indagini preliminari - spiega la Finanza - riguarda l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti perché emesse da soggetti, per lo più cooperative, create ad hoc». Il meccanismo utilizzato era complesso. A monte, in base a quanto ricostruito, c'era un unico soggetto che aveva il controllo reale di due società del settore della logistica con sede a Viterbo, operative e con centri di smistamento in tutta Italia. Le due società lavoravano tramite sette cooperative ad hoc dove venivano caricati dipendenti, corrieri e amministratori. Le cooperative sgravano le società di ogni tipo di adempimento fiscale, tributari e previdenziali. Obblighi che di fatto non venivano comunque svolti. Il dominus tramite questo schema evitava di versare l'Iva e le imposte. Generando così un credito, quantificato in sette milioni e duecentomila euro. Importo che lunedì è stato sequestrato a Bologna, Latina, Roma e appunto Viterbo. Durante le perquisizioni sono anche saltati fuori "panetti"di contanti nascosti nei muri. I soldi, circa un milione e mezzo, erano tutti a casa di uno degli indagati. E sono stati fiutati da Gol, cane "cash dog" addestrato a rinvenire grossi quantitativi di denaro, in servizio al gruppo di Fiumicino. Sarebbe stato accertato anche lo sfruttamento degli operai impiegati per la consegna, obbligati a sottoscrivere contratti non a norma e a svolgere turni di lavoro estenuanti. Un aspetto che gli investigatori stanno approfondendo in questi giorni e che potrebbe portare all'apertura di un altro fascicolo per sfruttamento del lavoro.

M.L.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Calanchi-Turrini

Legacoop: un sostegno alle tesi migliori

LA CITTÀ CHE CAMBIA
Sguardo al futuro

Polo della Memoria, nuovo progetto
Le Belle Arti vietano il piano elevato

Legacoop: un sostegno alle tesi migliori

«Emergenza casa, diseguaglianze e povertà: ecco le sfide per Bologna»

«Un premio legato alla memoria ma capace, allo stesso tempo, di disegnare il futuro». Queste le parole di Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale e Fondazione Barberini, in occasione del premio 'Luciano Calanchi e Adriano Turrini', promosso da Legacoop Bologna con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana, della Regione e dell'Università. Un riconoscimento destinato alle «migliori tesi a tema cooperazione». A Marco Lomuscio, 29 anni, originario di Monza e laureato a Trento, è stato consegnato un assegno di 5mila euro per la sua tesi di dottorato 'Going collective: Italian worker takeovers', dedicata ai workers buyout (cooperative fondate dai dipendenti per salvare imprese in crisi). A Stefano Tortorici, 27 anni, laureato all'Università di Bologna, è andato un assegno di 3mila euro per la sua tesi di laurea magistrale 'Piattaforme cooperative. Organizzazione del lavoro e democrazia radicale nel XXI secolo'. Infine, ad Antonietta Troisi, 28 anni, ricercatrice dell'Università di Bologna originaria di Siena, è andato un assegno di 15mila euro per la ricerca internazionale comparata dal titolo 'Le operazioni di Workers Buyout tra diritto cooperativo e diritto dell'insolvenza'. «Essere qui significa mantenere vivo il ricordo di nostro padre e il suo impegno di tutta la vita - spiega Alberto Turrini, figlio di Adriano -.

Farlo premiando le nuove generazioni è un'emozione in più.

Mio padre viveva lo spirito cooperativo come qualcosa che andava oltre l'aspetto professionale». Così anche Fabio Angelini, nipote di Luciano Calanchi: «Importante che venga ricordata la sua dedizione: alla cooperazione ha dedicato ogni sforzo e attenzione». Presenti anche Pierluigi Stefanini presidente della Fondazione Unipolis, Rita Ghedini, presidente Legacoop e il sindaco Lepore.

Giorgia De Cupertinis.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'estate esplosa a ottobre «Pienone nei weekend»

Soddisfazione ai Lidi per questa lunga coda della stagione calda al mare Ghedini (Cna balneari): «Domenica scorsa ho riaperto duecento lettini»

20

Comacchio

L'estate esplosa a ottobre «Pienone nei weekend»

Giocattoli senza il marchio 'Ce' Denuncia e multa per il negoziante

Progetti nella zona Collinara, Legambiente presenta le firme contro

LIDI Le calde e assolate giornate che stanno caratterizzando queste prime due settimane di ottobre 'allontanano' la chiusura di ombrelloni e lettini sulla costa comacchiese. Soprattutto nei week-end, sono tanti i visitatori e i turisti che approfittano di queste condizioni favorevoli, con temperature vicine ai 30 gradi, per trascorrere una giornata in riva alla spiaggia. Ed è per questa ragione che alcuni titolari di stabilimenti balneari stanno rinviando la chiusura delle loro attività, continuando a garantire servizi e accoglienza a chi si reca sul litorale. «In particolare la domenica ci sono ancora tante persone che arrivano sui Lidi - afferma il presidente del Cesb (Cooperativa esercenti stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina), Nicola Spinabelli -. In entrambe le località, alcuni stabilimenti continuano ad essere aperti. Grazie alle belle giornate di sole che ci sta regalando ottobre, qualcuno ha deciso di rinviare la chiusura a fine mese».

Stessa lunghezza d'onda viene ravvisato anche da Nicola Ghedini, presidente di Cna Balneari e gestore del Bagno Kursaal di Lido Spina: «Anch'io sto continuando a mantenere aperto il mio stabilimento - dice -. Le condizioni meteo aiutano tantissimo e gli stabilimenti che hanno scelto di rimanere aperti stanno registrando il sold-out nei week-end. Domenica ho disposto circa 200 lettini sulla spiaggia per accogliere le persone che sono arrivate numerose.

La gente viene soprattutto a prendere il sole».

Fattore significativo che sta attirando sul litorale turisti e visitatori è sicuramente la Sagra dell'Anguilla, che sta animando Comacchio in questi fine settimana: non mancano, infatti, coloro che scelgono di passare qualche ora in riva al mare, prima o dopo aver visitato la manifestazione e aver assaggiato ottimi piatti. Questa lunga coda estiva ha ricadute certamente positive per il territorio, «ci aiuta in parte a recuperare le giornate che abbiamo perso tra maggio e giugno che sono state segnate dal maltempo - prosegue Ghedini -. Anche nel prossimo fine settimana è previsto bel tempo. L'auspicio è che sempre più imprenditori scelgano di tenere aperto, anche per approfittare del 'giro' di turisti e visitatori creato dalla concomitanza con la Sagra dell'Anguilla». Turisti che sicuramente arriveranno numerosi sul territorio anche nei prossimi giorni, per l'ultimo fine settimana della kermesse enogastronomica e, a seguire, per le iniziative organizzate in occasione della Festa di Halloween che animeranno la città lagunare. Oltre agli stabilimenti balneari rimasti aperti lungo la costa comacchiese, a beneficiare di queste belle giornate sono anche altre attività del territorio, da quelle commerciali a quelle ricettive, ristoranti e bar.

Valerio Franzoni.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Caldo ottobrino, sos agricoltura Legacoop lancia l'allarme: «Raccolto 2024 già a forte rischio»

Frutta sotto tiro: perdite tra mele, kiwi e uva da tavolo. «Letti di semina aridi, s'è iniziato ad irrigare»

NOTIZIE DALLA CITTÀ
Forlì

Caldo ottobrino, sos agricoltura
Legacoop lancia l'allarme:
«Raccolto 2024 già a forte rischio»

Frutta sotto tiro: perdite tra mele, kiwi e uva da tavolo. «Letti di semina aridi, s'è iniziato ad irrigare»

Carenze d'igiene Chiusi due negozi in centro

Bellissimo perdersi in 'Spazi Indecisi' Al via la rassegna tra video e tour

Agopuntura, conferenza con Giovanardi

«Le temperature di questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura». Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Nel comparto sementiero (specie il grano) «il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. La preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, è infatti ardua, compreso il controllo meccanico delle erbe infestanti».

L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. «Condizioni che stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante» rimarcano gli esperti. In questo scenari, in assenza di precipitazioni, «alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare; altre potrebbero seguirle presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare».

«Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. «La mancanza di umidità del terreno - sottolinea una nota di Legacoop Romagna - impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione». «Serve un forte sostegno da parte delle istituzioni», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Laboratorio sulla giustizia riparativa

Civitanova

Laboratorio sulla giustizia riparativa

«Risarcirò chi ha subito danni vicino al Donoma»

«Urla, botte e lancio di sedie: rissa tra una dozzina di giovanotti»

CIVITANOVA Un laboratorio sulla giustizia riparativa aperto ai giovani. Si tratta del progetto «Next generation», promosso dal Centro di giustizia minorile Emilia Romagna e Marche e sostenuto dal dipartimento della giustizia minorile e di comunità. A Civitanova si terranno due incontri, il primo oggi e il secondo mercoledì prossimo, dalle 15.30 alle 18.30 al Centro Caritas in via Parini n.

13, rivolti ai giovani tra i 16 e i 25 anni. Guidati da due mediatrici penali minorili, i partecipanti interagiranno tra di loro e attraverso l'immedesimazione nell'altro si apriranno al lavoro della riparazione: vivendo l'esperienza di subire o causare un danno, si potrà capire quanto sia necessario ricucire la frattura creata superando ogni pregiudizio. L'attività, promossa con la cooperativa sociale «Lella 2001» di San Benedetto, sarà realizzata con la collaborazione della Caritas diocesana di Fermo e la rete sociale Oltre di Civitanova. «La giustizia riparativa è giustizia di comunità. Gli effetti di una riparazione si colgono non solo sull'autore dell'illecito ma sulla persona offes e sulla comunità tutta, anche in un'ottica di prevenzione. Questa esperienza di laboratorio sarà una preziosa occasione per i ragazzi per iniziare a cogliere i benefici della riparazione, lavorando sulla relazione e sull'immedesimazione nell'altro» precisa l'avvocato Mariangela Ascenzi, componente del Comitato pari opportunità dell'Ordine degli avvocati di Macerata, della Camera minorile della Marca sezione di Macerata e della rete sociale Oltre di Civitanova. «Caritas diocesana di Fermo ha aderito all'iniziativa con molto interesse - aggiunge la direttrice Barbara Moschettoni, componente anche della rete Oltre - coinvolgendo la Casa della carità dove sono attivi numerosi percorsi di messa alla prova. Riteniamo importante la creazione di una rete anche a livello locale per promuovere pratiche e attività riparative di comunità, coinvolgendo soprattutto i giovani». Per informazioni e iscrizioni: email amministrazione@lella.it o per telefono al numero 347-3796026.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un acquirente per la Cmc Trattativa col Gruppo Rimond Compartecipazione entro l'anno

L'ipotesi vede Cmc portare i suoi asset e le sue commesse e Rimond 10/15 milioni di euro Questo consentirebbe al governo di attivare tramite Invitalia un fondo per altri 30 milioni

LA CRISI DELLA MAXI COOPERATIVA

Un acquirente per la Cmc
Trattativa col Gruppo Rimond
Compartecipazione entro l'anno

L'azienda interessata

ACROSS Plug-In Hybrid
€367
CON E TRA FERRI

Crisi Cmc. All'inizio della prossima settimana è previsto un incontro tra il presidente e l'amministratore delegato dell'azienda e i sindacati, pochi giorni dopo si terrà l'assemblea coi lavoratori. Nel frattempo circolano indiscrezioni secondo cui la riunione tenutasi la settimana scorsa al ministero delle Imprese si sarebbe chiusa con il Gruppo Rimond interessato a salvare la Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna. «Non sono a conoscenza dei dettagli dell'operazione, come territorio abbiamo da sempre chiesto a gran voce un'azione da parte del governo». Questo il commento del sindaco Michele de Pascale nel confermare la fondatezza delle voci. Rimond è un gruppo internazionale di architettura, ingegneria e costruzione. È stato protagonista di Expo Dubai 2020 realizzando la Al Wasl Plaza, la cupola più grande al mondo, e 5 padiglioni nazionali. Attualmente la Cooperativa è in procedura di concordato in continuità. L'accordo sarebbe stato raggiunto su questa base: una newco, quindi una compartecipazione, da costituire entro l'anno, in cui Cmc porta i suoi asset e le sue commesse e Rimond 10-15 milioni di liquidità.

Ciò consentirebbe al governo di attivare tramite Invitalia il Fondo Salvaguardia Imprese, che porterebbe altri 30 milioni. Le commesse e gli asset di Cmc sono interessanti, si va da un miliardo di lavori già avviati alla metrotranvia di Milano per un importo di 130 milioni e al 13% di Eurolink, che progetterà e costruirà il ponte sullo Stretto di Messina, una quota che vale poco più di 10 milioni. Cmc nel proprio sito parla di «una soluzione concreta, con l'obiettivo di dare risposta ai creditori, agli stakeholders e ai lavoratori», senza aggiungere altro. Prudente il sindacato. «Non è la prima volta - dice Marinella Melandri, segretaria della Cgil di Ravenna - che si fanno nomi di gruppi interessati a entrare nel capitale, ma poi non si è dato corso a nulla. Cmc è nata nel 1901, è un marchio storico e di rilevanza strategica - sottolinea -, con un importante ruolo internazionale e un grande know how. Migliaia di dipendenti a seconda delle commesse, 15mila aziende di indotto. Merita continuità».

Maria Vittoria Venturelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

In campagna

Troppo caldo per le piante, i terreni sono aridi: gli agricoltori riprendono a irrigare

L'ESTATE INFINITA

Ottobre con massime di 33 gradi «Temperature tipiche di luglio»

Troppo caldo per le piante, i terreni sono aridi: gli agricoltori riprendono a irrigare

Vedremo gli irrigatori in funzione a ottobre. In assenza di precipitazioni alcune aziende agricole hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. E ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura, dopo quelli determinati dall'alluvione, e Legacoop Romagna lancia l'allarme che parte dai dati: a settembre la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Sono condizioni che stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante.

«Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Di fatto le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica. E la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro.

Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione, mentre il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -.

L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica ma gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Giorgio Costa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Le Botteghe' diventa un'impresa «Da negozio a spazio sociale»

L'iniziativa, partita come temporary shop in via Pistocchi 10 a Faenza, si rafforza A vendere i prodotti del territorio saranno dieci ragazzi, impiegati stabilmnete

'Le Botteghe' diventa un'impresa «Da negozio a spazio sociale»
Rosso, Gian Luca Maiardi è stato confermato capo rione
DOMENICA 15 OTTOBRE
MEET&GREET CON BLUEY E BINGO

Non un negozio con i prodotti del territorio ma uno spazio sociale di inserimento per persone con disabilità. È questo il progetto del locale di via Pistocchi 10 a Faenza, dove saranno impiegate una decina di persone con disabilità, accompagnate da tutor. L'iniziativa, partita come temporary shop a dicembre 2022, inizialmente come esperimento sociale per il solo periodo natalizio, oggi si rafforza con 'Le Botteghe', un'impresa locale a tutti gli effetti. La novità è stata presentata ieri mattina a palazzo Manfredi dai rappresentanti della coop Ceff Francesco Bandini, della Grd (Genitori ragazzi con disabilità), dall'amministrazione comunale che mette a disposizione il locale di via Pistocchi e dal presidente Ettore Pezzi. Scopo dell'iniziativa è la creazione di un luogo dove impiegare persone con disabilità, quasi una palestra nella quale realizzare percorsi di integrazione, formazione alla vita autonoma, socializzazione attraverso la vendita di prodotti. 'Le Botteghe' riunisce due forti esperienze: quella della Ceff, che con i suoi ragazzi da anni è impegnata proprio sul tema dell'integrazione nel mondo del lavoro di persone con disabilità e quella della Grd, associazione nata da famiglie di persone con disabilità che negli anni ha portato avanti diversi progetti, dalla Bottega della Loggetta, nel palazzo Muky-Matteucci, alle molte progettualità con le amministrazioni locali e il mondo della diocesi per l'indipendenza, l'autonomia e l'autodeterminazione dei disabili in abitazioni con l'assistenza di tutor.

«Il nome di questa esperienza - spiegano gli organizzatori del progetto - è il frutto di una scelta: il termine bottega indicò, fino al XV secolo, lo studio degli artisti. Frequentata da allievi, la bottega costituiva il primo nucleo di apprendimento e formazione artistica, evoluto in seguito nelle accademie e nelle scuole d'arte. Mutuando questo concetto, Le Botteghe, nel nostro caso indicano un metodo di apprendimento per l'arte della vita. Bottega della Loggetta e L'AltraBottega, con metodi e storie diverse, hanno gestito per diversi anni le due botteghe come spazio di formazione e integrazione, come laboratorio di apprendimento e perfezionamento per persone che hanno desiderio e bisogno di affermare capacità e partecipazione, dando così più forza al progetto». Per ripercorrere le tappe che hanno poi portato al progetto, da novembre 2022 è stato realizzato un temporary shop. I risultati positivi di questa sperimentazione hanno spinto a fare un salto di qualità e in estate Ceff e Grd, soci al 50%, hanno costituito Le Botteghe srl, impresa sociale con lo scopo di realizzare un beneficio comune perseguito per sostenere le autonomie individuali delle persone con disabilità. A fare da sostegno al progetto anche un gruppo del quale fanno parte sette studenti del corso di laurea in 'Management dell'economia sociale' dell'Università di Bologna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che hanno messo a punto un business plan per gli anni 2023-2027 per giungere a un cambiamento collettivo che impatti sulla comunità faentina, favorendo, allo stesso tempo, l'integrazione sociale e lavorativa di persone con disabilità. E sabato 14, alle 11.30, in via Pistocchi 10, ci sarà taglio del nastro per la nuova gestione del negozio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Morciano

Mediatori per cooperativa che ospita i profughi

Una cooperativa sociale sta cercando per la sede di Morciano due mediatori o mediatrici culturali, preferibilmente con formazione ed esperienza attinente. Le persone selezionate dovranno occuparsi di assistere i richiedenti asilo maggiorenni e minorenni nell'ottenimento dei documenti d'identità e fiscali, accompagnarli alle visite mediche negli ospedali e ambulatori Ausl di riferimento, effettuare attività di mediazione e insegnamento finalizzate alla corretta gestione degli alloggi. Requisiti richiesti: laurea L 12; conoscenza lingua inglese (livello B2), lingua francese (livello B1); lingua araba (livello B1); buon uso di posta elettronica e del pacchetto Office; patente B e auto propria. Contratto a tempo determinato, orario a tempo pieno. Registrati con Spid o Cie al portale 'Lavoro per te' e clicca su «Invia candidatura» in corrispondenza dell'annuncio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TROVALAVORO
Le offerte di Rimini
UN POSTO DI QUALITÀ
Alla Champion serve un responsabile di negozio
Programmatori e tecnici per la metalmeccanica
Arredissima cerca rinforzi
Il ristorante Sirena a caccia di un cuoco
Addetto alla vendita di articoli per casa
Officina assume un meccanico
Laser Team ricalca esperti
Mediatori per cooperativa che ospita i profughi
Commessa e magazziniere per azienda del Gros

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vendemmia record nelle Cinque Terre +20% «Nuovi vini in anticipo»

«Festeggiamo i 50 anni della nostra denominazione di origine controllata e anche della Cooperativa viticoltori nata nel 1973 e presidio del paesaggio»

LAURA IVANI

LA SPEZIA

Territorio, ambiente e sviluppo

Vendemmia record nelle Cinque Terre +20% «Nuovi vini in anticipo»

«Ora pensiamo ai terreni incolti Il Parco convochi i produttori»

Laura Ivani / Cinque Terre Uva sana, zuccherina, abbondante. La vendemmia 2023 potrebbe essere tra quelle da ricordare. I presupposti ci sono tutti. Le condizioni meteo dei giorni precedenti la raccolta hanno dato quella spinta che ancora mancava ai grappoli. E ora che l'uva è in cantina, nelle botti, è tempo di un primo bilancio. La Cooperativa 5 Terre, che quest'anno taglia il traguardo dei primi 50 anni così come la Doc, ha registrato un incremento di oltre il 20% nel raccolto di uve rispetto allo scorso anno.

«La vendemmia si è chiusa benissimo, abbondante, con grappoli sanissimi. Quest'anno abbiamo puntato meno sullo Sciacchetrà per soddisfare quello che il mercato ci chiede. Nel complesso, 55 quintali di uva sono destinati allo Sciacchetrà mentre per la vinificazione dei nostri vini abbiamo una somma di 1.600 quintali di uve», spiega il presidente della cooperativa, Matteo Bonanini. La produzione media della coop è di circa 200 mila bottiglie all'anno, la metà di quelle prodotte sul territorio delle Cinque Terre, per un totale di 400 mila. «Abbiamo esaurito le scorte del 2022, stiamo lavorando per uscire in anticipo quest'anno con il nuovo vino. Per Natale potremmo avere con molta probabilità già qualche etichetta fuori, come il Cinque Terre Classico. Il mercato lo richiede.

Poi arriveranno le varie selezioni, che hanno necessità di maturare di più».

È ancora presto per sbilanciarsi sulla qualità del prodotto imbottigliato. Lo sciacchetrà andrà in appassimento tra una decina di giorni.

Ma per i vini che sono già in produzione in cantina, «l'enologo sembra soddisfatto in prima battuta. Siamo ancora in una fase prematura, embrionale, ma siamo fiduciosi. La gradazione è di 12.5, i parametri analitici ci sono. Incrociamo le dita».

Buona qualità e buona quantità, dunque. Per soddisfare una filiera corta, la riviera di Levante, che di anno in anno si è andata strutturando.

Contenendo anche i costi.

«Un chilometro zero possibile grazie alla sensibilità dei ristoratori e degli operatori preposti alla vendita.

Quest'anno per noi è un doppio compleanno, i 50 anni della Doc e quelli della cantina - riprende Bonanini -. Aumentare la produzione? Servirebbe più che altro aumentare la viticoltura, per sostenere il territorio. Il mondo agricolo ha sostenuto il Parco Nazionale delle Cinque Terre fin dalla sua nascita, perché la sua funzione è quella di tutelare paesaggio agricolo, muretti a secco, con una distribuzione delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

risorse. Sappiamo di essere il "comparto povero" oggi, ma l'agricoltura deve essere incentivata. Sono decenni che aspettiamo veri investimenti. L'opera del contadino, che è manutentore del territorio e lo presidia, deve essere incentivata in base agli ettari che vengono coltivati. La cooperativa, che rappresenta microaziende che corrispondono al 50% della produzione locale, ha fatto fin dove ha potuto per quel che riguarda trenini, infrastrutture, acquedotto irriguo». Le questioni, messe nero su bianco anche in un documento sottoscritto dai produttori e presentato in un recente convegno sulla Doc a Riomaggiore, sono le stesse ormai da decenni.

Dal frazionamento dei terreni ai diritti di reimpianto, dalla mancanza di infrastrutture alla necessità di investire in ricerca e trovare modalità per sostenere il lavoro di chi recupera e mantiene parte di questo territorio fragile. I soci della cooperativa sono oggi 183, ma l'età media è molto alta e manca il ricambio generazionale.

«Alla fine è quasi più per un discorso affettivo che si mantiene un piccolo vigneto, non è certo remunerativo. Una barca per turisti e un affittacamere rende di che di contributi, bisogna parlare di incentivi da parte del Parco per il recupero dei terreni». Il vino, aggiunge Bonanini, «è il mezzo attraverso il quale mantenere il territorio, i muretti a secco, la sentieristica. È meglio investire a monte, sui terrazzamenti, piuttosto che su Via dell'Amore che è sicuramente una cosa necessaria ma meno bella».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Ortolani coraggiosi' Costretti a fermarsi «Uno stop per ripartire»

La cooperativa ha bloccato la produzione invernale: nuova programmazione «Approntеremo vendite di ortaggi su prenotazione direttamente alla casetta»

VIII

FUCECCHIO
I fatti del territorio

'Ortolani coraggiosi'
Costretti a fermarsi
«Uno stop per ripartire»

«Io non rischio», tutte le pratiche di protezione civile in piazza Pertini

Trionfo per Latini a Roma
«Pagliacci all'uscita»
arriverà anche al 'Pacini'

FUCECCHIO Non è un'addio. Ma un'arrivederci. «Cari amici ci siamo dovuti fermare». Almeno per ora gli Ortolani Coraggiosi di San Pierino si sono dovuti arrendere. Lo scrivono sul sito Internet, sottolineando che gli affezionati - e sono molti - hanno «sicuramente notato la mancanza in giro del furgone e la l'assenza ai consueti punti vendita. Sentirete la mancanza delle buone verdure e dei buoni ortaggi che ormai da dieci anni arrivavano sulla vostra tavole, frutto del lavoro di tante persone che tutti noi conoscevamo come Ortolani Coraggiosi della Cooperativa Sinergica». Persone con difficoltà, fragilità e disabilità, anche gravi, che ogni mattina con entusiasmo si recavano al lavoro. Ma che fine hanno fatto? «Le difficoltà hanno avuto il sopravvento e così abbiamo fermato la produzione invernale - spiegano -. Stiamo lavorando per ripartire da gennaio con rinnovato entusiasmo cercando di porre rimedio a ciò che ora ci ha fermato». «Abbiamo scritto una lettera a tutti i clienti - prosegue la nota - . Approntеremo vendite di ortaggi su prenotazione direttamente alla casetta. Lo sappiamo di chiedervi troppo ma, per chi vorrà continuare ad avere ortaggi e verdure di qualità, per chi vorrà continuare a sostenerci organizzeremo questa possibilità». Nella lettera ai clienti, nello specifico, si spiega come gli Ortolani Coraggiosi, alla fine, sono «un'azienda vera, con un bilancio che deve stare in pareggio, con i lavoratori da pagare per il lavoro che svolgono, ma abbiamo delle grandi difficoltà a combattere con la produttività che dovrebbe avere un' azienda sul mercato».

Ci sono i conti da far quadrare .

«E' ovvio che la produzione con operai specializzati sarebbe migliore - si legge -, il pareggio di bilancio sarebbe più facile da raggiungere, ma non è il nostro progetto e con questo dobbiamo fare i conti. L'obiettivo: ripartire con il 2024. « Le difficoltà hanno sempre fatto parte del percorso degli Ortolani Coraggiosi, chi ci ha seguito in questi 10 anno ne è a conoscenza». E una cosa è certa: « ce la metteremo tutta, anche questa volta».

C'è una certezza: «i nostri ragazzi, che ormai sono donne e uomini, possono lavorare possono stare insieme a noi e dare un contributo ad una attività lavorativa, ad una comunità; i nostri ragazzi, possono vivere la loro vita in mezzo a noi, lavorare ed avere una casa». Tutto questo è qualcosa di più di una speranza.

C. B.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Domani in prima pagina il nuovo buono sconto

Progetto famiglie con La Nuova dalla parte delle

SARDEGNA

Conad Domani in prima pagina il nuovo buono sconto

Progetto con La Nuova dalla parte delle famiglie

WINE, FREGOLA E CASSOLA

NEONELI

ontinua con grandesuccesso il progetto "Insieme dalla parte delle famiglie", chevedecoinvolte Conad e La Nuova Sardegna con l'obiettivo di renderepiùleggerolo scontrinodella spesa.

Nei supermercati Conad del centro-nordSardegnachehanno aderito all'iniziativa, chi si presenta alla cassa con il coupon pubblicato ogni giovedì sulla prima pagina della Nuova ha diritto allo sconto del 10 per cento sui prodotti "freschissimi" (carne, pesce, ortofrulla, panetteria, gastronomia,salumieformaggiauenditaassistita).

Lasecondapartedell'edizione 2023 è cominciata giovedl 31 agosto, con la pubblicazionedelprimocoupondellanuova serie, e l'iniziativa andrà avantisino alla rrnedell'anno.

Domani, giovedl 12 ottobre, chi acquisterà in edicola La Nuova Sardegna troveràilnuovo coupon da ritagliare e de presentare alla cassa per avere il 10% di sconto sui prodotti "freschissimi". Il buono sarà utilizzabile fino a mercoled118 ottobre. «L'iniziativa è nata con lo scopo di dare un contributo alle famiglie del nostro territorio», spiega Fabrizio Piras, am ministratone delegato di Filangera, società che gestisce tre puntivenditaConadaSassari. "Insieme dalla parte delle fa miglie" è il fratto dell'incontro fra due grandi realtà, La Nuova Sardegna e Conad. Ogni giovedl il nostro giornale pubblica in prima pagina il coupon con un codice a barre. Il lettore che ha acquistato lacopiainedicola non deve far altro che ritagliare il buono e consegnarlo alla cassa di uno dei supermercatiConadaderentiall'iniziativa. Ha diritto a uno sconto del 10% sui prodotti "freschissimi" presenti nel carrello della spesa.Ciascunbuono resta valido per una settimana: pub essere utilizzato per una singola spesa entro il mercoledì suc cessivo alla data di pubblica zione. Ecco l'elenco dei super mercati Gonad aderenti : SpaztoConad: SASSARI viate Porto Torres località Predda Niedda; OLBIA chilometro 4,8001ocalitàBasa;OLBIAstrada statale 125 via Cesare Pavese località Sa Marinedda; ORISTANO centro commerciale Porta Nuova. ConedSuperstore: NUORO località Biscollai; SASSARI via Budapest snc; SASSARI via Gramsci 1. Coned: SORSO via Marina TORTOLI via Campidano; PORTO TORRES via delle Vigne; ALGHERO via Mazzini; ALGHERO via Don Minzoni; ITTIRI via Boccaccio; SASSARI via Pietro Camboni 101C -località Li Punti; SASSARI via Colombo 8; SASSARI via Amendola 26; MACOMER via Gramsci 2; OLIENA via Mannironi; SORGONO via Stazione; OLBIA via Barcellona 130; OLBIA via Galvani; OLBIA corso Vittorio Vestivo 11; TERRALBA via Marceddi; TEMPIO PAUSANIA via Sicilia; LA MADDALENA via G. MarylocalitàRicciolina. Conad City: CASTELSARDO via Sedini; NUORO via Santa Barbara 34136; ALGHERO via Berlinguer 13; LANUSEI via Umberto 127; BARISARDO via Verdi 31; OTTANA via S. Maria 26. Sapori&Dtntornf Conad SASSARI via Cavour 64.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fatture inesistenti ed evasione Iva sequestro da oltre 38 milioni alla Soa

Fatture inesistenti ed evasione Iva sequestro da oltre 38 milioni alla Soa

Neuropsichiatria infantile, arriva Samuele Cortese cervello di ritorno dall'estero

Come tagliare le liste d'attesa Anelli: "Fare le assunzioni"

Polignano, psichiatra sparito trovato morto in acqua

Covid, vaccini al Policlinico subito medici e infermieri

Un sequestro preventivo da oltre 60 milioni di euro eseguito dalla Guardia di finanza di Bari ha colpito la società consortile a responsabilità limitata Soa, operante nel settore dei servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci, e le cooperative Mida, Lexlab e Agon.

In particolare, alla Soa sono stati sequestrati 38,5 milioni, alla Mida 15,9 milioni, alla Lexlab più di 3,5 milioni e alla Agon 3,8 milioni. Indagati a piede libero l'amministratore della Soa Oronzo Angiulli (considerato dalla Procura ' amministratore di fatto' anche delle altre cooperative) e i rappresentanti legali della Lexlab, Gabriela Selcuk, della Mida, Donato Raspatelli e Marco Bellini e della Agon, Vanna Ruggeri. A loro sono contestati i reati di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e omesso versamento del-l'Iva, fatti relativi agli anni tra il 2016 e il 2021.

Come ricostruito dagli inquirenti la Soa (definita "società filtro"), dopo aver ricevuto alcuni lavori in appalto da marchi importanti della grande distribuzione, li avrebbe poi subappaltati a cooperative ("società serbatoio") di fatto amministrate dalla stessa persona, Angiulli, ma formalmente da soggetti definiti dagli inquirenti " teste di legno". E gli stessi dipendenti, sulla carta assunti dalle cooperative, sarebbero stati invece lavoratori della Soa. Le cooperative avrebbero emesso fatture alla Soa "corrispondenti ai costi relativi al personale", accumulando nel frattempo " ingenti debiti Iva sistematicamente non versati all'amministrazione finanziaria". La Soa, attraverso i "simulati contratti di subappalto (in realtà somministrazioni irregolari di manodopera)", avrebbe maturato " un indebito credito Iva utilizzato per compensare in tutto o in parte il debito Iva generato dalle fatture attive emesse nei confronti delle società committenti". " Emerge con palmare evidenza - scrive il gip Giuseppe Montemurro che ha firmato il provvedimento - la riconducibilità di tutte le cooperative investigate a un unitario centro di interesse, facente capo" ad Angiulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Mondo Convenienza la città metropolitana parte civile nel processo

Sergio Lo Giudice: " La nostra comunità sta dalla parte della legalità e ha fra i suoi principi fondanti quello della dignità dei lavoratori"

Bologna

Mondo Convenienza la città metropolitana parte civile nel processo

Autisti apprendisti Tper a rischio sciopero

Ex Sacco, mobilitazione per chiedere investimenti

L'inchiesta per sfruttamento del lavoro e caporalato di Marco Bettazzi Ci saranno anche le istituzioni e la Cgil al processo che potrebbe partire presto per la vicenda di Mondo Convenienza. Il giudice dell'udienza preliminare ha infatti ammesso ieri come parti civili il sindacato e gli enti locali, cioè Città metropolitana di Bologna e Comune di Calderara, che ritengono di essere stati danneggiati dalla grande rilevanza della vicenda, che vede accusati di sfruttamento e intermediazione illecita di manodopera una dirigente di Mondo Convenienza e quattro responsabili delle cooperative che gestivano in appalto i servizi di facchinaggio e montaggio dei mobili.

L'indagine era partita nell'estate 2020 con le denunce di venti lavoratori, tra autisti e facchini, che segnalavano turni senza fine e metodi umilianti nella gestione del lavoro, con stipendi diversi da quanto previsto dai contratti, violazioni nella sicurezza sul lavoro e carichi pesanti da manovrare senza i mezzi adatti. A seguito di quelle denunce per cinque persone c'è stata la richiesta di rinvio a giudizio e ora rischiano il processo: l'udienza finale ci sarà il 24 ottobre. Si tratta di Mara Cozzolino, presidente del cda di Mondo Convenienza Holding, e di quattro responsabili di cooperative in appalto. Al possibile processo ci saranno quindi anche Città metropolitana e Comune di Calderara, che entreranno dunque a far parte del procedimento come parti civili. «Respingendo tutte le eccezioni formulate dalle difese degli imputati - sottolinea Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto del sindaco metropolitano - il giudice dell'udienza preliminare ha sancito un principio semplice e, insieme, di grande valore sociale: Bologna è danneggiata dal grave reato di sfruttamento dei lavoratori contestato agli imputati e, come tale, ha diritto a partecipare in qualità di parte civile al processo penale che dovrà accertare se quelle gravissime condotte sono state realizzate » . La richiesta è motivata dal fatto, continua la Città metropolitana, rappresentata dall'avvocato Salvatore Tesoriero, che « la nostra comunità sta dalla parte della legalità e ha fra i suoi principi fondanti quello della dignità del lavoro - aggiunge Lo Giudice - Difenderemo questi valori nei tavoli istituzionali, insieme a lavoratrici e lavoratori, davanti alle fabbriche e da oggi anche dentro le aule di giustizia ». Affianca la Città metropolitana anche il Comune di Calderara, dove ha sede uno dei magazzini di Mondo Convenienza.

«L'accostamento di Calderara di Reno quale territorio di reati, ove confermati, quali caporalato e sfruttamento del lavoro - sottolinea il sindaco Giampiero Falzone - è qualcosa che non poteva lasciarci inermi: intendevamo e intendiamo chiedere giustizia per i lavoratori, affinché casi come questo non si ripetano più » . Anche la Cgil, con l'avvocato Andrea Ronchi, è stata ammessa come parte civile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

« È importante - spiega Mirto Bassoli, della Cgil - perché consente dentro al processo di ottenere ragione delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori ma anche della negazione dei diritti sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

COnsiglio comunale

Caso container, Rosso e Gambino non convincono le opposizioni

Genova

CONSIGLIO COMUNALE

Caso container, Rosso e Gambino non convincono le opposizioni

Bucci: "Anch'io per 14 anni sono stato un immigrato"

Toti incontra i sindacati "Il rigassificatore a Vado si farà" La Cgil: "Regressione energetica"

di Alberto Bruzzone Nuovo round in Consiglio Comunale a Genova sul caso del terreno di Rivarolo destinato ai container per i migranti e di proprietà di un'ormai ex collaboratrice dell'assessora ai Servizi Sociali, Lorenza Rosso. Dopo il vertice di maggioranza di lunedì sera, nel quale il sindaco Marco Bucci e tutti gli esponenti che lo sostengono, sia in Giunta che in Consiglio, si sono ricompattati, di fatto chiudendo il caso, ieri in Sala Rossa l'assessora ai Servizi Sociali ha affrontato le domande della minoranza, insieme al collega alla Sicurezza, Sergio Gambino, pure lui finito nel mirino nei giorni scorsi, anche se in misura meno forte, per i suoi stretti rapporti con Francesco Fracchiolla, amministratore della Misecoop, la cooperativa legata alle Misericordie che avrebbe dovuto utilizzare i terreni di via Negrotto Cambiaso per i minori stranieri non accompagnati.

Lorenza Rosso ha letto in aula un documento, che però ha lasciato evidentemente scontenti gli esponenti dell'opposizione. Secondo l'assessora, « non c'è stata alcuna rassicurazione in merito all'accreditamento per setting emergenziali e temporanei per minori stranieri non accompagnati », ma questa versione eccessivamente burocratese è stata interpretata come una precisa volontà di dribblare le domande. Più concreto Gambino: « Misecoop ha manifestato l'intenzione di partecipare al bando per creare una struttura socio-educativa per minori stranieri non accompagnati, in un terreno di cui ignoravo la proprietà e ottenuto in comodato d'uso gratuito per attività sociali. La risposta da amministratore è stata di predisporre la documentazione per verificare i titoli, perché per essere accreditati il bando ha regole rigide e bisogna avere caratteristiche precise. Ho detto loro di avviare l'iter. Poi non ho più saputo nulla e nella fase successiva sono venuto a conoscenza della proprietà dell'immobile. Non ho sottovalutato il conflitto di interessi: sapendo del rapporto contrattuale tra Misecoop e che il terreno fosse in comodato d'uso gratuito, non ho ravvisato fattispecie che potessero fare pensare a un conflitto di interesse.

Non mi sono posto il problema». Peccato che il problema ci fosse e che è mancato un attimo che non sfociasse in un terremoto all'interno della Giunta Bucci. Così Simone D'Angelo, capogruppo del Partito Democratico a Palazzo Tursi, è tornato a chiedere le dimissioni dell'assessora Rosso perché « un assessore che legge una risposta è un assessore che non ha la nostra fiducia » . E Filippo Bruzzone della Lista RossoVerde ha aggiunto: « Siamo di fronte a una non gestione del problema». Rita Bruzzone e Donatella Alfonso, entrambe del Partito Democratico, si sono invece soffermate sui rapporti tra Gambino e Fracchiolla. Ma l'assessore ha prontamente replicato: «Ho stima per Fracchiolla e non me ne vergogno. È un imprenditore e un volontario che per la città ha dato quello che poteva dare per superare i momenti difficili che ci sono stati».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

giarre

"Operazione Black Job" della GdF l'imprenditore Emmanuele assolto dalla Corte d'Appello

La decisione dei giudici: «Il fatto non sussiste» L'inchiesta riguardava illeciti nel mondo del lavoro

Catania Provincia

«La mensa scolastica solo dopo il Bilancio»

GIARRE: LA SOBRIA CERIMONIA AL LICEO CLASSICO
La biblioteca dell'Amari intitolata al prof. Nicolò Mineo

"Operazione Black Job" della GdF l'imprenditore Emmanuele assolto dalla Corte d'Appello

Villa Pantano, panchine arrugginite erbacce e pavimentazione sconnessa

Giarre. La prima sezione penale della Corte d'Appello di Catania, presieduta da Anna G. Muscarella, in riforma della sentenza di condanna emessa dal Gup del Tribunale, ha assolto l'imprenditore giarrese Orazio Emmanuele - ex art. 530 II comma "perché il fatto non sussiste" - in relazione alla vicenda relativa alla cooperativa "Luna Rossa" e con la formula "per non aver commesso il fatto" in merito ai fatti riguardanti la pratica della società "Venice Beach", accogliendo l'appello proposto dai suoi legali. Emmanuele, assistito dagli avvocati Carmelo Peluso e Walter Lattuca, era stato indagato nell'ambito dell'operazione condotta dalla Guardia di Finanza denominata "Black Job" che, nel 2018, ha svelato un vero e proprio scandalo che ha colpito l'Ispettorato territoriale del lavoro di Catania.

L'imprenditore giarrese Emmanuele - originariamente colpito da una misura interdittiva con divieto di esercitare la propria attività imprenditoriale successivamente revocata dal Tribunale del Riesame - in primo grado era stato condannato alla pena di quattro anni di reclusione, ridotta in ragione del giudizio abbreviato scelto, poiché ritenuto colpevole dal Gup di Catania del reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio commesso in concorso con Rosa Maria Trovato, responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso dell'Ispettorato territoriale del Lavoro di Catania, che, secondo l'iniziale impianto accusatorio, si prodigava per favorire l'archiviazione dei procedimenti sanzionatori nei confronti delle società "Luna Rossa" e "Venice Beach", riferibili all'Emmanuele, in cambio della fornitura di piante e fiori.

In particolare, con riferimento alla vicenda relativa alle archiviazioni dei procedimenti sanzionatori relativi alla soc. coop. "Luna Rossa", la Corte ha condiviso la tesi della difesa, secondo la quale i procedimenti relativi alle infrazioni contestate erano già stati archiviati prima del presunto patto corruttivo, assolvendo l'imputato ai sensi dell'art. 530, II comma, c.p.p.

In merito alla pratica relativa alla cooperativa "Venice Beach", la Corte d'Appello ha accolto il ricorso della difesa e considerato assolutamente passivo l'atteggiamento dell'Emmanuele, che «pur essendo egli stesso vivaista, chiariva di non trattare le piante fiorite a cui la Trovato era interessata e non dava disponibilità personalmente a facilitarla in tal senso, cosa che certamente avrebbe potuto fare visto il settore in cui lavorava», assolvendolo per non aver commesso il fatto.

Ma.Prev.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

"Common Ground"

Contrasto a caporalato e lavoro nero La Regione è in un progetto nazionale

Per il Friuli Venezia Giulia l'iniziativa vale complessivamente due milioni 750 mila euro Previsti interventi di protezione sociale e un pacchetto di iniziative per persone fragili e stranieri

MATTIA PERTOLDI

ATTUALITÀ

Immigrazione e occupazione

Contrasto a caporalato e lavoro nero La Regione è in un progetto nazionale

Una raccolta di firme della Lega per bloccare la Rotta balcanica

Mattia Pertoldi / Udine La Regione scende in campo contro il caporalato e il lavoro nero e lo fa prendendo parte alla seconda fase di un progetto nazionale - dal valore complessivo di 20 milioni di euro - cui il Friuli Venezia Giulia ha aderito fin da inizio anno.

Tecnicamente, nell'ultima seduta di giunta è stato dato il via libera alle procedure di selezione di un partner del Terzo settore da inserirsi all'interno del progetto "Common Ground-Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime".

L'iniziativa vale, per la nostra regione, complessivamente 2 milioni 750 mila euro, è stata attivata dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a marzo e vede il Friuli Venezia Giulia muoversi in cooperazione con Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna. Le azioni all'interno dei confini regionali, inoltre, vengono attualmente realizzate in partenariato con un'associazione temporanea di scopo che ha come capofila la società cooperativa sociale di Pordenone "Nuovi Vicini".

«La Regione, in sinergia con il Governo e insieme ad altri territori italiani - ha commentato l'assessore alla Sicurezza Pierpaolo Roberti - sta mettendo in campo azioni concrete per prevenire e contrastare il lavoro irregolare e quello sommerso, ma anche le diverse forme di caporalato e di sfruttamento. Ci stiamo muovendo attraverso una serie di interventi di protezione sociale e un pacchetto di iniziative - rientranti nei nostri servizi per il lavoro - rivolte soprattutto alle persone più fragili e a cittadini stranieri. Il nostro obiettivo è quello di riaffermare il valore della legalità, promuovendo un'occupazione dignitosa e sicura grazie al supporto di realtà che operano quotidianamente sul nostro territorio». Nella prima fase del progetto, quella cioè avviatasi nella scorsa primavera, la Regione si è mossa attivando uno specifico punto di contatto all'interno del Centro per l'impiego di Udine.

Stando a quanto comunicato recentemente da Roberti, inoltre, in questi mesi sono già state fornite diverse informazioni sui contratti regolari e sui diritti e doveri dei lavoratori con un parallelo intervento dell'amministrazione «in zone considerate sensibili per la presenza di potenziali vittime del caporalato». Alcune persone, ha spiegato ancora l'assessore, «sono state prese in carico, assistite, protette e supportate al fine di spezzare il legame con gli sfruttatori».

Con il provvedimento approvato dalla giunta nella seduta dei 6 ottobre, inoltre, il progetto "Common Ground" è entrato a pieno titolo nella sua seconda fase.

Quella, in estrema sintesi, che prevede la co-progettazione di specifici interventi insieme a un partner territoriale da individuarsi, come accennato, nel prossimo futuro grazie e uno stanziamento da poco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

meno di 217 mila euro. «Tra le azioni da portare a termine - conclude Roberti - ci sono la formazione di personale specializzato, il rafforzamento dei punti territoriali di segnalazione, la creazione di équipe multidisciplinari composte da educatori, operatori socio-legali, mediatori interculturali, il potenziamento dei Centri per l'impiego e la realizzazione di incontri di sensibilizzazione con le realtà associative per cittadini stranieri».

Per quanto riguarda i numeri del fenomeno, questi non sono certamente a livello di altre aree del Paese, ma il Friuli Venezia Giulia non è comunque immune da situazioni di sfruttamento. Basti pensare, ad esempio, a come nelle aree agricole, nelle zone industriali e nei centri cittadini, l'impegno dei reparti della Guardia di finanza della provincia di Udine abbia resto possibile l'individuazione, da gennaio dello scorso anno a metà settembre del 2023, di oltre 500 lavoratori irregolari, oppure in nero, contestando le conseguenti sanzioni ai rispettivi datori di lavoro, anche attraverso la temporanea sospensione dell'attività imprenditoriale. E il caporalato, così come qualsiasi forma di sfruttamento lavorativo, è finito pure nel mirino dell'Osservatorio regionale antimafia che, come illustrato a giugno al Consiglio del Friuli Venezia Giulia, ha deciso di puntare la sua attenzione per l'anno in corso proprio su questo fenomeno con l'auspicio di arrivare al suggerimento di un apposito disegno di legge pensato per contrastarne la diffusione all'interno dei confini di Nordest.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

il festival

Concerti e una tavola rotonda: Suns Europe si avvia alla chiusura

MARCO STOLFO

CULTURE

Grandi ospiti e una pubblicazione: Leggermente festeggia così i venti anni

Concerti e una tavola rotonda: Suns Europe si avvia alla chiusura

Ritorna "Incontri" della Somsi: 11 appuntamenti sul clima

Marco Stolfo Musica, letteratura e altri eventi nel nome della creatività e dei diritti linguistici. È quanto propone per questa settimana la fase finale di Suns Europe 2023, il festival europeo delle arti nelle lingue minorizzate organizzato dalla cooperativa Informazione Friulana - la società editrice di Radio Onde Furlane. Dopo i concerti estivi che hanno interessato diverse località del Friuli e l'incontro di venerdì scorso, dedicato alla fondamentale esperienza "furlane e planetarie" di Usmis, il cartellone della manifestazione si sviluppa in questi giorni tra Gorizia, Codroipo, Pradamano e Udine.

Domani, giovedì 12 alle 16.30 la mediateca Ugo Casiraghi del capoluogo del Friuli orientale (via Bombi 7) ospiterà la tavola rotonda dal titolo "Plui lenghis, plui culture, plui Europe". In serata, con inizio alle 21, musica dal vivo all'Ottagono di Codroipo (via Marinelli 6) con i Mishima, band di punta della scena musicale catalana, a cavallo tra rock e pop, e Dania O. Tausen, ispirata cantautrice proveniente dalle isole Faer Oer.

Nel pomeriggio di venerdì 13 saranno protagoniste letteratura e editoria. Alle 17.30, infatti, alla libreria Tarantola di Udine ci sarà un incontro con Patxi Zubizarreta, uno dei principali scrittori contemporanei in lingua basca, che nell'occasione presenterà la sua opera più recente "Sakonean, itsasoa ikusten da" ("Sul fondo si vede il mare"). Dalle 21 allo Yardie di Pradamano festa concerto con le esibizioni di dei, giovane rapper che fonde la cultura hip hop e la tradizione basca dei "bertsolariak" (improvvisatori in versi), e dei Chroma, ruspante trio rock dal Galles.

Sabato 14 la serata clou al Teatro "Giovanni da Udine", dove a partire dalle 21, si esibiranno tutti i musicisti coinvolti nella fase finale: non solo i rockers gallesi Chroma, quelli catalani Mishima, la cantautrice faeorense Dania O. Tausen e il rapper basco Odei, ma anche la cantante della Bassa Sassonia Lisa Harms e il musicista friulano Devid Strussiat, artefice di una canzone d'autore di sostanza con radici folk e tinte psichedeliche. Si tratta dell'unico evento a pagamento.

Sempre sabato, ma alle 18, nella Sala Fantoni del "Teatrone" il quartetto Anutis presenterà la sua "Cantata in memoria di Pier Paolo Pasolini".

Ulteriori informazioni: www.sunseurope.com.

- I rockers gallesi Chroma di scena sabato al Giovanni da Udine.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Bari

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sindaco D'Aloiso: "Felici di avere accolto un evento che promuove e sostiene lo sviluppo territoriale"

Divini Sapori, una splendida serata a Poggio Imperiale

A San Severo l'evento finale, Miglio: "Il nostro è il fi lo di un'identità comune che genera futuro"

Fatti & Notizie

La Via della Felicità di Foggia torna operativa per riqualificare la città

Divini Sapori, una splendida serata a Poggio Imperiale

A San Severo l'evento finale, Miglio: "Il nostro è il filo di un'identità comune che genera futuro"

Il lavoro per favorire il pieno inserimento dei più fragili

Inaugurazione della sala Locus Mirabilis della libreria Fumettosmania

"Siamo felici di aver aderito al progetto Divini Sapori e di avere accolto l'evento di domenica 8 ottobre che ha valorizzato le eccellenze produttive di Poggio Imperiale e dell'Alto Tavoliere. La manifestazione è stata partecipata e ricca di spunti interessanti per rafforzare le politiche di promozione e sostegno allo sviluppo di questo territorio". A margine dell'appuntamento di domenica sera con "Divini Sapori" - progetto finanziato dal Gal Daunia Rurale 2020 (misura 4.4), che vede San Severo nel ruolo di Comune capofila col coordinamento di Doc Servizi - il sindaco di Poggio Imperiale, Alfonso D'Aloiso, ha espresso la propria soddisfazione per lo show cooking che ha visto protagonista lo chef Giorgio Trovato (Il Giardino dei Tolomei).

I prodotti del comparto agroalimentare di Poggio Imperiale sono stati utilizzati per mostrare al pubblico la loro duttilità e le proprietà che li rendono vere e proprie eccellenze della dieta mediterranea. Accanto allo chef, a condurre la serata, il narratore ufficiale di "Divini Sapori", quel Nick Difino che, da food reporter e viaggiatore dell'autenticità, ha percorso l'Alto Tavoliere in lungo e in largo, paese per paese.

Nella serata di Poggio Imperiale, poi, non potevano mancare i Cantori di Civitate e la loro musica popolare, un pentagramma emozionale che racconta tradizioni e cultura. L'evento finale di "Divini Sapori", nei prossimi giorni sarà reso noto il programma, si terrà a San Severo, comune capofila del progetto: "Anche a Poggio Imperiale", commenta Francesco Miglio, sindaco di San Severo, "la cittadinanza si è ritrovata per ammirare la mostra fotografica itinerante su 'Le terre dell'Alto Tavoliere' e poi per assistere allo show cooking. Un modo semplice per stare insieme, discutere e ritrovare il filo di un'identità culturale comune che è leva di sviluppo e di futuro". "A San Severo", annuncia Celeste Iacovino, assessore alla Cultura del Comune di San Severo, "concluderemo un percorso iniziato in primavera. Sarà una giornata piacevole e ricca di significati, come tutti gli eventi che hanno cercato di raccontare al meglio un grande territorio, l'Alto Tavoliere".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre Cevico, uno dei maggiori gruppi cooperativi del vino, consolida il suo ruolo attraverso una serie di incorporazione

Agri Cultura

Terre Cevico, uno dei maggiori gruppi cooperativi del vino, consolida il suo ruolo attraverso una serie di incorporazione

10/10/2023 14:58 Fabio Blaco

LUGO DI ROMAGNA (RA) – Si sono svolte domenica 8 ottobre 2023 a Lugo le Assemblee Straordinarie che hanno approvato i progetti di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sono state altresì approvate le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il Presidente Marco Nannetti ha sottolineato come "Le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese; per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando contemporaneamente i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità; tutto questo è alla base del Piano Industriale che affianca il riassetto societario del Gruppo". Franco Donati, Vice Presidente Terre Cevico e Presidente Le Romagnole ha ribadito che "Per Le Romagnole è un passo importante e storico che vede nell'integrazione della cooperativa con il proprio consorzio il rilancio del ruolo dei soci direttamente verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. Il socio viticoltore davvero protagonista del cambiamento e di cui ne vuole essere parte attiva. In scenari mondiali in continua e repentina trasformazione è importante governare il cambiamento e possibilmente non subirlo. Senza dimenticarsi che la coltivazione del vigneto e la valorizzazione dei nostri vitigni come il trebbiano e sangiovese sono alla base di ogni considerazione sul tema della sostenibilità e su questo fronte il nostro impegno sarà sempre più attivo e tangibile". Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna conferma che "Legacoop Romagna ha accompagnato Cevico in questo percorso di investimento e innovazione davvero notevole. Non è stato semplice arrivarci e credo che questo risultato debba suscitare il plauso di tutto il movimento cooperativo, non solo romagnolo. L'obiettivo è di mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio nella catena dei costi. È una visione lungimirante, che rappresenta un chiaro esempio di come la cooperazione sappia adattarsi e migliorare, in un contesto di continuo cambiamento come quello attuale, per disegnare un futuro di crescita sostenibile". L'Assemblea ha poi nominato il Cda che entrerà in funzione dal 1 Gennaio 2024, con gli effetti legali dell'operazione, e che sarà composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo Presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato come Direttore Generale di Terre Cevico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Ritorna l'Agorà della Cooperazione di Legacoop

Agrigento Oggi

Ritorna l'Agorà della Cooperazione di Legacoop

Agorà Della Cooperazione

10/10/2023 11:12

Giunta alla sua seconda edizione, una importante vetrina per le cooperative agroalimentari e uno strumento utile per parlare di alimentazione di qualità, valorizzazione del territorio e sistema cooperativo. Tre appuntamenti per parlare di cooperazione e sostenibilità, per condividere pratiche di educazione al consumo consapevole e responsabile, nonché idee e valori chiave quali IDENTITÀ, QUALITÀ, BENESSERE, SOSTENIBILITÀ E LEGALITÀ, attraverso workshop, incontri e laboratori ludico ricreativi, tutto questo è Agora' della cooperazione,uno straordinaria opportunità per promuovere i prodotti delle nostre cooperative e per parlare di sostenibilità e di valorizzazione dei nostri territori ha dichiarato Filippo Parrino Presidente di legacoop sicilia. I primi due appuntamenti ci vedranno impegnati il prossimo 13 ottobre all'II.SS. Galileo Galilei di Canicattì e il 20 ottobre al liceo linguistico Ninni Cassarà di Palermo, per dar vita rispettivamente a due Workshop durante i quali avremo l'opportunità di parlare e riflettere insieme ai giovani studenti di sicurezza alimentare, qualità della vita (dalla salute all'ambiente), etica del lavoro e cultura cooperativa. Sarà un'occasione per confrontarci su sviluppo, imprese e cooperazione, cultura, generazioni e innovazione, per condividere quindi idee e valori importanti per il futuro delle nuove generazioni. Il terzo appuntamento sarà il 21 ottobre al Parco Uditore di Palermo! Vi aspettiamo quindi al nostro Marketplace, dove avrete l'opportunità di scoprire ed acquistare prodotti agroalimentari della cooperazione siciliana. Sarà un'occasione unica per sostenere i produttori locali e apprezzare la qualità dei loro prodotti. Ma non è tutto! Si svolgeranno anche dei laboratori ludico-ricreativi per bambini per scoprire il valore della Biodiversità in modo interattivo e coinvolgente, in cui potranno giocare, imparare e divertirsi! Agorà della cooperazione, ha dichiarato Domenico Pistone coord. Legacoop sicilia occidentale e coordinatore presidenza legacoop agroalimentare Sicilia rappresenta, innanzitutto, un modo per raccontare le nostre cooperative dell'agroalimentare, per promuovere la qualità dei loro prodotti e per promuovere l'indentità cooperativa che da a queste esperienze un significato ancora più importante e meritevole di essere apprezzato. La partecipazione di oltre 15 cooperative che espongono i loro prodotti rende agorà della cooperazione una vetrina importante attraverso cui promuovere la Sicilia e con essa i valori ed i principi del modello cooperativo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca sotto assedio tra norme, aree protette e eolico offshore

Ansa

Pesca sotto assedio tra norme, aree protette e eolico offshore

10/10/2023 11:10

La pesca italiana andrà incontro nei prossimi anni a nuovi restringimenti delle aree dove svolgere le attività che colpiranno prevalentemente quella a strascico ma, in modo diverso anche tutte le altre attività. L'istituzione di nuove aree protette e l'interdizione di quelle appartenenti alla rete Natura 2000, infatti, limiterà le aree di pesca, così come l'istallazione dei parchi eolici offshore che costringerà i pescatori a circumnavigarli con un incremento di tempo, costi per la navigazione e ore di lavoro. È quanto emerge dalla ricerca realizzata nell'ambito del Programma nazionale triennale della Pesca e dell'Acquacoltura adottato dal Ministero delle Politiche agricole Alimentari e Forestali, dalla Flai nazionale. L'obiettivo dello studio presentato in un convegno con Federpesca, Legacoop Agroalimentare, Confcooperative FedAgriPesca, Agci ed Etf, è delineare la nuova mappa degli spazi marittimi per la pesca che risulta minata da limiti normativi che ruguardano anche in modo sempre più stringente l'uso degli attrezzi, la loro selettività, la taglia e le quote di cattura per le diverse specie. Ma a giocare un ruolo importante sono anche i cambiamenti climatici, l'inquinamento e la pesca illegale. Secondo lo studio a sottrarre spazio fisico in mare, in particolare, sono le strutture antropiche, come le piattaforme estrattive, le teste di pozzo, i rigassificatori, gli impianti di maricoltura in gabbia e di molluschicoltura, oltre alle fattorie eoliche; si tratta di ostacoli che agiscono ben oltre lo spazio occupato, soprattutto per alcuni mestieri. Sottraendo sempre più spazio, secono la ricerca, la pesca italiana verrà ancora più marginalizzata, sebbene a oggi fornisca solo il 28% del consumo ittico nazionale. Piuttosto andrebbe incentivata sulla base dei parametri della sostenibilità, per ridurre la dipendenza dall'estero e avviarsi all'auspicata, ma così sempre più

La pesca italiana andrà incontro nei prossimi anni a nuovi restringimenti delle aree dove svolgere le attività che colpiranno prevalentemente quella a strascico ma, in modo diverso anche tutte le altre attività. L'istituzione di nuove aree protette e l'interdizione di quelle appartenenti alla rete Natura 2000, infatti, limiterà le aree di pesca, così come l'istallazione dei parchi eolici offshore che costringerà i pescatori a circumnavigarli con un incremento di tempo, costi per la navigazione e ore di lavoro. È quanto emerge dalla ricerca realizzata nell'ambito del Programma nazionale triennale della Pesca e dell'Acquacoltura adottato dal Ministero delle Politiche agricole Alimentari e Forestali, dalla Flai nazionale. L'obiettivo dello studio presentato in un convegno con Federpesca, Legacoop Agroalimentare, Confcooperative FedAgriPesca, Agci ed Etf, è delineare la nuova mappa degli spazi marittimi per la pesca che risulta minata da limiti normativi che ruguardano anche in modo sempre più stringente l'uso degli attrezzi, la loro selettività, la taglia e le quote di cattura per le diverse specie. Ma a giocare un ruolo importante sono anche i cambiamenti climatici, l'inquinamento e la pesca illegale. Secondo lo studio a sottrarre spazio fisico in mare, in particolare, sono le strutture antropiche, come le piattaforme estrattive, le teste di pozzo, i rigassificatori, gli impianti di maricoltura in gabbia e di molluschicoltura, oltre alle fattorie eoliche; si tratta di ostacoli che agiscono ben oltre lo spazio occupato, soprattutto per alcuni mestieri. Sottraendo sempre più spazio, secono la ricerca, la pesca italiana verrà ancora più marginalizzata, sebbene a oggi fornisca solo il 28% del consumo ittico nazionale. Piuttosto andrebbe incentivata sulla base dei parametri della sostenibilità, per ridurre la dipendenza dall'estero e avviarsi all'auspicata, ma così sempre più irraggiungibile, autonomia alimentare nel consumo ittico del Paese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna, caldo mette a rischio semine e agricoltura

Ansa

Legacoop Romagna, caldo mette a rischio semine e agricoltura

10/10/2023 15:52

Già alle prese con la gestione del post-alluvione, le aziende agricole associate a Legacoop Romagna lanciano ora l'allarme per gli effetti delle temperature estremamente elevate, fiono a trenta gradi, registrate in questi giorni di ottobre - dopo un settembre poco piovoso - che rischiano di provocare danni alterando, in particolare, il ciclo vegetativo delle piante alla luce delle difficoltà nel preparare un letto di semina adatto, a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine, appunto, di colture come cicoria, colza, grano e erba medica. Inoltre, viene evidenziato da Legacoop Romagna, la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine mentre per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Sul fronte della frutticoltura il caldo fuori stagione colpisce mele, kiwi verdi, uva da tavolo e su quello sementiero il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. Di fronte a un simile quadro, viene sottolineato ancora da Legacoop Romagna, "in assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti". Ad ogni modo, osserva il presidente dell'associazione, Paolo Lucchi, "siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude, mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude.

Askanews

Cooperazione, Imprese e Territori

Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

Askanews

Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

10/10/2023 12:52

Rivedere norme che penalizzano piccola pesca,no telecamere a bordo Roma, 10 ott. (askanews) – "Si tratta di un regolamento che aggrava i pescatori di ulteriori oneri burocratici, pieno di deroghe e di soluzioni che colpiscono anche la piccola pesca ma, soprattutto, destinato a creare un quadro giuridico assolutamente confuso nonostante gli inviti ripetuti anche della Corte dei conti europea a disegnare un sistema efficace, dissuasivo e soprattutto che non crei disparità di trattamento tra Stati membri". Così l'Alleanza delle Cooperative Pesca e Acquacoltura sulla proposta di regolamento della Comunità Europea passata ora all'esame della plenaria del Parlamento europeo che lo voterà la prossima settimana. "Il compromesso raggiunto in fase di trilogo sulla proposta di modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori", prosegue l'Alleanza che punta il dito, tra le altre norme, sull'obbligo di telecamere a bordo anche per le imbarcazioni di medie dimensioni. "In questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un iper burocrazia, come quella delineata dal regolamento sui controlli, rischia di avere gli stessi effetti", conclude l'Alleanza. Navigazione articoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Catanzaro Informa

Cooperazione, Imprese e Territori

Saccheggiati gli uffici di Legacoop Calabria in via Fares. Allarme furti nel quartiere

Le forze dell'ordine hanno già visionato le immagini delle telecamere di sorveglianza. I residenti preoccupati chiedono maggiori pattugliamenti Domenica ore 15, in una giornata di sole. Una domenica come tante, in Via Fares. Ma solo in apparenza, almeno per Legacoop Calabria, i cui uffici sono stati saccheggiati. Un uomo, con il volto coperto da un passamontagna - come si evince dalle immagini di sorveglianza - si è introdotto negli uffici al piano terra della associazione delle cooperative, dopo aver distrutto la porta. Lo scenario che si sono trovati davanti i dipendenti, lunedì mattina, è quello della devastazione: cassetti rotti, stanze a soqquadro, un gran caos. Il fatto è stato denunciato alle forze dell'ordine che indagano sull'accaduto partendo proprio dalle immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza. Secondo le prime testimonianze, nessuno ha riportato particolari rilevanti, nonostante il fatto si sia verificato in pieno giorno. Negli ultimi giorni, comunque, il quartiere è stato protagonista di altri furti, di auto rotte e derubate. E i residenti chiedono interventi di sorveglianza, pattugliamenti nella zona per far si che torni la tranquillità: insomma chiedono di essere tutelati, Via Fares è sempre stato un quartiere tranquillo.

Catanzaro Informa

Saccheggiati gli uffici di Legacoop Calabria in via Fares. Allarme furti nel quartiere

10/10/2023 10:44

Le forze dell'ordine hanno già visionato le immagini delle telecamere di sorveglianza. I residenti preoccupati chiedono maggiori pattugliamenti Domenica ore 15, in una giornata di sole. Una domenica come tante, in Via Fares. Ma solo in apparenza, almeno per Legacoop Calabria, i cui uffici sono stati saccheggiati. Un uomo, con il volto coperto da un passamontagna – come si evince dalle immagini di sorveglianza – si è introdotto negli uffici al piano terra della associazione delle cooperative, dopo aver distrutto la porta. Lo scenario che si sono trovati davanti i dipendenti, lunedì mattina, è quello della devastazione: cassetti rotti, stanze a soqquadro, un gran caos. Il fatto è stato denunciato alle forze dell'ordine che indagano sull'accaduto partendo proprio dalle immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza. Secondo le prime testimonianze, nessuno ha riportato particolari rilevanti, nonostante il fatto si sia verificato in pieno giorno. Negli ultimi giorni, comunque, il quartiere è stato protagonista di altri furti, di auto rotte e derubate. E i residenti chiedono interventi di sorveglianza, pattugliamenti nella zona per far si che torni la tranquillità: insomma chiedono di essere tutelati, Via Fares è sempre stato un quartiere tranquillo.

Catanzaro Informa

Cooperazione, Imprese e Territori

Danneggiamento Legacoop e intimidazione a imprenditore: la solidarietà di Capellupo

"In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili" "Profonda solidarietà e sostegno a Legacoop Calabria, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'economia locale e nello sviluppo sociale della nostra comunità. È con profonda indignazione che apprendiamo degli attacchi subiti dai loro uffici nei giorni scorsi, un gesto vile e insensato che mina il tessuto stesso della nostra società Lo scrive il consigliere comunale Vincenzo Capellupo Questo deprecabile episodio non è un caso isolato ma si aggiunge a una serie di intimidazioni che hanno colpito la nostra comunità di recente. La violenza perpetrata contro un imprenditore locale impegnata nella realizzazione della nuova scuola del quartiere Aranceto è un altro triste esempio di come alcuni individui possano cercare di minare il nostro spirito di solidarietà e collaborazione. In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili e ribadire il nostro impegno per un futuro migliore. Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste, e insieme possiamo superare queste sfide, emergendo più forti di prima".

Catanzaro Informa

Danneggiamento Legacoop e intimidazione a imprenditore: la solidarietà di Capellupo

10/10/2023 15:42

"In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili" "Profonda solidarietà e sostegno a Legacoop Calabria, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'economia locale e nello sviluppo sociale della nostra comunità. È con profonda indignazione che apprendiamo degli attacchi subiti dai loro uffici nei giorni scorsi, un gesto vile e insensato che mina il tessuto stesso della nostra società Lo scrive il consigliere comunale Vincenzo Capellupo Questo deprecabile episodio non è un caso isolato ma si aggiunge a una serie di intimidazioni che hanno colpito la nostra comunità di recente. La violenza perpetrata contro un imprenditore locale impegnata nella realizzazione della nuova scuola del quartiere Aranceto è un altro triste esempio di come alcuni individui possano cercare di minare il nostro spirito di solidarietà e collaborazione. In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili e ribadire il nostro impegno per un futuro migliore. Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste, e insieme possiamo superare queste sfide, emergendo più forti di prima".

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

Cesena Today

Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

10/10/2023 13:25 PAOLO LUCCHI;

A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante Le temperature caldissime rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. "Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica - spiegano da Legacoop Romagna - La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro". Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. "In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi". "Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa

evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti". "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna: 30 gradi a ottobre, le cooperative agricole avviano le irrigazioni

Chiamami Citta

Legacoop Romagna: 30 gradi a ottobre, le cooperative agricole avviano le irrigazioni

10/10/2023 14:27 PAOLO LUCCHI;

10 Ottobre 2023 / Redazione Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle

10 Ottobre 2023 / Redazione Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni - . L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Pericolo siccità, in campagna si irriga. Soffrono le semine

Cronaca di Ravenna

Pericolo siccità, in campagna si irriga. Soffrono le semine

10/10/2023 23:17 PAOLO LUCCHI

Non piove e il terreno è totalmente asciutto - L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione: le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura.A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato a irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna

Non piove e il terreno è totalmente asciutto - L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione: le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura.A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato a irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. © copyright la Cronaca di Ravenna.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Paolo Mazzini (Cna Costruzioni) nuovo presidente di Edilform Estense

Estense

Paolo Mazzini (Cna Costruzioni) nuovo presidente di Edilform Estense

10/10/2023 13:32 Al Comune, Michele Casari Vince, Al XIx Congresso, Camere Penali Italiane

Paolo Mazzini, imprenditore dell'edilizia e del restauro, presidente di Cna Costruzioni Ferrara, è il nuovo presidente di Edilform Estense, l'Ente Paritetico Territoriale Unificato per la Formazione e la Sicurezza nel settore dell'edilizia. L'incarico – che per statuto viene attribuito secondo il principio della rotazione – è stato ufficializzato giovedì sera dal CdA dell'ente, in cui sono rappresentate le associazioni imprenditoriali (Ance Emilia, Cna Costruzioni, Confartigianato), cooperative (Agci, Confcooperative, LegaCoop) e sindacali (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) del settore. Mazzini succede, nella carica di Presidente, all'imprenditore Fabio Bulgarelli di Ance: "Ringrazio il Presidente uscente e lo stesso CdA – ha detto – per aver creato le condizioni e avviato il percorso di rilancio dell'ente e della scuola dell'edilizia di Ferrara". Potenziare la formazione nel settore dell'edilizia è una priorità che il neopresidente Mazzini indica da tempo: "l'edilizia ferrarese ha assoluto bisogno – spiega – di formare manodopera qualificata, creando un 'vivaio' a cui le aziende possano attingere, per espandere i propri orizzonti, diventare più competitive e anche sostituire i dipendenti a fine carriera che vanno verso la pensione". Disporre di manodopera qualificata, che ha ricevuto una formazione adeguata, significa anche lavorare in sicurezza: "la formazione finalizzata alla sicurezza sul lavoro è l'altra grande priorità di Edilform Estense e della scuola dell'edilizia. La formazione per la sicurezza non va vista come un costo per le imprese, ma come un'opportunità per puntare all'azzeramento degli infortuni sul lavoro. Anche su questo tema intendo impegnarmi a fondo".

Paolo Mazzini, imprenditore dell'edilizia e del restauro, presidente di Cna Costruzioni Ferrara, è il nuovo presidente di Edilform Estense, l'Ente Paritetico Territoriale Unificato per la Formazione e la Sicurezza nel settore dell'edilizia. L'incarico - che per statuto viene attribuito secondo il principio della rotazione - è stato ufficializzato giovedì sera dal CdA dell'ente, in cui sono rappresentate le associazioni imprenditoriali (Ance Emilia, Cna Costruzioni, Confartigianato), cooperative (Agci, Confcooperative, LegaCoop) e sindacali (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) del settore. Mazzini succede, nella carica di Presidente, all'imprenditore Fabio Bulgarelli di Ance: "Ringrazio il Presidente uscente e lo stesso CdA - ha detto - per aver creato le condizioni e avviato il percorso di rilancio dell'ente e della scuola dell'edilizia di Ferrara". Potenziare la formazione nel settore dell'edilizia è una priorità che il neopresidente Mazzini indica da tempo: "l'edilizia ferrarese ha assoluto bisogno - spiega - di formare manodopera qualificata, creando un 'vivaio' a cui le aziende possano attingere, per espandere i propri orizzonti, diventare più competitive e anche sostituire i dipendenti a fine carriera che vanno verso la pensione". Disporre di manodopera qualificata, che ha ricevuto una formazione adeguata, significa anche lavorare in sicurezza: "la formazione finalizzata alla sicurezza sul lavoro è l'altra grande priorità di Edilform Estense e della scuola dell'edilizia. La formazione per la sicurezza non va vista come un costo per le imprese, ma come un'opportunità per puntare all'azzeramento degli infortuni sul lavoro. Anche su questo tema intendo impegnarmi a fondo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche il Tavolo dell'imprenditoria sollecita il governo sulla Zls

Estense

Anche il Tavolo dell'imprenditoria sollecita il governo sulla Zls

10/10/2023 23:23 Paolo Mazzini Cna Costruzioni, Michelangelo Antonioni

Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna – Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna -, chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare richiedono di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. "Ci si trova – fanno sapere – alle battute finali di un passaggio epocale per la crescita infrastrutturale ed economica dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, aprendo nuove direttrici territoriali dello sviluppo economico, rendendo servizi e aree

Le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ferrara e Ravenna - Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna -, chiedono, unendosi all'appello della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, alla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, di voler procedere con sollecitudine all'emanazione, ormai non più rinviabile, dei decreti attuativi per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata nella regione Emilia-Romagna. In particolare richiedono di renderne effettivo il funzionamento e consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del Comitato d'Indirizzo, organo politico ed amministrativo a cui, tra le funzioni riconosciute, spetta il compito di assicurare gli strumenti che garantiscono l'insediamento e la piena operatività delle aziende presenti nella Zona Logistica Semplificata, nonché la promozione dell'area verso i potenziali investitori internazionali. "Ci si trova - fanno sapere - alle battute finali di un passaggio epocale per la crescita infrastrutturale ed economica dell'Emilia-Romagna, in grado di arrecare benefici che vanno ben oltre il sistema logistico: dal decongestionamento dei centri abitati, liberati dal traffico di attraversamento dei mezzi pesanti, al miglioramento della qualità dell'aria, con quote di traffici spostate dalla gomma al ferro, e a nuove infrastrutture, il cui utilizzo potrà estendersi anche al traffico veicolare, aprendo nuove direttrici territoriali dello sviluppo economico, rendendo servizi e aree produttive più accessibili. La semplificazione delle procedure e alleggerimento fiscale, infatti, sono i fattori che rendono le Zone Logistiche Semplificate attrattive per le imprese e gli investitori esteri e la Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, in questi anni, ha progettato e già resi operativi, nella quasi totalità dei Comuni interessati, in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali, Sportelli Unici Digitali quali punti unici di accesso a tutti i servizi forniti dalla Pubblica amministrazione alle imprese. E questi fattori possono essere fondamentali per la ripresa e la crescita delle aziende del territorio, già fortemente provate dai danni delle recenti alluvioni e dagli eventi atmosferici estremi che si sono verificati". L'appello dei Tavoli dell'imprenditoria delle province di Ravenna e Ferrara fa riferimento alla legge n. 205/2017, modificata dalla legge n. 160/2019, che prevede, al fine di favorire condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti, la possibilità di istituire Zone Logistiche Semplificate nelle regioni individuate dalla normativa europea come "più sviluppate" che includano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti. Precisano inoltre che la Zona Logistica Semplificata è istituita con decreto del Presidente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta della regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. La proposta è corredata di un piano di sviluppo strategico, specificando la delimitazione delle zone interessate in coerenza con le zone portuali. Detto ciò, le imprese che fanno parte della Zona Logistica Semplificata, quelle già presenti o le nuove, beneficiano di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Le associazioni aderenti ai Tavoli dell'imprenditoria sottolineano infine che con la delibera n. 70 del 2 febbraio 2022 dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, è stata approvata, corredata dal Piano di Sviluppo Strategico, ai fini della presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge n. 205/2017, l'istituzione della Zona Logistica Semplificata, il progetto speciale e unitario per la movimentazione delle merci avente l'obiettivo di mettere in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive commerciali della regione; per quanto riguarda, in particolare, i territori di Ferrara e Ravenna, si tratta di una grande 'rete' di collegamenti che andrebbe a beneficio di tutto il sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione e che coinvolge, oltre che il porto di Ravenna, baricentro di tutto il sistema, i Comuni di Argenta, Bagnacavallo, Bondeno, Codigoro, Conselice, Cotignola, Faenza, Ferrara, Lugo, Ostellato e Ravenna; con la Zona Logistica Semplificata, inoltre, la società Sapir Spa potrebbe, in tempi celeri, realizzare una seconda via per il Porto di Ravenna, opera strategica che darebbe un forte impulso a tutta l'area con diversi imprenditori della logistica pronti ad investire.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia, sottoscritto il nuovo accordo integrativo aziendale

Estense

Conserve Italia, sottoscritto il nuovo accordo integrativo aziendale

10/10/2023 23:23 Con Marchio

È stato sottoscritto da Conserve Italia con le Organizzazioni Sindacali e le Rappresentante Sindacali Unitarie (Rsu) il nuovo Accordo Integrativo quadriennale che riguarda circa 3.000 addetti fissi e stagionali del gruppo cooperativo leader nel settore agroalimentare con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. La firma è arrivata nei giorni scorsi al termine di un approfondito e positivo confronto svoltosi nella sede direzionale di San Lazzaro di Savena, nel Bolognese. "Siamo soddisfatti di questo nuovo Accordo Integrativo che prevede un aumento del premio di produttività, la conferma dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita dall'Inps con un allargamento tra le cooperative e le aziende agricole della nostra base sociale, nuove misure di welfare aziendale con un'attenzione particolare a politiche di genere, sostegno alla genitorialità, previdenza e assistenza sanitaria" dichiara Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia. "Ancora una volta – continua Rosetti – le buone relazioni industriali presenti in azienda favoriscono il raggiungimento di obiettivi condivisi con i rappresentanti sindacali. Abbiamo ulteriormente migliorato gli accordi integrativi degli ultimi anni, al termine di un confronto partito dall'analisi dei mercati e della situazione aziendale, con riferimento anche al piano investimenti che stiamo portando avanti per migliorare le attività dei nostri stabilimenti". "Tra le novità dell'accordo – conclude Rosetti – c'è anche l'aumento del 15% per il premio legato agli obiettivi con parametri di efficienza e produttività ambientale, a testimonianza dell'impegno del gruppo nelle politiche di sostenibilità". Il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini sottolinea come "la soddisfazione e il benessere delle persone che lavorano in questa azienda rappresentano un requisito imprescindibile per proseguire in maniera condivisa nel percorso di sviluppo e crescita". "Questo Accordo Integrativo – continua Gardini – evidenzia il ruolo della contrattazione aziendale come strumento fondamentale e insostituibile per valorizzare il capitale umano presente nelle aziende e migliorare la qualità di vita delle persone, tutti requisiti che fanno parte del nostro Dna cooperativo. Puntiamo su conciliazione dei tempi di lavoro e vita, impegno per le pari opportunità e formazione, consentendo inoltre ad ognuno dei nostri collaboratori di poter scegliere se e come convertire il premio in servizi di welfare aziendale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forli Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

Forli Today

Niente pioggia e temperature alte, soffre l'agricoltura: le cooperative avviano le irrigazioni

10/10/2023 13:27 PAOLO LUCCHI

"Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica - spiegano da Legacoop Romagna - La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro". Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. "In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi". "Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti". "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

forte con la scienza e l'università", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

Irrigazione intensiva a ottobre, una cosa mai vista

FreshPlaza

Irrigazione intensiva a ottobre, una cosa mai vista

10/11/2023 00:20 PAOLO LUCCHI

A settembre la pioggia è diminuita del 65% e nei primi 10 giorni di ottobre le temperature hanno superato i 30°C, con livelli da mese di luglio e un incremento di 10-12 gradi rispetto alle medie del periodo. Le cooperative romagnole lanciano l'allarme, anche in vista delle prossime semine orticole a ciclo invernale. "La mancanza di umidità del terreno - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni - impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità". Per quanto riguarda la frutticoltura, sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. "Particolarmente colpiti mele e kiwi. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti e scarsità di colore e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da"bruciatura"e frutti di minori dimensioni", affermano. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato a irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi (foto a destra). Data di pubblicazione: Author:.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Calabria e intimidazione imprenditore, la solidarietà di Capellupo: "Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste"

"Profonda solidarietà e sostegno a Legacoop Calabria, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'economia locale e nello sviluppo sociale della nostra comunità. È con profonda indignazione che apprendiamo degli attacchi subiti dai loro uffici nei giorni scorsi, un gesto vile e insensato che mina il tessuto stesso della nostra società. Questo deprecabile episodio non è un caso isolato ma si aggiunge a una serie di intimidazioni che hanno colpito la nostra comunità di recente. La violenza perpetrata contro un imprenditore locale impegnata nella realizzazione della nuova scuola del quartiere Aranceto è un altro triste esempio di come alcuni individui possano cercare di minare il nostro spirito di solidarietà e collaborazione. In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili e ribadire il nostro impegno per un futuro migliore. Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste, e insieme possiamo superare queste sfide, emergendo più forti di prima". E' quanto si legge in una nota del consigliere comunale di Catanzaro, Vincenzo Capellupo.

Il Dispaccio

Legacoop Calabria e intimidazione imprenditore, la solidarietà di Capellupo: "Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste"

10/10/2023 15:38 VINCENZO CAPELLUPO;

"Profonda solidarietà e sostegno a Legacoop Calabria, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'economia locale e nello sviluppo sociale della nostra comunità. È con profonda indignazione che apprendiamo degli attacchi subiti dai loro uffici nei giorni scorsi, un gesto vile e insensato che mina il tessuto stesso della nostra società. Questo deprecabile episodio non è un caso isolato ma si aggiunge a una serie di intimidazioni che hanno colpito la nostra comunità di recente. La violenza perpetrata contro un imprenditore locale impegnata nella realizzazione della nuova scuola del quartiere Aranceto è un altro triste esempio di come alcuni individui possano cercare di minare il nostro spirito di solidarietà e collaborazione. In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili e ribadire il nostro impegno per un futuro migliore. Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste, e insieme possiamo superare queste sfide, emergendo più forti di prima". E' quanto si legge in una nota del consigliere comunale di Catanzaro, Vincenzo Capellupo.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambio d'appalto per il nido Viavai di educatrici e cuoca I genitori tengono i figli a casa

Malcontento e preoccupazioni all'asilo "Crapa pelata" che il Comune ha dato in gestione La società assegnataria è di Roma: la pedagogista opera dalla capitale, in remoto

MANUELA MARZIANI

PAVIA
Il caso

Cambio d'appalto per il nido
Viavai di educatrici e cuoca
I genitori tengono i figli a casa

Malcontento e preoccupazioni all'asilo "Crapa pelata" che il Comune ha dato in gestione
La società assegnataria è di Roma: la pedagogista opera dalla capitale, in remoto

«Pavia modello da applicare in tutto il Paese»

Vie Francigene, ecco il ministro

«Cortile sgomberato, ma resta tanto da fare»

di Manuela Marziani LANDRIANO Alcuni genitori hanno sospeso la frequenza all'asilo nido dei loro figli e altri, dopo i colloqui d'inizio anno, hanno deciso di non iscriverli più. Attorno al "Crapa pelata" aleggiano malcontento e preoccupazioni dopo il cambio d'appalto. Preoccupazioni che non hanno proprio tutte le mamme, perché c'è comunque chi preferisce dare al nuovo personale il tempo per ambientarsi, se accetterà di rimanere.

Non essendo di Pavia e non avendo alcun tipo d'incentivo economico, infatti, con i rincari di carburante, non tutte le educatrici accettano di continuare a lavorare al nido. Così lunedì è arrivata una nuova coordinatrice, a breve ci sarà un'altra educatrice per i più piccoli, mentre la cuoca che ha lavorato per un mese non aveva esperienza ed è stato necessario richiamare la persona che era un punto di riferimento per i bambini. «Secondo quanto previsto dall'appalto - hanno detto Chiara Bernocchi e la rappresentante della classe Piccoli esploratori Alice Veneroni - la cuoca deve avere il diploma di scuola alberghiera e almeno tre anni di esperienza. Il Comune controlla i requisiti di chi assume? Se non lo fa, chi ci garantisce che le educatrici abbiano l'esperienza richiesta? E sono in numero corretto rispetto ai bambini presenti?».

Da un punto di vista sindacale, poi, c'è anche un altro problema: «Alla cuoca hanno proposto un primo contratto a termine di una settimana - ha aggiunto Giancarla Molinari di Fp Cgil - poi un altro fino alla fine di dicembre».

L'alimentazione non sarebbe neppure l'unico problema: la precedente cooperativa, quando ha lasciato il Crapa pelata, ha portato via tutto il materiale lasciando la struttura vuota. «Noi genitori ci siamo adoperati portando al nido giochi, peluche e confezioni di cartone - hanno scritto i genitori in una mail inviata in Comune -.

Abbiamo visto le educatrici portare dei giochi, ma la cooperativa appaltatrice non sta facendo del suo meglio per rifornire il nido di materiale in modo celere».

Mancanza di continuità didattica e confusione, questo lamentano i genitori anche per il pagamento delle rette. E di questo, oltre alle attività previste, a come si scandiscono le giornate e ai diversi problemi che si sono presentati nel primo mese di apertura, i genitori avrebbero voluto discutere con il personale, ma alla richiesta di una riunione hanno ricevuto una risposta vaga: «Si farà a metà ottobre». «Avevamo un'applicazione che sopperiva a un eventuale percezione di lontananza tra famiglia e educatrice - hanno aggiunto le mamme -. I genitori potevano chattare con l'educatrice senza avere il suo numero privato,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ricevere foto e video. Adesso c'è una pedagogista che opera da remoto, da Roma. Così il servizio educativo di un nido si appiattisce, perde valore di essere rete per le famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Entro venti giorni lo sgombero dell'area destinata al PalAcqua

I NODI DEI PIANI EDILI "Sfrattati" mercato, Stella Azzurra, Pugilistica e carnevale

ANDREAS QUIRICI

Pontedera

Entro venti giorni lo sgombero dell'area destinata al PalAcqua

"Sfrattati" mercato, Stella Azzurra, Pugilistica e carnevale

Mancato incasso da 864mila euro, esposto alla Corte dei Conti contro il Comune

Pontedera Fine ottobre.

È il termine entro cui dovrà essere liberata l'area del quartiere di Fuori del Ponte dove sorgerà il PalAcqua. Il dirigente del Comune di Pontedera, Roberto Fantozzi, ha infatti firmato l'ordinanza di sgombero nei confronti della società cooperativa Mercato, dell'Associazione carnevale dei ragazzi, dell'Accademia pugilistica Guido Mazzinghi e dell'associazione sportiva dilettantistica Stella Azzurra. Venti i giorni a disposizione per rispettare il provvedimento di Palazzo Stefanelli nell'ottica di poter far avviare il cantiere per la realizzazione della nuova piscina.

I banchi Un'operazione inevitabile dopo la diffida inviata dagli uffici a liberare gli spazi entro il 31 dicembre dell'anno scorso ma che, durante il sopralluogo effettuato tra il 6 e il 7 settembre niente era cambiato. E se in alcuni casi la soluzione per trovare una nuova collocazione è già stata trovata, in altri il futuro è ancora tutto da scrivere. Come per il mercato ortofrutticolo. Dall'amministrazione comunale è stato spiegato che la soluzione proposta è quella dell'area dove era stata allestita la tensostruttura dell'hub vaccinale ai tempi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, all'interno di piazza del Mercato.

Ma la collocazione non è ancora stata stabilita Stop all'attività Diverso il discorso per l'Associazione carnevale dei ragazzi che, stando a quanto spiegato dai responsabili nel recente passato, l'organizzazione delle manifestazioni era stata fermata per difficoltà legate al reperimento di volontari e ai costi per la necessaria manutenzione dei carri.

Gli sportivi Le due realtà sportive che hanno sempre gravitato negli spazi collegati all'area del mercato ortofrutticolo avrebbero già trovato una soluzione.

Sempre secondo Palazzo Stefanelli, le atlete di ginnastica artistica della Stella Azzurra sono già inserite nella programmazione all'interno delle strutture sportive della città. Il destino della pugilistica, invece, è nel centro che sorgerà attorno alla nuova piscina comunale, il PalAcqua appunto. Ma in attesa che il progetto prenda forma e venga inaugurato, gli allenamenti si svolgeranno nella palestra di La Rotta. Un caso di cui si è parlato a lungo, quello dell'accademia intitolata a Guido Mazzinghi e che ora sembra abbia trovato una soluzione.

Venti giorni Intanto, però, c'è da attendere il 30 di ottobre, giorno in cui scadrà l'ordinanza di sgombero che porta la data di ieri e che impone 20 giorni esatti per rispettare il provvedimento. Difficile pensare che ci siano intoppi rispetto a un progetto imponente come quello del nuovo impianto sportivo finanziato con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che impone tempi ben precisi

per realizzare le opere che hanno ottenuto l'ok per quello che, nelle intenzioni, era il sistema per dare nuovo slancio alle economie dei Paesi membri della Comunità europea dopo gli anni da incubo caratterizzati dal coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Calanchi e Turrini: contributi alle migliori tesi sulla cooperazione

ilrestodelcarlino.it

Premio Calanchi e Turrini: contributi alle migliori tesi sulla cooperazione

10/10/2023 19:37 Cupertinia Economia

Un riconoscimento promosso da Legacoop Bologna in collaborazione con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis GIORGIA DE CUPERTINIS Economia Bologna, 10 ottobre - "Un premio legato alla memoria ma capace, allo stesso tempo, di disegnare il futuro". Queste le parole di Simone Gamberini , presidente di Legacoop Nazionale e Fondazione Barberini , in occasione della cerimonia per l'assegnazione del premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini , promosso da Legacoop Bologna in collaborazione con Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis, con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana, della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Bologna. Un riconoscimento, questo, che ha portato all'attenzione "le migliori tesi a tema cooperazione": nel dettaglio, a Marco Lomuscio, 29 anni, originario di Monza e laureato all'Università di Trento, è stato consegnato un assegno di 5mila euro per la sua tesi di dottorato "Going collective: Italian worker takeovers", dedicata ai workers buyout (cooperative fondate dai dipendenti per salvare imprese in crisi). A Stefano Tortorici, 27 anni, originario di Palermo e laureato all'Università di Bologna, è stato invece consegnato un assegno di 3mila euro per la sua tesi di laurea magistrale "Piattaforme cooperative. Organizzazione del lavoro e democrazia radicale nel XXI secolo". Infine, ad Antonietta Troisi, 28 anni , ricercatrice dell'Università di Bologna originaria di Siena, è stato consegnato un assegno di 15mila euro per il suo progetto di ricerca internazionale comparata dal titolo 'Le operazioni di Workers Buyout tra diritto cooperativo e diritto dell'insolvenza'. "Essere qui oggi significa per noi mantenere vivo il ricordo di nostro padre e il suo impegno , che ha portato avanti tutta la vita - spiega Alberto Turrini , figlio di Adriano -. Farlo premiando le nuove generazioni e chi cerca di portare avanti questi valori, è un'emozione in più. Mio padre viveva lo spirito cooperativo come qualcosa che andava oltre l'aspetto professionale". Così anche Fabio Angelini , nipote di Luciano Calanchi : "Importante che venga ricordata la sua dedizione: alla cooperazione ha dedicato ogni sforzo e attenzione". "Entrambi avevano la forte convinzione di coniugare una certa visione del mondo, fatta di valori, di giustizia e di solidarietà a risposte concrete", ha voluto invece ricordare Pierluigi Stefanini , presidente della Fondazione Unipolis. "Con questo premio - afferma Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna - ricordiamo due persone che hanno costruito un pezzo importante di cooperazione, mettendo a disposizione la loro intelligenza e il loro impegno". "Due pilastri importanti per il territorio - aggiunge il sindaco Lepore -: questa cerimonia è anche un momento di ricordo e condivisione . Dobbiamo continuare a promuovere la cultura cooperativa".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Caldo ottobrino, sos agricoltura. Legacoop lancia l'allarme:: "Raccolto 2024 già a forte rischio"

ilrestodelcarlino.it

Caldo ottobrino, sos agricoltura. Legacoop lancia l'allarme:: "Raccolto 2024 già a forte rischio"

10/11/2023 06:04 PAOLO LUCCHI

Frutta sotto tiro: perdite tra mele, kiwi e uva da tavolo. "Letti di semina aridi, s'è iniziato ad irrigare" "Le temperature di questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura". Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Nel comparto sementiero (specie il grano) "il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. La preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, è infatti ardua, compreso il controllo meccanico delle erbe infestanti". L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. "Condizioni che stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante" rimarcano gli esperti. In questo scenari, in assenza di precipitazioni, "alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare; altre potrebbero seguirle presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare". "Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. "La mancanza di umidità del terreno – sottolinea una nota di Legacoop Romagna – impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione". "Serve un forte sostegno da parte delle istituzioni", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

ilsole24ore.com

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

Link utili Le cooperative che contabilizzano i ristorni ai soci come destinazione dell'utile di esercizio e non come componente negativa a conto economico possono dedurre ai fini Irap il relativo importo. Risposta, per nulla scontata, delle Entrate a una consulenza giuridica richiesta dall'Alleanza delle cooperative (prot. 956-37/2022). A giugno 2022 l'Oic ha pubblicato la versione definitiva degli emendamenti ad alcuni principi nazionali il più significativo dei quali, l'Oic 28, prevede che i ristorni siano... Ottieni subito Aggiornamenti sull'attualità fiscale Contenuti esclusivi sempre aggiornati Il Sole 24 ORE edizione digitale Schede e approfondimenti operativi Newsletter e Web App.

ilsole24ore.com

Coop, deducibilità Irap dei ristorni contabilizzati come destinazione utili

10/10/2023 21:02

Link utili Le cooperative che contabilizzano i ristorni ai soci come destinazione dell'utile di esercizio e non come componente negativa a conto economico possono dedurre ai fini Irap il relativo importo. Risposta, per nulla scontata, delle Entrate a una consulenza giuridica richiesta dall'Alleanza delle cooperative (prot. 956-37/2022). A giugno 2022 l'Oic ha pubblicato la versione definitiva degli emendamenti ad alcuni principi nazionali il più significativo dei quali, l'Oic 28, prevede che i ristorni siano... Ottieni subito Aggiornamenti sull'attualità fiscale Contenuti esclusivi sempre aggiornati Il Sole 24 ORE edizione digitale Schede e approfondimenti operativi Newsletter e Web App.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna l'Archeo passeggiata Dedicata alle "vie dell'acqua"

Gualdo Tadino, appuntamento domenica alle Rocca Flea

PROVINCIA
Gubbio - Gualdo Tadino

Edificio scolastico: viaggio nel cantiere
Sopra le aule, sotto la Gubbio romana

Furto con strappo al mercato C'è una denuncia

Vigilessa inventa nuovo dirige il traffico Trasportata in ospedale, va avanti per quindici giorni

Torna l'Archeo passeggiata Dedicata alle "vie dell'acqua"
Gualdo Tadino, appuntamento domenica alle Rocca Flea

Caos viabilità nell'Eugubino Chiesto l'intervento del Prefetto

GUALDO TADINO L'Archeo passeggiata quest'anno è dedicata alle "vie dell'acqua": è l'ultimo evento dell'anno del festival dell'acqua nell'antichità. La propone e organizza per domenica 15 la sezione gualdese del Gaum, il Gruppo archeologico dell'Appennino umbro-marchigiano in collaborazione con la locale sezione soci di Coop Centro Italia. Questa terza edizione è dedicata all'acquedotto medievale: ci sarà l'opportunità di conoscere l'antica infrastruttura, verranno proposti spunti e ipotesi su come poteva essere in origine il manufatto, prima che il tempo e le modifiche ne stravolgessero ampi tratti. Il programma prevede la partenza dalla Rocca Flea alle 9.30: seguendo il tracciato dell'acquedotto medievale e cinquecentesco, si arriva sino alle sorgenti di Santo Marzio e della Rocchetta, si potranno ammirare reperti dell'antico acquedotto, per una lunghezza di 2,5 chilometri. «Con questa iniziativa - afferma Sebastien Mattioli, presidente della sezione cittadina del Gaum - abbiamo l'opportunità di conoscere il forte connubio tra la risorsa acqua e Gualdo Tadino, legate dalla storia della comunità e del suo territorio; noi percorreremo la «Via dell'acqua principale», verso Rocchetta e Santo Marzio». La partecipazione è gratuita; il percorso è di poco superiore ai 2 km, con soste esplicative ed una pausa snack offerta dai soci Coop; il tempo di percorrenza è stimato in meno di due ore.

Alberto Cecconi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

in mare

Economia a rischio default «Il granchio mangia tutto Così ci porta via il lavoro»

LA CITTÀ E L'AMBIENTE
Cambiamenti climatici (e non solo)
L'agronomo lancia l'sos «Alberi da frutto e api nel mirino dei predatori»
Economia a rischio default «Il granchio mangia tutto Così ci porta via il lavoro»

VIAREGGIO «Il granchio blu non può essere una risorsa, dal momento che distrugge tutto». La presidente della Cittadella della Pesca Alessandra Malfatti è categorica. E preoccupata, comprensibilmente. Il nuovo inquilino del nostro mare arrivato dal Nord America fa strage di qualsiasi cosa gli capiti a tiro. «Fa piazza pulita di tutto - spiega Malfatti -: molluschi, bivalvi, pure il novellame. Quest'anno le arselle non ci sono state non solo per il cambiamento climatico e la pesca abusiva, ma anche perché tanti esemplari sono stati mangiati. E poi il granchio è tremendamente invasivo: si riproduce tre volte l'anno e fa anche un milione di uova alla volta. Prima che rientri nella catena alimentare ci vorranno dieci anni: per la natura è una frazione di secondo, per noi è una tragedia».

Nell'Adriatico hanno già distrutto la produzione di muscoli che copre il 90 per cento della domanda europea. Ma come si ferma? «Il Ministero ha chiesto in deroga la possibilità di pescare a strascico - spiega ancora Malfatti - che non significa 'libera tutti', ma mettere in campo iniziative mirate, con apposite campagne di pesca condotte con la Capitaneria e un appoggio scientifico. Noi, come categoria, siamo impegnati da anni in campagne ambientali: lo abbiamo dimostrato anche a Viareggio. Ma una soluzione che non sia la commercializzazione del granchio blu va trovata». Anche perché c'è un intero comparto che rischia grosso. «La nostra società prevede che si lavori per garantirci i beni necessari - continua la presidente -: con il mare lavorano pescatori, cooperative come noi che danno servizi alla pesca, chi produce i materiali e un'ampia fetta della ristorazione. Se il settore viene distrutto per i prossimi dieci anni, che si fa?». Difficile a dirsi, dal momento che un ospite del genere è una novità. «Il gambero killer è rientrato nella catena alimentare, anche se ha impiegato anni. Però è rimasto circoscritto al Lago. Il granchio è molto più invasivo e devastante, e oggi ha la supremazia».

DanMan.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

SÌ AL SALARIO MINIMO, MA DA SOLO NON BASTA

La proposta di legge sul salario minimo e l'ampio dibattito che si è aperto nel Paese costituiscono una opportunità per affrontare quella urgente priorità che, apprestandosi nello scorso autunno ad aprire il suo 41° congresso, Legacoop Romagna aveva già identificato nel problema salariale. Le cooperative non sono di certo contrarie all'introduzione del salario minimo. Non a caso, il progetto di legge depositato lo scorso luglio da buona parte della minoranza parlamentare riconosce proprio nel sistema cooperativo attraverso l'applicazione della Legge sul socio-lavoratore, che prevede dal 2001 l'obbligo di riconoscimento di un trattamento economico non inferiore ai minimi di legge - il modello da seguire per tutte le tipologie di imprese È innegabile, d'altra parte, che la diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori e delle famiglie e il conseguente aumento della percentuale di povertà relativa, siano fra i fenomeni che più evidentemente rappresentano un fattore di rischio per la coesione sociale e la crescita dell'economia nazionale. Una criticità che incide negativamente anche sulla vita delle imprese, sulla qualità delle produzioni e sulla leale concorrenza, che causa diffi coltà a reperire personale, limitando l'attività di ogni azienda, soprattutto nel nostro territorio. Non avere le risorse necessarie per mantenere lo standard medio di vita corrente della società in cui si vive, è una condizione che non dovrebbe riguardare nessun individuo, men che meno se lavoratore attivo. Una diffi coltà che è sentita dai giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro dopo anni di impegno e profi tto negli studi e che per questo, spesso, decidono di lasciare l'Italia ma anche dai lavoratori qualifi cati e professionalizzati. E non è, almeno per quanto riguarda il sistema Legacoop Romagna, un problema che deriva dalla illegalità e dalla precarietà: il 67% dei 24.000 occupati dalle 400 cooperative associate a Legacoop Romagna, è assunto a tempo indeterminato, mentre il 23% è stagionale (con il sistema di tutele che ne deriva) e il restante 10% assunto a tempo determinato. Abbiamo ben chiaro, dunque, che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione ad una condizione di instabilità sociale ed economica, che va assolutamente risolta. Eppure, siamo certi che gli otto, importanti, punti attraverso i quali si articola la proposta di legge, non siano sufficienti a garantire il raggiungimento del pieno risultato atteso dai lavoratori. È assolutamente necessario accompagnare l'iter parlamentare, politico e culturale, focalizzando l'attenzione istituzionale su altri tre obiettivi. Il primo: un impegno per la riduzione, graduale, ma effettiva e costante, dell'indice di inflazione che, ad oggi, supera ancora il 6% (ma si conferma ancora superiore al 9% nel carrello della spesa), in un contesto economico accompagnato da scenari di forte incertezza. Pensiamo, solo per fare qualche esempio, al costo dell'energia in previsione dell'autunno ma anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alle politiche europee sui tassi di interesse. E' la riduzione dell'infl azione la prima, fondamentale soluzione strutturale al problema salariale. Il secondo obiettivo, non meno importante, attiene al patto fra impresa e pubblica amministrazione, perché alla base di un riconoscimento salariale che non sia solo minimo, ma adeguato alla professionalità prestata, ci deve essere la giusta remunerazione di quel lavoro da parte della stazione appaltante, in particolare se pubblica, nella accezione più ampia del termine: enti locali ma anche aziende partecipate e amministrazione centrali. Non sempre questo accade: non è stato così nel caso del riconoscimento degli aumenti contrattuali e nemmeno dell'aumento delle materie prime e dei costi dovuti al Covid, soprattutto per il grande settore dei servizi. Non rassicura pienamente, d'altra parte, la previsione dell'art.7 del disegno di legge, che riporta la necessità di un benefi cio inserito nella Legge di bilancio 2024 come adeguamento alle imprese, fi no al riconoscimento ai lavoratori dei 9 euro previsti: l'impegno che il Governo deve assumersi in questa direzione deve essere cogente ed avere carattere di obbligo e continuità. Attenzione, infi ne, al procrastinarsi del problema del dumping salariale, attraverso l'applicazione di CCNL di settore (come sappiamo al CNEL ne sono depositati oltre 1.000) che potrebbero garantire il trattamento economico minimo indicato, ma riducendo le garanzie e i diritti del trattamento complessivo: scelte sbagliate che vanno scongiurate all'origine. Sì, dunque, al salario minimo, anche da subito. Ma attenzione a non farne una battaglia solo ideologica, fi ne a se stessa, non accompagnata da politiche economiche e riforme strutturali indispensabili. Simona Benedetti Resp. Relazioni Sindacali Legacoop Romagna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

«LE COOP SONO PRONTE AD ASSUMERE 3.300 LAVORATORI»

«LE COOP SONO PRONTE AD ASSUMERE 3.300 LAVORATORI»

Nel prossimo semestre le cooperative associate a Legacoop Romagna dichiarano un fabbisogno di manodopera pari a 3.300 persone. Il trend annuale è in crescita. La rilevazione ef ettuata dal centro studi di Legacoop e Federcoop Romagna evidenzia un lieve calo rispetto alla precedente rilevazione di maggio, ma con un balzo in avanti di oltre il 15% delle assunzioni attese rispetto all'ottobre del 2022. L'analisi è stata presentata alla Direzione di Legacoop Romagna da Simona Benedetti, coordinatrice dell'Attività sindacale. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti del 2023 la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da Produzione (edilizia e industriali, 26%), Sociali (21%), Agroalimentare (6%) e Culturmedia (1%). Difficile trovare personale In generale prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di f gure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inf lazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%). I dati effettivi del 2023 Per la prima volta l'Osservatorio cooperativo ha raccolto anche i dati relativi ai contratti di lavoro, nuovi e cessati, ef ettivamente f rmati dalle cooperative nei primi mesi dell'anno. Mentre a livello nazionale si inizia a registrare una contrazione dell'aumento dell'occupazione e della crescita del PIL (che nel 2023 per l'Italia sarà sotto all'1%, secondo le stime della Commissione europea), da gennaio ad agosto 2023 le cooperative di Legacoop Romagna hanno assunto 7.532 nuovi lavoratori, prevalentemente nei settori Agroalimentare (52%), Ser vizi (29%) e sociali (12%), con circa il 30% di laureati e diplomati. Il 57% è avvenuto a Forlì-Cesena, il 38% a Ravenna, il resto nel riminese. Le cooperative hanno assunto persone di tutte le età, con un 25% oltre i 51 anni e una percentuale analoga dai 18 ai 29. In 6 casi su 10 l'assunzione è avvenuta a tempo determinato. In perfetto equilibrio il dato medio di genere, con una lieve prevalenza di donne che sono entrate in azienda. Le cessazioni (incluse quelle relative ai pensionamenti) nello stesso periodo sono state 4.543, con un saldo positivo di 2.989 unità, quasi per metà nel settore servizi. Da notare che le dimissioni volontarie sono state 1.449, quasi una su tre, un dato che fa rif ettere rispetto a un fenomeno iniziato con la pandemia (la cosiddetta great resignation) che non accenna a contrarsi. Emilio Gelosi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Le dichiarazioni

«LE COOP SONO PRONTE AD ASSUMERE 3.300 LAVORATORI»

«Un dato che emerge dice la responsabile del Centro Studi Simona Benedetti è che le cooperative hanno una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, grazie anche ai forti investimenti in formazione continua, ma per trattenere i talenti dobbiamo essere capaci di offrire percorsi di crescita chiari e personalizzati». «Apparentemente i dati sono molto positivi spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi , ma ci sono due temi. Il primo è quello della remunerazione: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della dif! coltà a reperire personale. L'immigrazione può essere una risorsa? Sì, se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi ef! cace. L'alternativa è negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve una nuova visione a livello nazionale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

«IN CAMPAGNA CERCHIAMO TRATTORISTI»

«LE COOP SONO PRONTE AD ASSUMERE 3.300 LAVORATORI»

In vista della prossima campagna, le cooperative sono alla ricerca di varie tipologie di lavoratori, in particolare operai e trattoristi. Da oltre un secolo le Cooperative Agricole Braccianti sono un importante punto di riferimento per i lavoratori agricoli delle nostre terre. Sono in corso processi di digitalizzazione e meccanizzazione imponenti, ma il loro impegno per l'occupazione agricola di qualità è sempre prioritario: oggi le CAB ne contano 618 di cui 373 associati. Per quanto riguarda il dettaglio delle ricerche delle cooperative di conduzione terreni, si cercano trattoristi e operatori meccanici per CAB Massari di Conselice; trattoristi, operatori meccanici e diverse ! gure di riferimento in campo per CAB Ter.Ra di Piangipane; trattoristi e operatori meccanici, operai in campo per produzione annuale di piantine da vivaio (fragole e asparagi) e avventizi per la fase di trapianto e gestione in campo per CAB Comprensorio Cervese; trattoristi, operai potatori per frutteto e vigneto (da impiegare anche nella zappatura, nella selezione di piantine di fragole, nei trapianti, nella raccolta di frutta su carri raccolta e in quella di pomodori su macchine selezionatrici) per CAB Campiano; trattoristi, potatori per frutteto e vigneto, anche senza esperienza nel settore, per CAB Bagnacavallo; addetti alla mungitura robotizzata e alla gestione della sala di mungitura automatizzata, addetti alla vitellaia per la stalla da latte biologica di Agrisfera a Mandriole. In totale i posti di lavoro a disposizione sono una trentina. Gli interessati possono visitare il sito web di Promosagri (al link: https:// bit.ly/cab-lavoro) dove sono disponibili gli indirizzi a cui inviare i curricula.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

«IL CLIMA CAMBIA, E L'AGRICOLTURA?»

Le cooperative di Legacoop Romagna a confronto con economisti, meteorologi e docenti universitari

I l cambiamento climatico sta mettendo a durissima prova l'agricoltura romagnola, già alle prese con sf - de globali complesse come l'innovazione tecnologica e il crollo delle remunerazioni per i produttori. Siccità, aumento delle temperature ed eventi estremi stanno provocando riduzione della quantità e qualità delle produzioni, danni alle colture, aumento della richiesta di acqua per l'irrigazione, un sempre maggior numero di insetti e patogeni da combattere. Se ne è parlato lunedì 18 settembre alla Cooperativa Agricola Braccianti di Campiano, dove il coordinamento delle imprese agricole di Legacoop Romagna ha incontrato il meteorologo professionista Pierluigi Randi, l'economista Roberto Fanfani e la docente di ecof siologia degli alberi da frutto di Unibo Brunella Morandi. «Chiediamo scelte forti da parte della politica, che deve avere il coraggio di emarginare chi si ostina ad avere posizioni negazioniste e di difendere allo stesso tempo il reddito degli agricoltori. ha detto il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi . Se vogliamo che l'agricoltura romagnola rimanga un punto di eccellenza a livello internazionale, serve un'alleanza con la scienza e l'università, con cui delineare le strategie nostre e del Paese e risorse per le imprese innovative e sane». Hanno preso la parola i responsabili del settore agroalimentare Federico Morgagni e Stefano Patrizi. Tra gli altri sono intervenuti Giampietro Sabbatani (Cab Massari), Giovanni Giambi (Agrisfera), Lino Bacchilega (Cab Terra), Claudio Mazzotti (Cab Campiano), Giovanni Monti (Legacoop E-R), Alvaro Crociani (Rinova), Maurizio Lanzoni (Cab Bagnacavallo e Faenza), Mauro Parisi (Cab Fusignano). Gli interventi degli esperti I dati presentati da Fanfani delineano un settore agricolo regionale in cui le aziende agricole sono sempre più grandi e tecnologiche, e l'occupazione complessiva cala a partire da quella familiare: un problema per la cooperazione bracciantile. A lavorare in agricoltura in Emilia-Romagna ci sono circa 170mila persone, il 15% in meno rispetto a dieci anni prima. Nel giro di 40 anni in Emilia-Romagna si sono persi 250mila ettari di campi coltivati, circa un quinto del totale. È però cresciuta la dimensione media delle aziende, che oggi sf ora i 20 ettari. Metà delle aziende agricole supera i 50 ettari di media, mentre diminuiscono quelle più piccole . Per la prima volta dal dopoguerra la terra condotta in af tto (51%) o uso gratuito (3%) supera quella di proprietà (46%). È vero che il clima è sempre cambiato ha spiegato Randi , ma mai così velocemente come negli ultimi 40 anni. Dif cile anche per l'agricoltura adeguarsi. I dati sono impressionanti. La temperatura media del pianeta continua a crescere e la temuta soglia dei 2 °C di aumento medio è dietro l'angolo. A essere più calde sono soprattutto le estati, con notti tropicali (temperatura minima sopra ai 20 °C) e onde di calore. Diminuiscono le precipitazioni annuali, ma dal 1991 al 2020 la tendenza è ad avere massime di precipitazioni giornaliere più alte. In Romagna le precipitazioni sono in calo, con una notevole

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

variabilità: gli ultimi 3 anni sono stati tra i più siccitosi dal 1935, mentre è cresciuta la frequenza degli eventi estremi, come le alluvioni, trombe d'aria, grandinate o gelate di quest'anno . Le piante soffrono molto l'aumento delle temperature, ha detto la professoressa Morandi: f oriture anticipate, gelate tardive e mancato soddisfacimento del bisogno di freddo sono già un problema molto serio. Il ciclo di vita degli insetti e dei patogeni cambia e i protocolli di difesa attuali non bastano più, si riduce il numero degli insetti impollinatori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Addio, Mezze Stagioni...

«IL CLIMA CAMBIA, E L'AGRICOLTURA?»

Con l'avvicinarsi di novembre, arriva il tempo di bilanci per l'annata agraria perché le principali colture sono raccolte e ricomincia il ciclo agronomico con la semina dei cereali vernini che un tempo, anche adesso in verità, sono fondamentali per la nostra alimentazione e per la nostra economia. Costi energetici, alluvione, incremento dei tassi d'interesse, inflazione, peste suina e riduzione dei consumi alimentari basterebbero per chiudere qui l'articolo e passare ad argomenti più lievi, ma purtroppo non è finita qui. Non è finita qui perché moltissime produzioni agricole sono state colpite da riduzioni quantitative e qualitative importanti a causa gelate tardive, di eccessi di pioggia o umidità (anche nei territori dove questi eccessi non hanno generato disastrose alluvioni), altissime temperature estive, venti fortissimi, attacchi parassitari e fungini. Molti di questi fattori hanno interagito anche tra loro, migliorando o peggiorando il quadro complessivo, ma in termini generali possiamo dire che cereali, frutta, olio d'oliva, vino, vedranno riduzioni quantitative importanti in questa annata con un impatto sui conti delle imprese, delle cooperative e sui prezzi finali. Certamente nel 2023 c'è stata una combinazione molto negativa ed estesa e non è detto che i prossimi anni vedano la stessa intensità del fenomeno, ma certamente c'è in atto una tendenza all'aumento delle difficoltà produttive a causa di elementi climatici che determina la proiezione di un'ombra inquietante sul futuro del cibo. Anche se la sicurezza dell'illimitata disponibilità del cibo è una condizione molto recente nella storia dell'uomo e anche limitata geograficamente. È presto per correre a rimpinguare la dispensa perché si lavora in continuo per migliorare le performance delle nostre produzioni sottoposte a queste nuove pressioni ambientali, ma se 40 anni fa ci si preoccupava per gli eccessi produttivi e per stoccaggi pieni di prodotti agricoli (anche da distruggere) oggi si è preoccupati per la possibilità che quegli stoccaggi rimangano terribilmente vuoti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

LUCA MERCALLI E CARLO CACCIAMANI ALL'EVENTO LEGACOOP

Dibattito sul cambiamento climatico anche all'Auditorium San Giacomo di Forlì dove si è svolto l'incontro Cambiare per cambiare il tempo sostenuto da Legacoop Romagna e Coopfond all'interno del festival del BV. A parlare degli effetti economici, sociali e sanitari del riscaldamento globale c'erano il climatologo Luca Mercalli (in video), il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, il direttore generale di Apofruit Ernesto Fornari, il direttore dell'Agenzia ItaliaMeteo Carlo Cacciamani e Filippo Solibello, autore e conduttore della trasmissione radiofonica Caterpillar Radio2.

«IL CLIMA CAMBIA, E L'AGRICOLTURA?»

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

IL COMMISSARIO FIGLIUOLO CONTATTA LE COOPERATIVE DOPO LA MANIFESTAZIONE

Il Commissario Figliuolo Contatta le Cooperative dopo la Manifestazione

«VOGLIAMO RISPETTO NON SOLO PROMESSE»

Le CAB hanno subito quasi 30 milioni di danni

Non è rimasto inascoltato l'appello delle Cooperative agricole braccianti lanciato dai microfoni della grande manifestazione di Legacoop. Nelle ore immediatamente successive, il commissario straordinario Figliuolo ha preso contatto con gli organizzatori, in particolare il presidente di CAB Terra Fabrizio Galavotti, per un incontro operativo che si è svolto nella sede di Ravenna di Legacoop Romagna. In rappresentanza del Generale Figliuolo è intervenuto il Tenente Colonnello Vincenzo Martella, responsabile delle relazioni istituzionali della struttura di supporto al Commissario. Al delegato è stato consegnato un documento dettagliato, contenente le osservazioni della comunità agricola alla bozza di ordinanza che delinea le condizioni fondamentali per garantire il ristoro ai cittadini e alle imprese. Per Legacoop erano presenti il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, il responsabile di Ravenna, Mirco Bagnari, il responsabile del settore Agroalimentare Stefano Patrizi, e il presidente di Cab Terra, Fabrizio Galavotti, che hanno esposto le questioni condivise con il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini, il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni e tutti i livelli territoriali che hanno partecipato alla manifestazione del 16 settembre. Ai rappresentanti delle cooperative è stato ribadito che il Governo ha confermato un ristoro al 100%, e che entro la ! ne dell'anno sarà prevista un'anticipazione consistente a bene! cio di cittadini e imprese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

«VOGLIAMO RISPETTO NON SOLO PROMESSE»

Una folla giunta da tutta la regione ha partecipato all'iniziativa. «Teniamo alta l'attenzione, non abbiamo avuto risposte»

Il Commissario Figliuolo Contatta le Cooperative dopo la Manifestazione

«VOGLIAMO RISPETTO NON SOLO PROMESSE»

Una folla giunta da tutta la regione ha partecipato all'iniziativa. «Teniamo alta l'attenzione, non abbiamo avuto risposte»

Le CAB hanno subito quasi 30 milioni di danni

Una folla di circa cinq ue c e nto p e r s o n e , giunte da t u t t a l a Regione, ha partecipato alla manifestazione delle cooperative tenuta sabato 16 settembre a Ravenna, per tenere alta l'attenzione sulla situazione drammatica delle imprese e delle famiglie delle zone alluvionate. «Vogliamo risposte certe, che dopo 120 giorni dall'alluvione non sono ancora arrivate. Chiediamo al commissario Figliuolo di incontrarci, nello spirito costruttivo che ci caratterizza, per trovare le soluzioni che ancora non ci hanno dato»: questa la proposta lanciata dai vertici di Legacoop. Simbolico il luogo scelto per la protesta, di fronte a uno degli argini che venne tagliato per non allagare i monumenti di Ravenna e le aree abitate, inondando così i campi delle cooperative. «Abbiamo avuto quasi 30 milioni di euro di danni, con più di seimila ettari di terreni alluvionati , hanno ricordato i presidenti di CAB Terra, Fabrizio Galavotti, CAB Massari, Gabriele Tonini, e Agrisfera, Rudy Maiani, parlando a nome delle sette cooperative agricole braccianti del territorio. Il governo ci aveva promesso che sarebbero arrivati ristori al 100%, ma a 120 giorni dal taglio dell'alluvione non è ancora arrivato un euro, non ci sono neanche i moduli da compilare. In compenso da ambienti della maggioranza ci siamo sentiti dire che il governo non è un bancomat, una grave mancanza di rispetto. Gli unici che abbiamo sentiti vicini sono gli enti locali: Comuni, Provincia e Regione». Sulla mancanza di rispetto ha insistito anche il presidente della Provincia e Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale. «Bisogna capire ha detto che i terreni delle cooperative agricole braccianti non hanno padroni: sono stati lasciati in eredità ai soci di oggi dagli scariolanti di più di 100 anni fa, che li bonif carono e sottrassero alle acque con sacrif ci enormi. È un grande patrimonio collettivo». «Siamo esasperati» Simone Gamberini, presidente nazionale di Leegacoop, ha espresso la sua gratitudine per l'ampia partecipazione a un evento che potrebbe apparire lontano dalle prerogative di un'organizzazione di imprese. «L'esasperazione e la disperazione delle cooperative e dei loro soci ha ricordato sono palpabili, ma la risposta positiva che abbiamo ricevuto da più parti ci ha sorpreso. È un segnale importante perché in questi mesi abbiamo sentito venire meno proprio il rispetto di cui parlava de Pascale. Dalle parole dei delle dei rappresentanti delle Cooperative Agricole Braccianti si è capito in modo chiaro che il problema non è aprire un dibattito politico fra governo e opposizione, ma avere risposte concrete» Le cooperative, per principio, operano per il benessere della comunità, non solo per il prof tto, ha detto Gamberini, ricordando i 4,8 milioni di euro raccolti in solidarietà dopo l'alluvione. «Le nostre cooperative hanno sostenuto le comunità anche nei momenti difficili, ma da più di 120 giorni sono senza risorse. Anche se molte promesse sono state fatte, molte non sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

state mantenute, come la compensazione totale dei danni». La cooperazione necessita di una chiara comprensione dei suoi problemi, che dif eriscono da quelli delle grandi imprese per le sue caratteristiche specif che. Gamberini ha assicurato che il movimento cooperativo nazionale non lascerà nessuno indietro e continuerà a lottare per i diritti di tutti. «Continueremo a farci sentire perché senza l'attenzione adeguata pochi riceveranno il giusto rimborso. La cooperazione richiede rispetto, risposte concrete e tempi certi. Serve un cambiamento radicale urgente e la sicurezza delle risorse». Da tutto il Paese Ampia la rappresentanza del mondo cooperativo, che da tutta Italia ha fatto sentire la propria vicinanza. Oltre al presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini, e al presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi erano presenti sul posto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Daniele Montroni, la presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini, di Legacoop Imola, Raffaele Mazzanti e di Legacoop Estense, Paolo Barbieri, insieme alle delegazioni delle organizzazioni bracciantili di quei territori, tra cui Agricoop, Il Raccolto e coop Giulio Bellini. Tra le organizzazioni che hanno sostenuto la protesta anche CGIL Ravenna e FLAI-CGIL di Ravenna, Confcommercio Ravenna, UIL Ravenna e il Comitato degli alluvionati di Fornace Zarattini. Emilio Gelosi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

COPERTURA NAZIONALE SU WEB E TV

La manifestazione ha avuto una importante copertura mediatica sui principali organi di informazione nazionali e regionali, con ampi servizi e la presenza di corrispondenti sul posto. Tra le altre cose la notizia è stata scelta come video di apertura del sito nazionale Repubblica.it, mentre nei giorni precedenti erano stati realizzati servizi sulla vicenda delle cooperative agricole braccianti da alcuni dei principali canali televisivi nazionali.

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Integrazione e Lavoro

Faceva ribrezzo la richiesta del Governo di quasi 5mila euro (4.938) ai migranti in arrivo sul suolo italiano come «garanzia per scongiurare il rischio di fuga». Garantire e pagare quella cifra per evitare di finire in un Cpr (Centro di permanenza per i rimpatri). L'oscenità del centrodestra era contenuta nel decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale che riguardava l'«Indicazione dell'importo e delle modalità di prestazione della garanzia finanziaria a carico dello straniero durante lo svolgimento della procedura per l'accertamento del diritto di accedere al territorio dello Stato». Nell'articolo 2 si specifica che «l'importo per la prestazione della garanzia finanziaria è individuato, per l'anno 2023, in euro 4.938,00. L'aggiornamento dell'importo è avviato a cadenza biennale, di seguito alla definizione del costo medio del rimpatrio». Poi ci ha pensato il Tribunale di Catania ha rimettere le cose a posto, annullando i trattenimenti. La questione migranti non è semplice, da anni si cercano soluzioni per gestirla al meglio, senza mai arrivare ad un approdo sicuro a livello nazionale. Di certo c'è che con un sistema di accoglienza ben governato e un sistema di formazione organizzato «all'emiliano romagnola» la problematica della mancanza di manodopera di alcuni settori economici potrebbe essere almeno in parte risolta con l'integrazione dei migranti. I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 erano 564.580, pari al 12,7% della popolazione complessiva. L'Emilia-Romagna si confermava così prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia (11,5%) e a fronte di un dato medio nazionale dell'8,5% (dati dal report «L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2022»). Nel 2020 risultavano occupate in Emilia-Romagna 260mila persone di cittadinanza non italiana che rappresentavano il 13,1% dell'occupazione complessiva. L'incidenza è più bassa per la componente femminile, 13%, che per quella maschile, 13,1%. L'occupazione maschile incideva per il 55,4%, pari a 144mila unità, mentre quella femminile interessava 116mila persone. Si trattava di occupati molto giovani; quasi i due terzi ha meno di quarantacinque anni rispetto al 43,3% degli italiani. Questi numeri raccontano come nella nostra regione l'integrazione porti poi anche ad un'occupazione per i migranti. Dall'ultimo report di Legacoop Romagna emerge infatti che «prosegue la diffusa difficoltà a reperire personale, specializzato e non. Le preoccupazioni principali rispetto alle nuove assunzioni riguardano proprio la mancanza cronica di figure professionali (41%), ma anche il costo del lavoro e l'incertezza sui nuovi istituti che potrebbero affacciarsi nell'ordinamento (23%), l'inflazione (10%), la crisi energetica e le tensioni politiche internazionali (9%), il mancato riconoscimento degli aumenti contrattuali da parte delle stazioni appaltanti (6%)». Un'immigrazione governata e ben formata potrebbe risultare una parziale ma importante risposta anche in ambito cooperativo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

«ADERIAMO AL TRIMESTRE TRICOLORE»

«ADERIAMO AL TRIMESTRE TRICOLORE»

Le cooperative dei dettaglianti e dei consumatori che operano nel territorio romagnolo sottoscrivono l'intesa che prevede un ampio paniere di beni a prezzo calmierato

RECIPROCA
PIANI SANITARI PER LE COOPERATIVE

COPERTURA SANITARIA

AUMENTO RETRIBUTIVO

Anche Coop A l l e a n z a 3.0 e Comm e r c i a n t i Indipendenti Associati hanno aderito al Trimestre Antinf azione, la nuova operazione straordinaria voluta dal governo per calmierare i prezzi dei prodotti alimentari e non alimentari. Cia-Conad in particolare of re nei propri punti vendita circa 500 prodotti di marca denominati Convenienti Sempre' e già dal 2013 oltre 1.000 prodotti a marchio denominati Bassi e Fissi, un'iniziativa quest'ultima che ha consentito lo scorso anno un risparmio medio alle famiglie italiane stimato del 26,5 per cento. La cooperativa è presente sul territorio con 266 punti vendita in Romagna, Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia e parte della Lombardia. «Abbiamo fatto una scelta che va incontro alle persone dichiara Luca Panzavolta, amministratore delegato di Cia-Conad -, un impegno quotidiano che va avanti da anni e a maggior ragione è necessaria una maggiore responsabilità in questo preciso momento storico nel quale guerra, aumento dei prezzi delle materie prime, interruzione della catena stanno incidendo nel carrello della spesa dei consumatori. È nostra responsabilità dare un contributo tangibile». A supporto Conad prevede iniziative di comunicazione e pubblicità per promuovere i prodotti delle linee Bassi e Fissi e Convenienti Sempre che partecipano al carrello tricolore per un totale di 1.500 prodotti a prezzi contenuti. La quota di articoli a marchio Conad in vendita nella rete di distribuzione Cia è pari al 39 per cento. Anche in casa della cooperazione di consumo l'iniziativa del governo è stata accolta con favore. Coop Alleanza 3.0, che opera nel territorio romagnolo, aderisce con più di 1.200 prodotti di largo consumo a marchio Coop scelti tra quelli maggiormente presenti nella spesa quotidiana degli italiani. Di oltre 200 i prezzi saranno ribassati del 10%, per gli altri 1.000 il prezzo sarà bloccato. La duplice operazione interessa l'intero perimetro dei prodotti a marchio Coop che garantiscono già oggi un risparmio anche f no al 30% rispetto ai rispettivi prodotti di marca e si aggiunge alle iniziative già in corso in Coop e a ad altre previste di tutela del potere d'acquisto. Come le attività promozionali di varia natura, il sostegno già in essere per i possessori della carta Dedicata a te varato nei mesi scorsi per volere del Ministero delle Politiche Agricole, il contenimento di una parte importante dell'aumento dei listini industriali senza riversarli sui soci e consumatori. Impegno quest'ultimo che grava oramai da più di 18 mesi sui bilanci delle singole cooperative. Nel paniere degli oltre 200 prodotti ribassati del 10% figurano beni di primaria necessità includendo sia alimentari che non alimentari come pasta, pelati, caf è, uova, latte, formaggi e ancora pannolini, baby food, detergenza etc attingendo da tutte le linee del prodotto a marchio Coop per rispondere anche a esigenze di consumatori diversi. Così vi si trovano anche prodotti biologici della linea Vivi Verde, i prodotti del commercio equo e solidale (Solidal) e f nanche gli alimenti salutistici della linea BeneSì. Simile la scelta adottata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sugli oltre 1.000 prodotti a prezzo bloccato, includendo in questo caso più di 40 categorie merceologiche (di fatto il 40% dell'assortimento).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

TRE PROPOSTE SUL CARO ENERGIA

«Cancellare l'IVA sulle accise, ripristinare gli sconti in bolletta, eliminare il prezzo medio alla pompa»

TRE PROPOSTE
SUL CARO ENERGIA

I l rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. All'inizio di ottobre Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), ha annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di f amma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una f essione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sf ora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione Legacoop Romagna ha deciso di formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, «per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del carovita». Un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, che tagliasse le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe f nalmente attuazione a molte promesse elettorali. «Ma se questo non fosse possibile scrive l'associazione cooperativa ci possono essere altre strade». La prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise. «Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente f scale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel». La questione non è irrilevante ed è stata dibattuta più volte dalla stampa economica. Come è noto in Italia avviene un unicum f scale per i carburanti: l'imposta sul valore aggiunto non grava soltanto sull'importo della materia prima e del valore industriale dei carburanti, ma viene applicata anche sulle accise. Questo signif ca che una componente f scale, cioè una tassa, viene tassata a sua volta. Un assurdo che è poco tollerabile in tempi normali e diventa abnorme agli occhi dell'opinione pubblica in un'epoca in cui i costi alla pompa sono schizzati alle stelle La seconda proposta di Legacoop Romagna è operativa: «ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare f ato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi». La terza è di valutare nei loro ef etti pratici le decisioni prese f no ad ora, «senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente». Il riferimento è all'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa. «Sospettiamo scrive Legacoop che tale obbligo seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'offerta». Ovvero, nella pratica, gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, «con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori». Perché queste proposte? «Legacoop Romagna conclude la nota crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Af nché si vinca insieme la sf da contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul carovita che solo il governo può ef ettuare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

IL GOVERNO SBLOCCHI I DECRETI ATTUATIVI»

Il Corridoio per la Scandinavia di Giovanni Bissoni

TRE PROPOSTE
SUL CARO ENERGIA

«Governo sblocchi i Decreti Attuativi»

Una tassa per il clima

Sgravi ! scali e sempli! cazioni autorizzative da sbloccare per Ravenna e il territorio regionale: la Zona Logistica Sempli! cata dell'Emilia-Romagna va resa operativa subito, con l'emanazione urgente dei decreti attuativi. Legacoop Romagna si unisce all'appello che il Presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara, Giorgio Guberti, ha inviato alla Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e al Ministro per gli Affari Europei e le Politiche di Coesione, Raffaele Fitto. La ZLS è stata istituita dalla Regione Emilia Romagna a febbraio del 22, occuperebbe un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Troverebbe il suo fulcro nel Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Legacoop Romagna ha dimostrato da subito attenzione per la ZLS, cogliendo le opportunità per le nostre cooperative di investire per una crescita che crei occupazione e benessere, per uno sviluppo sostenibile, per una logistica attenta alla salvaguardia ambientale. La cooperazione con i suoi valori di solidarietà, legalità, attenzione per il sociale, può dare, attraverso le sue imprese, un contributo e caratterizzare signi! cativamente la crescita che la ZLS, se approvata in tempi celeri, può portare al nostro territorio. La ZLS prevede agevolazioni di diverso tipo, che vedono la Regione Emilia-Romagna già pronta grazie all'attività della Camera di Commercio e delle amministrazioni interessate. Sono elementi in grado di attrarre investimenti da parte di imprese non solo del territorio in grado di supportare il sistema economico e generare benessere diffuso. Legacoop Romagna vede nella Zona Logistica Sempli! cata un'opportunità di crescita per le cooperative: investimenti che trovano un iter burocratico più rapido e zone franche doganali sono solo alcuni elementi previsti dalla ZLS che le nostre cooperative vedono con favore per affrontare mercati sempre più complessi ma per i quali la cooperazione si sentge pronta ad affrontare la s! da.

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

IL CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI GIOVANNI BISSONI

Il Cordoglio per la Scomparsa di Giovanni Bissoni

TRE PROPOSTE
SUL CARO ENERGIA

«Il Governo Sblocchi i Decreti Attuativi»

Una Tassa per il Clima

La prematura scomparsa di Giovanni Bissoni sconcerta e addolora Legacoop Romagna e i tanti cooperatori che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo e lavorare con lui. «Restano scrive Legacoop Romagna in una nota di cordoglio l'esempio e il ricordo di un politico visionario e di un amministratore capace e determinato. Un vero innovatore, lavoratore instancabile, proiettato esclusivamente al raggiungimento della giustizia sociale e del bene comune». «Il suo lungo mandato da Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna prosegue il comunicato ha rappresentato un momento di fermento assoluto e di crescita dei servizi sanitari e socio-sanitari di questo territorio». «Anni conclude Legacoop in cui il sistema sanitario pubblico regionale ha consolidato la sua posizione preminente a livello nazionale ed europeo, anche attraverso la valorizzazione del dialogo e delle esperienze di tutti gli enti coinvolti, sia pubblici che della cooperazione sociale. Caro Giovanni, ci hai dimostrato che anticipare le risposte ai bisogni dei cittadini più fragili è possibile e, anzi, necessario».

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Una Tassa per il Clima

Il Corridoio per la Scandinavia di Giovanni Bissoni

TRE PROPOSTE
SUL CARO ENERGIA

«Cuneo fiscale, rigassificatori e tetto al prezzo»

Il Governo Salvini i Decreti Attuativi

Una Tassa per il Clima

CAD

CEAR

ELETTRONSEA

Ci vuole una tassa globale a favore del clima. In estrema sintesi, questa è la richiesta partita da William Ruto, presidente del Kenya, sottoscritta dai Paesi africani che hanno preso parte, a settembre, al primo Climate Summit del continente nero. È vero che al meeting di Nairobi si sono riscontrate assenze importanti dall'Egitto al Sudafrica, passando per la Nigeria , ma la proposta ha fatto discutere. L'idea è di introdurre un prelievo sulle emissioni di CO2 (che andrebbe a colpire maggiormente i colossi industriali) e sul commercio e i trasporti dei combustibili fossili. A tutto ciò, si aggiungerebbe una tassa sulle transazioni finanziarie. L'obiettivo principale, secondo i proponenti, è di drenare risorse importanti per combattere il cambiamento climatico e promuovere in modo massiccio le tecnologie verdi, soprattutto (ma non solo) nel continente africano, a corto di fondi per investimenti. È l'altra faccia delle grandi migrazioni cui stiamo assistendo: i Paesi da cui la gente fugge in massa si rendono conto che le condizioni di vita, in molte aree, stanno diventando insostenibili. Il documento finale sarà discusso alla conferenza sul clima Cop28 in programma a fine novembre negli Emirati Arabi Uniti. Da anni si assiste a una diatriba fra i Paesi più sviluppati e dunque maggiori responsabili dell'inquinamento globale e gli altri, che vorrebbero un riequilibrio nella distribuzione delle risorse e non intendono più subire i danni climatici senza aver beneficiato dei vantaggi dell'industrializzazione che si è basata sulle fonti fossili. È facile prevedere che anche questa volta sarà difficilissimo applicare strumenti accettati da tutti, ma il tempo passa e ne resta sempre meno per invertire la rotta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPERATIVE AL FIANCO DI RENZO PIANO

Ve ne r d ì 2 2 set tembre, alla presenza del Ministro nell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, della rettrice del Politecnico Rafaella Sciuto, del Sindaco di Milano Giuseppe Sala, del Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e dell'Architetto e Senatore a vita Renzo Piano ha ufcialmente preso avvio il nuovo Polo dell'Innovazione del Politecnico di Milano. Si tratta della riqualifcazione del Gasometro 2 - Innovation Hub, opera che si sono aggiudicati il Consorzio Conscoop di Forlì e il Consorzio Integra di Bologna che affideranno i lavori alle Cooperative Formula Servizi di Forlì e Cmsa di Montecatini. Il progetto fa parte dell'intervento di rigenerazione urbana sostenibile e di qualità dell'area Bovisa Goccia Villa Pizzone e interessa una superfcie di oltre 300 mila metri quadri. Renzo Piano, per quello che è considerato uno dei più grandi interventi di natura urbanistico - edilizia infrastrutturale mai realizzati in Italia, mette l'accento sul rispetto dei luoghi che ci parlano, sulla tutela dell'ecosistema che li ospita, sul rapporto osmotico che deve crearsi tra campus e città e sui processi di costruzione sostenibile dei quali chi costruisce deve con competenza farsi carico anche salvaguardando la sicurezza di chi opera. Il Conscoop e Formula Servizi, già premiate a COP 26 per la costruzione della Scuola energeticamente più sostenibile al mondo, si accingono, quindi, insieme al Consorzio Integra e a Cmsa, a costruire un'infrastruttura all'avanguardia che punta all'indipendenza energetica e all'azzeramento delle emissioni di CO2. I lavori manterranno il concept architettonico originario che prevede il completo mantenimento dello scheletro metallico del gasometro, costruito intorno agli anni 30, in quanto memoria archeologica industriale, patrimonio storico e, altresì, simbolo iconico del paesaggio urbano milanese. La costruzione si svilupperà, quindi, all'interno dello stesso e l'intervento sarà connesso con gli altri elementi del parco dei gasometri. L'integrazione rigenerativa mira a creare un'isola green dentro la quale la memoria dei luoghi continui a trasmettersi. «Questo progetto ci onora e si inserisce nel solco dell'impegno costante del nostro Consorzio fatto di persone e di imprese cooperative che sull'innovazione e sulla sostenibilità basano il loro coerente e quotidiano sviluppo - dichiarano Monica Fantini Presidente del Conscoop e Massimo Batani Direttore Generale - Essere capo gruppo di un' opera come l'Innovation Hub a cura di uno dei più grandi Architetti al mondo rappresenta per noi sia un altro importante risultato raggiunto sia, altresì, una responsabilità alla qualifcazione continua, soprattutto in chiave di sviluppo durevole, da trasmettere anche ai nostri Soci». «I grandi progetti dichiarano Antonella Conti e Massimiliano Mazzotti, presidente e direttore Generale di Formula Servizi - sono fatti di persone, e noi cooperatori e cooperatrici lo sappiamo, per questo il team dei professionisti messi in campo esprimono grande competenza e motivazione nella condivisione di esperienze sfdanti come questa. Partecipare alla realizzazione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

opere così importanti per la valorizzazione del nostro Paese è un esercizio complesso in cui serve avere un corretto approccio metodologico ed è ciò che ci è stato chiesto anche da Renzo Piano che, parafrasando un detto giapponese, ha affermato: Costruire bene e in Sicurezza le Fabbriche bianche del sapere. Faremo tesoro di queste parole». Alberto Marchesani

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

La E45 Ormai è un Colabrodo

Viaggiare sulla E45 è sempre più difficile per la presenza di cantieri. I lavori pubblici dovrebbero essere considerati una panacea di tutti i mali. Ma nella superstrada MestreOrte non pare essere così perché non c'è soluzione di continuità. Da tanto, troppo tempo, la viabilità è rallentata. E non è solo un problema del Verghereto, dove i viadotti pare soffrano di un male incurabile. Ora i cantieri sono aperti in moltissimi tratti, adesso più in Romagna che in Umbria. Il tutto senza che si veda la luce in fondo al tunnel perché non sarà risolto il problema principale: l'inadeguatezza di un percorso datato e nato vecchio. Intervenire con una sorta di maquillage è inutile, dispersivo e costoso. In questa fase lo Stato per risparmiare non bada a spese: continua a mettere dei soldi su un'opera inadeguata. La mancanza della corsia di emergenza è solo la punta dell'iceberg. E pensare che la soluzione era stata trovata: project financing per farla diventare autostrada. Il progetto c'era (governo Letta) e Il Cipe aveva dato il via libera, ma poi si è bloccato tutto senza, fra l'altro, che nessuno spiegasse il perché di una decisione incomprensibile. Stiamo parlando di un'opera importante per l'economia del paese e che non costerebbe nulla alle casse pubbliche. L'ipotesi peggiore per la ragioneria dello Stato sarebbe il mancato incasso dei soldi dell'Iva, ultima versione elaborata dopo la trattativa col privato. Nello stesso tempo però si pensa di investire cifre molto alte per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. I due progetti non sono alternativi. Potrebbero partire assieme. Invece si stanno usando due pesi e due misure: mentre per uno (ponte sullo stretto) ci si straccia le vesti e vengono fatte trasmissioni televisive, per l'altro (E45) che collega tre/quattro regioni e sarebbe la porta di collegamento con l'Europa dell'Est nessuno dice niente a partire dalla politica, iniziando da quella locale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

È NATO IL CLUB DELLA SIRPA ACADEMY

È NATO IL CLUB DELLA SIRPA ACADEMY

COOPFOND ENTRA NEL CAPITALE DI STADERA

È n a t o a f i n e estate a Forlì il Club Sirpa, u n o s p a z i o aperto a tutti i corsisti che hanno frequentato la prima e seconda edizione della Sirpa Academy, la Scuola di Alta Formazione per imprenditori della ristorazione, pasticceria e panifcazione lanciata dalla cooperativa Coap due anni fa. Il Club sarà una delle principali novità della terza edizione del corso, in fase di preparazione. I partecipanti potranno seguire incontri di approfondimento per rifettere sulle principali tematiche manageriali affrontate, insieme a tutor esperti che avranno il compito di supportarli e consigliarli attivamente. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panifcatori e pasticcieri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. È associata a Legacoop Romagna e conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara ed è leader nel settore del food service professiona le, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro. «Il programma della terza edizione della Sirpa Academy dice il direttore di Coap Fabrizio Fabbri rispecchierà quello delle precedenti edizioni ma stiamo mettendo a punto alcuni dettagli per migliorare ancora la qualità della esperienza formativa. In questa edizione abbiamo inserito il Public Speaking, materia che riproporremo anche in futuro. Un'altra novità riguarda il settore economico fnanziario: come gestire la liquidità cosa farne come scegliere punto. Per il prossimo anno vorremmo coinvolgere anche coloro che non sono soci Coap, in particolare ristoratori e imprenditori della ricettività, due categorie a cui abbiamo molto da ofrire. Stiamo lavorando anche sulla disponibilità dei posti: avremo un'aula più capiente per accogliere più partecipanti. «Vogliamo offrire un servizio a tutto tondo: formazione, ma anche consulenza su questioni economiche e finanziarie completamente gratuita aggiunge il presidente Maurizio Montanari . L'idea del Club ci è venuta in corso d'opera: volevamo creare uno spazio in cui i corsisti potessero continuare a formarsi e a confrontarsi tra di loro e con i docenti. Il programma di incontri, a cui stiamo ancora lavorando, avrà il format di una tavola rotonda con simulazioni reali e una spiccata parte pratica che sarà orientata alle specifche attività dei partecipanti. Inoltre, chi appartiene al club potrà partecipare gratuitamente ai nuovi percorsi formativi». Per iscriversi: email info@ sirpaacademy.it Alessandra Catania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPFOND ENTRA NEL CAPITALE DI STADERA

Per sostenere lo sviluppo della food coop romagnola

È NATO IL CLUB DELLA SIRPA ACADEMY

COOPFOND ENTRA NEL CAPITALE DI STADERA

Per sostenere lo sviluppo della "food coop" romagnola

TIPOGRAFICO

Coopfond entra nel capitale sociale di Stadera per sostenere l'avvio della fase 2' nella vita della cooperativa nata a febbr a io 2020 dalla seconda edizione del progetto Coopstartup Romagna. Stadera realizza un modello innovativo di cooperativa di consumo partecipativa in cui i soci sono i proprietari della cooperativa, i clienti esclusivi e i gestori. La particolarità di Stadera è infatti che i soci cooperatori sono chiamati a partecipare attivamente e su base volontaria alla gestione della cooperativa per circa 3 ore al mese con l'obiettivo di gestire in modo autonomo tutte le fasi legate all'approvvigionamento e alla vendita dei prodotti e di ridurne l'impatto sui prezzi fnali. Il modello Food Coop è nato a New York negli anni 70 e, nell'ultimo decennio, è stato replicato in Europa con ottimi risultati soprattutto in Francia e Belgio. Al raggiungimento di un numero consistente di soci, le Food coop permettono ai loro soci di acquistare prodotti sostenibili, locali e di qualità ad un prezzo decisamente inferiore rispetto a quello praticato dalle catene biologiche. Oltre all'aspetto economico, le food coop grazie allo strumento della partecipazione e ad una governance orizzontale, diventano di fatto delle grandi comunità cooperative con centinaia e centinaia di persone costantemente in relazione tra loro e accumunate dallo stesso progetto e negozio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Intellettuali e Corazzate

È NATO IL CLUB DELLA SIRPA ACADEMY

COOPFOND ENTRA NEL CAPITALE DI STADERA

TIPOGRAFICO

Nei bei tempi andati i mezzi di comunicazione tradizionali (giornali quotidiani e settimanali in primis) avevano la capacità se non di dettare l'agenda politica, almeno di indicare i principali temi della discussione pubblica. Fini intellettuali non compromessi con lo star system e scaltri politici prestati al giornalismo erano comunque riconosciuti come autorità morali anche dai più grigi funzionari politici. Il potere economico era ovviamente dietro le quinte, ma raramente si manifestava in quest'ambito. Oggi il dibattito pubblico è dettato da spin doctor che sovente scompaiono con il politico-meteora al quale hanno prestato le idee, oppure da oscuri troll che impazzano sui social media. Diritti civili, questioni del lavoro e dell'economia, le banalità dell'inflazione e della borsa della spesa sono oscurate dal vespaio suscitato da uno spot all'insegna di Dio, Patria, famiglia e sconto 3x2. Le ex grandi corazzate dell'informazione vanno al traino del chiacchiericcio, ormai fagocitate dal brusìo dei social ai quali fanno costantemente da cassa di risonanza verso i diversamente giovani. E gli intellettuali? Muti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

FAENZ'A DANZA LA DISCIPLINA È BELLEZZA

FAENZ'A DANZA
LA DISCIPLINA
È BELLEZZA

Un incrocio di arte, talento e crescita personale è alla base dell'esperienza della cooperativa legata al ballo, portata avanti dal 2011 dall'insegnante Federica Zani

L a danza è arte e molto di più, ma spesso ce ne ricordiamo s o l o q u a n d o sentiamo citare i grandi nomi, come quelli di Carla Fracci o di Roberto Bolle, senza ricordarci che in Italia ci sono circa 17.000 strutture frequentate da oltre 1,4 milione di allievi, tra i 4 e i 20 anni. (Fonte www. danzeitalia.it)». Fra queste anche Faenz'a Danza, nata a metà degli anni 90, e dal 2011 gestita alla Società Cooperativa Faenza Teatro e Danza che Federica Zani porta avanti insieme ad altri due soci. Da una parte, far capire quanto la danza sia una disciplina che insegna un metodo e un approccio da usare nella vita. Dall'altra, portare la propria esperienza di danzatori e coreograf in una piccola realtà e dar vita ai sogni di tante bambine e bambini che poi, da qui, hanno trovato lavoro in prestigiose compagnie internazionali. Abbiamo incontrato Federica, che da alcuni anni dirige la scuola e presiede la cooperativa. Da dove è arrivata l'idea di dare vita ad una scuola a Faenza? «Io volevo tornare nel mio territorio. Prima di frequentare l'Accademia Nazionale di Danza di Roma avevo fatto tirocinio nella mia scuola di origine e in seguito avevo lavorato come ballerina per anni in una compagnia con sede a Ravenna. Al contempo, insegnavo. La nascita di mio fglio mi ha portato a fare altre scelte. La vita di un ballerino in attività si svolge prevalentemente all'interno di una compagnia e un figlio richiede cure e attenzioni che non sono compatibili con la carriera. Nel 2011, insieme ad altre persone, abbiamo deciso di mettere le nostre esperienze a disposizione di chi aveva desiderio di intraprendere un percorso, abbiamo rifettuto molto prima di fare questo passo e poi abbiamo creato una cooperativa all'interno della quale svolgiamo la nostra attività». Cosa può trovare un'allieva o un allievo che frequenta la vostra scuola? «La danza è un'arte ma è anche una attività fisica. Spesso si entra da piccoli ed è importante rispettare la crescita naturale, senza forzature, piuttosto preparando il fsico a crescere in modo corretto. Anche la danza come sport contribuisce alla formazione dei bambini e non solo fsicamente ma anche mentalmente. I nostri corsi di danza classica sono un percorso che ofre un metodo, anche nella vita. Un'offerta formativa spazia anche verso altre discipline, la danza contemporanea e moderna per esempio. Abbiamo scelto giovani insegnanti che hanno già maturato una notevole esperienza, anche internazionale. Inoltre, periodicamente accogliamo docenti esterni per stage di specializzazione. Tutti gli insegnati sono abilitati all'insegnamento e hanno fatto un percorso accademico, aspetto a cui teniamo molto e che, insieme agli altri, è un tratto distintivo della nostra scuola». Ci parli degli stage che Faenza Danza propone. «Gli stage sono diventati parte integrante del percorso, una volta al mese arrivano insegnanti diversi e questo offre una elasticità mentale, velocità ed è uno stimolo che sono fondamentali. Abbiamo avuto anche una bella collaborazione con il conservatorio Maderna di Cesena, con vari registi per la messa in scena di opere, a cui si è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aggiunta anche la collaborazione con l'Accademia di belle arti di Bologna per la scenografa. Nel tempo abbiamo partecipato ad uno spettacolo che è diventato un evento fsso a favore di una associazione di Faenza (Cosmohelp) che si occupa di bambini bisognosi di interventi chirurgici senza avere i fondi per sostenerli. Ci collaboriamo da una decina d'anni, loro sostengono sia il prima che il dopo, dando ospitalità ai genitori». Quali sono gli elementi che vi distinguono dalle altre scuole? «Ci sono tante scuole di danza improvvisate. Se una insegnante ha ballato come professionista ha maturato un occhio attento, soprattutto nei confronti di chi si approccia alla danza. Bisogna dire una volta per tutte che anche le caratteristiche fisiche contano se si vuole fare un percorso professionale. Tuttavia, ciò che conta è proprio la disciplina, certo, non rigorosa come quella a cui sono stata abituata io in Accademia. Molte allieve e allievi hanno studiato danza per tanto tempo qui a scuola: alcuni hanno continuato come danzatori altri sono diventati adulti ma hanno mantenuto la stessa disciplina raggiungendo dei bei traguardi. La danza è stata un punto di forza. E questa cosa mi riempie d'orgoglio. Con molti di questi sono ancora in contatto. Perché la danza non è alla pari delle altre arti? «È il mondo stesso della danza che a certi livelli è troppo critico. La danza dà dei valori e li trasmette, i ragazzi ne hanno bisogno e nelle scuole di danza li ricevono. Negli ultimi dieci anni la danza ha ricevuto sempre meno fondi, molte compagnie hanno chiuso. Il Ballo in Bianco, per esempio, (evento organizzato da Roberto Bolle in Piazza Duomo a Milano), è stata una bellissima cosa, ha coinvolto tanti ragazzi e ha diffuso la danza in un momento in cui guardavano tutti, la domenica mattina in TV. Eppure, molti hanno criticato questa iniziativa. Ancora oggi la danza richiede molti sacrifici, anche economici. Dove c'è il talento si prosegue, e oltre al talento, ci vuole un fsico predisposto, secondo cosa devi avere una famiglia che ti sostiene, e se arrivi alla fine della Scuola della Scala non hai più un contratto assicurato come un tempo. Devi sostenere audizioni ed essere in grado di sostenere questo tipo di vita». Qual è l'approccio delle persone, la prima volta che entrano a scuola? «Che giorni e che orari? È questa la prima domanda, molti vengono perché ci conoscono o perché qualcuno a loro vicino ha consigliato il nostro centro. Io tengo molto ad una cosa, un bambino deve essere preso per quello che è, perché c'è tempo per capire cosa può fare, e i genitori invece il tempo non glielo danno. Il divismo infantile non ci appartiene. Cerchiamo la qualità con persone competenti. I nostri corsi partono dalla propedeutica dai 4 anni. Usiamo la metodologia del gioco danza per avvicinare i bambini alla in modo che vivano diversamente anche lo stare in sala perché i bambini adesso sono iperstimolati. Questo metodo viene spesso richiesto anche nelle scuole pubbliche». Di cosa avrebbero bisogno le scuole di danza? «Io spero che la riforma dello sport dia un'inquadratura perché la fgura dell'insegnante di danza non è ancora riconosciuta, nonostante l'Accademia di Roma sia una facoltà universitaria che dà il diploma. Chiunque, anche se non diplomato, può insegnare danza. Ognuno deve fare il suo e seguire la propria specializzazione». Dove va Faenza Danza? «La nostra realtà è consolidata e mi piacerebbe continuare così con un punto di equilibrio e il nostro standard sempre alto. Lo scorso anno abbiamo aumentato le iscrizioni e le persone che hanno frequentato la scuola a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vario titolo, segno di un buon lavoro. Siamo in attesa di conoscere i dettagli della nuova riforma dello sport e delle associazioni sportive, spesso realtà non strutturate, per capire come adeguarci e quali opportunità si apriranno». Alessandra Catania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

STORIE DI PERSONE TRA ACQUA E TERRA

Il racconto storico ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto la Romagna nel corso dei secoli

STORIE DI PERSONE
TRA ACQUA E TERRA
ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO
VETRINA NAZIONALE RAI PER "SOLO COSE BELLE"

H a bissato e se possibile increm e n t a t o il successo del - la prima edizione il ritorno sul palcoscenico del teatro Socjale di Piangipane di Volta e Rivolta, la rassegna curata da Ravenna Teatro, Fondazione Teatro Socjale di Piangipane, Circolo dei Cooperatori e Legacoop Romagna per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Quest'anno si è tornati a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno infatti era Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - è statp l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartaull - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, è salito sul palco un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, è stato Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre è toccato a Paolo Lucchi, presidente Legacoop Romagna, mentre venerdì 29 settembre è salitasul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Socjale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrifcio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. «Siamo orgogliosi - sottolinea Alessandro Argnani, co-direttore di Ravenna Teatro - di proporre la seconda edizione di un progetto a cui abbiamo lavorato e creduto con grande impegno e trasporto: riteniamo fondamentale, oggi più che mai, ritornare al vero significato del fare cooperativo. Lo abbiamo visto durante l'alluvione: solo insieme, solo facendo appello ad una comunità, ci sono possibilità di salvezza». «Rifettere sul signifcato di essere cooperatori e cooperatrici oggi è fondamentale - osserva il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. Un'iniziativa come Volta e Rivolta' ci dà modo di approfondire i valori che caratterizzano da sempre il nostro territorio, grazie al lavoro straordinario di una realtà come Ravenna Teatro che testimonia in prima persona la forza dell'esperienza cooperativa». «Continua il forte connubio tra cultura e cooperazione - dichiara l'assessore alla Cultura del Comune di Ravenna, Fabio Sbaraglia - che da sempre connota il fare del nostro territorio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO

Quattro mesi di lavoro per completare i lavori di restauro

STORIE DI PERSONE
TRA ACQUA E TERRA
ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO
VETRINA NAZIONALE RAI PER "SOLO COSE BELLE"

Dopo quattro mesi di lavori si present a a l la città il nuovo volto del Teatro Piccolo di Forlì, oggetto di una completa e sostanziale opera di restauro e restyling che ha coinvolto l'aspetto esterno, il foyer e la sala di spettacolo. Il progetto, di cui si è fatta carico la cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri, è stato ideato e curato dai suoi Direttori Artistici, Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, che hanno inteso rendere omaggio a una delle eccellenze culturali della città, al quartiere di Bussecchio e all'intero contesto urbano di Forlì. Proprio nel 2023 ricorrono i 40 anni dell'inaugurazione del Piccolo, che ha avuto luogo il 6 gennaio 1983 a seguito della sua costruzione avvenuta ad opera della Casa del Lavoratore di Bussecchio, pietra su pietra, tra la fne degli anni '70 e i primi anni '80. Il Teatro Piccolo è sempre stato la casa artistica di Accademia Perduta/Romagna Teatri, lo spazio da cui tutto è partito, in cui ogni spettacolo del Centro di Produzione viene ideato, creato, allestito, provato, presentato e poi esportato in tutta Italia. È il Teatro che, più di ogni altro, racchiude la storia di Accademia Perduta, ora raccontata per immagini attraverso un suggestivo ed elegante composit fotografico realizzato dalla graphic designer Sofa Banzola che arreda un'intera parete del foyer. Tra le imprese che hanno lavorato alla ristrutturazione anche la cooperativa Pubblineon di Cesena, che ha realizzato l'insegna esterna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

VETRINA NAZIONALE RAI PER SOLO COSE BELLE

La notizia che Rai 5 ha trasmesso il film Solo Cose Belle diretto da Kristian Gianfreda e coprodotto dalla cooperativa Sunset di Forlì è una testimonianza del valore intrinseco del film e un riconoscimento nazionale del suo significato sociale e della sua qualità artistica». Così il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, saluta l'arrivo della pellicola sul canale digitale pubblico, congratulandosi per il «messaggio di inclusione e positività, perfettamente in linea con i valori della cooperazione», che rappresenta «un esempio di come il mondo del cinema possa essere un veicolo potente per promuovere messaggi di inclusione sociale, accettazione e crescita personale». Tanti, secondo Lucchi, i progetti cinematografici portati avanti negli anni dalla cooperativa Sunset «volti a stimolare riflessioni importanti sulla nostra società» e «di ispirazione per tutta la filiera. Ne è esempio l'ultima realizzazione Cocoricò Tapes, che sta ottenendo significativi risultati di critica e di pubblico», conclude il presidente di Legacoop Romagna.

STORIE DI PERSONE
TRA ACQUA E TERRA

ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO

VETRINA NAZIONALE RAI PER "SOLO COSE BELLE"

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Gira la Ruota, C'è il Medioevo

STORIE DI PERSONE
TRA ACQUA E TERRA

ECCO IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO IL PICCOLO

VETRINA NAZIONALE RAI PER "SOLO COSE BELLE"

In una parrocchia di Ravenna è stata inaugurata da poco la Culla per la vita. Di cosa si tratta? Di una struttura da 30mila euro raccolti dall'associazione di medici cattolici in cui si potranno lasciare i neonati in modo anonimo e in totale sicurezza per la salute dei piccoli grazie alla disponibilità di volontari appositamente formati. Il tutto in una parrocchia scelta, pare, perché defilata dalle telecamere. La parrocchia è quella del Torrione e per chi non conosce Ravenna vale la pena sottolineare che è tra le più vicine all'ospedale. Quell'ospedale in cui chi partorisce può decidere di lasciare il bimbo in adozione senza che venga registrato il proprio nome nella massima assistenza medica per se stessa e il piccolo. Quindi un po' sfugge il senso di tutta questa operazione, sicuramente mossa dalle migliori intenzioni, e pensata in particolare per donne in pericolo o comunque non in grado di mantere i figli. Ecco. Comunque la si pensi, siamo di fronte a una sorta di ritorno della ruota degli innocenti. Dove i bambini vengono presi in carico. Ma le donne? Loro sono lasciate al loro destino, se non sono in grado di chiedere aiuto. La casa delle donne di Ravenna si è mostrata molto critica sull'intera operazione e in effetti è difficile non vederci un ritorno a un passato che speravamo finito da un pezzo e anche, in un certo senso, una resa. Il servizio pubblico esiste ancora, ma ormai sembriamo tutti già pronti ad attrezzarci come se non ci fosse invece di promuoverlo e farlo conoscere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertas

Cooperazione, Imprese e Territori

Ottobre caldo in Romagna, l'allarme di Legacoop: "Rischio forti danni all'agricoltura"

Libertas

Ottobre caldo in Romagna, l'allarme di Legacoop: "Rischio forti danni all'agricoltura"

10/10/2023 14:48 PAOLO LUCCHI;

"Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura". A lanciare questo allarme sono le cooperative agricole, associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. "A settembre la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi - dice con tono preoccupante in una nota Legacoop Romagna -. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica". Inoltre, "la mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità". E non è finita qui: "Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da 'bruciatura' e frutti di minori dimensioni". "Il comparto sementiero - sottolinea Legacoop Romagna - è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024". E ancora: "In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato a irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi". Legacoop Romagna, sempre nello stesso comunicato, spiega che "gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante". Queste nuove prospettive, però, "hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi", fanno sapere da Legacoop Romagna. "Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertas

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti". "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Milano Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Il contest per aiutare nuove imprese cooperative starup

Milano Today

Il contest per aiutare nuove imprese cooperative starup

10/10/2023 14:06

Legacoop Lombardia e Coopfond premiano le migliori idee imprenditoriali con 3 anni di servizi gratuiti e 8mila euro Ascolta questo articolo ora... È stato presentato martedì a Palazzo Marino il progetto Coopstartup Lombardia, il bando per lo sviluppo per le startup cooperative. Alla conferenza stampa hanno partecipato Alessia Cappello, assessora allo Sviluppo economico e politiche del lavoro, Pierfrancesco Maran, assessore alla Casa e al piano quartieri, Simone Gamberini presidente Legacoop, Attilio Dadda presidente Legacoop Lombardia, Barbara Farina direttrice Legacoop Lombardia, Roberto Valente dirigente Area Servizi alle imprese e al territorio di Unioncamere Lombardia, Armando De Crinito direttore generale Sviluppo economico di Regione Lombardia e Diego Finelli responsabile Area Nord di Banca Etica. Creare nuove imprese cooperative, competitive e sostenibili, per favorire la crescita economica, sociale e culturale dei territori e delle comunità lombarde: questo l'obiettivo di Coopstartup Lombardia, iniziativa promossa da Legacoop Lombardia e Coopfond con il patrocinio di Unioncamere Lombardia. Coopstartup è il programma nazionale per la promozione delle startup cooperative, avviato da Coopfond in collaborazione con Legacoop, che ha generato edizioni e progetti collegati in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto, con 1.313 idee presentate e 267 business plan selezionati. Coopstartup Lombardia è alla sua prima edizione e coinvolge numerosi partner territoriali. "In un'era in cui la sostenibilità è prioritaria il progetto Coopstartup dimostra il suo impegno a promuovere un'impresa responsabile e inclusiva, rispettosa dell'ambiente e delle persone - dichiara l'assessora Cappello -. Accompagnare le idee nel loro percorso di crescita fino a farle diventare delle startup e delle imprese vere e proprie, significa creare occupazione, crescita economica e un impatto positivo su scala sociale e culturale, una sfida che può veramente definire il futuro della nostra città e della nostra regione". "È un progetto significativo per Milano e per la Lombardia che garantisce un supporto alle start up con l'obiettivo di farle durare nel tempo - dichiara l'assessore Maran -. Le trasformazioni dei contesti urbani sono rilevanti in tutta la Lombardia e occasioni come questa possono aiutare a sviluppare nuovi servizi rivolti alla cittadinanza. Si tratta di un aiuto importante per permettere a tante nuove imprese di radicarsi in città e sul territorio creando buoni posti di lavoro". Il bando è aperto a tutti gli ambiti settoriali ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa in Lombardia. Per partecipare, occorre iscriversi alla piattaforma Coopstartup Lombardia legacooplombardia.it/bando- coopstartup . Dopo un percorso di formazione e perfezionamento, verranno selezionati i migliori progetti sulla base del valore dell'idea, dell'innovazione, della qualità delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

professionalità coinvolte e della coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030. I promotori accederanno quindi a un percorso gratuito di formazione intensiva e coaching e avranno l'opportunità di confrontarsi con esperti e consulenti. Al termine di questa fase, il Comitato di valutazione selezionerà fino a cinque progetti di impresa vincitori del bando Coopstartup, che verranno accompagnati alla costituzione in cooperativa ed entreranno a far parte della rete Legacoop, ricevendo un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e soprattutto 3 anni di servizi gratuiti dedicati per la gestione della propria impresa. "Con il bando Coopstartup Lombardia - sottolinea Simone Gamberini, Presidente di Legacoop Nazionale - puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, sostenendo la nascita di nuove imprese e favorendo la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. Questo bando è una conferma ulteriore dell'impegno di Legacoop nel campo dell'innovazione, che consideriamo una leva essenziale di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Confidiamo che da Coopstartup Lombardia possano emergere idee di impresa in grado di rispondere ai cambiamenti in atto in contesti sociali, economici e culturali. I giovani che vorranno misurarsi con questa sfida non saranno soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema Legacoop metterà a loro disposizione". Attilio Dadda, presidente Legacoop Lombardia, aggiunge: "Con Coopstartup intendiamo concretizzare le migliori idee in uno spazio di impresa sostenibile e inclusivo. Ci candidiamo a essere un supporto alle visioni creative. Il nostro obiettivo è quello di creare nuove opportunità di imprenditoria cooperativa in un mercato a ritmo evolutivo elevato, agevolando l'incubazione di progetti innovativi". Diego Finelli, Banca Etica "Intendiamo supportare i nuovi imprenditori che si costituiranno in cooperativa, intervenendo con strumenti dedicati all'autoimprenditorialità. È di particolare interesse per Banca Etica il sostegno a un progetto che mette gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 tra i requisiti necessari a partecipare: riteniamo che l'attenzione alle ricadute non economiche del nostro agire economico sia un requisito fondamentale per un'innovazione autenticamente attenta al sociale e all'ambiente".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

Primo Piano 24

Alleanza Coop Pesca: da Regolamento Controlli Ue rischio paralisi

10/10/2023 13:06 Meta Time, Noto Serif

Rivedere norme che penalizzano piccola pesca,no telecamere a bordo Roma, 10 ott. (askanews) – "Si tratta di un regolamento che aggrava i pescatori di ulteriori oneri burocratici, pieno di deroghe e di soluzioni che colpiscono anche la piccola pesca ma, soprattutto, destinato a creare un quadro giuridico assolutamente confuso nonostante gli inviti ripetuti anche della Corte dei conti europea a disegnare un sistema efficace, dissuasivo e soprattutto che non crei disparità di trattamento tra Stati membri". Così l'Alleanza delle Cooperative Pesca e Acquacoltura sulla proposta di regolamento della Comunità Europea passata ora all'esame della plenaria del Parlamento europeo che lo voterà la prossima settimana. "Il compromesso raggiunto in fase di trilogo sulla proposta di modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori", prosegue l'Alleanza che punta il dito, tra le altre norme, sull'obbligo di telecamere a bordo anche per le imbarcazioni di medie dimensioni. "In questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un iper burocrazia, come quella delineata dal regolamento sui controlli, rischia di avere gli stessi effetti", conclude l'Alleanza, che

Rivedere norme che penalizzano piccola pesca,no telecamere a bordo Roma, 10 ott. (askanews) – "Si tratta di un regolamento che aggrava i pescatori di ulteriori oneri burocratici, pieno di deroghe e di soluzioni che colpiscono anche la piccola pesca ma, soprattutto, destinato a creare un quadro giuridico assolutamente confuso nonostante gli inviti ripetuti anche della Corte dei conti europea a disegnare un sistema efficace, dissuasivo e soprattutto che non crei disparità di trattamento tra Stati membri". Così l'Alleanza delle Cooperative Pesca e Acquacoltura sulla proposta di regolamento della Comunità Europea passata ora all'esame della plenaria del Parlamento europeo che lo voterà la prossima settimana. "Il compromesso raggiunto in fase di trilogo sulla proposta di modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori", prosegue l'Alleanza che punta il dito, tra le altre norme, sull'obbligo di telecamere a bordo anche per le imbarcazioni di medie dimensioni. "In questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un iper burocrazia, come quella delineata dal regolamento sui controlli, rischia di avere gli stessi effetti", conclude l'Alleanza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL FATTO Allarme nei quartieri periferici

Saccheggiata sede di Legacoop La solidarietà di Capellupo

CATANZARO

L'INTESA Pronti a sottoscrivere la convenzione con la Regione per la durata di 10 anni

Ente Fiera in comodato al Comune

Modifiche rese necessarie in seguito alla realizzazione della struttura coperta

CRONACA Nel week end la Polizia ha controllato 50 veicoli

Avviata la campagna di prevenzione

«Il peso dei debiti sul bilancio comunale»

Saccheggiata sede di Legacoop La solidarietà di Capellupo

«PROFONDA solidarietà e sostegno a Legacoop Calabria, un'organizzazione che da anni svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'economia locale e nello sviluppo sociale della nostra comunità. È con profonda indignazione che apprendiamo degli attacchi subiti dai loro uffici nei giorni scorsi, un gesto vile e insensato che mina il tessuto stesso della nostra società». Lo scrive il consigliere comunale Vincenzo Capellupo «Questo deprecabile episodio non è un caso isolato ma si aggiunge a una serie di intimidazioni che hanno colpito la nostra comunità di recente. La violenza perpetrata contro un imprenditore locale impegnata nella realizzazione della nuova scuola del quartiere Aranceto è un altro triste esempio di come alcuni individui possano cercare di minare il nostro spirito di solidarietà e collaborazione. In momenti come questo, è fondamentale che ci uniamo come comunità per condannare questi atti ignobili e ribadire il nostro impegno per un futuro migliore.

Catanzaro è fatta da persone coraggiose e oneste, e insieme possiamo superare queste sfide».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ottobre con 30 gradi, a rischio le semine. L'allarme delle cooperative agricole

Ravenna e Dintorni

Ottobre con 30 gradi, a rischio le semine. L'allarme delle cooperative agricole

10/10/2023 13:05 PAOLO LUCCHI;

Avviate le irrigazioni. «Pronti a soluzioni innovative, ma serve il sostegno delle istituzioni» Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti.

Avviate le irrigazioni. «Pronti a soluzioni innovative, ma serve il sostegno delle istituzioni» Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Cooperazione, Imprese e Territori

30 gradi ad ottobre. Coop. agricole avviano le irrigazioni: "Soffrono le semine"

RavennaNotizie.it

30 gradi ad ottobre. Coop. agricole avviano le irrigazioni: "Soffrono le semine"

10/10/2023 15:25 PAOLO LUCCHI;

di Redazione - 10 Ottobre 2023 - 15:22 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. Foto 2 di 2 siccità siccità

di Redazione - 10 Ottobre 2023 - 15:22 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024.

In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ravennawebtv.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna: 30 gradi a ottobre, le coop agricole avviano le irrigazioni

ravennawebtv.it

Romagna: 30 gradi a ottobre, le coop agricole avviano le irrigazioni

10/10/2023 13:22 PAOLO LUCCHI

L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il

L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Redacon

Cooperazione, Imprese e Territori

"Sulla montagna, la Bonifica può essere aggregatore decisivo"

Redacon

"Sulla montagna, la Bonifica può essere aggregatore decisivo"

10/11/2023 06:02 Nicola Bonafini

Una vittoria netta. Un successo conclamato e legittimato dalla maggioranza dei voti ottenuti in tutte le quattro sezioni in cui si è votato. Soprattutto, quello che spicca è il 76% di preferenze ottenute in Appennino, segno che le proposte 'disegnate ad hoc' per la montagna hanno incontrato il favore e l'apprezzamento degli elettori. E' stato dolce il 'day after' per tutti gli esponenti della 'Bonifica del Fare', la lista formata da CIA, Coldiretti, LegaCoop e Lapam-Confartigianato che si è imposta nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica dell'Emilia Centrale. "Siamo naturalmente molto soddisfatti e altrettanto responsabilizzati dall'esito di questo voto – dichiara a Redacon.it, Lorenzo Catellani, presidente di CIA e portavoce della lista -. L'obiettivo del nostro programma, fin dal momento della sua presentazione, era quello di dare risposte ed egual dignità a tutte le istanze provenienti dal territorio. Che è vasto ed ha specificità particolari. Non abbiamo voluto essere monotematici, e direi che gli elettori ci hanno premiati". E' stata l'elezione più partecipata di sempre. Un segnale che la percezione della Bonifica nel cittadino comune sta cambiando? "Noi abbiamo spinto molto sulla comunicazione, perché crediamo e abbiamo sempre creduto che la partecipazione sia assolutamente fondamentale, così come quella di dare l'opportunità all'avente diritto al voto di esprimersi con il maggior livello di informazioni a disposizione possibile. La Bonifica è un consorzio di proprietari fondiari, ma sono oltre 270mila gli aventi diritto al voto, un numero molto elevato che testimonia il peso che l'istituzione può avere, nel rispetto dell'ambito di competenza in cui opera. Quindi è stato apprezzabile che la gente sia accorsa alle urne" Così come non sono mancate schermaglie interessanti in campagna elettorale, con 'big player' del territorio che sono scesi in campo non facendo mancare i loro endorsments "Guardi, il focus, per me, è sulla lista di cui sono portavoce. Diciamo che abbiamo cercato di abbracciare le molteplici sensibilità di un territorio variegato. Il programma, credo, identifica bene questa nostra volontà. Non ci siamo focalizzati solo su un tema. Altre liste hanno abbracciato filosofie diverse, forse si sono concentrate troppo su certi singoli argomenti, ed alla fine non sono stati premiati dall'elettorato". Parlando di montagna, è stata particolarmente apprezzata l'idea di istituire tavoli di confronto sui temi legati allo sviluppo di questo territorio. Ora l'aspettativa è quella di implementare questo progetto "Siamo molto determinati a dare seguito a quanto specificato nel programma per ciò che concerne l'Appennino. La Bonifica, credo, in montagna può veramente rappresentare un aggregatore importante di interessi. E' un territorio molto vasto, perché abbraccia anche la provincia di Modena, non solo Reggio, ed un ruolo di coordinatore tra le istituzioni, gli amministratori locali, i vari portatori d'interesse, non possa far altro che fornire un valore aggiunto alle attività che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si possono sviluppare in questo territorio. Credo che la Bonifica possa dare seguito ad una progettazione di lungo corso". Ultima domanda, quella classica. Le priorità in agenda, una volta insediati, quali saranno? "La priorità massima è la diga. Poi vi è la sicurezza idraulica del nostro territorio e, infine, il tema della montagna. Per punti, queste sono le tre progettualità su cui ci concentreremo fin da subito".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Clima pazzo, 30 gradi a ottobre e le semine soffrono. Gli agricoltori tornano ad avviare le irrigazioni

Rimini Today

Clima pazzo, 30 gradi a ottobre e le semine soffrono. Gli agricoltori tornano ad avviare le irrigazioni

10/10/2023 13:37 PAOLO LUCCHI

Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla

Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano ed erba medica Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato a irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. "Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste

e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti". "Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università", conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Clima, 30 gradi a ottobre, le coop agricole della Romagna avviano le irrigazioni

Sesto Potere

Clima, 30 gradi a ottobre, le coop agricole della Romagna avviano le irrigazioni

10/10/2023 13:01 PAOLO LUCCHI;

(Sesto Potere) – Forlì- 10 ottobre- – Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e gelate tardive, la resilienza delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

L'economia frena, parla il presidente di Legacoop Romagna Lucchi: «Previsioni di crescita, ma rischi per chi esporta, il problema salari è serio»

Settesere

L'economia frena, parla il presidente di Legacoop Romagna Lucchi: «Previsioni di crescita, ma rischi per chi esporta, il problema salari è serio»

10/10/2023 10:16

Presidente Lucchi, quanto preoccupa la frenata della Germania? Unioncamere fotografa già difficoltà in regione. Che autunno ci aspetta? «Per l'economia del nostro Paese e quindi anche per l'Emilia Romagna, c'è un problema collegato all'export con la Germania. Per quanto ci riguarda, soffre soprattutto il settore dell'agroalimentare, di cui la nostra regione è leader. Poi nei prossimi mesi valuteremo con più precisione la portata della frenata della Germania, che oggi è dovuta ad una riduzione dei consumi per colpa dell'elevata inflazione». In Romagna gli effetti economici dell'alluvione per quanto li sentiremo ancora? L'agricoltura è la più colpita? Il turismo pare meno o no? «Causa alluvione le previsioni della stagione turistica erano pessime, invece alla fine i numeri saranno per fortuna simili al 2022. C'è chi aveva raccontato di un disastro annunciato, invece non sarà così grazie al lavoro fatto sul territorio e al forte ritorno degli stranieri. Sugli altri settori, come l'agricoltura, ci sono problemi oggettivi, ma soprattutto un rallentamento degli investimenti causato dai ritardi dei ristori del Governo. Gli investimenti oggi sono frenati dall'enorme incertezza che c'è sul futuro: su quando arriveranno le risorse e quante, non c'è ancora dopo quasi cinque mesi una prospettiva certa». I numeri dell'Osservatorio di Legacoop Romagna: +2.989 assunti fino ad agosto e un trend simile a fine anno. Tutto bene quindi? «Apparentemente i dati di questa edizione dell'Osservatorio sono molto positivi, la partenza dell'anno è stata molto buona, poi le cose sono cambiate anche per colpa dell'alluvione. Ci sono comunque due temi che emergono chiaramente dal confronto con le cooperative. Il primo è quello della remunerazione del lavoro: il salario minimo è solo un pezzo della risposta, servono segnali forti sui contratti collettivi e sul costo della vita, sia da parte del governo che da parte dei committenti pubblici e privati. Il secondo è quello della mancanza di manodopera in alcuni settori». La manodopera mancante può essere colmata almeno in parte dall'integrazione dei migranti, in costante aumento? «L'immigrazione può essere una risorsa se si ha il coraggio di governarla, garantendo formazione, percorsi di integrazione, una nuova politica della casa, una rete di servizi efficace. L'alternativa è quella di negare l'evidenza, e cioè il bisogno di nuovi lavoratori, lasciando solo spazio a posizioni xenofobe, se non dichiaratamente razziste. Noi possiamo mettere a disposizione la storia e il peso che la cooperazione ha, ma serve una nuova visione a livello nazionale: basta stop ai barconi e un sì convinto ad un nuovo modello di accoglienza ed integrazione che favorisca anche il mercato del lavoro». Da che cosa è dovuto il forte aumento degli occupati nel settore servizi? «In quel settore c'è stato un salto in avanti considerevole. Le nostre cooperative di servizi si sono rafforzate assumendo soprattutto giovani, hanno investito per ottenere più servizi pubblici in ambiti diversi» Infine, come procede il rilancio della Cmc Ravenna?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Cmc si sta rafforzando sia sul mercato italiano che su quello estero, ha avuto nel 2023 la conferma di appalti importanti, stiamo cercando insieme al presidente Fioretti soluzioni per rendere la storica cooperativa più solida e sostenibile. Stiamo facendo un lavoro paziente di medio periodo, che necessita anche di un po' di fortuna». (m.p.).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna, temperature oltre i trenta gradi, le cooperative agricole riavviano le irrigazioni

Settesere

Romagna, temperature oltre i trenta gradi, le cooperative agricole riavviano le irrigazioni

10/10/2023 16:00 PAOLO LUCCHI;

Le temperature registrate in questo ottobre caldissimo rischiano di provocare forti danni all'agricoltura. L'allarme arriva dalle cooperative agricole associate a Legacoop Romagna, già alle prese con la difficile gestione del post alluvione. A settembre, la pioggia è diminuita del 65% e ormai a metà ottobre le temperature superano i 30 gradi. Queste condizioni stanno alterando il ciclo vegetativo delle piante. Le cooperative agricole non riescono a preparare un idoneo letto di semina a causa del terreno arido, con ritardi nelle semine di diverse colture come cicoria, colza, grano e erba medica. La mancanza di umidità del terreno impedisce una nascita e crescita corretta delle piantine come per i vivai di orticole a cui occorre una quantità di ore di freddo sempre più difficile raggiungere, a scapito della loro qualità. Per le viti, l'alta temperatura potrebbe ritardare il blocco vegetativo, ossia la fase in cui le piante riposano e accumulano nutrienti per il futuro. Per quanto riguarda la frutticoltura sono già gravi in tutta Italia gli effetti delle temperature anomale e fuori stagione. Particolarmente colpiti mele, kiwi verdi, uva da tavolo. Si lamentano riduzioni della quantità delle produzioni, ritardo nella fase terminale della maturazione di alcuni frutti (che ad esempio non riescono a raggiungere la corretta coloratura delle bucce), e peggioramento della qualità del prodotto, con danni da "bruciatura" e frutti di minori dimensioni. Il comparto sementiero è molto preoccupato per quasi tutte le varietà di produzioni; si sono svolti da poche settimane i trapianti e le piantine sono estremamente sensibili alla carenza di acqua. Il rischio è la perdita di ettari e di produzione nella futura campagna 2024. In assenza di precipitazioni alcune strutture hanno già iniziato ad irrigare, altre potrebbero seguire presto se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Ci sono anche problemi nella preparazione dei terreni, specialmente quelli alluvionati, e nel controllo meccanico delle erbe infestanti. Il Coordinamento delle cooperative agroalimentari di Legacoop Romagna sta seguendo da vicino questo tema e di recente si è tenuto un incontro con economisti, meteorologi e scienziati agronomi. Gli studi attuali si stanno concentrando anche sulla creazione di varietà resistenti alla siccità e si stanno adottando approcci tecnologici per migliorare la ritenzione idrica del suolo, misurare i parametri delle piante, utilizzare metodi agricoli a minore dispersione delle risorse e controllare l'esposizione al sole delle piante. Queste nuove prospettive, però, hanno un costo elevato e necessitano di una sperimentazione dai tempi medio-lunghi. «Il clima sta cambiando a un ritmo mai visto in 40 anni - dicono i responsabili agroalimentare di Legacoop Romagna, Stefano Patrizi e Federico Morgagni -. L'agricoltura si trova a fronteggiare sfide mai viste e crescenti a causa di questa evoluzione climatica. Con stagioni sempre più calde ed eventi estremi in aumento, come alluvioni, trombe d'aria, grandinate e gelate tardive, la resilienza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle coltivazioni e delle aziende è sotto pressione e gli investimenti necessari per fronteggiare il riscaldamento globale non sono alla portata di tutti». «Siamo pronti ad adottare soluzioni innovative per garantire un futuro sostenibile, ma serve un forte sostegno da parte delle istituzioni, che devono mettere da parte le posizioni negazioniste e ristabilire un'alleanza forte con la scienza e l'università», conclude il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

BOLOGNA: Convegno annuale BCC, "rafforzare la vicinanza alle comunità" | VIDEO

Tele Romagna 24

BOLOGNA: Convegno annuale BCC, "rafforzare la vicinanza alle comunità" | VIDEO

10/10/2023 15:53 Francesca Leoni

" Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità ". È questo il titolo del convegno annuale promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna e in programma sabato 7 ottobre a partire dalle 9.30 alla sala congressi del Palazzo di Varignana (Via Ca' Masino 611 A – Varignana di Castel San Pietro Terme BO). Ad aprire i lavori sarà il presidente della Federazione regionale Mauro Fabbretti, seguito dal saluto dell'assessore al Bilancio e Rapporti con la UE della Regione Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Successivamente spazio alla presentazione di due ricerche universitarie sul ruolo del credito cooperativo. Si inizia alle 10.15 con il prof. Giuseppe Torluccio, docente di Economia e Finanza all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, che illustrerà la ricerca dal titolo " Il Credito Cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale ". La seconda ricerca dal titolo " Il valore della cooperazione e della prossimità del Credito Cooperativo nel contesto della transizione digitale " sarà invece presentata dalla prof.ssa Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. A partire dalle 11.15 la tavola rotonda su " Il Credito Cooperativo e l'Europa " con ospiti i parlamentari europei Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, insieme al direttore generale di Federcasse Sergio Gatti. Dalle 11.45 la seconda e ultima tavola rotonda focalizzata su " La cooperazione di credito al servizio dei territori e delle comunità locali " con gli interventi di Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), Maurizio Gardini (presidente Confcooperative), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Carlo Antiga (vicepresidente vicario Cassa Centrale Banca). Il convegno sarà moderato dalla giornalista e conduttrice televisiva di Class CNBC Irene Elisei. "Accendiamo i riflettori sull'importanza della presenza del credito cooperativo in regione, perché laddove ci sono le BCC sono più diffuse, ne beneficia il benessere socio-economico di tutto il territorio interessato" dichiara il presidente della Federazione regionale delle BCC Mauro Fabbretti. "Essere banche di relazione nella buona e cattiva sorte, come recita il titolo scelto quest'anno, significa impegnarsi attivamente per ridurre le disuguaglianze soprattutto nei momenti di maggiore bisogno, come accaduto nel maggio scorso in occasione dell'alluvione in Romagna. Le BCC restano al fianco delle proprie comunità sempre e comunque, non delocalizzano, non scappano davanti ai problemi, contrastano la desertificazione bancaria, investono solo nel proprio territorio a cui sono indissolubilmente legate. Rappresentano quindi un modello socio-economico da tutelare e valorizzare, come siamo impegnati a fare presso le Istituzioni europee con Federcasse e Confcooperative in merito al riconoscimento della proporzionalità nelle norme bancarie. Segnali positivi in merito al recepimento delle nostre richieste stanno arrivando,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e su questo ci aggiorneranno i parlamentari europei presenti, oltre all'assessore regionale Calvano che ha la delega per i rapporti con la UE". ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ CESENA: Onit presenta in California la nuova tecnologia 'Dragonfly'.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Veneto News

Cooperazione, Imprese e Territori

MARINERIE VENETE IN PROTESTA A CHIOGNO ALLE LIMITAZIONI SU STRASCICO, SI CONTESTA IL PIANO D'AZIONE UEGIA:

Veneto News

MARINERIE VENETE IN PROTESTA A CHIOGNO ALLE LIMITAZIONI SU STRASCICO, SI CONTESTA IL PIANO D'AZIONE UEGIA:

10/11/2023 05:53

MARINERIE VENETE IN PROTESTA A CHIOGNO ALLE LIMITAZIONI SU STRASCICO, SI CONTESTA IL PIANO D'AZIONE UEGIA: MARINERIE VENETE IN PROTESTA A CHIOGGIA: NO ALLE LIMITAZIONI SU STRASCICO, SI CONTESTA IL PIANO D'AZIONE UE Le sirene dei pescherecci hanno suonato in coro davanti al mercato ittico di Chioggia alle 11 di questa mattina: c'erano tutte le sigle sindacali unite in protesta per spiegare all'Unione Europea che non c'è futuro per la pesca se andranno in porto le misure sullo strascico in discussione a Bruxelles e che fanno parte dell'Action Plan della Commissione Pesca Ue. Coldiretti Impresapesca ha manifestato con Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. In totale, la marineria veneta conta 655 imbarcazioni marittime di cui 190 a strascico; un movimento che impiega 800 marinai con esperienza. Presenti per supportare i colleghi anche una delegazione di pesatori di Pila, un'altra marineria che vive di pesca a strascico. "Lo strascico – spiega Alessandro Faccioli, responsabile Impresa Pesca Veneto – è una delle forme dell'attività di pesca e una tradizione storica del Veneto che garantisce oltre il 70% del pesce che arriva sulle nostre tavole e nei ristoranti. Ci sono alcune specie di grande qualità che arrivano al mercato ittico ancora vive, si tratta quindi di una freschezza di prodotto che dà ancora più valore a questo pescato. Viene inoltre garantita tracciabilità rintracciabilità. Tutto questo invece lo abbiamo dal prodotto che arriva dagli altri Paesi? E togliendo il nostro pesce dal commercio, cosa arriverà per rimpiazzarlo?". "Il rispetto nei confronti delle istituzioni europee – prosegue Faccioli – non è mai mancato da parte del mondo pesca e acquacoltura e non ci si spiega il motivo di alcune prese di posizione come ad esempio è successo per la taglia della vongola chamelea gallina , detta anche vongola di mare. Quello che si sta prevedendo a Bruxelles sembra un accanimento nei confronti di un sistema storico ed imprescindibile per la sopravvivenza di centinaia di famiglie che vivono di pesca da generazioni. È un settore strategico per il lavoro, perché dà la possibilità di consumare pesce italiano ed è peraltro una attività compatibile con ambiente, perché con le reti si è in grado di raccogliere le plastiche che giacciono sul fondale e che permarrebbero per decine di anni. "Coldiretti oggi è stata alla manifestazione per lanciare un segnale - conclude Faccioli -: non si può rinunciare a questo sistema di pesca che ha già diverse limitazioni, come ad esempio la limitazione delle aree che sono precluse all'attività o il numero di giornate, che viene continuamente ridotto e oggi siamo a 1/3 dell'anno con 120 giorni di pesca, un calendario che garantisce il minimo per il mantenimento di questa economia d'impresa". Please follow and like us.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

La visita di Meloni in sinagoga «C'è il rischio di emulazione»

MONICA GUERZONI

PRIMO PIANO

L'ITALIA

La premier: «Vedo l'odio verso un intero popolo» In tutti alla fiaccolata (quasi) bipartisan del «Foglio»

La visita di Meloni in sinagoga «C'è il rischio di emulazione»

LE CANDELE

Migliaia di italiani vivono in Israele Piano del governo per i rimpatri

ROMA Nelle immagini scioccanti che arrivano da Israele, nei nomi dei neonati e dei giovani barbaramente uccisi o rapiti, Giorgia Meloni vede «qualcosa in più» rispetto a un normale e «già tragico» scenario di guerra. Per la presidente del Consiglio «nella caccia casa per casa ai civili» e nel rastrellamento di bambini, ragazzi e anziani «c'è l'odio verso un intero popolo».

Quando esce dalla sinagoga di Roma, al termine dell'incontro di un'ora con il rabbino capo Riccardo Shemuel Di Segni e il presidente della Comunità ebraica romana Victor Fadlun, la leader di FdI ha il viso contratto dalla preoccupazione. Al suo fianco c'è Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario a Palazzo Chigi che sul Corriere ha paragonato il massacro di Hamas all'Olocausto.

Per ascoltare i vertici della comunità ebraica Meloni ha scelto di non andare in presenza all'evento per i 70 anni dell'Eni, ha mandato un video e ha cambiato in corsa l'agenda: «Stiamo lavorando sodo».

Il perché sta nelle parole della premier, che suonano come un allarme e una rassicurazione: «Bisogna intensificare la protezione dei cittadini di religione ebraica anche sul nostro territorio, perché il rischio di emulazione degli atti criminali di Hamas potrebbe arrivare anche da noi».

Se la premier ha garantito l'impegno del governo a difendere «da ogni forma di antisemitismo» i cittadini di religione ebraica che vivono in Italia, è perché la minaccia jihadista torna a fare paura. Il Viminale ha rafforzato la vigilanza sui possibili obiettivi sensibili. La stretta è stata decisa in un vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, in cui sono stati passati in rassegna tutti i rischi, dall'azione di un «lupo solitario» alla riattivazione di cellule islamiste. Aumentata la vigilanza anche sulle rotte dei migranti, con Antonio Tajani che sprona a «verificare che tra gli irregolari non ci siano terroristi che cercano di entrare in Europa». A inizio novembre si terrà un Consiglio dei ministri monotematico sui fondi per Polizia e forze armate.

In un Parlamento sotto choc, come dopo l'11 Settembre del 2001, i partiti si arrovellano attorno ai rispettivi distinguo e a destra, anche dentro FdI, resistono posizioni filo-palestinesi. Ma il sostegno del governo a Israele è pieno, la condanna degli attacchi terroristici è assoluta e senza ambiguità. Per quanto la premier possa temere un allargamento del conflitto, per lei questo è il momento di «difendere il diritto all'esistenza e alla difesa di Israele». Ieri sera decine di esponenti di FdI hanno partecipato alla fiaccolata «Perché Israele siamo noi» promossa dal Foglio, alla quale (oltre ai ministri Lollobrigida, Sangiuliano, Valditara, Abodi) ha aderito Meloni con una lettera. A l'Arco di Tito illuminato con la stella di David, assieme a centinaia di persone, hanno sfilato i capigruppo Foti e Malan, Donzelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e molti deputati e senatori di FdI. «Se fossi stato un privato cittadino sarei venuto lo stesso», ha detto dal palco il ministro Nordio. E Tajani, che guidava la delegazione di Forza Italia: «Berlusconi guardava con amore al popolo di Israele». Sit-in bipartisan, anche se all'appello di Giuliano Ferrara e Claudio Cerasa a difendere «senza balbettare» la democrazia israeliana non hanno aderito il M5S e l'Alleanza verdi e sinistra. Per il Pd c'erano Alfieri, Quartapelle, Sensi, Verini e il sindaco Gualtieri. Per Azione fotografati Calenda, Carfagna, Gelmini, per Italia viva Renzi, Boschi e molti altri, per +Europa Magi e Della Vedova. La Lega ha schierato i capigruppo Molinari e Romeo, diversi parlamentari e il sottosegretario Freni. Per Noi moderati c'era Maurizio Lupi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Niente accordo sulla mozione unica Il compromesso dei 4 testi in Aula

MARIA TERESA MELI

Primo piano Attacco allo Stato ebraico

IL PARLAMENTO

Niente accordo sulla mozione unica Il compromesso dei 4 testi in Aula

«Condannare l'aggressione Ma c'è il lato umanitario»

«Citare il processo di pace può giustificare l'assalto»

ROMA Alla fine non è andata come aveva chiesto Antonio Tajani, che alla Camera, dove ieri si discuteva della guerra in Medioriente, aveva sollecitato una «conclusione unitaria» per «condannare senza ambiguità l'aggressione di Hamas».

Per ottenere il suo scopo il ministro degli Esteri aveva anche pronunciato la formula cara alla sinistra di «due popoli due Stati». Tant'è vero che Fratoianni aveva giudicato il suo intervento «equilibrato».

Ciò nonostante maggioranza e opposizioni non sono riuscite a trovare un'intesa. Perciò sono state presentate quattro mozioni: del centrodestra, di Pd, M5S e rossoverdi, di Azione e Italia viva e di +Europa. Ma nel primo pomeriggio Tajani ha tentato un'ulteriore mediazione. «Non possiamo dare l'impressione di un Parlamento spaccato». Giorgia Meloni ha concordato. Poi Tajani ha chiamato nella stanza del governo Peppe Provenzano e Chiara Braga e ha proposto il compromesso. Così maggioranza e opposizioni hanno votato ognuno la mozione dell'altro. Stesso copione al Senato. Solo il gruppo di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli si è astenuto sulle altre mozioni (e i Cinque Stelle in Europa hanno sostenuto che «l'assedio di Gaza viola il diritto internazionale»). Morale della favola, i testi sono stati tutti approvati, eccezion fatta per il punto 5 della mozione di Pd, grillini e rosso-verdi, che gli stessi proponenti hanno stralciato per consentire alle altre forze politiche di convergere sul resto della mozione.

Il punto stralciato era quello che aveva consentito ai dem di agganciare Conte, Fratoianni e Bonelli e che puntava l'indice contro «l'allargamento degli insediamenti dei coloni».

Quel passaggio non era piaciuto a Italia viva e Azione che avevano presentato un loro testo. Quel punto invece ha avuto l'ok di Elly Schlein che nell'aula di Montecitorio ha chiesto di «isolare i terroristi e dare sostegno al popolo palestinese».

L'illusione di una mozione unitaria era sorta lunedì dopo alcuni abboccamenti tra Boccia e Malan. Tajani era ottimista e lavorava all'accordo con il ministro Luca Ciriani. Ma ecco arrivare la doccia fredda: Giovanbattista Fazzolari faceva inserire nella mozione il no agli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Raccontano che su questo passaggio ci sia stata frizione tra il sottosegretario e il ministro degli Esteri. A quel punto il Pd arretrava: «Noi delle opposizioni - ha poi raccontato Boccia ai dem - eravamo d'accordo di riportare il testo della Ue più l'impegno, voluto da Tajani, a negoziare la pace. Ma l'ala dura di Palazzo Chigi ha fatto saltare tutto.

Hanno fatto dei giochini per spaccare le opposizioni, ma buttare l'unità del Parlamento in una fase così è da incoscienti e da dilettanti». E da «miserabili», chiosava Provenzano. Si arriva così a ieri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mattina.

La maggioranza ha sfumato la parte su cui il Pd aveva tirato il freno a mano. Dalla risoluzione del centrodestra scompaiono gli aiuti umanitari ma resta un passaggio che viene giudicato dalle opposizioni ambiguo perché «si impegna il governo ad agire per evitare che arrivino fondi ad Hamas». Però a quel passaggio, dopo la mediazione di Tajani, i dem dicono sì. Del resto, anche Casini, pensa che «Hamas sia il vero nemico della causa palestinese».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Hamas 90° minuto

La mozione del centrosinistra su Israele scritta e riscritta, a fatica, sui divanetti di Montecitorio

Salvatore Merlo

IL FOGLIO

LA GRAN MARCIA DELL'ITALIA CONTRO I NUOVI FASCISMI

"COMPLESSITÀ", LA MENZOGNA DEI NUOVI MAESTRI DELL'ODIO

Roma. Mentre cadono bombe su Gaza e missili su Ashkelon, il centrosinistra prepara la mozione "unitaria" sulla Palestina. La scena è questa: in una penombra da fumeria, nella cosiddetta sala lettura di Montecitorio (il posto dove tutti vanno a dormire) c'è Chiara Braga.

Che però è sveglia, diciamo. La capogruppo del Pd è china su un foglio. Sembra un quadro di Caravaggio. Ecco che arriva Provenzano, le dice una cosa. Lei cancella. Riscrive. Poi arriva Silvestri, il capogruppo grillino. E lei cancella. Riscrive ancora. Alla fine sembra soddisfatta. Ma c'è Fratoianni con la sigaretta elettronica: "Eh no, così non va". Si ricomincia.

Tutto questo avviene en plein air , come si suol dire. Davanti a tutti. E' un po' come se, ai tempi della Prima Repubblica, invece di telefonarsi o di vedersi nel chiuso di una stanza, i membri del Caf si fossero messi a discutere di Sigonella nel mezzo del Transatlantico. C'è un problema con la parola "Hamas", pare. Sinistra italiana vuole un riferimento agli aiuti umanitari a favore dei palestinesi, sembra. "Non è abbastanza di sinistra", dicono i Verdi. E poi: ma Elly che dice? Boh. Elly dov'è? Sicché le bozze di questa risoluzione, cancellata, riscritta, rimodellata, emendata, ricucita, suturata, limata, smerigliata, cestinata e ricreata cominciano a circolare vorticosamente, arrivano sui whatsapp di tutti nel Palazzo. Tutti le conoscono e le commentano. In diretta. Minuto per minuto, come nella trasmissione del calcio. Si sovrappongono realtà parallele, ipotesi di futuro che si materializzano sui cellulari di ciascuno. E dev'essere una specie di divertimento nel quale il centrosinistra si bea, come il lebbroso che si ficca le unghie nelle piaghe per sentirle meglio: adesso, mentre il medio oriente brucia, noi facciamo vedere a tutti quanto siamo divisi, quanto non andiamo d'accordo, quanto siamo inaffidabili. E la cosa dura ore. A un certo punto ci manca poco che quelle bozze le abbiano pure i commessi d

ella Camera. I giornalisti ci sguazzano. Nel corridoio fumatori Arturo Scotto, che è rientrato da poco nel Pd e subito ha votato contro l'invio delle armi in Ucraina, scuote la testa. Fratoianni gli chiede aiuto. Un consiglio? Un conforto? Entrambi gesticolano, e con la coda dell'occhio controllano che i cronisti li vedano e

li sentano. Anche se i cronisti più che altro sbadigliano. Ma ecco che all'improvviso Braga si alza - Eureka! Ce

l'ha fatta! - e si mette a correre verso l'Aula, verso l'emiciclo, con questo foglio in mano, la bozza di risoluzione, anzi il Graal, che però a furia di essere cancellata e toccata e ritoccata da cento mani pare ormai un fazzoletto da naso (usato). Silvestri la insegue, correndo pure lui. A sua volta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

però Silvestri è inseguito da alcune ragazze dello staff grillino: "Fermalo, fermalo, ferma Francesco perché ha sbagliato, ha votato la versione sbagliata della bozza". Ecco. La scena ovviamente dà a noi, che siamo degli ostinati sedentari, l'emozione di sentirci sia pure fuggevolmente sportivi. Ma dura giusto un attimo. Poco dopo li si rivede uscire dall'Aula

, mogi mogi. E' andata male. Si ricomincia. Foglietto, penna, cancellature, asterischi. La stessa mosca che si posa sugli stessi nasi. "C'è un errore di italiano", dice Fratoianni. E Provenzano: "Dammi pure lezioni di politica, ma non di italiano". In mezzo c'è sempre la signora Braga. Spunta pure Guerini, l'ex ministro della Difesa. E ora c'è anche Bonelli, il pacifista verde: "Bisogna garantire i diritti dei palestinesi". La capogruppo del Pd è circondata. Ascolta tutti con la stessa aria di uno al quale stanno leggendo in fretta una lunga e complicata ricetta dell'Artusi, insomma con una faccia tra angosciata e smarrita: si direbbe che la stiano obbligando a inventare l'alchermes o la formula della fissione nucleare f

redda. Ecco. Dopo sei ore, alla fine, ieri si sono accordati. Supponiamo che i dirigenti di tutte le coalizioni politiche del mondo si vedano tra loro, confrontino le rispettive posizioni, raggiungano qualche intesa: ci sembra naturale e umano. Supponiamo tuttavia che tendano a farlo al telefono. O di persona, sì, ma comunque nel chiuso di una stanza. Talvolta, in questi tempi internettiani, anche via Skype o su WhatsApp. Se non addirittura per lettera, come Jacopo Ortis. Mentre il dramma che perpetuamente si svolge nel centrosinistra italiano è del tutto particolare, e sempre più spesso ci offre l'idea d'una certa macerata improvvisazione, come d'una schiettezza estenuata, di qualcosa che insomma non si capisce bene se sia stata appena cotta lessa o in tegame a fuoco lento, col latte, come il baccalà all

a vicentina.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Le parole per dirlo

Le opposizioni non trovano la sperata unità su un testo. Parlano Richetti e Boldrini

Marianna Rizzini

NON C'È PACE SU ISRAELE

Lo scontro Tajani-Fazzolari e la moderazione di Meloni

Mozione 90° minuto. Bonelli di qua, Braga di là ed Elly (dov'è?)

Il fronte unico tra Kyiv e Gerusalemme e la coperta che non è corta

L'interesse cinese è lo stesso dei terroristi: contro l'occidente

Roma. E' il giorno in cui da Israele giungono notizie sempre più drammatiche, ed è il giorno dell'informativa alle Camere del ministro degli Esteri Antonio Tajani. Si sperava, da più parti, di chiudere la giornata con un'unica voce. Non è stato così, anche se alla fine sono state approvate le risoluzioni presentate da maggioranza, +Europa, Terzo Polo e Pd-M5s-Avs, a eccezione del punto 5 della risoluzione Pd-M5s-Avs. E se la condanna di Hamas è unanime, e la Camera si illuminerà di notte dei colori della bandiera israeliana, non si è arrivati né a un unico testo trasversale né a una risoluzione unitaria delle opposizioni. Dal Terzo Polo, il capogruppo di Azione-Iv Matteo Richetti - che aveva auspicato la non-divisione sulle risoluzioni - dice di aver provato "per tutto il giorno a costruire un testo comune con tutte le forze politiche e, come dice Mara Carfagna, ora ci resta il rammarico per non essere riusciti a raggiungere il risultato di un Parlamento unito nel condannare l'aggressione terrorista di Hamas a Israele. Nei principali partiti di maggioranza e opposizione, FdI e Pd, non c'è stata purtroppo totale disponibilità rispetto alla formulazione di un testo che esprimesse una posizione netta, equilibrata e asciutta. Peccato. Di fronte a un problema così grave, la non unità è elemento di debolezza del Parlamento". Qualcosa ha fatto cambiare idea a qualcuno? "Diciamo che l'intervista del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari al Corriere della Sera, intervista dai toni identitari, può avere a specchio fatto riemergere un sussulto identitario in una parte della sinistra.

Ma oggi non stiamo discutendo di storia del Medio Oriente, e c'è poco da avventurarsi in analisi geopolitiche o in distinguo. Oggi siamo di fronte a un attacco terroristico di Hamas, attacco alla libertà e alla vita, punto. E per fortuna, almeno, che in tutte le mozioni è emersa una posizione di forte condanna per Hamas". Il punto 5 della risoluzione di Pd-M5s-Avs che conteneva un riferimento all'insediamento dei coloni in Cisgiordania è stata votata a parte, ed è stata respinta con 122 sì e 172 no. Laura Boldrini, dal Pd, lo difende, sottolineando però l'importanza "della condanna unanime dell'attacco di Hamas e l'unanime appello a una ripresa del dialogo tra Israele e Palestina. Un dialogo congelato per molto tempo, nell'indifferenza generale. Ed è stata anche questa indifferenza a permettere ad Hamas di affermarsi come forza che poteva rappresentare un'alternativa per il mondo palestinese. Non è così: Hamas non coincide con il mondo palestinese. E la politica non può ridursi a un tweet becero". Il punto 5, dice Boldrini, ricordando di aver già affrontato il tema nell'intergruppo parlamentare per la pace Palestina-Israele, "era a mio avviso necessario per dire che Hamas, a discapito dell'Autorità palestinese, ha potuto soffiare su una rabbia e su una sofferenza che negli anni è cresciuta in Cisgiordania, dove è stata portata avanti, dal parte del governo israeliano, una politica di colonizzazione. Ma ripeto:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

qui nessuno ha messo in dubbio che Hamas sia da condannare".

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

L'Italia

Il Parlamento si divide sugli aiuti a Gaza Poi scatta il fair play

Voto incrociato sulle varie risoluzioni. FdI insiste per tenere il passaggio sul blocco dei sostegni per la Striscia e naufraga l'accordo su un testo condiviso. Schlein: "I palestinesi non sono Hamas"

DI GIOVANNA VITALE

Primo piano

L'Italia

Il Parlamento si divide sugli aiuti a Gaza Poi scatta il fair play

L'estrema destra evoca il complotto e tifa Hamas

ROMA - Alla fine la risoluzione bipartisan non c'è stata: il fronte parlamentare che a febbraio di due anni fa, con Draghi premier, aveva riunito maggioranza e opposizione sulla condanna (quasi) unanime dell'invasione russa in Ucraina non è riuscito a materializzarsi ieri contro la brutale aggressione di Hamas allo Stato Ebraico. Ma, nonostante la mancata condivisione di un testo unitario, la lunga trattativa tra centrodestra e centrosinistra - decisi a non dividersi sul conflitto mediorientale e concordi sull'urgenza di riavviare il processo di pace - ha comunque partorito un'intesa che ha consentito di approvare, attraverso un gioco di voti incrociati, tutte le mozioni presentate prima alla Camera e poi al Senato.

E dire che a poche ore dall'inizio dei lavori, l'accordo sembrava a un passo. A far saltare il banco è stata la linea dura di FdI - imposta dal sottosegretario di Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari - che si è schierato senza se e senza ma a fianco del governo israeliano e pretendeva di inserire nel testo il passaggio sul blocco degli aiuti al popolo palestinese, che per i fratelli di Giorgia Meloni rischiano di finire al Movimento di resistenza islamica. Per il Pd, però, l'impegno chiesto al governo ad agire «per evitare che arrivino fondi ad Hamas attraverso canali istituzionali, organizzazioni internazionali o privati, che siano utilizzati per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio verso Israele» si sarebbe prestato a troppi equivoci.

Per dirla con la segretaria Elly Schlein «confondere i palestinesi con Hamas sarebbe fare un torto alle aspirazioni di un popolo e fare un favore allo stesso Hamas. La soluzione di due popoli e due Stati è l'unico obiettivo che dobbiamo portare avanti». Soluzione che, poco prima, anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani aveva prospettato nelle sue comunicazioni alla Camera, a riprova di posizioni non così distanti.

Non è allora un caso se lo scontro, anche su input della premier Meloni consapevole della delicatezza del momento, non è trasceso. Tant'è che dopo l'intervento del titolare della Farnesina in aula - quando tutto sembrava precipitare con il deposito di due risoluzioni (poi diventata una) di centrodestra e tre del centrosinistra, che si è spaccato - Tajani e il dem Peppe Provenzano si sono incontrati nella sala del governo e hanno raggiunto una mediazione. «Ci saranno più risoluzioni - ha poi anticipato in Transatlantico il presidente dei deputati forzisti, Paolo Barelli - ma le parti di ciascuna che sono condivisibili verranno votate in modo incrociato». Esattamente quel che è avvenuto. I documenti di Terzo polo e +Europa sono passati integralmente, mentre sulla mozione di Pd-5S-Avs è stato necessario

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

scorporare la premessa, votata a parte e infine bocciata, sui coloni.

Fra le fila dell'opposizione, in fondo a una serie di riunioni dei gruppi, Pd, M5S e Avs hanno trovato un'intesa che nessuno dava per scontata, visti i distinguo emersi nelle ultime settimane. Le frizioni maggiori, registrate con i rosso-verdi, si sono risolte solo in extremis grazie alla formulazione di un testo che chiede di «evitare l'escalation militare, proteggere le popolazioni civili, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi » nonché di mettere in campo «ogni sforzo per ricostruire un processo di pace».

In conclusione, la mozione bipartisan è sfumata «ma c'è stata - dirà infine, sfinito, il ministro Ciriani - una convergenza trasversale che ha consentito al Parlamento di essere al fianco del governo su un punto così delicato di politica estera».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il sondaggio

Migranti e Ue gli italiani non si fidano di Orbán e Le Pen

DI ANTONIO NOTO*

Politica

Migranti e Ue gli italiani non si fidano di Orbán e Le Pen

Il risultato del vertice di Granada testimonia le due facce di una stessa medaglia ed evidenzia le difficili "convergenze parallele" che la premier Meloni deve compiere per sentirsi in sintonia da una parte con "l'Europa che conta", in primis con la Germania del Cancelliere Olaf Scholz, e dall'altra con il capo del governo ungherese Viktor Orban con il quale condivide molte posizioni politiche in tema di immigrazione. L'ulteriore chiusura del premier ungherese non fa certo breccia nell'opinione pubblica italiana che invece è sempre più orientata (indipendentemente dall'appartenenza politica) a chiedere all'Europa un intervento comune per fronteggiare l'emergenza in corso. È anche vero però che i due maggiori esponenti del governo italiano, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, negli anni hanno trovato rispettivamente nell'ungherese Orban e nella leader della destra francese Le Pen i loro riferimenti politici in ambito internazionale, soprattutto per le politiche sull'immigrazione. È interessante dunque analizzare quanto le idee portate avanti dai due leader della destra europea abbiano trovato condivisione nella popolazione italiana e tra gli elettori del centrodestra. Al momento sembra avere impattato in maniera più forte la narrazione dell'"invasione" di migranti, mentre sui diritti civili si arena la deriva ed il centrodestra si spacca. È quanto emerge dall'analisi svolta da Noto Sondaggi per Repubblica .

Ad un anno dall'insediamento del governo, e con una difficile manovra economica in cantiere, è sull'immigrazione che si accende, ancora una volta, la competizione fra Meloni e Salvini, e si gioca sempre più a destra. Mentre il leader della Lega ha sposato in pieno le posizioni estremiste di Marine Le Pen, la Presidente Meloni è come se percorresse due strategie nella realtà alternative tra loro: come presidente del Consiglio è alleata con la commissaria Ursula, come leader di FdI strizza l'occhio al premier ungherese Orban che invece in tema di lotta al contrasto dell'immigrazione clandestina ha idee e progetti più radicali rispetto a quelli della commissaria europea. Come è emerso anche dal vertice di Granada.

Comunque, sia Le Pen che Orban piacciono all'elettorato di centrodestra italiano, seppure con dei distinguo molto marcati. Rispetto all'immigrazione il 44% condivide le posizioni intransigenti dei leader francese ed ungherese. Una percentuale che all'interno dei partiti di centrodestra supera il 60% e tra gli elettori della Lega arriva addirittura al 77%. Spicca anche il 41% di favorevoli fra gli elettori del Movimento 5 Stelle, che storicamente sulla gestione dell'immigrazione ha sempre avuto posizioni diverse rispetto al Pd. Si tratta di un messaggio dritto e chiaro anche allo schieramento di centrosinistra che non riesce a comprendere ed interpretare i timori degli italiani in fatto di migranti.

Però in generale è Marine Le Pen che attira più di Viktor Orban. Il 34% ha fiducia nella deputata francese, mentre il premier ungherese piace al 20% degli italiani ed il 14% ne condivide le posizioni. Anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in notorietà Le Pen batte Orban. Ma i dati più interessanti si registrano all'interno del centrodestra. Marine Le Pen ha all'incirca lo stesso gradimento fra i sostenitori del governo Meloni, mentre il consenso di Orban crolla fra gli elettori di Forza Italia (26% contro il 49% e 45% registrati fra chi vota Lega e Fdi). Questa differenza va addebitata alle politiche del leader ungherese in tema di diritti civili che convincono molto meno l'elettorato FI rispetto a quello degli alleati di governo. Solo la maggioranza di chi vota Lega e FdI condivide la legge approvata in Ungheria che vieta la possibilità di diffondere nelle scuole informazioni sull'omosessualità e sul cambio di sesso (rispettivamente 48% e 55%), e oltre il 60% di entrambi gli elettorati approva il divieto di matrimonio tra omosessuali stabilito dal governo di Orban. Percentuali queste che non trovano riscontro fra chi dichiara di votare Forza Italia. Ma anche all'interno di chi sostiene Fratelli d'Italia le idee di Orban dividono. Queste sfumature si giocano comunque all'interno di una minoranza, la maggioranza degli italiani è nettamente contraria sia alla legge sulla scuola (51%) sia alla legge sulla famiglia (69%) approvate in Ungheria.

È interessante notare come Salvini (34%) riceva lo stesso livello di fiducia dell'ex leader del Rassemblement National (34%), Giorgia Meloni (43%), invece, ottiene più del doppio di quello del collega Viktor Orban (20%).

Meloni e Salvini raccolgono rispettivamente la quasi totalità degli attestati di fiducia da parte del proprio elettorato e hanno lo stesso appeal nei confronti di quello di Forza Italia (69%). Ma, mentre all'interno di chi vota Fratelli d'Italia Salvini si ferma al 62% dei consensi, la Meloni piace all'89% dei leghisti.

Questo dato contribuisce a restituire l'immagine di un elettorato leghista sempre più spostato a destra e a decifrare meglio le mosse dei due leader.

Ma quale Europa vogliono gli italiani? L'opinione pubblica è divisa ma predomina di poco chi è per l'Europa delle Nazioni (42% contro 38%), cioè un'Europa costruita rispettando la piena indipendenza delle singole nazioni. Si sente il peso, quasi l'ingerenza, di un'entità sovranazionale che possa legiferare su questioni che riguardino i singoli Paesi.

La strategia di Salvini e Le Pen prevede per le prossime elezioni europee un'alleanza larga "anti socialista" cha spazia dalla destra ai conservatori, liberali e popolari, in modo tale da poter essere decisivi nella nomine del prossimo commissario europeo. Però solo la maggioranza degli elettori della Lega (65%), vorrebbe un'unione "allargata", pur di mettere in minoranza il centrosinistra europeo. Questa prospettiva non convince, invece, la maggioranza degli elettori FI e FdI. Ciò nonostante nei numeri potrebbe funzionare. Gli italiani in Europa, infatti, si dichiarano maggiormente a favore dei socialisti (27%), ma la somma di una ipotetica alleanza fra forze di destra, conservatrici, popolari e liberali (47%) potrebbe ottenere più seggi italiani nel Parlamento europeo della cosiddetta maggioranza "Ursula" (42%), quella che sostiene l'attuale Commissione europea.

C'è da dire che la percezione che gli elettori italiani hanno dei conservatori europei è di uno schieramento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più su posizioni popolari e liberali e non di destra estrema.

In sintesi, se la narrazione dei pericoli derivanti da un'immigrazione incontrollata ha pervaso tutti gli schieramenti, con equilibri e pesi diversi, sulle tematiche civili le posizioni vicine all'Ungheria di Orban trovano simpatie solo fra gli elettorati di Lega e FdI. Nel complesso, si potrebbe dire che l'immigrazione clandestina fa paura, non solo a destra, ma sui diritti civili le politiche dell'estrema destra europea non convincono, nemmeno a destra. Le Pen e Orban, amici nemici degli italiani, come è emerso anche a Granada.

* direttore Noto Sondaggi ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il voto sul Bilancio

Schlein in tv "Altri 4 miliardi per la sanità"

- L. DE CIC.

Politica

IL CENTRODESTRA

Letizia Moratti torna in Forza Italia
La carta di Tajani per il congresso

Schlein in tv "Altri 4 miliardi per la sanità"

La voce e il coraggio di una donna libera

Michela Murgia

ROMA - Il Pd è pronto a votare no allo scostamento di bilancio, che approda oggi in Parlamento. Elly Schlein, ospite ieri sera di Bruno Vespa su Rai 1, prima a Cinque minuti poi a Porta a Porta (era il suo debutto da segretaria alla "Terza Camera"), ha chiesto al governo di mettere almeno 4 dei 7 miliardi necessari per la sanità. «Se non ci saranno queste risorse, si taglieranno i servizi. E voteremo contro». Lo stesso dovrebbe fare il M5S di Giuseppe Conte. Ecco perché FdI ha chiesto a tutti i parlamentari di essere in Aula, per evitare di andare sotto, come accaduto ad aprile alla Camera.

Da Vespa, Schlein è tornata a parlare dell'attacco terroristico di Hamas contro Israele, esprimendo «piena solidarietà contro gli attacchi di Hamas contro i civili, contro i ragazzi israeliani. Apprezziamo lo sforzo del governo italiano di non cessare il dialogo con altri partner: Hamas va isolata». La leader del Pd ha affrontato anche le spine della politica interna. A cominciare dai rapporti complicati nell'ex campo largo. Al contrario di Conte, che sostiene di avere «l'orticaria» solo a sentirne parlare, Schlein si è mostrata più diplomatica. È convinta che dopo il salario minimo si possa trovare «un'intesa sulla sanità» fra le opposizioni. Giura di voler evitare le polemiche.

Addirittura, parlando di Conte, azzarda: «Ci vogliamo tutti bene e ci rispettiamo come potenziali alleati». Certo, ci sono «differenze, ma siamo unitari. Non mi vedrà mai competere con le altre forze di opposizione, gli avversari sono a destra». Anche alle prossime Europee, dove si confronteranno i nazionalisti da un lato e dall'altro «l'Europa della salute, del lavoro e del verde ». La gente, è convinta Schlein, «si aspetta che incrociamo le nostre proposte, più che le nostre agende».

Vale anche per le amministrative. Solo nel 2024 si voterà in 5 regioni: Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Sardegna e Umbria. Il Pd, dice Schlein, «sta lavorando per favorire l'alleanza di tutte le forze che vogliono costruire l'alternativa alla destra». Da Vespa, Schlein ha confermato l'invito (anche ai 5 Stelle) alla piazza del Pd dell'11 novembre: «Sarà aperta a tutti coloro che sentono il bisogno di costruire un'alternativa». Quanto alle correnti del Pd e al dibattito interno, per la leader «è normale in un partito che ci sia una discussione, io piuttosto non mi fido dei partiti dove non vola una mosca: sono partiti del capo. O della capa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

CONTIPUBBLICI

Giorgetti, manovra sul filo "L'incertezza aumenta" Ma conferma l'extradeficit

VALENTINA CONTE

CONTIPUBBLICI

Giorgetti, manovra sul filo "L'incertezza aumenta" Ma conferma l'extradeficit

ROMA - «Se la situazione peggiora, dovremo fare delle riflessioni».

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, è appena uscito dall'audizione parlamentare sulla Nadef, il documento che traccia il solco della prossima manovra. Dentro, in commissione Bilancio, ha citato per cinque volte i «recenti eventi mediorientali ». Ha indicato pagina 54 della Nadef, quella degli «scenari avversi » che smontano il Pil. Ha fatto capire che la guerra israelo-palestinese porta «instabilità, elevata incertezza, rischi al ribasso della crescita».

Un modo per dire che se tutto va male, i saldi della Nadef devono essere rivisti. In peggio. Con Pil più basso, anche di quattro decimi se il petrolio schizza. E deficit e debito in volo.

Mette le mani avanti, il ministro.

Ma oggi quando si presenterà alle Camere per chiedere l'autorizzazione allo scostamento, cioè a fare 23,5 miliardi di extra deficit in tre anni presenterà un quadro tutto sommato di tenuta e crescita, quello scritto nella Nadef del pre-Hamas. E punterà tutto sulla «prudenza realista» che ispira il governo Meloni. Già ieri alcuni deputati - Maria Cecilia Guerra e Antonio Misiani del Pd e Luigi Marattin di Italia Viva - hanno messo in dubbio la costituzionalità di chiedere più deficit senza di fatto indicare «gli eventi eccezionali» che lo giustificherebbero. Visto che il governo vede un'Italia che cresce più del suo potenziale (l' output gap è positivo) all' 1,2% nel 2024, ben al di sopra dello 0,7% stimato dall'Fmi.

I dubbi non sono solo politici.

Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) con la presidente Lilia Cavallari, ieri in audizione prima di Giorgetti, ha ricordato al governo che se l'Italia resta - come si legge nella Nadef - sopra il 3% di deficit sia quest'anno, sia nei prossimi due, «il rischio è che nella primavera del 2024 la Commissione europea proponga al Consiglio di aprire una procedura per avanzo eccessivo». Ecco perché Upb, pur "bollinando" il quadro macroeconomico descritto dalla Nadef, avanza dubbi.

Dice che il governo si muove sul filo delle stime massime possibili.

Gioca sul rinvio: «L'avanzo primario è spostato di un anno al 2025, il deficit torna sotto il 3% un anno dopo, nel 2026. Il debito scende della metà rispetto a quanto previsto nel Def di aprile: due punti anziché quattro a fine 2026». Insomma, «il governo sta usando tutti i margini disponibili, ma così possono non esserci risorse per fronteggiare eventi imprevisti o shock», dice Cavallari, invitando ad accelerare sul Pnrr la cui spesa invece «viene traslata sugli ultimi due anni, 2025-26, rischiando anche qui strozzature nell'offerta ».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Di arrivare cioè lungo, con l'acqua alla gola. Altro mistero è quell' 1% di privatizzazioni in tre anni preventivato dal governo: 21-22 miliardi, «importi rilevanti», non dettagliati, imponderabili, come notavano lunedì Corte dei conti e Bankitalia. Il ministro dell'Economia non si scompone: «Ce la faremo. Ci sono partecipazioni strategiche e altre meno. E diverse concessioni che vengono a scadenza».

Per il resto Giorgetti conferma la manovra quasi tutta in deficit per spingere i consumi delle famiglie. Il taglio del cuneo, ammette, sarà rinnovato solo per il 2024: «Sì, sto mettendo un'ipoteca sui conti pubblici a favore dei lavoratori, ne vado fiero. Tutti i governi dovranno prorogarlo ». Poi il taglio a tre aliquote dell'Irpef. L'inizio del rinnovo dei contratti pubblici, con un «aumento congruo» per il personale medico- sanitario. «Forte stanziamento per le famiglie con più di due figli».

E anche «soldi per l'alluvione e l'Ucraina ». È la «prudenza realista» del governo Meloni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Avanti disuniti

Niente risoluzione unitaria contro Hamas e a sostegno di Israele Il sottosegretario Fazzolari: andavano cancellati i finanziamenti

NICCOLÒ CARRATELLI FRANCESCO OLIVO

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Avanti disuniti

Gettare l'Ankara

niccolò carratelli francesco olivo roma L'obiettivo è votare tutti insieme una sola risoluzione, per mostrarsi uniti nel condannare Hamas, sostenere lo Stato di Israele e scongiurare l'escalation militare. Proprio come si era riusciti a fare nel febbraio 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Ma stavolta il tentativo unitario si infrange sulle divergenze interne alla maggioranza, prima ancora che sui distinguo dell'opposizione. Alla fine, per salvare almeno le apparenze, le quattro diverse risoluzioni presentate alla Camera, dopo le comunicazioni del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, vengono tutte approvate, con un voto trasversale e quasi all'unanimità. Stesso copione (ma con tre risoluzioni) va in scena più tardi al Senato. Unici ad astenersi sui testi di Azione-Italia Viva e del centrodestra sono i deputati di Sinistra e Verdi. Mentre la maggioranza chiede un voto separato su un punto specifico delle premesse alla risoluzione congiunta di Pd, M5s e Avs: un passaggio su cui il governo dà parere contrario e viene poi bocciato dall'Aula.

Nel quale si sosteneva che «il processo di pace, negli ultimi anni, è stato messo in grave crisi da iniziative unilaterali da entrambe le parti, come i continui attacchi missilistici provenienti da Gaza e l'allargamento degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania».

Ma la vera questione, su cui si incagliano definitivamente le trattative per arrivare a un testo unitario, è quella che riguarda gli aiuti umanitari alla popolazione palestinese, con parte della maggioranza che si impunta per inserire la richiesta di fermare forniture e finanziamenti diretti a Gaza. L'ala dura di Fratelli d'Italia, seguita in Aula dalla Lega, spinge in questa direzione. Capofila di questa linea è Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ideologo di Giorgia Meloni, convinto che non potendo distinguere ormai tra società civile palestinese e Hamas, sia il momento di interrompere ogni sostegno economico da parte dell'Europa. La mossa ha anche un intento di politica interna: accusare il centrosinistra, pronto a opporsi, di ambiguità con Hamas. Nervo scoperto soprattutto per Giuseppe Conte, visti i rapporti di alcuni esponenti M5s con un'associazione umanitaria palestinese sospettata di legami con i miliziani. Per una volta, però, la premier non segue i consigli del suo fedelissimo e preferisce imporre una versione più morbida, con la scopo di allargare il più possibile i consensi.

Una posizione condivisa dal ministro degli Esteri Tajani (che segue di persona il negoziato), da quello della Difesa, Guido Crosetto, e anche dal consigliere diplomatico a Palazzo Chigi, Francesco Talò, che ieri presidiava Montecitorio. Alla fine, dunque, la formulazione viene alleggerita, con un impegno più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

generico a «evitare che i fondi possano arrivare ad Hamas». E lo stesso Tajani, parlando al Senato, riferisce che, durante la riunione virtuale dei capi delle diplomazie dei 27 paesi Ue, è stata sottolineata «l'importanza di vigilare in modo attento e severo sugli effettivi destinatari dei fondi Ue, anche quelli della cooperazione: non devono finire nelle mani dei terroristi». Ma ormai la possibilità di un accordo è sfumata. Pd, 5 stelle e rossoverdi nella loro risoluzione raccomandano di «continuare a fornire alla popolazione civile di Gaza l'accesso a beni essenziali e vitali quali cibo, acqua o elettricità». E la segretaria dem, Elly Schlein, interviene nell'Aula di Montecitorio per avvertire che non bisogna «usare l'argomento Hamas per colpire gli aiuti ai palestinesi, evitiamo una catastrofe umanitaria, sarebbe un favore ad Hamas - spiega - serve un'azione diplomatica per isolare Hamas nel popolo palestinese e nel mondo arabo». Il Pd e gli altri partiti di opposizione ritengono di aver ottenuto il massimo possibile dal dibattito parlamentare e addossano alla maggioranza tutta la responsabilità della mancata risoluzione unitaria. «Visto com'è andata a finire, era assolutamente fattibile, non hanno voluto», dice il responsabile Esteri dem Peppe Provenzano.

Ma anche a Palazzo Chigi c'è soddisfazione, perché dal confronto in Aula non esce pregiudicata la linea della diplomazia italiana: sostegno a Israele, senza però rompere i ponti con il mondo arabo, con l'auspicio che la reazione di Benjamin Netanyahu alle azioni terroristiche di Hamas non provochi un'escalation regionale. L'appoggio allo Stato ebraico di Fratelli d'Italia è netto, tanto che Meloni, pur non partecipando alla fiaccolata organizzata ieri sera a Roma, ha caldamente invitato i suoi a presentarsi al Colosseo. Dove è arrivata anche la sorella Arianna, a rafforzare ancor di più l'adesione del partito. I deputati di FdI sono partiti in corteo da Montecitorio, diretti all'Arco di Tito. Lì hanno trovato mezzo governo, tra cui i ministri Nordio, Zangrillo, Bernini e lo stesso vicepremier Tajani, intervenuto dal palco, subito prima di Matteo Renzi. Tutti i partiti in parlamento sono stati rappresentati (per il Pd non c'era Schlein), ad eccezione di Movimento 5 stelle, Sinistra italiana e Verdi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Solidarietà a Israele: parlamento (dis)unito

MARCELLO SORGI

CI
COMMENTI & IDEE
LA STAMPA
IRAN, PUTIN, QATAR E LA RAGNATELA DI HAMAS
SOLIDARIETÀ A ISRAELE: PARLAMENTO (DIS)UNITO
L'ITALIA APPESA AI VOTI DELLE AGENZIE DI RATING

Se doveva essere l'occasione, come avrebbe voluto Meloni, di replicare con un voto parlamentare unanime, o quasi, sull'attacco di Hamas a Israele, il risultato ottenuto a suo tempo da Draghi sull'invasione russa dell'Ucraina, il tentativo non è riuscito. Troppe cose sono cambiate in un anno e mezzo, dal primo marzo 2022 a ieri. E anche la politica estera, un tempo segno di distinzione e motivo di convergenza, oggi è spesso terreno di divisioni e di propaganda. In sintesi, dopo le comunicazioni del ministro degli Esteri Tajani, alla Camera sono state presentate quattro distinte risoluzioni per impegnare il governo a muoversi nel difficile scenario medio orientale.

Ciascuna conteneva un elemento che serviva a renderla inaccettabile, o parzialmente tale, dagli altri gruppi. Così nel testo di maggioranza, su pressione della Lega, si faceva accenno alla necessità di bloccare ogni genere di aiuti ai palestinesi, per evitare che potessero servire a sostenere i terroristi islamici di Hamas. Posizione irricevibile dal centrosinistra e non del tutto gradita a Fratelli d'Italia. In quello comune di Pd, 5 stelle, Verdi e Sinistra Italiana veniva sì condannata duramente Hamas (come anticipato lunedì da Orfini), ma il comportamento del governo Netanyahu era in qualche modo assimilato, come forma di provocazione, a quello delle organizzazioni terroristiche. Affermazione indigeribile per il centrodestra. E ancora: in quello, radicale, di Più Europa (come premesso da Magi), la condanna del fanatismo violento era posta in termini che non tutto lo schieramento di sinistra avrebbe sottoscritto. E così via, con un documento presentato anche da Azione, che evidentemente non vedeva ragioni per riconoscersi nelle impostazioni degli altri a Montecitorio, ma al Senato invece sì. Poi il voto incrociato, con una tecnica davvero difficile da spiegare, ha consentito di far sì che tutte le risoluzioni fossero approvate.

Formalmente, insomma, c'è stato uno sforzo di comprensione reciproca che è andato al di là delle parole scritte per dividersi. E per far sì che nei prossimi giorni, se disgraziatamente la crisi israeliana dovesse continuare, come tutte le notizie che arrivano dal fronte lasciano presagire, ciascuno possa usare i suoi argomenti contro gli altri: la destra per accusare la sinistra di avere qualche benevolenza nascosta verso Hamas, cosa che nella realtà non esiste, e la sinistra per condannare la destra per il suo passato, presente e futuro appoggio a Netanyahu, anche questo, volutamente esagerato a fini propagandistici.

Che poi si consumi sotto i nostri occhi un'altra tragedia internazionale, per certi versi anche peggiore di quella Ucraina, e sicuramente più allarmante perché accende nuovi fuochi su uno scenario in cui sarà ancora più complicato riportare la pace, non importa molto. E non perché i partiti sottovalutino la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gravità di quanto sta accadendo: tutt'altro, ne sono perfettamente consapevoli. Ma perché più forti sono le esigenze della campagna elettorale ininterrotta a cui i leader sono votati in prospettiva delle prossime elezioni regionali e delle europee del 2024.

L'Italia, nel suo passato recente, è stata un'interlocutrice privilegiata dei Paesi della sponda meridionale, su cui è geograficamente e politicamente affacciata. Per carità, ha commesso pure qualche errore.

Ma più in generale ha saputo esercitare un ruolo di mediazione apprezzato. Quando Meloni, parlando dello sforzo per raggiungere con la Tunisia un accordo sull'immigrazione lo definisce "Piano Mattei", si riferisce a quel periodo e a uno dei suoi maggiori protagonisti. Da allora, certo, tutto è diverso: sono mutati i protagonisti delle lunghe e perseveranti discussioni in cui sempre siamo stati impegnati. In Medio Oriente, soprattutto in ambito palestinese, il ruolo dei moderati laici esercitato a lungo da Arafat e poi da Abu Mazen è stato travolto dal prevalere del fondamentalismo, quando non del terrorismo, come s'è visto sabato scorso. Ma al dunque, pensando alla discussione al Senato, sarebbe onesto riconoscere che siamo cambiati molto anche noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Psicodramma in Emilia Romagna

Voragine nella sanità di Bonaccini

Il governatore Pd critica Meloni sui tagli del governo. Peccato che lui abbia un buco da un miliardo nella sua Regione

ALESSANDRO GONZATO

ITALIA Libero 15

Psicodramma in Emilia Romagna

Voragine nella sanità di Bonaccini

Il governatore Pd critica Meloni sui tagli del governo. Peccato che lui abbia un buco da un miliardo nella sua Regione

ALESSANDRO GONZATO

Moderni: il catalogo è questo

Ma non sarà candidata alle Europee

Moratti torna tra le braccia di Fi

Una voragine nei conti pubblici. Il dem Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, è costretto a dire che no, «non c'è nessun rischio commissariamento per il settore», e che la giunta Bonaccini «coprirà le maggiori spese con gli accantonamenti del bilancio sanitario, frutto di una politica oculata». La politica oculata ha prodotto quasi un miliardo di passivo nella sanità, questa la previsione delle opposizioni, documenti alla mano. Miliardo che il consigliere di Forza Italia Valentina Castaldini ha quantificato in un po' meno, 838milioni, comunque il doppio del Pil del Regno di Tonga e pari a quello di Samoa, altro Stato oceanico.

Una Regione che deve dichiarare che non c'è «nessun rischio commissariamento» e per di più in un settore vitale è una Regione che comunque ha un enorme problema. Ma c'è Donini, appunto. E lui, rispondendo al fuoco di centrodestra, afferma che non è di un miliardo il debito, che è solo la metà (solo si fa per dire), 400 milioni, «e andrà a zero nei prossimi mesi». Questo, sottolinea, grazie alla «politica oculata» di Stefano Bonaccini e compagni. Ma come: il governatore ex capo della Schlein accusa Giorgia Meloni di voler tagliare i fondi della Sanità e lui non riesce neanche a far quadrare i conti di casa sua?

Eccolo, Bonaccini: «Sulla sanità questo governo ha preso la strada sbagliata»; il Dem rilancia: «Per la sanità delle Regioni servono 3 miliardi»; Bonaccini ci ripensa: «No, ne servono 4». E certo, se un miliardo serve solo all'Emilia Romagna per ripianare il buco... Bonaccini dà anche suggerimenti: «Tra le priorità della legge di bilancio va inserito l'aumento delle buste paga ai medici e agli infermieri del sistema sanitario pubblico, altrimenti tra qualche anno rischiamo di non avere più professionisti indispensabili». Concordiamo, ma prima bisognerebbe non avere debiti. Andiamo avanti.

All'Ausl Romagna, colosso che risponde a un milione 130mila abitanti, il buco è di 220 milioni, record nazionale rapportato alle dimensioni. Qualcosa evidentemente non ha funzionato, e però non ha impedito al direttore generale Tiziano Carradori di assumere anche l'incarico di consulente dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna. Tutto lecito, chiariamo, ma vien da chiedersi se non fosse stato il caso di concentrarsi un po' di più sui conti dell'azienda, anche perché pensiamo che fare il consulente per una realtà come l'ospedale di Bologna richieda il suo tempo.

Viene poi da chiedersi, e se lo chiedono da tempo gli addetti ai lavori, perché l'Usl di Imola che serve appena 130mila abitanti non venga aggregata proprio a quella di Bologna, che è un gigante. Il risparmio, solo quello dovuto a una direzione generale in meno, sarebbe di circa 700mila euro all'anno.

legacoop Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Il che significa che dall'inizio del suo mandato (2014) Bonaccini avrebbe fatto risparmiare quasi 7milioni agli emiliano-romagnoli.

Imola però non si tocca e chi ci ha provato è rimasto fulminato, e chissà perché. Altri 4,5 milioni poi potevano essere risparmiati se nel 2022 non fossero stati dati a Kpmg multinazionale specializzata nell'organizzazione contabile e nella consulenza manageriale- per fare lo stesso lavoro per cui la Regione paga già Lepida, una macropartecipata che avrebbe fatto risparmiare anche 816mila euro di Iva versata a Kpmg. E Lepida peraltro è specializzata nella sanità, a differenza del colosso inglese.

Nel frattempo, ad agosto, il direttore regionale della Sanità Luca Baldino riceve il 100 per cento dello stipendio di risultato (15mila euro) «per aver migliorato le liste d'attesa ambulatoriali e di ricovero al 31 dicembre 2022 rispetto al 31 dicembre 2021», e non abbiamo dubbi, ma se non fosse stato tutto autocertificato avrebbe dato adito a meno dubbi tra chi lo contesta. Altro dubbio: perché la Regione spinge forsennatamente per l'unificazione delle Usl e delle aziende ospedaliero universitarie di Parma e Ferrara, operazione vietata dalla legge? È permesso solo alle Regioni a statuto speciale.

L'unico risultato, dicono a Libero fonti interne alla Sanità regionale, è che le rispettive realtà da tre anni vivono nell'incertezza, non riescono a programmare, vige ormai una perenne situazione di stallo. «Nessun buco di bilancio», ripete l'assessore Donini, «ma tanta ingiustizia. Non è il momento delle polemiche». È vero: è l'ora di coprire la voragine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

«I terroristi sono soli e unici responsabili Due Stati sovrani sono la soluzione» Trattative infinite per un sì alla mozione unitaria Alla fine tutti votano tutto tranne i rosso-verdi

L'INFORMATIVA DEL MINISTRO Tajani alle Camere: «Per la pace in Medio Oriente si torni agli accordi di Oslo»

LAURA CESARETTI, PIER FRANCESCO BORGIA

IL FATTO

ISRAELE SOTTO ATTACCO Le reazioni politiche

Meloni in visita alla sinagoga «Odio verso gli ebrei, rischio emulazione sul nostro territorio»

La premier modifica l'agenda per esprimere solidarietà alla comunità: «Vi garantiremo una protezione più forte»

«I terroristi sono soli e unici responsabili Due Stati sovrani sono la soluzione»

Tajani alle Camere: «Per la pace in Medio Oriente si torni agli accordi di Oslo»

Bisogna tornare agli accordi di Oslo. E da lì ripartire. Perché l'unica via per la pace in Medioriente è la soluzione a due Stati sovrani. Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parlando alla Camera non ha dubbi. La soluzione, spiega, si deve e si può trovare e non si può prescindere da quanto ottenuto proprio trent'anni fa (era il 1993) nella capitale norvegese, quando venne riconosciuta un'Autorità nazionale palestinese cui affidare compiti di autogoverno nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, affidando all'Olp il ruolo di mediatore insieme con i responsabili dello Stato di Israele.

Nella sua informativa alla Camera (poi replicata a Palazzo Madama), Tajani spiega di non avere dubbi su quale sia il percorso da intraprendere per fermare un conflitto che rischia di allargarsi ben oltre la cornice mediorientale. «Per dimensione e livello di violenza quest'attacco senza precedenti - conferma il vicepremier rischia di trascinare una regione già afflitta da continui focolai di instabilità in una guerra generalizzata che metterebbe a repentaglio ogni possibilità di dialogo». Tajani mette così punti fermi su quanto sia importante fare nell'immediato.

Mentre, infatti, la comunità internazionale si interroga sul diritto di Israele di isolare Gaza, chiudendo rifornimenti di acqua, luce e viveri, l'Unione Europea pensa alla possibilità di fermare il flusso di finanziamenti ai palestinesi. Su questo punto Tajani avanza la sua idea. «Verificheremo che gli aiuti umanitari italiani siano effettivamente utilizzati a fini umanitari e non per altri scopi», dice annunciando la sua partecipazione al consiglio Affari esteri dell'Unione europea interamente dedicato alla crisi in atto, cui sono invitati anche il ministro degli Esteri israeliano e il rappresentante palestinese. Questi ultimi, però, hanno declinato l'invito, come ha poi aggiunto a Palazzo Madama lo stesso Tajani nella sua Mentre il Medio Oriente è in fiamme, nei corridoi di Montecitorio va in scena una sorta di commedia degli equivoci e dei dispetti - degna di tempi meno drammatici - tra maggioranza e opposizione, e dentro la stessa

opposizione. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani si presenta alla Camera per svolgere la sua informativa sull'attacco contro Israele. Denuncia «l'unico responsabile di questa folle spirale di violenza», ossia Hamas, assicura che per l'Italia «la sola via per la pace è la soluzione di due Stati» e non nasconde di auspicare una «conclusione unitaria» del dibattito, consapevole che una spaccatura sarebbe deleteria per la credibilità internazional

e del paese. Persino il «rosso» Nicola Fratoianni ammette che l'intervento del ministro è «equilibrato». Ma la strada verso un voto unitario - che alla fine ci sarà, ma dopo litigi e mediazioni infinite,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e mascherato dietro il balletto dei voti incrociati su diverse risoluzioni - si rivela subito in salita. Le trattative tra governo e centrosinistra erano partite lunedì notte sotto i migliori auspici, tanto che ieri mattina il responsabile esteri Pd Peppe Provenzano tendeva la mano: «Dobbiamo dare un segnale di unità nella condanna contro Hamas e nella solidarietà ad Israele» e al suo «diritto di difendersi». Ma poco dopo tutto si arena. Colpa delle spaccature interne al centrosinistra, accusano dalla maggioranza, in cui l'ala sinistra «resta ambigua nella condanna di Hamas». Colpa di «un intervento a gamba tesa di Palazzo Chigi, tramite il sottosegretario Fazzolari», accusa invece il Pd. Si racconta che, dietro le quinte, ci sia stata tensione anche nel governo, tra Tajani che lo-israeliana) scomparsa sabato sia proprio tra gli ostaggi di Hamas. Altra forte preoccupazione espressa dal vicepremier riguarda il ruolo dell'Iran. «Le autorità di Teheran hanno espresso solidarietà e sostegno alle azioni di Hamas - afferma Tajani -. Si tratta, per ora, di un sostegno per lo p

iù politico. Ma i festeggiamenti al Parlamento di Teheran non sono certo un bu

on segnale». Il ministro degli Esteri ha poi confermato che oggi torneranno in Italia altri 500 connazionali (dopo i 180 di ieri) grazie a quattro voli della Aeronautica militare. E sempre oggi Tajani Al Cairo incontrerà il presidente Abdel Fatah al Sisi e l'omologo Sameh Shoukry. Al centro dei colloqui, la situazione in Israele a seguito degli attacchi terroristi

ci di Ham

as. replica. Parlando nell'emiciclo di Montecitorio Tajani punta il dito contro Hamas: «Per questa folle spirale di violenza è chiaro che c'è un solo e unico responsabile che è Hamas. Il gruppo terroristico ha rivendicato la paternità dell'attacco e lanciato l'appello ad altre formazioni militari radicali a unirsi alla mobilitazione contro Israele». E confessa una forte preoccupazione perla situazione in Libano. «I terroristi che controllano Gaza - spiega hanno trovato una sponda in Hezbollah. Il coinvolgimento del "Partito di Dio" può destabilizzare un Paese, il Libano, già da tempo attanagliato da una crisi politica». Il ministro degli Esteri aggiunge che la Meloni ha subito parlato con il primo ministro libanese Najib Mikati al quale ha confermato che il Libano rimane u

na priorità. L'orrore per quanto accaduto nel kibbutz di Kfar Aza rende ancor più angoscianti le dichiarazioni di Tajani circa il numero dei nostri connazionali trattenuti a Gaza: «Son circa una decina e tra loro c'è una bimba di un anno». Non si tratta di ostaggi ma di persone che vivevano già lì. E nell'aula del Senato aggiunge che invece con ogni probabilità la coppia con doppia nazionalità (italavorava all'intesa e lo stesso Fazzolari, spalleggiato dall'ala dura della Lega che punta il dito contro i 5s: «Vogliono annacquare il no ai finanziament

i ad Hamas». «Non ci hanno ancora fatto vedere il loro testo - denunciava a ora di pranzo il capogruppo dem Boccia - il loro giochino mira a spaccare l'opposizione, ma in una fase simile è semplicemente incosciente». Quando poi il testo arriva, il centrosinistra lo bolla come «invotabile» perché «ci hanno voluto infilare le parole contro gli aiuti umanitari ai palestinesi del loro amico orbaniano, il commissario Vahrely.

Parole smentite dalla stessa Ue», spiega la dem Lia

Quartapelle. E l'obiettivo di dividere l'opposizione, ovviamente, si rivela facile. Ognuno fa per sé, e a un certo punto si contano 4 mozioni di opposizione: Terzo Polo, +Europa, Rosso-verdi (Avs) e

poi Pd e 5s. Lo stato maggiore dem (arriva anche la segretaria Elly Schlein) tenta disperatamente di compattare il fronte, manda emissari a trattare con Richetti e Magi, ma riesce a recuperare solo Fratoianni e Bonelli, che fanno infilare un passaggio contro i coloni israeliani. Nel frattempo però è Tajani, con l'avallo della premier Giorgia Meloni, a rimettere in moto la mediazione per evitare il tutti contro tutti in aula. La seduta viene sospesa, il vice-premier convoca Provenzano e la capogruppo dem Chiara Braga e propone il disarmo bilaterale: «Noi diamo parere favorevole al vostro testo, salvo il passaggio anti-coloni, e voi votate il nostro». Affare fatto: tutti votano i testi di tutti, e la condanna contro Hamas è unanime. Sull'Aventino resta solo Avs, che rifiuta di votare con la

maggioranza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

COPERTINA

BERSAGLIO GROSSO

Da Milano a Roma, da Torino a Firenze. Nelle città italiane è caccia al nemico «numero uno» dell'inquinamento: l'auto. Con questi divieti ideologici, a rimetterci è la maggioranza dei cittadini che non si può permettere :. di sostituire le vecchie vetture con modelli elettrici (tanto alla moda quanto costosi). Soprattutto, dati alla mano, la qualità dell'aria non migliora. In compenso, aumentano traffico e caos. E le proteste dei «dannati» delle quattro ruote.

Laura Della Pasqua

C'è un nemico famigerato nelle grandi città a cui i sindaci, soprattutto della sinistra, hanno dichiarato guerra. È l'auto. Chi non è proprietario di un veicolo elettrico, ibrido o di ultimissima generazione è tagliato fuori, spinto ai margini dei nuclei urbani, in qualche modo ghettizzato. L'ossessione ambientalista sta creando un'inedita forma di emarginazione. Vittima principale è il ceto medio, già impoverito dall'inflazione. Ecco che per macchine anche con pochi anni di vita il destino segnato è quello dello sfasciacarrozze.

Chi vuole circolare a Milano, Torino, Firenze, Roma, deve disporre di almeno 25-35 mila euro, ovvero il costo medio della più piccola utilitaria ecologica. Ma chi può poi permettersi questa spesa? Gli stipendi medi si aggirano sui 1.500 euroal mese. Quanto a precari e pensionati: può mai un settantenne affrontare un simile investimento, quando la sua priorità è avere risparmi disponibili per imprevisti della salute? In questo caso, però, gli saranno precluse attività ricreative e culturali - che di solito si concentrano in centro città - a meno di non accettare di barcamenare tra taxi introvabili o mezzi pubblici altrettanto scarsi e inaffidabili.

Un disagio concreto a fronte comunque dell'obbligo di continuare a pagare la tassa di possesso pur avendo una vettura a mezzo servizio. Nelle Ztl di metropoli come Milano e Roma non si muovono soltanto le sciure, le signore che fanno shopping, o i turisti. Ogni giorno i varchi sono attraversati da decine di migliaia di persone che raggiungono il posto di lavoro o svolgono servizi. Tra loro ci sono i nuovi poveri, gli emarginati della transizione ecologica. Le Ztl stanno allargando le fratture sociali sintetizza Enrico Vizza, segretario generale della Ui

l Lombardia. Invariabilmente, la giustificazione di questi provvedimenti è: servono a migliorare condizione ambientale. Ma davvero l'aria risulta più pulita? Uno studio dell'Istituto di bio -economia del Cnr, pubblicato sul media online Environmental Pollution, ha esaminato l'impatto del traffico stradale sulla qualità dell'aria in diverse città italiane (Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo) durante il lockdown da Covid. È stata registrata una riduzione dei livelli di biossido di azoto ma non della concentrazione di polveri sottili, le più pericolose per la salute, mentre l'ozono (gas altamente tossico che può causare anche edema polmonare) è addirittur

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a aumentato. In particolare per Roma, dalla comparazione delle analisi del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, dell'Agenzia europea per l'am biente, relative ai tre mesi di lockdown nel 2020 confrontati con gli stessi mesi del 2016 e 2019, si evidenzia che le polveri sottili Pm10 sono diminuite solo del 9 per cento mentre per quelle Pm2,5 che sono le più tossiche, c'è stato addirittura un aumento del

3 per cento. Quanto all'Ozono03, altamente dannoso, è salito del 7 per cento in area urbana e del 15 per cento in area suburbana. C'è una spiegazione scientifica per questo fenomeno, che è comunque una realtà. I dati Aci relativi alla città metropolitana di Roma rilevano che i veicoli commerciali più inquinati (da Euro 0 a Euro 3) sono ben il 47 per cento mentre quelli privati solo il 2

6 per cento. Il Cnr ha sempre sottolineato la natura complessa che caratterizza l'inquinamento atmosferico anche nel momento in cui una delle principali fonti emissive è isolata e controllata. Un'analisi non contestata, che ha effettuato Il Sole 24 Ore sui dati forniti dal Parlamento euro peo insieme a quelli dell'European environment agency e dell'International energy agency, segnala che la CO2 emessa dalle vetture europee è l'1 per cento del totale. Una quota limitatissima, irrisoria. Nonostante ciò, le amministrazioni comunali procedono a testa bassa, come se dal controllo di riduzioni e tr

affico dipendesse la fine del mondo. A Milano, la giunta comunale continua a sfornare nuove regole. Dal 30 ottobre, il ticket per l'ingresso in Area C, il centro storico, passerà dai 5 euro attuali a 7,5 euro. E da gennaio sarà esteso anche nei fine settimana. Dal 1 ottobre i veicoli dei residenti a gasolio Euro 4 e 5, e a benzina Euro 2, hanno diritto a 25 giornate di accesso in Area B, che per i non residenti scendono a 5. L'Area B è la più estesa Ztl d'Italia, con 128,29 chi lometri quadrati di superficie, pari al 72 per ce

nto dell'intero territorio comunale. Eppure, a dispetto dei divieti, si è creata una situazione paradossal e: le auto in Area B sono aumentate. In corso Buenos Aires, una delle arterie di accesso alla città, la corsia ristretta per far posto alle piste ciclabili provoca regolarmente ingorghi. E vale anche per altre strade, come via Marghera. Con maggiore traffico sale anche l'inquinamento commenta il coordinatore milanese della Lega Stefano Bolognini, che a novembre 2022 era alla manifestazione d

i protesta davanti a Palazzo Marino. Stando ai dati del Comune, nel 2022, con 9 mesi su 12 ad accesso libero (lo stop è scattato da ottobre) gli ingressi nella zona sono stati in media 630 mila al giorno mentre da gennaio a luglio 2023 (con i divieti operativi), secondo i dati in possesso del consigliere di maggioran za, il Verde Carlo Monguzzi, gli ingressi quotidiani sono stati circa 632 mila. È la dimostrazione che l'Area B non è un freno ammette Monguzzi. Il sindacalista Uil Enrico Vizza, sottolinea che i cambiamenti continui disorientano i cittadini: Prima i parcheggi limitrofi erano stati inclusi nell'Area B e non si potevano usare. Poi sono stati "riperimetrati" e lasciati al di fuori di essa. Significa che l'obiettivo primario dei provvedimenti è fare cassa. È notizia dei primi di ottobre che il parlamentino del Municipio 1, il centro storico, si è espresso per chiudere completamente al traffico, residenti esclusi, la zona

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

entro la fine del 2024. Il

Comune, spiazzato, ha preso tempo... Le proibizioni spingono, parallelamente, il mercato dell'usato, veicoli con pochi anni di vita. Per chi non può per mettersi una vettura di nuova generazione, e deve comunque circolare in città, il second hand diventa obbligato. A Milano, nei primi otto mesi 2023, l'Aci ha registrato una crescita di questo settore del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, con 81.780 passaggi di proprietà. In

ambito lombardo l'incremento è stato addirittura del 7 per cento. C'è ancora diffidenza verso le nuove alimentazioni e l'usato è più disponibile oltre a essere più economico affermano al centro studi dell'Aci. Nonostante i blocchi, non decolla l'acquisto di auto elettriche e resta ferma la sostituzione di quelle in circolazione. Secondo le rilevazioni a livello nazionale fatte a settembre dal Centro studi Promotor, il bilancio delle immatricolazioni rispetto al 2019 segna un - 19,8 per cento. L

a vendita delle elet triche è addirittura scesa del 2,2 per cento. Abbiamo sempre più auto e sempre più vecc

hie commenta il presidente del Centro Studi, Gian Primo Quagliano. Avanti tutta con l'espansione della Ztl anche a Roma. La città è nel caos tra annunci, proroghe e ipotesi di misure alternative. Il sindaco Pd, Roberto Gualtieri, continua a fissare nuovi blocchi, come quello del prossimo primo novembre, sottoposto però al via libera della Regione Lazio. Certo è che il 2024 sarà un anno -capestro per i diesel Euro 4 e gli Euro 3 a benzina in un'area, la nuova Fascia Verde, che si allarga, in alcuni punti, fino al Grande raccordo anulare, con un'estensione di 20

5 chilometri quadrati, pari al 16 per cento del territorio urbano. Il perimetro verrà presidiato da 51 varchi elettronici pronti a far scattare le multe in automatico. Potranno circolare solo le

auto elettriche, le ibride e le endotermiche di nuova generazione. Come conseguenza di tutto ciò, le proteste si moltiplicano. Il capogruppo municipale della Lega, Fabrizio Montanini e quello capitolino, Fabrizio Santori, hanno raccolto oltre 110 mila firme contro la delibera del sindaco. Comitati spontanei di cittadini contrari alle misure si sono costituiti ovunque in città. Il 21 ottobre saranno in pia zza con un corteo di protesta e si attendono oltre 5 mila persone. NO ZTL è tra i gruppi più attivi. Presieduto da Enrico Ingami, che di mestiere fa l'agente immobiliare, ha depositato una petizione popolare in Campidoglio con 31.337 firme. Chiediamo il ritiro delibera della Fascia Verde spiega. Il prossimo passo sarà la discussione in aula consiliare e se la giunta continuerà ad andare avanti chiederemo il referendum civico. E incalza: Roma vive di terziario, di professionisti costretti a spostarsi per lavoro e le restrizioni sono un suicido economico. Poi aggiunge che secondo i dati dell'Arpa Lazio dal 2018 sono due volte sono stati superati i

tetti dell'inquinamento atmosferico. La cosa assurda è che la delibera si basa sui dati Arpa del 2010. Entro il prossimo anno, circa mezzo milione di autoveicoli considerati inquinanti dovranno essere sostituiti con modelli ecologici. Ma ammesso che all'improvviso i romani diventino ricchi da poter cambiare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'auto, ci saranno colonnine di ricarica per tutti coloro che possono scegliere l'elettrico? ironizza Ingami. A Roma sono circa 1,8 milioni i mezzi circolanti (tra automobili, motocicli e camion), di cui 500 mila al di sotto dell'Euro 4, principali indiziati per l'inquinamento. Il Campidoglio si giustifica: le norme, sosti

ene, sono fatte per evitare sanzioni dell'Unione europea sugli sforamenti dei tetti dell'inquinamento. Bruxelles, però, prescrive di contenere le emissioni inquinanti e di predisporre un Piano con le misure da adottare fino al 2030, ma non indica alcuna modalità specifica. M

a a quanto pare i sindaci vogliono diventare campioni di ambientalismo. Con più di una contraddizione. A Rom

a continuano a circolare circa 200 autobus diesel Euro 3 che dovrebbero essere fermati entro dicembre. La domanda scontata è se le nuove restrizioni alle auto saranno compensate dal potenziamento dei mezzi pubblici. Ad ora, una risposta è assai difficile. L'Atac ha un piano per il rinnovo della flotta ed entro il 2026 dov

rebbero entrare in circolazione oltre 1.200 nuovi veicoli che prenderanno il posto di quelli obsoleti. Si tratta però di sostituzione, non di incremento. Il lor

o numero dipende da un contratto di servizio siglato con il Comune che per ora non prevede variazioni. A quanto pare l'amministrazione non si pone il problema che la

l'area urbana, stretta fra divieti dell'amministrazione e necessità di chi ci vive, possa collassare. Vanno avanti anche altri primi cittadini, incuranti delle lementele dei loro amministrati. A Firenze è partito il 1 settembre lo stop ai diesel Euro 5. Lo scorso 1 giugno era

entrato in vigore il divieto per i mezzi a gasolio immatricolati dal 2009 al 2011. E non finisce qui. Il protocollo del Comune di Firenze e della Regione Toscana, firmato a metà aprile, ha previsto ulteriori blocchi legati al monitoraggio dell'aria. Intanto le auto straniere ne approfittano per occupare gli spazi riservati ai fiorentini, sicuri di farla fra

nca perché l'amministrazione comunale difficilmente riesce a riscuotere le multe. Inutili le proteste. Più a nord, in Piemonte, all'interno di 76 comuni tra cui Torino, i diesel Euro 3 e Euro 4 non possono circolare dalle 8 alle 19. Tra queste e altre interdizioni sono 400 mila i veicoli bl

occati. È dovuto intervenire il governo per far rinviare il divieto ai diesel Euro 5 al prossimo anno. Le Ztl non solo non riescono a far raggiungere gli obiettivi ecologici, come si è dimostrato, o addirittura hanno aumentato il traffico, ma rischiano di incentivare le demolizioni di auto vecchie. Un'attività molto inquinante se effettuata in modo incontrollato. Le cronache delle maggiori città sono affollate di casi di sfasciacarrozze sui quali sono intervenute le forze dell'ordine perché operavano senza il rispetto d

ei requisiti di sicurezza, per non parlare delle carcasse di auto incendiate che esalano fumi tossici. Se l'obiettivo è quello rappresentato nelle immagini di marketing delle città verdi, con alberi in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fiore, uccellini che cinguettano, prati ben rasati e sorridenti ciclisti, la realtà è un'altra. I centri urb

ani rischiano di somigliare sempre più ai gironi danteschi. E l'auto è al centro di questa dannazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

VOTO D'AUTUNNO

Al palio della Brianza

A pochi giorni dalle elezioni suppletive per il collegio senatoriale di Monza (22 e 23 ottobre), la gara è più accesa che mai: a contendersi l'ex poltrona di Berlusconi, tra il «favorito» Adriano Galliani e il camaleontico Marco Cappato, spuntano anche aspiranti spericolati, come il super siciliano «Scateno» De Luca e il no-vax Daniele Giovanardi.

Antonio Rossitto

VOTO D'AUTUNNO

di Antonio Rossitto

L'unica stramberia sembrano i venditori di caldarroste in via Italia. Fa ancora un caldo africano, ma a Monza c'è già profumo d'autunno. Non inganni però l'apparente normalità. Le suppletive brianzole sono più scoppiettanti di quelle castagne sulla brace. C'è in palio il seggio che fu di Silvio Berlusconi, con una batteria strepitosa di aspiranti senatori. In giro si vedono pochino. Un peccato. Anche i cronisti dei quotidiani locali, che fiutavano l'epocale evento, mal celano disillusione: «L'affluenza non supererà il 15 per cento.... A meno che gli entusiasti tifosi del Monza calcio non si scapicollino nelle urne per votare in massa l'amato presidente biancorosso, Adriano Galliani, schierato dal centro destra nel ricordo dell'insostituibile Cavaliere. Candidato a stravincere, dunque. Ma lo scontato pronostico non può offuscare l'audacia dei rivali, a perfetta esemplificazione della politica nazionale e i suoi derivati. Vedi massimalismo del Pd e camaleontismo dei Cinque stelle, che appoggiano Marco Cappato: tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, vessillifero dell'eutanasia, colui che accompagnò Dj Fabo a morire in Svizzera. A ravvivare l'ambiente è però sbarcato in Brianza il sicilianissimo Cateno De Luca, detto Scateno. Nel 2009, per protesta, rimase in mutande nel parlamento siciliano. Fu l'inizio di una strabiliante carriera. Il suo pendolarismo è rovesciato come il nome del suo partito: Sud chiama Nord, che alle ultime politiche nazionali ha sfiorato l'1 per cento. Arriva nel weekend, per con

A pochi giorni dalle **elezioni suppletive per il collegio senatoriale di Monza** (22 e 23 ottobre), la gara è più accesa che mai: a contendersi l'ex poltrona di Berlusconi, tra il «favorito» Adriano Galliani e il camaleontico Marco Cappato, spuntano anche aspiranti spericolati, come il super siciliano «Scateno» De Luca e il no-vax Daniele Giovanardi.

Al palio

vincere i siciliani emigrati a votare per lui: Andate e moltiplicatevi!. Il legame con il territorio, del resto, è datato: Mio papà nel 1958 ha vissuto a Monza per due anni, con altri tre muratori, in una baracca di 20 metri quadri senza bagni. Chi meglio di lui, dunque? Scalda allora gli originari di Fiumedinisi, il paese che gli diede i natali, in un centro commerciale di Vimercate. Si fionda alla festa patronale di Agrate. S'imbuca a un gemellaggio istituziona

le nella berlusconiana Arcore. Scateno parte dall'inviolabile assioma: La Brianza è una terra con tanti meridionali che hanno scelto di trasferirsi qui, lavorando instancabilmente per contribuire alla crescita di questa provincia e farla diventare una delle più operose d'Italia. De Luca scova sicilianuzzi di successo, per trasformarli i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

n testimonial a favor di post. Quelli partiti con la valigia di cartone, ora rispettati membri della Brianza che produce. Il bar di Villasanta. Il panificio di Triuggio. Il barbiere di Monza. Tu da dove vieni?. Da quanti anni è che sei qua?. Quanti dipendenti hai?. Ma che meraviglia!. Certo, che ne hai fatti di sacrifici, eh.... Scateno, comunque, qualche ideuzza da spendere sul territorio ce l'ha. Ha presentato un decalogo. Punto primo: Mai più Roma ladrona!. Ci vuole uno stato federale. Qualche mangiapolenta gli fa notare che lo slo gan non è freschissimo? Lui esonda: Io sono più leghista dei leghisti!. E provoca gli avversari, che purtroppo non raccolgono: Galliani vuole continuare a fare il suo mestiere perché in parlamento si è annoiato. E Cappato un lavoro non ce l'ha. Per lui invece, già sindaco di Messina e onorevol ino in Sicilia, quella da senatore sarebbe la terza cadrega. Comunque, a disdoro dell'epocale e simbolica tornata post Silvio, a Monza non si trova un manifesto, un banchetto, un candidato, un simpatizzante. Solo davanti all'ingresso della stazione c'è un volantino stropicciato. È di Cappato. Campeggia uno slogan: La Brianza che cambia l'Italia. Ovverosia: si vola altissimo. Mi batto per la legalità su aborto e fecondazione assistita, autodeterminazione individuale, libertà nella vita sessuale. Insomma, mica penserete che un alfiere del progre ssismo perda tempo a discettare di sicurezza e metrotranvia? Eppure, Cappato sarebbe pure autoctono: cresciuto a Vedano sul Lambro e diplomato in un liceo di Monza. Con fiducia, leggiamo allora la versione più estesa del suo program ma. Le priorità non cambiano. Punto primo: eutanasia legale. Capirete adesso perché la segretaria del Pd, Elly Schlein, s'è lanciata nello sperticato appoggio al radicale. Viste le ridefinite urgenze dei dem, sembra più piddino lui di mezzo partito. Anche i Cinque stelle, che alle ultime politiche hanno preso in zona il 7 per cento, si sono dovuti accodare. Mentre, fin da subito, è stato entus iastico il sostegno di +Europa e l'alleanza Verdi -Sinistra. Insomma, Cappa to è la perfetta scelta in tempi di antimelonismo imperante. Difatti è stato accolto dal Pd monzese come una sciagura: I territori devono potere esprimere e scegliere i candidati, a maggior ragione nel caso di un colle gio uninominale. E giù una valanga di firme: dal segretario provi nciale, Pietro Virtuani, al sindaco di Monza, Paolo Pilotto. C'è stato poco da obiettare, comunque. La Ocasio-Cortez del Ticino, come sempre, non ha sentito ragioni. A perfetta esemplificazione dell'ormai siderale distanza che la separ a da cattolici e riformisti piddini. Il pennellone radicale! In Brianza! Dove le campane rintoccano all'alba, i bambini fanno la cresima, le sciure si sfidano nelle raccolte fondi, le chiese sono più affollate dei palazzetti. Comunque sia: del Pd non s'è ancora visto nessuno. E Cappato, quando ha scorto i supposti sostenitori a braccetto con i manifesti avversari,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non c'ha visto più: Eccoli lì: il presidente del Monza calcio e candidato alle suppletive di ottobre, Adriano Galliani, e il sindaco di Monza,

Paolo Pilotto, che insieme distribuiscono astucci a scuola. Già, eccolo lì: l'erede designato del Cavaliere. Non s'è candidato. È sceso in campo. Berlusconiano in purezza. Su indicazione dell'amico Silvio, ha portato la squadra dalla C alla A in quattro anni. Adesso tornerà a Palazzo Madama per conto della real casa di Ar core. Come Garibaldi, se me lo chiede la famiglia, obbedisco. A potenziali elettori e sicuri tifosi assicura: Non avrei mai accettato di correre in nessun altro collegio: sono nato a Monza e cresciuto in Brianza, conosco questo territorio e credo di rappresentarne i valori. A partire da quelli culinari: I miei piatti preferiti sono la casoeula e la torta paesana. C'è di più: Uno dei titoli onorifici di cui mi vanto è far parte dell'ordine della luganega, ovvero la salsiccia adora

ta dai brianzoli. Non è il sovrano ordine di Malta, però.... Però, rimanendo nel campo dell'autodeterminazione, Democrazia sovrana e popolare di Marco Rizzo, ex leader rifondarolo, candida Daniele Giovanardi. Ministro... lo riconoscono per strada. Lui, bonario, chiarisce: Fratello gemello. Carlo, l'omozigote più celebre, è stato parlamentare Udc e ministro berlusconiano. Ma anche Daniele ha goduto di una certa notorietà: primario in pensione, è stato sospeso dall'ordine dei medici per essersi rifiutato di vaccinarsi contro il

Covid. Dunque, la conseguente candidatura a Monza: Racconteremo un'altra verità su pandemia, guerra e riscaldamento globale. Carlo è afflitto: È

come se in una famiglia cattolica, all'improvviso, uno fosse diventato musulmano. Dallo scudo crociato alla falce e martello. Che poi, in occasione della pirotecnica tornata monzese, il Pci è rinato davvero. Candida il compagno Mimmo Di Modugno. Dovrà vedersela con un altro sovranista: l'avvocato Lillo Massimiliano Musso, segretario nazionale di Forza del popolo. Come Scateno, pure lui è siciliano

: di Ravanusa, profondo Agrigentino. A ennesima riprova dell'irrefrenabile fascino che la Brianza sa esercitare sugli isolani. A Monza è pomeriggio inoltrato. L'odore di caldarroste si fa inten

so. Le campane riprendono a suonare. Qualche turista inquadra con il cellulare il Duomo monzese, miniatura di

quello milanese. Come queste suppletive, riproduzione delle beghe romane. Apprendiamo allora che Scateno è ancora in Sicilia. Galliani, forse, al Monzello, il centro sportivo intitolato a Luigi Berlusconi, il padre di Silvio. E Cappato? A Cesano Maderno, paesone dei dintorni. C'è un incontro con gli elettori. Ci

fiondiamo, fiduciosi. Seduti attorno ai tavolini di un bar, lo ascoltano in 22: compresi staff e consiglieri comunali civici. Perché mi sono candidato? si domanda il radicale. Per portare in parlamento le mie battagli

e. Segue so lito elenco ed estenua

nte argomentare: fine vita, disobbedienza, depenalizzazione, aborto, fecondazione assistita. E la Brianza?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nemmeno un accenno. Mezz'ora dopo, una signora di mezza età prende coraggio: Manterrà un rapporto con il territorio? Uno vi manda a Roma e poi non vi vede più.... Cappato, dopo un sorso di birra, annuisce. Lui, invece, tornerà. C'è un rifiuto ormai drastico della politica. Stiamo andando verso il punto di non ritorno. Chissà come mai. Altre domande?. I 22 non infieriscono. Nessuno osa rivelare la voce che, nei bar di via

Italia, è ormai un coro da stadio: il Pd, piuttosto che appoggiarlo, contribuirà alla goleada del presidentissimo biancorosso. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori

Ca.Mar.

Primo Piano
L'Fmi rivede ancora al ribasso le stime di Eurozona e Cina
L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori
Per le imprese cresce il rischio di fallimento
Produzione avanti piano in Italia: -4,2% sull'anno

Fase economica ancora faticosa per l'Italia. La nota mensile dell'Istat evidenzia che i risultati delle inchieste di famiglie e imprese a settembre «suggeriscono che la fase di debolezza dell'economia italiana potrebbe proseguire nei prossimi mesi».

Infatti l'indice di fiducia dei consumatori, a settembre, si è ridotto per la terza volta consecutiva, toccando il valore più basso dallo scorso giugno. L'Istituto segnala un deciso peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale, un aumento delle attese sulla disoccupazione e un miglioramento delle valutazioni attinenti la situazione finanziaria delle famiglie.

Anche l'indice del clima di fiducia delle imprese ha fornito indicazioni negative, registrando un calo che segue quello leggermente più marcato di agosto. La diminuzione della fiducia è stata estesa a tutti i settori di attività, con l'eccezione delle costruzioni in cui i giudizi sugli ordini/piani di costruzioni sono stati positivi mentre le aspettative sull'occupazione presso l'azienda hanno mostrato una dinamica negativa.

L'Istat ricorda che le stime provvisorie di settembre hanno confermato il proseguimento del processo di riduzione dell'inflazione, con un tendenziale sceso al 5,3%: il dato sintetizza un diffuso rallentamento della crescita dei prezzi, particolarmente marcato per i beni alimentari e per i durevoli, compensato solo in parte dall'accelerazione dei listini degli energetici non regolamentati a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti, e dei servizi relativi ai trasporti. L'incremento medio della spesa per consumi finali delle famiglie nel secondo trimestre, a fronte di una sostanziale stabilità del reddito disponibile, si è accompagnato a un calo della propensione al risparmio, già da diversi trimestri inferiore ai livelli pre-Covid.

La Banca d'Italia, nell'indagine condotta tra il 23 agosto e il 13 settembre 2023 presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti, evidenzia che valutazioni delle imprese italiane sulla situazione economica del Paese e le attese sulle proprie condizioni operative sono «significativamente peggiorate», sebbene le difficoltà legate al costo dei beni energetici si siano ulteriormente attenuate.

La dinamica della domanda complessiva «si è deteriorata, risentendo del calo della componente estera per la prima volta dalla fine del 2020». Anche le prospettive sulle vendite - si legge nell'indagine - si sono indebolite, pur rimanendo nel complesso ancora favorevoli. I giudizi sulle condizioni per investire sono peggiorati, proseguendo la tendenza in atto dall'inizio del 2022, anche se le imprese continuano a prefigurare una crescita degli investimenti nel complesso del 2023, seppur più contenuta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rispetto a tre mesi fa. Le prospettive sull'occupazione sono divenute meno favorevoli. I prezzi praticati dalle aziende nell'ultimo anno hanno continuato a rallentare e decelererebbero anche nei successivi 12 mesi.

Le attese sull'inflazione al consumo - scrive Bankitalia - si sono ulteriormente ridotte su tutti gli orizzonti temporali, attestandosi al 4,7% sui 12 mesi (dall'8,1 nel quarto trimestre 2022, il valore massimo della serie) e al 4,2 e 3,8% sugli orizzonti rispettivamente a 2 anni e tra 3 e 5 anni. Quasi quattro imprese su cinque dell'industria in senso stretto e dei servizi considerano stabili le condizioni di accesso al credito nel terzo trimestre, mentre il 20% le ritiene peggiorate rispetto a tre mesi prima, una quota analoga a quella osservata negli ultimi cinque trimestri. Nel terzo trimestre la quota di imprese che hanno riscontrato difficoltà legate al costo dei beni energetici si è ulteriormente ridotta nell'industria in senso stretto e nei servizi (a 43 e 35 per cento, rispettivamente, da 55 e 38), mentre è lievemente aumentata nelle costruzioni (dal 51 al 55 per cento). Nel complesso, tra quelle che riscontrano difficoltà, tali ostacoli sarebbero di minore entità rispetto al trimestre precedente per tre aziende su cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Per le imprese cresce il rischio di fallimento

Con i tassi alti, molte aziende bruciano liquidità per sostenere gli oneri sul debito

G.D.D.

Primo Piano

L'Fmi rivede ancora al ribasso le stime di Eurozona e Cina

L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori

Per le imprese cresce il rischio di fallimento

Produzione avanti piano in Italia: -4,2% sull'anno

MARRAKECH Nel nuovo mondo dei tassi di interesse più alti e più a lungo, molte aziende sono costrette a bruciare liquidità per sostenere gli oneri sul debito. «E sono sempre più numerose le piccole e medie imprese, sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti, con liquidità appena sufficiente a coprire i costi, con fallimenti in aumento». Un fenomeno che, probabilmente, si aggraverà già dal 2024, quando arriveranno a scadenza «oltre 5mila miliardi di dollari di obbligazioni corporate». È l'avvertimento lanciato dal Global Financial Stability Report (Gfsr), pubblicato ieri dall'Fmi.

«L'ottimismo su un atterraggio morbido dell'economia globale» sostiene i prezzi degli asset di rischio, osservano i tecnici del Fondo.

Tuttavia, «un'improvvisa rivalutazione delle prospettive di politica monetaria, a seguito di sorprese al rialzo dell'inflazione, potrebbe mettere in discussione questa narrazione, provocando un potenziale forte riprezzamento». Ne possono derivare tensioni nel settore corporate, mettendo alla prova la resilienza delle imprese fortemente indebitate.

Per il Gfsr, ci sono segnali di allarme, a cominciare «dalla diminuzione della capacità dei debitori individuali e delle aziende di ripagare i prestiti ottenuti», come spiega Tobias Adrian, direttore del Dipartimento monetario e mercati finanziari dell'Fmi.

Gli alti tassi di interesse, continua Adrian, «potrebbero amplificare queste fragilità, portando a un'impennata di inadempienze».

Un altro fattore di criticità, sottolinea il rapporto, arriva dal settore dell'immobiliare commerciale. All'inizio del 2023, il volume delle transazioni è crollato del 55% su base annua, in quanto gli investitori stanno rivalutando le loro posizioni.

Prudenza serve anche sulle banche. La fase di stress acuto dei mesi scorsi è stata superata, ma il Fondo avvisa che circa il 5% delle banche sono vulnerabili già nelle attuali condizioni di tassi più alti, più a lungo.

Un altro 30%, inclusi alcuni player globali, si scoprirebbe vulnerabile se si entrasse in una fase stagflazione, con alta inflazione e crescita più bassa. Sono i risultati di un nuovo stress test, eseguito dal Fondo su circa 900 banche in 29 Paesi.

La raccomandazione del report alle autorità di settore, allora, è di rafforzare la vigilanza, con ispezioni più «invasive». Gli stress test devono essere «più severi e granulari», anche per banche più piccole.

Nella conferenza stampa di presentazione del Gfsr, Adrian ha affermato che gli spread fra il bund e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i titoli di Stato dei Paesi del Sud Europa (come l'Italia) restano «ben contenuti», anche perché la «Banca centrale europea ha messo in atto strumenti di politica monetaria che hanno funzionato per calmare ogni paura e mantenere i differenziali a livelli ragionevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Produzione avanti piano in Italia: -4,2% sull'anno

Settimo calo tendenziale consecutivo, solo farmaci e mezzi di trasporto crescono

R.I.T.

Primo Piano

L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori

L'Fmi rivede ancora al ribasso le stime di Eurozona e Cina

Per le imprese cresce il rischio di fallimento

Produzione avanti piano in Italia: -4,2% sull'anno

La mini risalita dei beni di consumo che consente alla produzione industriale di crescere dello 0,2% rispetto al mese precedente è l'unica buona notizia del dato Istat di agosto.

Che presenta su base annua una lunga teoria di segni meno, cadute produttive che portano in rosso il bilancio tendenziale (-4,2%) per il settimo mese consecutivo. A salvarsi soltanto farmaci e mezzi di trasporto mentre altrove si trovano solo riduzioni. Le più pesanti per legno-carta-stampa, giù del 22% e per tessile-abbigliamento, in calo di quasi 13 punti. Ma a cedere terreno solo anche la componentistica, la metallurgia, macchinari, computer ed alimentari. Contiene i danni la chimica, in frenata dell'1,5%, settore che tuttavia dall'inizio dell'anno risulta tra i più penalizzati.

Discesa di agosto che va così a peggiorare il bilancio già non esaltante del 2023, con i primi otto mesi dell'anno a vedere per la produzione industriale una riduzione media del 2,8%. Interessante notare come tra le difficoltà segnalate dagli imprenditori al primo posto ormai non vi sia più il nodo della supply chain, che a lungo, da metà 2021 in poi, aveva sopravanzato per la prima volta ogni altra variabile all'interno delle rilevazioni qualitative Istat. A frenare le imprese ora è soprattutto il mercato, dunque l'insufficienza della domanda (19,4%), a cui si aggiunge la sempre più cronica carenza di personale specializzato, "freno" che oggi preoccupa un'azienda su dieci, mentre a segnalare il tema come fonte di difficoltà, nel 2020, era solo una realtà su 100. Se la produzione italiana non brilla anche altrove le frenata è evidente, con la produzione industriale di agosto a cedere lo 0,3% in Francia, lo 0,2% in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Giorgetti: in manovra tagli duri, saldi diversi se il quadro peggiora

NaDef. Il ministro dell'Economia: «Lo sforzo per contenere la spesa non sarà semplice da digerire, anche per i miei colleghi, ma un controllo ferreo è ineludibile». Emendamenti solo con altre riduzioni di uscite

Gianni Trovati

Giorgetti: in manovra tagli duri, saldi diversi se il quadro peggiora

Sull'autonomia arriva l'allerta di Visco: rischi sul bilancio pubblico

Debito, nel 2024 emissioni per 480 miliardi, aumento del 23% nei nuovi titoli da collocare

ROMA L'architettura della legge di bilancio, che poggerà sui quattro pilastri rappresentati da taglio al cuneo fiscale, accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, pacchetto famiglia (Sole 24 Ore di ieri) e rinnovi dei contratti pubblici a partire dalla sanità, sarà puntellata anche da tagli di spesa «difficili da digerire» per molti, ministri compresi, ma indispensabili a far quadrare i conti. Perché «un ferreo controllo dell'andamento della spesa diventerà un principio non più eludibile», scandisce il ministro dell'Economia Giorgetti nell'audizione sulla NaDef alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, «alla luce delle nuove regole che si stanno delineando per la governance economica europea» ma anche per riuscire nella «la sfida più importante che il Paese è chiamato ad affrontare», cioè quella di garantire «la sostenibilità del debito» agli occhi dei mercati prima ancora che a quelli di Bruxelles.

Su questi presupposti, il titolare dei conti italiani squaderna un menù della manovra sostanzialmente blindato, che si completa con I fondi per la ricostruzione dopo le calamità naturali e per gli aiuti all'Ucraina, e annuncia che il governo si opporrà «a emendamenti che prevedano di coprire maggiori spese con maggiori entrate», perché quella della riduzione delle uscite sarà l'unica via aperta.

Anche qui conta la «compliance con le regole Ue», che fissano la dinamica della spesa primaria (al netto di interessi, spese cicliche per l'occupazione, una tantum, misure emergenziali ed entrate discrezionali) come binario centrale nel percorso di aggiustamento da concordare con i singoli Paesi. Ma conta ancora di più l'esigenza di dare ai mercati l'immagine di conti pubblici che non sforano di un millimetro il percorso deciso nella NaDef, dove l'indebitamento è stato tirato al massimo possibile per finanziare misure che riducono la pressione fiscale e che quindi sarebbero annacquate da nuovi interventi sulle entrate.

Questi argini, che promettono di animare discussioni accese con i colleghi di governo e i partiti della maggioranza, nell'ottica di chi è chiamato a tenere i conti sono ancora più necessari perché ci si muove su un terreno reso franoso dagli shock esterni a ripetizione resi tristemente abituali in questi tempi complicati.

Al punto che nemmeno i saldi appena decisi nella NaDef appaiono scritti sulla pietra. «È chiaro che se la situazione peggiora, non solo in Italia ma a livello globale bisognerà fare delle altre riflessioni», ha riconosciuto Giorgetti rispondendo a chi gli chiedeva di una possibile revisione al ribasso degli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

obiettivi di deficit alla luce del nuovo conflitto fra Hamas e Israele, ipotesi evocata esplicitamente poche ore prima dall'ex ministro Renato Brunetta sempre in audizione sulla NaDef da presidente del Cnel.

Per le prime valutazioni non occorrerà aspettare molto, perché il tema è inevitabilmente al centro dell'agenda del vertice di Banca mondiale e Fmi in programma a Marrakech giovedì e venerdì. Lunedì e martedì sarà invece il turno di Eurogruppo ed Ecofin in Lussemburgo, dove Giorgetti volerà appena licenziati in consiglio dei ministri manovra e decreto collegato con gli anticipi su statali e conguagli delle pensioni e I nuovi fondi per l'emergenza migranti.

Sul punto, Giorgetti sostiene il rispetto delle regole Ue così come rivendica lo scostamento chiamato a finanziare il taglio del cuneo fiscale per un anno solo, che genera di fatto un'ipoteca uguale e contraria alle vecchie clausole Iva come ricordato in commissione da Luigi Marattin (Iv). In questo modo, dice Giorgetti, «la tutela dei lavoratori con redditi medio-bassi sarà il principale impegno anche per un ministro che verrà al mio posto fra un anno». O fra più anni, come prevede il calendario della legislatura, a meno che nel frattempo si riesca a rendere il taglio strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

L'evento. Al Summit di Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager, autorità e istituzioni a confronto sul sistema Italia. Le tensioni geopolitiche preoccupano ma l'export è atteso oltre il dato 2022

Celestina Dominelli, Giovanna Mancini

Made in Italy 2023

9 mila

Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

Crescita a rischio con l'erosione del credito

I venti di guerra in arrivo dal Medio Oriente si sono presi larga parte della scena nella prima giornata del «Made in Italy Summit 2023», l'evento organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24, che ieri ha visto collegate in streaming 9mila persone. Non poteva essere diversamente, del resto, in una tre giorni dedicata alla competitività internazionale delle imprese italiane. Perché se è vero che l'export è una delle principali leve di sviluppo, è altrettanto vero che l'instabilità e le tensioni geopolitiche rischiano di mettere un freno a questo enorme potenziale, che nel 2022 ha raggiunto i 624 miliardi di euro di valore e che, nonostante le tante difficoltà economiche di questa fase, è previsto in ulteriore crescita, sebbene più modesta, anche quest'anno.

L'obiettivo del summit è proprio presentare alle aziende opportunità, strumenti e soluzioni per crescere all'estero. Dopo gli interventi introduttivi dei tre direttori delle testate - Fabio Tamburini per il Sole 24 Ore, Roula Khalaf per il Financial Times e Giuseppe De Bellis per Sky - la prima giornata ha messo al centro il ruolo della governance, della finanza, delle infrastrutture, delle transizioni energetica e digitale e della necessità di fare rete. Il punto di partenza è il cambiamento radicale dello scenario globale negli ultimi tre anni: «Si è creata una frattura dell'ordine internazionale a cui eravamo abituati - osserva il presidente Simest Pasquale Salzano -. Le imprese devono essere in grado di comprendere questa nuova realtà di incertezza e avere al proprio interno gli strumenti per navigare». Perché uno dei punti di forza del made in Italy è la sua presenza su tutti i mercati: «Non possiamo confinarci solo nelle aree ritenute sicure», aggiunge Salzano. Diversificare è fondamentale. Anche perché nemmeno i partner storici e più affidabili possono sempre considerarsi sicuri: l'export verso la Germania è diminuito a luglio del 6%, mentre quello verso gli Stati Uniti ha segnato un -14%, fa notare il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas, che auspica comunque un'inversione di tendenza e una chiusura d'anno positiva per l'export, attorno ai 640 miliardi.

Su un punto tutti convergono: la transizione energetica è una sfida ineludibile. Ma la velocità varia a seconda delle geografie e dei settori. Lo dice con la consueta chiarezza il presidente di Mundys, Giampiero Massolo. «La transizione green deve essere intelligente e realistica. Ma, per fare questo, deve essere sempre e costantemente un'opera congiunta fatta dalle autorità, dalle aziende e dall'opinione pubblica». Insomma, serve uno sforzo di tutti gli attori. Perché, come ribadisce Giovanni Sandri, head of BlackRock Sud Europa, la svolta verde «è un processo di lungo termine ed estremamente pervasivo che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non investe solo le economie ma tocca la vita delle persone».

Quanto alle imprese, «sarà fondamentale - osserva Francesco Palmieri Lupia, managing director e senior partner di Bcg - valorizzare il mix tra chi raggiunge nel breve termine una scala più ampia e chi riuscirà a rendere il proprio sistema produttivo più efficiente». Tra le condizioni essenziali per accelerare la transizione, figurano poi, spiega Simone Demarchi, ad di Axpo Italia, anche «la semplificazione dei processi approvativi per costruire nuovi impianti green» come pure «il contributo della finanza e la capacità di svincolarsi dalla logica degli incentivi statali». E sulla necessità di iter più snelli torna anche Andrea Prete, presidente di Unioncamere: «Occorre sburocratizzare».

Per Antonio Frezza, chief marketing&sales Pmi di Sace, due sono le direttrici di investimento principali per chi vuole esportare: sostenibilità e innovazione. «Una nostra ricerca in collaborazione con Ambrosetti ha dimostrato che chi investe in digitalizzazione e sostenibilità esporta il 20% di più di chi non lo fa e ha quattro volte in più la possibilità di raccogliere commesse all'estero». Digitalizzazione significa anche e-commerce, un canale che in Italia ha ormai una catena del valore pari a 70 miliardi, ricorda Mariangela Marseglia, VP Country Manager di Amazon.it: «Le aziende italiane scontano però un gap rispetto alle imprese di altri Paesi, perché in un mondo globalizzato non basta la qualità, anche le dimensioni contano. In questo senso, una piattaforma come Amazon può essere un grande facilitatore».

Anche le fiere sono un grande facilitatore di export, osserva Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano: «Le imprese italiane esportano per il 25%, ma quelle che espongono a Fiera Milano esportano per l'87% - dice -. Lo stesso vale per l'innovazione: le aziende italiane innovano per il 46%, ma chi espone in Fiera innova per l'84%». Le fiere sono anche lo specchio di un made in Italy che, ricorda il presidente di Assocamerestero Mario Pozza, «non è solo cibo e moda: nel mondo siamo conosciuti e apprezzati anche per le nostre tecnologie, dai macchinari all'aerospazio».

Tecnologia e innovazione possono essere inoltre due importanti strumenti per la lotta alla contraffazione, con cui devono ancora fare i conti molti brand italiani, osserva Massimo Caputi, presidente dell'Associazione Marchi storici d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

CONFINDUSTRIAIL VALORE DELLE IMPRESE

Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

Nicoletta Picchio

Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

«Il made in Italy è la vera salvezza del Paese, un tesoro a disposizione che dobbiamo essere in grado di sfruttare. Le imprese del made in Italy hanno già dimostrato di potercela fare, hanno tenuto in piedi il paese in anni di crisi permanente, hanno tenuto alta la reputazione dell'Italia nel mondo». Di fronte alla situazione complessa che si prospetta, per Carlo Bonomi occorre «ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali, una scelta obbligata, da cui dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Bisogna mettere le aziende nelle condizioni di cogliere le opportunità: «Non si tratta di chiedere aiuti o sussidi, piuttosto di disegnare un quadro giusto, un framework di regole e una strategia mirata di investimenti. E non dobbiamo farlo ognuno per sé», ha detto il presidente di Confindustria nel suo intervento al "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky, evento di cui Bonomi ha sottolineato il valore. In particolare occorre «lavorare al potenziamento delle filiere è un tema da mettere al centro di una strategia di potenziamento del nostro made in Italy e anche di una politica industriale compiuta».

Il presidente di Confindustria ha ricordato di aver già partecipato al pre-summit di luglio, evidenziando il potenziale di crescita del made in Italy. «Questo potenziale di crescita resta la stella polare, in una situazione che fa i conti con la scarsità di risorse: l'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie». Il 2022, ha sottolineato Bonomi, è stato un anno storico per l'export. Il 2023 si presenta incerto, obbliga a tenere «la barra dritta. Il repentino aumento dei tassi sta causando una contrazione del credito che sta schiacciando la crescita».

L'export italiano nell'ultimo biennio «ha dimostrato nonostante l'incertezza del contesto grande vivacità, le imprese esportatrici hanno dimostrato grande resistenza agli shock, capacità di cogliere le opportunità facendo leva su alcuni punti di forza strutturali, una base manifatturiera rafforzata, una profonda diversificazione nei prodotti e lungo le filiere, un miglioramento competitivo nei costi e soprattutto nella composizione qualitativa dell'export». Nel 2023 però, ha sottolineato Bonomi, le vendite all'estero hanno avuto una battuta d'arresto: pesa la domanda europea e mondiale, in particolare la difficoltà della manifattura tedesca, «se la Germania piange, l'Italia non ride».

Le prospettive a breve si confermano negative. Nonostante ciò la dinamica delle imprese italiane all'estero resta «dinamica e diversificata», come dimostra il rimbalzo dell'export extra Ue di agosto trainato dagli Stati Uniti. È un quadro in chiaroscuro, è l'analisi di Bonomi, da inserire in un contesto ampio: l'attivismo della Cina, la prepotenza espansiva della Russia, lo sviluppo dell'India, le ambizioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei Brics.

Ma si aprono anche «straordinarie opportunità dal punto di vista economico e sociale». Negli Stati Uniti, ma anche in alcuni paesi dell'area asiatica e del Sud America.

«Un paese esportatore come il nostro ha necessità di aprirsi e superare le insidiose barriere all'ingresso che ci penalizzano», ha detto il presidente di Confindustria. Il G7 a guida italiana dovrà essere l'occasione per concretizzare queste riflessioni: «sarà importante per le imprese giocare un ruolo di pivot in questo G7 per portare sul piano della diplomazia economica questioni difficilmente compatibili su altri piani». Bonomi ha messo in evidenza la capacità delle imprese italiane di rendersi autonome dalle forniture rischiose, riorganizzando le filiere e ha citato un recente lavoro del Centro studi sulle strategie di offshoring e reshoring: c'è un uso limitato del backshoring di produzione, mentre il 21% delle aziende intervistate negli ultimi 5 anni hanno realizzato un backshoring di fornitura. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lavoratori svantaggiati esclusi dal limite per i somministrati

La circolare non chiarisce il riferimento agli iscritti alle liste di mobilità

Aldo Bottini

Norme & Tributi
Lavoro e welfare

Nei contratti a termine sostituzioni da motivare

Lavoratori svantaggiati esclusi dal limite per i somministrati

Valutazione del giudice sull'adeguatezza del salario

Cara prostata quanto mi costi!

La circolare 9/2023 del ministero del lavoro commenta, tra le altre, due significative disposizioni del decreto Lavoro (Dl 48/2023) in materia di somministrazione.

La prima esclude i lavoratori somministrati assunti dall'agenzia per il lavoro con contratto di apprendistato dal computo del limite del 20% dell'organico stabile, proprio in generale della somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing). Si tratta di una norma più che opportuna, che mira a incentivare l'apprendistato in somministrazione, una modalità che consente di semplificare per le aziende l'utilizzo di questa tipologia di rapporto.

È infatti noto a chiunque operi sul campo che spesso le aziende, soprattutto quelle meno strutturate, sono poco propense a instaurare rapporti di apprendistato a causa dei connessi (e non sempre agevoli) adempimenti gestionali (progetto formativo, normative regionali specifiche). Il ricorso alla somministrazione per l'apprendistato consente di tenere a carico delle agenzie la parte, per così dire, burocratica del contratto. Questo vale in particolare per l'apprendistato di primo e terzo livello (rispettivamente per la qualifica e il diploma professionale e per l'alta formazione e la ricerca), che comportano convenzioni e rapporti costanti con le istituzioni scolastiche, in cui il supporto dell'agenzia per il lavoro può essere determinante. Resta naturalmente fermo, anche per gli apprendisti somministrati, il vincolo generale di contingentamento, ovvero il rapporto di tre a due rispetto ai lavoratori specializzati e qualificati in servizio presso il datore di lavoro/utilizzatore.

La seconda disposizione, altrettanto opportuna, equipara la somministrazione a tempo indeterminato a quella a termine quanto all'esenzione dai limiti quantitativi per alcune categorie di lavoratori, tassativamente individuate. Si tratta anzitutto dei disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di disoccupazione non agricola o di ammortizzatori sociali. Vi è poi la categoria, piuttosto ampia, dei lavoratori definiti come svantaggiati o molto svantaggiati dalla normativa europea (Regolamento Ue 651/2014), specificamente individuati dal Dm 17 ottobre 2017 che vi ha dato attuazione. Rientrano in tale categoria, a titolo di esempio, i soggetti molto giovani (da 15 a 24 anni) e quelli che hanno superato i 50 anni di età, quelli privi di un titolo di studio secondario, gli adulti che vivono soli con una o più persone a carico, gli appartenenti a una minoranza etnica o a un genere sottorappresentato nello specifico settore o professione, coloro che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

Vi è poi un riferimento, per il vero scarsamente comprensibile e su cui la circolare sorvola, ai «lavoratori di cui all'art. 8, comma 2, della legge 23 luglio 1991 n. 223», ovvero gli iscritti nelle liste di mobilità,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

abrogate, insieme alla norma citata che le prevedeva, dalla legge Fornero a decorrere dal 1° gennaio 2017. Non è chiaro quindi a quale categoria si intenda oggi fare riferimento.

Tutti i soggetti menzionati potranno essere somministrati a tempo indeterminato anche oltre il limite generale del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore al primo gennaio dell'anno di stipula del contratto di somministrazione. La finalità della disposizione, come la stessa circolare sottolinea, è all'evidenza quella di assicurare maggiori occasioni di occupazione a soggetti che si trovano in oggettive condizioni di svantaggio, che determinano minori opportunità di ingresso o di re-ingresso nel mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Transizione industriale, via alle istanze per 300 mln

DIRITTO E IMPRESA

Sovvenzioni estere nel mirino Ue

Ok all'intervento se non supera 4 mln in tre anni consecutivi

Transizione industriale, via alle istanze per 300 mln

Uno sportello per le imprese che investono nella tutela ambientale. Scatta (da ieri) il via al "Fondo per il sostegno alla transizione industriale", che ha l'obiettivo di favorire l'adeguamento del sistema produttivo italiano alle politiche UE a tutela dell'ambiente.Il Fondo è gestito da Invitalia ed è finanziato con 300 milioni di euro dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, spiega una nota. Le agevolazioni sono rivolte alle aziende di qualsiasi dimensione e di ogni parte d'Italia e vengono concesse sotto forma di contributo a fondo perduto. I progetti devono prevedere un miglioramento dei processi aziendali in termini di tutela ambientale, mediante una maggiore efficienza energetica o attraverso il riciclo e recupero delle materie prime. Il Fondo sostiene le spese relative al suolo aziendale, opere murarie, impianti e attrezzature di nuova fabbricazione, programmi informatici, brevetti, licenze, know-how, formazione del personale. Più in dettaglio, per il miglioramento dell'efficienza energetica la misura finanzia fino al 50% delle spese, per l'uso efficiente delle risorse il contributo può arrivare al 60%, per gli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili la soglia può salire al 65%. La domanda si presenta online, sul sito www.invitalia.it, dalle ore 12.00 del 10 ottobre alle ore 12.00 del 12 dicembre 2023. Le richieste valutate positivamente saranno ammesse alle agevolazioni fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I chiarimenti del ministero del lavoro sulle novità della somministrazione previste dal dl 48

Giovani e anziani in staff leasing

L'impiego anche oltre il 20% dei dipendenti dell'azienda

DANIELE CIRIOLI

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 39

I chiarimenti del ministero del lavoro sulle novità della somministrazione previste dal dl 48

Giovani e anziani in staff leasing

L'impiego anche oltre il 20% dei dipendenti dell'azienda

Proprietà industriale, la mediazione si allarga

Stop al cent se il salario sfiora la soglia di povertà

MEDICINA
Specialisti, 1/3 dei posti non assegnati

Staff leasing senza limiti per giovani (tra 15 e 24 anni d'età) e meno giovani (oltre 50 anni).

Le aziende, infatti, sono libere di reclutarli in affitto anche oltre il 20% dei dipendenti in forza, limite che vale ordinariamente nella somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing). A precisarlo è la circolare n. 9/2023 del ministero del lavoro (su ItaliaOggi di ieri) illustrando l'art. 24 del Decreto lavoro (dl n. 48/2023) nella parte in cui modifica la somministrazione a tempo indeterminato. Altra novità: nei casi in cui resta operativo il contingentamento al 20%, dal calcolo sono esclusi eventuali dipendenti assunti come apprendisti.

La somministrazione di lavoro. Le novità previste dal decreto voluto dal ministro del lavoro Marina Calderone riguardando la somministrazione di lavoro: il contratto commerciale, che può essere a termine oppure a tempo indeterminato, attraverso cui un'agenzia di somministrazione mette a disposizione propri dipendenti a favore di un'azienda utilizzatrice.

La somministrazione a termine va utilizzata nei limiti quantitativi fissati dal contratto collettivo applicato dall'azienda utilizzatrice. Se il Ccnl nulla stabilisce, il numero dei lavoratori assunti con contratto a termine e quelli con contratto di somministrazione a termine (si sommano) non può eccedere il 30% dei lavoratori assunti a tempo indeterminato e in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio. È in ogni caso esclusa dal contingentamento (30%) la somministrazione a termine dei lavoratori: disoccupati che godono da almeno sei mesi di un trattamento di disoccupazione non agricola o di un altro ammortizzatore; "svantaggiati" o "molto svantaggiati".

Lo staff leasing. Il ricorso alla somministrazione a tempo indeterminato è possibile, salvo diversa previsione del contratto collettivo applicato dall'impresa utilizzatrice, per un numero massimo di lavoratori pari al 20% dei dipendenti a tempo indeterminato già in forza presso l'azienda utilizzatrice al 1° gennaio. Qui interviene il Decreto lavoro modificando le limitazioni.

Le novità della riforma.

Due le novità. La prima è l'esclusione dal limite dei lavoratori assunti con un contratto di apprendistato. Di tali lavoratori, quindi, non deve tenersi conto nel verificare il limite di contingentamento del 20%. La seconda novità è l'esclusione dall'applicazione del limite (sempre 20%) delle seguenti categorie di lavoratori che, precisa la circolare, sono «tassativamente individuate»: - disoccupati che fruiscono da sei mesi di disoccupazione non agricola o ammortizzatori; - lavoratori svantaggiati; - lavoratori molto svantaggiati.

Le ultime due categorie di lavoratori, spiega ancora la circolare, sono quelle individuate ai «numeri 4 e 99 dell'art. 2 del regolamento 651/2014 della commissione UE del 17 giugno 2014, individuati con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

decreto del ministro del lavoro», ossia con il dm 17 ottobre 2017 (rinvio identico ai casi d'esenzione dai limiti della somministrazione a termine).

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Proprietà industriale, la mediazione si allarga

SIMONA D'ALESSIO

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 39

Giovani e anziani in staff leasing

L'impiego anche oltre il 20% dei dipendenti dell'azienda

Proprietà industriale, la mediazione si allarga

Stop al cuneo se il salario sfiora la soglia di povertà

MEDICINA

Specialisti, 1/3 dei posti non assegnati

Negoziazione assistita e mediazione riguardanti titoli di proprietà industriale «allargate» a tutti i professionisti (fra cui gli ingegneri, ma anche ad altre figure dell'area tecnica) negli elenchi dell'Albo dei consulenti in materia: è in questa direzione che va l'emendamento al disegno di legge concorrenza (759), all'esame della commissione Industria di palazzo Madama, a firma dei senatori leghisti Gianluca Cantalamessa e Mara Bizzotto. L'iniziativa dei parlamentari della maggioranza di centrodestra punta a modificare il Codice della proprietà industriale (il decreto legislativo 30/2005), nelle parti in cui si stabilisce che la rappresentanza di terzi di fronte all'Ufficio italiano brevetti e marchi è riservata agli iscritti all'Albo dei consulenti in proprietà industriale e agli iscritti all'Albo degli avvocati. E, si legge nella correzione che è stata depositata dai due esponenti del Carroccio, all'articolo 202 del Codice, dopo il comma 1, andrebbe aggiunto l'1-bis che recita così: «Oltre alle funzioni di rappresentanza, i consulenti iscritti all'Albo dei consulenti in proprietà industriale possono esercitare funzioni di rappresentanza e assistenza delle parti interessate nei procedimenti di negoziazione assistita», come disciplinato dalla legge 162/2014 (e successive modifiche e integrazioni), nonché «nei procedimenti di mediazione di cui al decreto legislativo 28/2010 e successive modifiche e integrazioni aventi ad oggetto titoli di proprietà industriale».

L'Ordine dei consulenti in proprietà industriale, come si legge nella pagina web del ministero delle Imprese e del made in Italy dedicata agli organismi definiti «partner», raccoglie «i professionisti che operano nel campo dei brevetti per invenzioni, marchi, modelli industriali, modelli ornamentali»; istituito con il decreto ministeriale del 3 aprile 1981, dal 2005 è regolamentato attraverso il Codice della proprietà industriale (agli artt. 201 e seguenti). Nei prossimi giorni si saprà se l'emendamento «viaggerà», o meno, all'interno della legge annuale sulla concorrenza.

Simona D'Alessio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Manovra a ostacoli Energia, la corsa dei prezzi Il Fmi taglia le stime del Pil

Sale ancora il gas. Il Fondo monetario rivede la crescita italiana allo 0,7% Giorgetti: più incertezza con la guerra. Dubbi dell'Upb sulle privatizzazioni

CLAUDIA MARIN

I CONTI DELLO STATO
Incognite di bilancio
Manovra a ostacoli
Energia, la corsa dei prezzi
Il Fmi taglia le stime del Pil
ZUCCHETTI
Centro Sistemi

di Claudia Marin ROMA L'esplodere del conflitto in Medio Oriente e il probabile sabotaggio di un gasdotto in Finlandia fanno impennare il prezzo del gas, che in serata ha chiuso a 49 euro. Un livello che fa temere per le ricadute sulle bollette in vista dell'inverno. Anche se il governo rassicura. Ma, a tenere banco è anche la concomitanza dell'emergenza energetica ed economica più complessiva, tanto che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nell'audizione sulla Nadef si mostra più che preoccupato per l'incertezza che accompagna i numeri dei conti pubblici e dunque la manovra per il 2024 (in programma tra il fine settimana e lunedì): «Se la situazione peggiora, dovremo fare altre riflessioni». Mentre, a loro volta, il Fmi ritocca al ribasso la crescita italiana per il 2023 (allo 0,7%, meno 0,4 su luglio), e i vertici dell'Upb, a partire dalla presidente Lia Cavallari, non esitano a manifestare perplessità su più di un nodo della legge di Bilancio in gestazione, a cominciare dalle privatizzazioni.

L'IMPENNATA DEL GAS «Non c'è preoccupazione» per le forniture energetiche italiane. Palazzo Chigi interviene per rassicurare. L'avvio del conflitto in Israele, però, ha per ora avuto l'effetto di una fiammata sul gas: era a 38,2 euro venerdì alla chiusura dei mercati mentre ora finisce la giornata a 49,4. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, spiega che «l'impatto della guerra sulla produzione del gas è marginale», ma «sono le possibili conseguenze che spaventano il mercato». In questa situazione, aggiunge, «sostituire il gas russo diventa più complesso». La guerra - per dirla con le parole di Giorgetti - aggiunge instabilità a un quadro già complicato.

Israele ha chiuso il giacimento offshore di Tamar, il più grande del Paese, perché a tiro dei razzi di Hamas. Ma gli operatori temono altro, che il conflitto si allarghi. Al nervosismo per la situazione in Medio Oriente, si aggiunge la notizia di una perdita dal gasdotto tra Finlandia ed Estonia, che viene chiuso. Secondo Helsinki è dovuta probabilmente a un sabotaggio. Il governo Meloni, però, cerca di tranquillizzare. Gli stoccaggi in Italie e Ue superano il 97%.

LA MANOVRA INCERTA Dopo la Banca d'Italia e la Corte dei Conti a mostrare esitazione sulla manovra è anche l'Upb.

«Vi è incertezza sull'effettiva realizzazione del programma di dismissioni mobiliari, dal quale dovrebbero derivare proventi per almeno l'1% del Pil entro il 2026», osserva la presidente Cavallari. Giorgetti però difende la linea del governo. È un «percorso a ostacoli», ammette ricordando il caso Ita: ma lo «vogliamo perseguire, è un progetto ambizioso, ma penso che potrà essere realizzato». E se su Mps «stiamo valutando e valuteremo come e quando anche in un'ottica politica industriale», nel piano c'è anche altro:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si stanno valutando le infrastrutture e ci sono «concessioni importanti» prossime a scadenza. E ai giornalisti che insistono: autostrade, strade, ferrovie? «L'inversione dei fattori, come dicono a scuola, potrebbe aiutarla a capire», ironizza Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'Ufficio parlamentare di bilancio: nel 2024 l'Italia rischia una procedura d'infrazione Ue

Fmi taglia le stime del Pil Giorgetti: "Conti più difficili con la guerra in Israele"

LUCA MONTICELLI

Fmi taglia le stime del Pil Giorgetti: "Conti più difficili con la guerra in Israele"

Nel mondo, il 41% delle donne non ha effettuato una visita medica negli ultimi 12 mesi*.

Luca Monticelli I venti di guerra che soffiano sul Medio Oriente «aggiungono ulteriore instabilità ad un quadro già reso complicato da conflitti e tensioni geopolitiche». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parla della Nota di aggiornamento al Def davanti alle commissioni parlamentari, trincerandosi dietro «la prudenza realista» che secondo lui ha contraddistinto gli interventi del governo in un contesto di grande incertezza.

La frenata globale pesa sull'economia italiana che sconta un indebolimento del settore industriale e un calo negli investimenti dell'edilizia, spiega il Fondo monetario internazionale che ha rivisto al ribasso il Pil. Per l'anno in corso l'Fmi vede una crescita dello 0,7%, con un taglio di 0,4 rispetto alle previsioni di luglio. Anche per il 2024 il nostro Paese crescerà dello 0,7%, con una limatura in giù dello 0,2%. Numeri ben diversi se confrontati con quelli della Nadef che indica una crescita allo 0,8% nel 2023 e all'1,2% nel 2024. Questo senza calcolare la crisi provocata dal conflitto in Israele: «È ancora troppo presto per capire gli effetti», sottolinea il Fondo.

In Italia, però, come rileva Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, l'economia già «ristagna e si attende una seconda metà dell'anno non particolarmente brillante». Nella memoria depositata in Parlamento, l'Upb getta ombre sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sulla strategia legata alle privatizzazioni con cui l'esecutivo pensa di ottenere proventi pari all'1% del Pil nel prossimo triennio. Nel primo caso, sottolinea l'Upb, gli investimenti attuati sono modesti, nel secondo, se l'operazione non andrà in porto, si rischia una risalita del rapporto debito-Pil. In più, aggiunge l'Authority sui conti pubblici, potrebbe arrivare una procedura per disavanzo eccessivo dalla Commissione europea nella primavera dell'anno prossimo.

Giorgetti sostiene di essere a posto con la coscienza, perché se non gli avessero lasciato in eredità i crediti fiscali del Superbonus l'Italia sarebbe in linea con i vincoli di bilancio. Dice che la conferma del taglio del cuneo nel 2024 per i lavoratori con redditi bassi è «doverosa», anche se fatta tutta in deficit.

Giorgetti è «fiero» di aver messo un'ipoteca da oltre 10 miliardi sulle prossime manovre, in cui bisognerà rinnovare la riduzione delle tasse in busta paga, visto che non è stata fatta in via strutturale. Luigi Marattin di Italia viva lo accusa: «Tagli le tasse solo per un anno, poi lasci sempre a chi viene dopo l'onere di trovare i soldi per non alzarle. In pratica sono tornate le clausole di salvaguardia dell'Iva sotto forma di cuneo fiscale».

Nella legge di bilancio ci sarà un pacchetto di norme sulla natalità da circa un miliardo e «una cifra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

congrua per il rinnovo del contratto della pubblica amministrazione, a partire dal personale sanitario», annuncia l'inquilino di via XX settembre.

Deputati e senatori dell'opposizione rintuzzano le dichiarazioni del responsabile del Tesoro che si trova più di una volta ad alzare la voce in commissione per replicare a toni sempre più accesi. Anche sulla tassa sugli extraprofitti degli istituti bancari Giorgetti si difende: «I commentatori ironizzano che renderà poco o niente, fin dall'inizio non è stata mai scontata nei conti pubblici, e sfido a dimostrare il contrario - ribadisce - perché abbiamo fatto una misura giusta nei confronti delle banche, ma anche nell'interesse dell'intero sistema perché così le banche non hanno più la scusa per non fare credito alle imprese».

Sulle privatizzazioni taglia corto: «È un percorso a ostacoli, un progetto ambizioso che vogliamo portare a termine».

A chi gli chiede di stabilizzare i saldi della manovra (l'aveva fatto anche Renato Brunetta due giorni fa) risponde: «Vediamo la situazione come va, è chiaro che se peggiora bisognerà fare altre riflessioni». Se ne parlerà già venerdì sera con le parti sociali, convocate a Palazzo Chigi in vista del varo della finanziaria.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA